IL PICCOLO

Anno 110 / numero 294 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Mercoledì 2 gennaio 1991

MESSAGGIO PACATO MA FERMO DEL PRESIDENTE

«No» alla crisi di governo nel discorso di Cossiga

Breve ma chiaro accenno a Gladio una struttura legale che non va colpita con pretesti politici. Richiamo alle riforme istituzionali

ROMA — Il discorso di fine anno del Capo dello Stato è stato molto controllato. Anzi, col suo richiamo severo ai partiti e al Parlamento a darsi da fare per riformare le istituzioni, è stato quasi un incitamento per tutti: a non farsi tentare da crisi politiche, da scioglimenti delle Camere e da elezioni premature. A riempire proficuamente questo anno e mezzo di legislatura, con un confronto «concreto ed effettivo», sul tema che è oggetto primario della prossima verifica di governo.
Lui, il Presidente della Repubblica, ha voluto dare l'esempio. Non un'alzata di tono, nessuna polemica, solo un sassolino, ma piccolo piccolo, tolto, ancora una volta, per affrontare il caso Gladio. Per chiuderlo, però, non per rinfocolarlo.
Cossiga ha ribadito la legalità della struttura («con molta serenità e senza volontà di polemica nei confronti di alcuno, parte o persona») e ha assicurato che eventuali deviazioni, se accertate «sulla base di indizi seri e non di fantasie e di pretesti», dovranno avere «la sanzione prevista dalle leggi»: una cartella delle undici complessive del suo discorso, inserita sembra all'ultimo momento.
Alla fine, uno squarcio di dolente umanità. Un'ammissione diretta di quanto non è più disposto ad accettare: l'affanno, la mancanza di tranquillità, che le «strane» vicende del nostro Paese gli hanno procurato. «Per essere interamente sincero con voi mi auguro che il '91 sia più tranquillo di quanto è stato per me il '90».

Servizi in Politica

L'ANNUNCIO DURANTE IL MESSAGGIO DI CAPODANNO

Il Papa: un'enciclica sociale

CITTA' DEL VATICANO — Il 1991 sia per tutti, e in particolare per il Medio Oriente, «un anno di pace e non di guerra». Così ieri, nel giorno nel quale la Chiesa celebra la 24.ma giornata mondiale della pace, Giovanni Paolo II si è rivolto ai fedeli presenti in piazza San Pietro per la recita dell'Angelus. Dopo aver ricordato che il tema della giornata di quest'anno è «se vuoi la pace, rispetta la coscienza di ogni uomo», il Papa ha tra l'altro detto: «Regni la pace nel cuore degli uomini e nelle famiglie; nei luoghi di lavoro e di riposo; nelle comunità e nelle nazioni. Pace auguro alla cara città e diocesi di Roma. Grazie all'impegno di tutti coloro sui quali pesa la responsabilità delle sorti delle nazioni, gli sforzi a favore della pace abbiano successo». Riferendosi in particolare alla crisi del Golfo ha aggiunto: «Con accorato sentimento il mio augurio si fa preghiera, che affido all'intercessione della Vergine, dalla quale invoco per tutti serena prosperità in questo nuovo anno che la Provvidenza ci dona».
Giovanni Paolo II ha anche annunciato che la dottrina sociale della Chiesa sarà l'argomento della sua ottava enciclica nel centenario della «Rerum Novarun», promulgata il 15 maggio 1891 da Leone XIII, che il Pontefice ha definito «un grande evento di portata mondiale rivelatosi, col passare del tempo, non privo di valore profetico».
La nuova enciclica, che «illuminerà con la luce del Vangelo le vicende quotidiane degli uomini e delle donne nelle varie comunità di cui sono parte, dalla famiglia alla società internazionale», sarà molto probabilmente resa pubblica nel maggio prossimo.

Negro in Interni

POTENZE

L'Italia ha perso il quinto posto

ROMA — Nella hit-parade delle grandi potenze industriali l'Italia perde il quinto posto a favore della Gran Bretagna. Al primo, ma insidiati dal Giappone, ci sono sempre gli Stati Uniti. Terza, lanciatissima, la Germania che precede la Francia. Questa stilettata all'orgoglio nazionale ce l'ha inferta l'ultimo numero di Eurostat (l'Istituto statistico della Comunità europea) nel quale sono riportate tutte le statistiche relative al periodo compreso fra il 1970 e il 1988.
Ed emergono, secondo l'indagine, aspetti paradossali. Per Eurostat l'Italia è stata realmente la quinta potenza mondiale fra il 1980 e il 1984, ma nessuno lo sapeva. Tre anni dopo, nell'87, quando, sulla base della rivalutazione compiuta dall'Istat del prodotto interno lordo (inserendo anche il «sommerso») l'Italia annunciò al mondo il sorpasso sull'Inghilterra, la realtà, secondo Eurostat, era ben diversa: i «sorpassati» eravamo noi. E pensare che proprio in quell'anno l'Italia protestò, forte del suo «status» di quinta potenza, per essere stata esclusa da una riunione del Fondo monetario in occasione di un vertice del gruppo dei Cinque.

Natoli in Economica

La cinghia stretta

MOSCA — Nei giorni scorsi Gorbaciov aveva invitato i sovietici a fare dei sacrifici, insomma a stringere la classica cinghia. E i suoi connazionali hanno dovuto fare dei salti mortali per festeggiare degnamente il Capodanno: anche avendo i rubli necessari, c'era ben poco da acquistare. Nella foto vediamo uno dei rari banchi per la vendita della frutta in una Mosca immersa nel gelo.

CROLLA NEL SANGUE IL REGIME DI MOHAMED SIAD BARRE

Somalia: evacuazione italiana

Aerei militari e navi dirottate dal Golfo pronti a raccogliere 350 connazionali a Mogadiscio

Furiosi scontri nella capitale con centinaia di vittime

MOGADISCIO — L'Italia si prepara ad evacuare gli italiani residenti in Somalia la cui capitale Mogadiscio è nella morsa dei combattimenti fra forze regolari e guerriglieri. Il regime del presidente Mohamed Siad Barre sembra avere le ore contate. Secondo informazioni dei guerriglieri del Congresso dell'unità somala il controllo è stato esteso ormai sulla parte settentrionale e centrale della città. Lo stesso Barre sarebbe accerchiato in un bunker vicino all'aeroporto da dove il capo somalo avrebbe tentato inutilmente la fuga. Combattimenti, secondo informazioni della France Presse, infuriano presso Villa Somalia, il palazzo presidenziale che sarebbe in parte distrutto. Secondo fonti diplomatiche africane i morti sarebbero già «diverse centinaia», molto dei quali abbondonati per le strade. Fra le vittime non figurerebbero stranieri. Il bagno di sangue e la drammaticità della situazione hanno allertato la Farnesina che ha approntato un piano per l'evacuazione degli italiani. In Somalia si troverebbero 350 connazionali di cui 300 concentrati nella capitale. Una quindicina di italiani ha già trovato rifugio presso la nostra ambasciata.
Aerei da trasporto «C 130 Hercules» dell'Aeronautica militare italiana partono per Nairobi già questa mattina. Dall'aeroporto del Kenia si terranno pronti a raggiungere Mogadiscio per imbarcare i cittadini italiani che disiderano rientrare in patria. A sera si è appreso che la Marina sta per trasferire dal Golfo Persico la nave appoggio «Stromboli» e la fregata «Zeffiro» nella baia di Mogadiscio per partecipare all'operazione di recupero degli italiani. Una decsione sarà presa oggi dal ministero della Difesa. I «C 130» riceveranno l'ordine di muoversi non appena le nostre autorità diplomatiche avranno ottenuto una garanzia di tregua in modo da poter evacuare gli italiani senza rischi.

Servizio in Esteri

LA DIPLOMAZIA ALL'OPERA PER SCONGIURARE LA GUERRA

Golfo, si tenta il tutto per tutto

BAGHDAD — Appena girato l'angolo del nuovo anno, la diplomazia pare rimettersi in moto per tentare di scongiurare la guerra nel Golfo Persico. Il segretario di Stato americano starebbe per partire per l'Arabia Saudita, disponibile a un «contatto» in extremis con Baghdad; la Cee tenta una mediazione; il premier giapponese Kaifu cerca di convincere l'Iraq a ritirarsi dal Kuwait dietro «compensazioni» di natura economica; lo stesso Gheddafi intende rientrare nel giro diplomatico attraverso un vertice con Mubarak e Assad. E intanto Re Hussein di Giordania rimpasta abbondamente il suo governo immettendo dieci membri della potente «Fratellanza musulmana».
Nella foto: Saddam Hussein, in visita al fronte nell'occasione del Capodanno, versa il sale nel pentolone in cui viene preparata la cena per i soldati.

Servizi in Esteri

AMARA SORPRESA

La benzina rincara di 5 lire Ancora «rischio-petrolio»

ROMA — Amara sorpresa ieri per gli automobilisti che hanno dovuto pagare la benzina super 1.515 lire, cinque lire in più cioè, rispetto al 31 dicembre. Tutto ciò dopo che il prezzo della benzina ha avuto nel corso del 1990 già un aumento del 17,5 per cento. L'ultimo aumento di cinque lire è scattato in virtù di una norma contenuta nella legge Finanziaria.
Il «ritocco» di qualche lira ha interessato da ieri praticamente tutti i derivati dal petrolio; un segnale che ci ha ricordato che anche il 1991, come l'anno che si è appena chiuso, sarà caratterizzato dal «rischio-petrolio», di fronte a una crisi nel Golfo Persico sempre sul punto di precipitare.
Proprio l'acuirsi della tensione sul fronte della crisi mediorientale si è negativamente riflesso sul mercato del petrolio con un rincaro dei prezzi al barile.

Servizio in Interni

ARCHITETTURA: LUTTO

Michelucci ha solo sfiorato il traguardo dei 100 anni

FIRENZE — Nella sua casa di Fiesole è mancato, l'ultimo giorno dell'anno, il «patriarca» della moderna architettura italiana, Giovanni Michelucci (nella foto). Professionista ancora attivissimo, avrebbe compiuto oggi i cent'anni, essendo nato a Pistoia il 2 gennaio 1891. L'annuncio del decesso è stato dato solo a esequie avvenute, in forma strettamente privata. Michelucci è sempre stato un architetto «al servizio dell'uomo», attento ai problemi di vivibilità delle città (e, in specie, di Firenze) e interessato a soluzioni costruttive non traumatiche per gli edifici pubblici (chiese, stazioni, banche). Tra le sue creazioni più importanti e originali, la stazione ferroviaria di Santa Maria Novella, a Firenze (1933) e le chiese dell'autostrada del Sole e di Longarone (anni '60-'70).

Servizi in Cultura

TRIESTE, UNA GIOVANE MUORE PER DROGA

Stroncata da overdose

Fatale la dose di eroina quasi pura - Lascia una bimba di 4 anni

TRIESTE — Una donna di 27 anni, Ingrid Uva, è stata stroncata nel primo pomeriggio di domenica da un «overdose» di eroina. Il fatto è avvenuto nell'appartamento della giovane sito al quarto piano di via Leoncavallo 15, nel rione di Valmaura, a due passi da via Flavia. Ingrid Uva lascia una bambina di quattro anni e mezzo.
Al momento della crisi assieme alla ragazza c'era il suo convivente, Alessandro Mondo, che è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore, anch'egli in preda dell'azione della droga. La dose è stata fatale per Ingrid a causa della sua purezza. La sostanza stupefacente è eroina proveniente dai Balcani e smerciata sul mercato locale da improvvisati spacciatori. Si tratta, infatti, di corrieri che rubano dalle grandi partite piccoli quantitativi per rivenderli e intascare il profitto. La droga venduta risulta così pura al 60 per cento.
Sale così a sei il numero delle morti ufficiali per overdose avvenute nel 1990. Un fenomeno in costante crescendo a conferma dei nuovi canali attraverso i quali la droga giunge in città.

Manzin in Trieste

DRAMMI A MEZZANOTTE

Due morti, circa mille feriti nella «battaglia dei botti»

ROMA — Il bollettino della «guerra dei botti» denuncia anche quest'anno un bilancio drammatico: due morti e quasi mille feriti. Di quest'ultimi per 49 si è reso necessario il ricovero con prognosi superiore ai 40 giorni. Lo scorso anno i morti furono tre e il feriti quasi 800. Alle regioni centro-meridionali, Campania in testa, spetta il triste primato delle vittime. Particolarmente disasostra l'esplosione di una vera e propria santabarbara ad Arzano, nel Napoletano, dove un uomo è morto, Paolo Esposito, suo figlio Gaetano di un anno e un cognato sono rimasti feriti nello scoppio di una gran quantità di artifizi preparati sul balcone di casa che è letteralmente crollato. Ad Ercolano, sempre in provincia di Napoli, un ragazzo di 16 anni, Ciro Raia, è stato ucciso da un colpo di fucile a canne mozze sparato accidentalmente pochi minuti prima della mezzanotte. Sembra di dover attribuire ai «botti» anche l'incendio di una caseggiato di Cortina risalente alla fine del '700: una donna e i due figli di 8 e 7 anni sono rimasti intossicati. Numerosi gli incendi in quasi tutte le province a causa del lancio di razzi e petardi.
Nelle grandi città del Nord come nei piccoli centri del Sud i feriti si sono contati a decine, quasi tutti presentavano ustioni alle mani e alle gambe. I servizi di prevenzione nei giorni antecedenti e fino alle ultime ore prima della mezzanotte di Capodanno sono valsi a portare al sequestro di decine di migliaia di razzi, petardi e altri artifizi ma non ne hanno scoraggiato l'uso. In qualche caso sono stati confezionati artigianalmente veri e propri ordigni.

Servizi in Interni

RAPINA IN VERSILIA

Barbaramente picchiate due anziane sorelle

VIAREGGIO — Ha destato impressione e paura in Versilia l'episodio da «Arancia meccanica» verificatosi a Camaiore e che è costato la vita a una anziana donna, Elisa Moriconi, di 77 anni, percossa e torturata a morte dai rapinatori, che hanno ridotto in fin di vita anche la sorella Fernanda, di 79 anni. Le due donne però non hanno parlato e non hanno indicato ai malvagi malviventi il luogo dove tenevano nascosti 110 milioni, frutto della vendita di un terreno sul quale avevano lavorato per decenni. Le indagini degli inquirenti mirano a stabilire se gli autori del barbaro episodio siano gli stessi di una rapina simile avvenuta una settimana prima di Natale in Lunigiana, tra Massa Carrara e la Spezia.
Anche qui i malviventi avevano legato, picchiato e rapinato due anziane sorelle (78 e 75 anni) che abitavano sole in una casa isolata. Analogamente le sorelle Moriconi sono state selvaggiamente percosse per ore. Elisa Moriconi è morta per le botte ricevute: aveva il volto tumefatto da pugni e calci. La sorella, Fernanda, è stata trovata sul letto, gravemente ferita, ed è ricoverata in prognosi riservata al reparto di rianimazione dell'ospedale di Viareggio con fratture al volto e lesioni interne. Le sue condizioni sono stazionarie.
Questo nuovo episodio è avvenuto in una casetta di Metato, una frazione collinare abitata da poche persone. Nessuno ha visto i rapinatori, che hanno agito tra le 12 e le 18.30 di domenica scorsa.

Servizio in Interni

QUIRINALE / IL DISCORSO DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Da Cossiga auguri venati di polemica

«Che il 1991 possa essere un anno di serenità e tranquillità: più tranquillo di quanto per me sia stato il 1990»

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «Che il '91 possa essere un anno di serenità e di tranquillità: più tranquillo di quanto per me sia stato il 1990!». Un augurio e un'amara confessione. Francesco Cossiga conclude il suo discorso di fine anno con parole che toccano anche i più distratti, che fermano l'attenzione di quelli che quasi non lo ascoltavano più, dopo trentun minuti di registrazione. «A tutti voi miei concittadini rivolgo di cuore un caloroso augurio...». Il Capo dello Stato è alle ultime battute. L'intervento più atteso e più temuto dell'anno è stato molto controllato. Anzi, col suo richiamo severo ai partiti e al Parlamento a darsi da fare per riformare le istituzioni, è stato un incitamento per tutti: a non farsi tentare da crisi politiche, da scioglimenti delle Camere e da elezioni premature. A riempire proficuamente questo anno e mezzo di legislatura, con un confronto «concreto ed effettivo», sul tema che è oggetto primario della prossima verifica di governo.

Lui, il Presidente, ha voluto dare l'esempio. Non un'alzata di tono. Nessuna polemica. Solo un sassolino, ma piccolo piccolo, tolto, ancora una volta, per affrontare il caso Gladio. Per chiuderlo, però, non per rinfocolarlo. Unica spia di una certa tensione, quel tic che ogni tanto gli passa rapidamente su una guancia. Ma le parole che affluiscono dal video sono pacate, serene, quasi monotone.

Alla fine, uno squarcio di dolente umanità. Quell'ammissione diretta, a tu per tu di una condizione che ora — sembra voler dire — non è più disposto ad accettare: l'affanno, la mancanza di tranquillità, che le «strane» vicende del nostro Paese gli hanno procurato. «Per essere interamente sincero con voi mi auguro che il '91 sia più tranquillo di quanto è stato per me il '90». Delle «strane» vicende il Presidente ha parlato subito: scusandosene con chi lo ascoltava, ma deciso ad affrontarle. E' stato l'unico momento in cui ha girato gli occhi dal «gobbo», il rullo su cui leggeva il suo discorso, per scorrere un foglietto di appunti. Tenuto là fino all'ultimo momento, in attesa di decidere se inserire o no, il riferimento tanto paventato. «Voglio dirvi della legittima struttura nazionale delle reti difensive di resistenza «Stay-Behind»...

Gladio compare brevemente: per essere ancora una volta, in modo ufficiale, sostenuto. E per questo, premette il Presidente, interrompe «mal volentieri» quell'impegno al silenzio che aveva preso il 20 dicembre a Berlino. Per alludere anche alla «libera alleanza, politica e militare, difensiva e dissuasiva, l'alleanza del Nord Atlantico» che permise ai governi democratico dell'Occidente di «difendere la loro indipendenza e i loro ordinamenti di libertà».

Gladio è nata in questo ambito. Ma ora si deve guardare avanti: l'Italia del'91 ha «preoccupazioni anche gravi»: la situazione economica, la minaccia della guerra, gli impegni di unificazione europea, il rinnovo delle istituzioni.

Le riforme, l' «insistente, a volte prepotente domanda di riforme che proviene oggi diffusamente, e con ragione, dalla comunità nazionale», sono il tema per il quale Cossiga si è più speso nel discorso. Se la questione «giustizia» deve avere nel '91 assoluta urgenza e priorità, è però altrettanto indifferibile il rinnovamento delle nostre istituzioni. Un'esigenza «ormai radicata nella coscienza nazionale», che come Presidente della Repubblica e rappresentante dell'unità nazionale sente il dovere di testimoniare.

Non è la prima volta che Cossiga parla della necessità d'interventi profondi a radicali nel nostro sistema. Ha cominciato a tirar fuori il problema fin da quando è stato eletto. Il discorso del suo insediamento, nell'85, fu in gran parte dedicato a questo. E gli anni passati al Quirinale lo hanno sempre più convinto. Ma adesso il Capo dello Stato ne parla in modo ancora più esplicito e deciso. Il confronto in corso fra i partiti, da cui dipendono così strettamente anche le sorti della legislatura, lo hanno evidentemente indotto a intervenire in maniera più pressante. E i commenti dei politici colgono tutto il peso delle sue affermazioni.

C'è una frase, in particolare, che può venire interpretata come una vera novità. Un'apertura anche a quel referendum propositivo per l'elezione diretta del Capo dello Stato che sta tanto a cuore ai socialisti. Non compete a me — premette Cossiga — avanzare suggerimenti e proposte, almeno in questa fase del confronto. Quindi: «Compete ai soggetti politici e culturali del Paese e, per le decisioni conseguenti, al Parlamento e al popolo, depositario della volontà nazionale, secondo quanto sarà richiesto dalle volontà concorrenti e dalle circostanze politiche e istituzionali, in conformità ai principi sanciti e alle procedure stabilite dalla Costituzione, ed anche per la revisione di essa, se ciò sarà ritenuto necessario».

Un periodo di non facile lettura, che però fa immediatamente dire al vicesegretario Psi, Giuliano Amato: «Non sarà sfuggito a nessuno che il messaggio prospetta esplicitamente il ricorso al giudizio popolare per le scelte di riforma della stessa Costituzione, ove ciò sia ritenuto necessario».

Anche il liberale Antonio Patuelli esprime un «apprezzamento pieno e non rituale», al discorso del Capo dello Stato soprattutto per la parte relativa alla riforma istituzionale. E Arnaldo Forlani, afferma che «esprime bene le preoccupazioni e le speranze che accompagnano l'avvio del nuovo anno». Il segretario dc elogia la «riaffermazione onesta e non reticente di giudizi già espressi», relativi a Gladio. Dall'opposizione il segretario del Msi, Pino Rauti, nota l'assenza di un appello «alto e forte» all'unità e alle identità nazionali.

Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga durante il tradizionale messaggio di fine d'anno: quasi trenta minuti di discorso con alcuni inserimenti a sorpresa.

QUIRINALE / UN CAPITOLO INSERITO A SORPRESA

'È mio dovere dirvi che Gladio era legittima'

Sereno ed insieme severo»: questo il giudizio sul discorso di Cossiga rilasciato ieri dal segretario della Dc Arnaldo Forlani, il quale ha apprezzato «la riaffermazione onesta e non reticente di giudizi già espressi su vicende e polemiche che segnano in modo troppo strumentale il nostro confronto politico». Insomma Forlani ha gradito i riferimenti alla legittimità di Gladio e le critiche di Cossiga al Pci e a Dp.

Servizio di
Paolo Berardengo

«Non vorrei sembrare reticente»: così ha spiegato le ragioni che lo hanno indotto a rompere la promessa fatta in Germania

ROMA — Il Presidente Francesco Cossiga ha interrotto, «malvolentieri», ma «doverosamente» il suo breve silenzio su Gladio solo per ribadirne la legalità e per assicurare che eventuali deviazioni, se accertate «sulla base di indizi seri e non di fantasie e di pretesti», dovranno avere «la sanzione prevista dalle leggi».

E per parlare di Gladio ha scelto la platea più vasta: quella dei telespettatori del suo messaggio di Capodanno agli italiani.

Quasi un dovere d'ufficio, quindi, che però ha impegnato a lungo il Presidente della Repubblica: una cartella delle undici complessive del suo discorso.

E anche questa cartella sembra avere una storia particolare. Francesco Cossiga è stato fino all'ultimo indeciso se parlare o meno di Gladio. Alcuni suoi stretti collaboratori affermano che nella prima stesura del discorso il Presidente della Repubblica non aveva inserito nulla sulle polemiche suscitate dall'organizzazione «Stay Behind», che pur erano culminate nella denuncia all'Alta Corte inoltrata dai deputati di Democrazia Proletaria.

Tant'è che, estrapolando il capitolo su Gladio, gran parte del discorso di Cossiga (centrato sulla caduta dei regimi dell'Est, avvenuta nell''89), sembra sottendere, pur senza dichiararla, una valutazione positiva su Stay Behind e sul ruolo della Nato nel dopoguerra a difesa della democrazia e dell'Occidente. L'incertezza, comunque, sarebbe durata fino alla mattina di San Silvestro quando Cossiga ha deciso di affrontare il caso Gladio ancora una volta.

Il Presidente della Repubblica, nella sua «responsabilità di capo dello Stato e, secondo quanto detta la Costituzione, di Comandante delle Forze armate» (e, quindi, 'ex cathedra'), ha ribadito la legittimità della «struttura nazionale delle reti difensive di resistenza 'Stay Behind', a suo tempo costituite nell'ambito dell'Alleanza atlantica». Reti sciolte dal governo, come da altri Paesi della Nato, «per i mutamenti importanti intervenuti nel quadro politico-strategico europeo».

La difesa di Gladio da parte del Presidente della Repubblica è una delle 'colpe' contestate da Democrazia Proletaria nella denuncia per alto tradimento e attentato alla Costituzione, inoltrata nei giorni scorsi al Parlamento. Francesco Cossiga, rendendosene ben conto, nel suo discorso ha precisato di aver ribadito la sua valutazione sulla legittimità di Gladio «con molta serenità e senza volontà di polemica nei confronti di alcuno, parte o persona».

Il Presidente, però, non ha escluso che anche Gladio, nei suoi quasi quarant'anni di vita, possa avere deviato. Ma (riferendosi al Partito comunista e a Democrazia Proletaria) ha condannato con parole durissime «l'abitudine di giustizie politiche sommarie» degna degli «ultimi Paesi del socialismo reale».

Anche i liberali, per bocca di Antonio Patuelli, della segreteria nazionale, hanno espresso un giudizio positivo al discorso di Cossiga. Patuelli ha parlato di «apprezzamento pieno e non rituale» per un discorso che è stato «un inno agli ideali, alla cultura e alla civiltà liberale».

Se deviazioni ci furono, ha detto Cossiga, queste dovranno essere accertate sulla base di indizi seri («e non di fantasie e di pretesti») individuati «secondo le regole dello stato di diritto»» e dovranno avere «la sanzione prevista dalle leggi, non una sorta di vendetta contro la storia».

Perchè Cossiga ha interrotto il silenzio che si era imposto dopo le polemiche degli ultimi giorni? Il Presidente ha voluto dare un taglio alle illazioni e ha risposto alla domanda rivolgendosi direttamente ai telespettatori.

E a questo punto del suo discorso, il tono è diventato 'familiare'. Cossiga ha detto di sentire il dovere di parlare su Gladio «interrompendo doverosamente il silenzio che mi ero proposto». Ed ha spiegato anche il «doverosamente»: perchè, ha concluso, «credo che nessuno voglia aver un Presidente ciarliero, ma nessuno voglia un Presidente che possa essere accusato di reticenza».

La conclusione di Cossiga sulla vicenda Gladio contiene però un'altra implicita promessa di futuro silenzio: «Null'altro — ha detto — ritengo opportuno o doveroso aggiungere in questo messaggio di fine d'anno, per il rispetto che io porto ai cittadini e per non dare il pretesto a polemiche che non dovrebbero affaticare la fine dell'anno e l'inizio del '91».

Come dire: parlerò solo davanti alle Commissioni parlamentari. Ma questo capitolo, che Cossiga non ha affrontato nel suo lungo discorso di fine d'anno, è ancora del tutto aperto. A parte la data, che deve essere ancora fissata dopo che la prima audizione è stata fatta slittare, resta da risolvere il problema delle modalità dell'audizione. Cossiga vorrebbe tenere una sua esposizione ma non intenderebbe rispondere a eventuali domande. Questa posizione, che qualcuno ha interpretato come la prova di una scarsa volontà di collaborazione, ha scatenato le proteste dei commissari del Pci, i quali hanno minacciato le dimissioni. desso si sta cercando un'intesa.

QUIRINALE / ISTITUZIONI

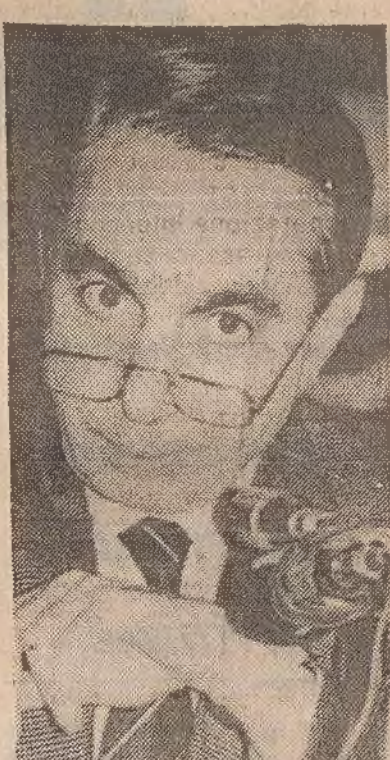
«Urge riformare questo Stato»

L'avallo alle proposte del Psi soddisfa Amato

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Non ha offerto ricette («Non compete a me, quale Capo dello Stato, partecipare ai dibattiti e agli esami»), ma nel suo discorso di fine anno Cossiga ha voluto richiamare i partiti e il Parlamento alla necessità di riformare lo Stato denunciando ritardi accumulati che alimentano la sfiducia della gente verso le istituzioni. Si tratta di un impegno per «questo Parlamento» che proprio nella parte finale della legislatura potrebbe mettere mano al rinnovamento istituzionale contribuendo a fare abbandonare eventuali progetti di elezioni anticipate. Un discorso a sostegno del governo Andreotti, a questo governo, con il quale in passato non sono mancati momenti di frizione.

E' anche una sollecitazione alle forze politiche perchè sappiano raccogliere meglio le esigenze della nostra società.

«Proprio quale presidente della Repubblica, però, e rappresentante dell'unità nazionale, non posso e non debbo esimermi dal dovere di testimoniare che è ormai radicata nella coscienza nazionale, la indifferibile esigenza di rinnovare le nostre istituzioni». In questo senso Cossiga ha parlato di potere esecutivo dotato di attribuzioni reali ed incisive, di una macchina statale efficiente e di partiti che non travalichino i loro compiti. Soprattutto ha rilevato, «i cittadini si attendono che ognuno dei poteri faccia il proprio dovere e risponda al suo mandato». Anche la Costituzione, ha ammesso Cossiga, può essere cambiata, le forme e le procedure il Presidente della Repubblica le lascia ai partiti e al Parlamento. E i socialisti si rallegrano perchè, tra gli strumenti praticabili, Cossiga non ha escluso il referendum propositivo, tanto caro a Craxi. Il vicesegretario Amato, in particolare, ha posto l'accento sul fatto che Cossiga ha avallato nella sostanza i progetti elaborati dal Psi, che in realtà sono frutto del pensiero giuridico del «dottor sottile», come viene chiamato appunto Giuliano Amato. Ma Cossiga si preoccupa soprattutto perchè è stato fatto passare tanto tempo senza fare gli interventi che pure da anni si ritenevano necessari, e che adesso sono giudicati indispensabili per fronteggiare la sfiducia di «molti cittadini verso questo Stato e verso questa società politica». Avanzare delle proposte, però, compete «ai soggetti nazionali e culturali del Paese e, per le decisioni conseguenti, al Parlamento nazionale ed al popolo, depositario della volontà nazionale, secondo quanto sarà richiesto dalle volontà concorrenti e dalle circostanze politiche ed istituzionali, in conformità ai principi sanciti ed alle procedure stabilite dalla Costituzione, ed anche per la revisione di essa, se ciò sarà ritenuto necessario».

Giuliano Amato

La Costituzione, spiega Cossiga, è di grande attualità nella sua parte relativa «alla proclamazione e alla consacrazione dei principi fondamentali delle libertà e dei diritti» anche perchè realizza «ideali antichi e moderni di libertà e eguaglianza propri degli uomini e dei cittadini in una società libera e democratica». Invece non può «non risentire del fatto storico che fu adottata in riferimento ad una società, quale quella degli anni 47—48, profondamente diversa dall'attuale: una società pre—moderna rispetto a quella già post—industriale di oggi, nonchè in riferimento ad un sistema politico in cui era radicata la pregiudiziale diffidenza reciproca e la dura contrapposizione ideologica sostenuta ed alimentata anche dalla situazione internazionale e dai suoi opposti schieramenti».

Cossiga ricorda che già nell'autunno del 1983 con la commissione Bozzi la società politica «declama la necessità di riforme istituzionali, dichiara la sua volontà di realizzarle, prende anche delle iniziative», ma senza arrivare ad alcun risultato. «La democrazia — aggiunge Cossiga — non può non avere gli strumenti per far valere le ragioni della sovranità popolare. Mi auguro che le forze parlamentari di questo Parlamento sappiano individuare questi strumenti e li sappiano e lo vogliano adoperare».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.100-11.000 per parola).

La tiratura del 31 dicembre 1990 è stata di 69.500 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

QUIRINALE / IL PROBLEMA DELLA GIUSTIZIA

Un monito ai politici: «Approvate il pacchetto anticrimine»

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Cossiga proclama l'«anno della giustizia» chiede al Parlamento la sollecita approvazione del pacchetto anticrimine del governo e chiama tutti a raccolta per «una grande ribellione morale contro la società della violenza». Soprattutto nella lotta alla criminalità organizzata del narcotraffico e del «più barbaro dei delitti»: i sequestri di persona. Più mezzi finanziari, più magistrati, strutture operative più potenti, completamento delle riforme. Questa la ricetta-Cossiga per risolvere la «questione giustizia», nell'arco del 1991 e con «assoluta urgenza e priorità». E' l'ultima spiaggia per sconfiggere il crimine organizzato «in regioni intere del nostro Paese, in cui così si pone a dura prova la credibilità stessa dello Stato e delle sue autorità». Dopo l'incontro di metà novembre con i vertici giudiziari delle regioni di frontiera convocati a Roma, insieme ai ministri della Giustizia e dell'Interno e ai parlamentari dell'antimafia, per il punto sulle cose da fare subito, Cossiga insiste.

E punta il dito sulla novità: c'è un «pacchetto anticrimine», voluto dal governo e arenato nelle secche del Parlamento, che deve essere «esaminato e approvato sollecitamente», afferma. Si tratta del «maxi decreto» del 13 novembre, che congela la Gozzini, frena le scarcerazioni facili, appesantisce le pene per i reati più gravi e per i delinquenti più pericolosi, vieta i subappalti nelle opere pubbliche e tenta di rendere più trasparenti le amministrazioni locali. Scadrà fra una decina di giorni e il governo si appresta a rinnovarlo, magari accogliendo molte modifiche volute dalla Camera.

Ma ci sono anche misure anticrimine, adottate dal governo sotto forma di disegni di legge il 23 novembre (quella sul riciclaggio è stata trasformata in decreto poco prima di Natale), che Cossiga ricorda al Parlamento. Si tratta delle nuove norme sulla falsa testimonianza, sui pentiti, sulla prescrizione dei reati, sulla durata delle indagini preliminari e della custodia cautelare. Fanno parte della «manovra» anticrimine insieme ai disegni sul giudice di pace, sui trasferimenti e le assegnazioni di sede dei magistrati, e così via, che giacciono da mesi alle Camere.

Ma non sono le sole misure all'attenzione del Parlamento, anche dal Quirinale sono arrivate indicazioni utili. La «grnde malata», insomma, si cura pure assicurando all'amministrazione della giustizia «un giudice libero e indipendente — ammonisce Cossiga — indipendente dai partiti, consorterie, corporativisimi e simili, soggetto alla legge e soltanto alla legge, espressione della sovranità popolare e della comunità nazionale». Il Presidente della Repubblica mandò un messaggio alle Camere alla fine di luglio, proprio mentre si insediava il nuovo Csm. Ci sono alcune cose che possono essere fatte subito scrisse in sostanza e non costano nulla: per l'indipendenza dei magistrati vanno dettate chiare regole sui trasferimenti d'ufficio, sui processi con giudici imputati o parti lese, sulla libertà di associazione. L'invito è rimasto finora lettera morta. Cossiga aveva preannunciato l'estate scorsa un messaggio per un intervento «globale» nel settore. Ora lo rende ancora più solenne, dedicando l'anno appena iniziato alla soluzione dei problemi della giustizia.

Resta da vedere se il suo appello verrà ascoltato. Nella sua veste di presidente del Consiglio superiore della magistratura, il Presidente Cossiga si è spesso occupato dei problemi del settore, ma talvolta è entrato anche in collisione con l'organo di autogoverno dei magistrati. Accadde quando rimproverò al precedente Consiglio di voler travalicare dalle proprie competenze, è accaduto recentemente col nuovo Csm quando, con tono perentorio («decido e dispongo)» proibì ai magistrati di affrontare il «caso Casson», attaccato dal ministro di Grazia e giustizia Vassalli.

ROMANZI: SAIKO

La zattera fluviale dell'austriaco

George Saiko, paragonato sia a Proust sia a Musil, non ha mai incontrato finora il giusto favore dei lettori. L'Editore propone la sua opera più nota.

Recensione di
Maria Teresa Carbone

Contemporaneo e amico di Hermann Broch, l'austriaco George Saiko non ha avuto, né nel suo Paese né all'estero, la fortuna di critica e di pubblico che è invece toccata all'autore dei «Sonnambuli» e dell'«Incognita». In Italia qualche anno fa la casa editrice Marietti di Genova ha pubblicato un testo del 1956, in bilico fra narrativa e saggio, «L'uomo nel canneto», ma questo non è bastato ad attirare l'attenzione dei nostri lettori sulla figura di Saiko. Ci riprova oggi l'Editore, traducendo quella che è di solito considerata l'opera più importante dello scrittore austriaco, il romanzo «Sulla zattera» (pagg. 660 lire 28.000), comparso per la prima volta nel 1948 dopo un'elaborazione durata diversi anni.

«Opera eccezionale, di grande e duraturo valore, un passo avanti nella tradizione artistica di Kafka e di Musil» è la definizione che proprio Broch diede di «Sulla zattera». E a questo elogio appassionato fanno eco le parole, altrettanto entusiastiche, adoperate da Adolf Haslinger, che firma il testo introduttivo alla traduzione italiana: «Molti ritengono che l'ampiezza delle opere letterarie sia casuale e irrilevante, ma certamente non è così nel caso del romanzo di George Saiko. Basterebbe la mole di questo volume per inserirlo accanto alle grandi creazioni narrative di Franz Kafka, Hermann Broch, Robert Musil, Elias Canetti e Heimito Doderer».

Se in realtà appare piuttosto azzardato affermare che la «mole» di un libro sia sufficiente a dimostrarne la qualità, è comunque innegabile che le seicento e passa pagine di «Sulla zattera» appartengono a un momento storico e a un'atmosfera letteraria ben precisi.

Il romanzo, ambientato negli anni che seguono la prima guerra mondiale, ha come figura centrale il principe Alexander Fenck, uomo (per usare le parole dello stesso Saiko) «sensibile, eccentrico, figlio della generazione interepocale... che deve essere sacrificata nella fanghiglia della transizione». Alle vicende e ai turbamenti di questo personaggio inquieto fa da contrappunto la muta semplicità del pecoraio Joschko che il principe tiene accanto a sé come cocchiere — trasparente simbolo dell'energia che a lui manca — e a cui dà in moglie la sua ex amante, la zingara Marischka. La tragica fine di Joschko coincide non a caso con la prima manifestazione di resolutezza da parte del principe, che decide di sposare la giovane Gise, figlia di una donna che lo aveva attratto ma che, con le sue inquietudini, si era rivelata troppo simile a lui.

Organizzato secondo una struttura narrativa piuttosto rigida (a dipanare l'azione sono i dodici capitoli su Joschko, ciascuno seguito da due capitoli sul principe e la sua cerchia), «Sulla zattera» risente fortemente dell'influenza dei grandi scrittori dell'epoca. Ancora Adolf Haslinger nell'introduzione cita non a sproposito i nomi di Proust e di Joyce che senza dubbio Saiko — uomo estremamente colto e, fra l'altro, acuto storico dell'arte — ha letto e assimilato.

Pure, a un confronto più serrato, le affinità fra lo scrittore austriaco e questi autori appaiono abbastanza esteriori: in Saiko manca infatti quella «relatività dell'universo romanzesco» che costituisce proprio il fattore di maggiore innovazione della «Recherche» o dell'«Ulysses». L'interesse e il fascino di un'opera come «Sulla zattera» consiste semmai nel fatto di essere il frutto compiuto (se non addirittura tardivo) di un'epoca di transizione, affresco storico e romanzo psicologico al tempo stesso.

MICHELUCCI / LUTTO

Case e città «per l'uomo»

La figura e il pensiero del grande architetto che ha sfiorato il secolo di vita

FIRENZE — L'architetto Giovanni Michelucci è morto nella sua abitazione di Fiesole, a poche ore dal centesimo anno di età, che avrebbe compiuto oggi. Michelucci è morto per arresto cardiocircolatorio, alle 18.30 del 31 dicembre. Ma la notizia, «per sua espressa volontà — è detto in un comunicato della Fondazione intitolata al suo nome — è stata diffusa a esequie avvenute, e senza pubbliche cerimonie». Benché ancora molto attivo (stava lavorando al progetto del nuovo ospedale di Sarzana, una «fatica» di oltre un decennio), Giovanni Michelucci era malato da tempo, e le sue condizioni si erano progressivamente aggravate nelle ultime settimane. Secondo le sue disposizioni, la salma sarà cremata e le ceneri saranno collocate accanto a quelle della moglie Eloisa, morta nel 1974, nel giardino della Fondazione. Alla cerimonia funebre, svoltasi in forma strettamente privata, hanno assistito solo poche persone: il vicepresidente della Fondazione e sindaco di Fiesole, Aldo Frangioni, il direttore Guido De Masi, principale collaboratore di Michelucci, e le due governanti, Anna e Ada, che lo assistevano da anni.

Servizio di
Pierfrancesco Listri

Oggi, a Firenze, Giovanni Michelucci, forse il massimo architetto europeo vivente, doveva celebrare i suoi cent'anni di vita. Invece, per un paradossale scarto del destino, ha mancato quel traguardo, spirando nel tardo pomeriggio di lunedì, lucido e sereno, attorniato da allievi e amici.

Forse, come un patriarca biblico, avrebbe celebrato lieto i suoi gremiti cent'anni, anziché sulla collina di Fiesole, dove abitava (nella villa oggi Fondazione), sotto una tenda fragile e ventosa, lui che aveva progettato tante case-tende, tante chiese-tende, e sempre aveva sognato una città-tenda, libera dalle pastoie avvilenti dell'architettura dominante.

In questa sua lunga esistenza, Michelucci aveva via via passato fasi diversamente ricche. Nato a Pistoia nel 1891, combattente nella guerra mondiale, insegnò dapprima all'Università di Firenze, ma quell'ateneo non ne comprese la genialità innovativa; e allora l'architetto, che già aveva dato il suo capolavoro con la nuova stazione di Santa Maria Novella (1933), andò a insegnare all'Università di Bologna.

Progettava in modo troppo particolare, Micheluzzi: senza un briciolo di retorica, senza nulla concedere al fasto nelle facciate, senza obbedire alle rigide leggi di quell'architettura funzionale e organica che aveva ridotto le stanze a cubi in cui vivere. Michelucci, profeta per indole, fu troppo anticipatore, e pagò questa colpa costruendo poco. Solo negli anni dell'avanzata maturità (e fino a tutt'oggi) la sua attività esplose in due distinti ma coerenti direzioni: gli edifici pubblici, chiese, scuole, banche; e le soluzioni-progetto di una nuova idea di città.

Alla base della sua architettura Michelucci pose alcuni concetti poetici ed eticamente rilevanti. Voleva un'architettura che rispettasse l'uomo e che sempre rispecchiasse la mossa provvisorietà della vita umana.

Un costruire sempre al servizio dell'uomo, inteso come portatore di festa e di dolore; un costruire capace di rispondere ai suoi minuti, eterni bisogni. In sostanza, Michelucci rifiutò l'architettura fastosa o quella che imponeva una propria razionalità dominatrice sulla varietà della vita. Nulla deve essere separatezza (e le banche, le scuole, le chiese sono separatezza), tutto invece sia fusione e movimento. Così, le sue chiese sono simili a barche o tende (i due simboli dell'andare dell'uomo), così le sue banche sono framezzate da piccole piazze e giardini, che le attraversano per immetterle nel flusso vero della natura e della vita.

Michelucci fu nemico della città murata. Capì che le istituzioni-edifici sono forme di carcerazione e di separatezza: forme ostili, nelle case anguste, nei palazzi torreggianti, al brulichio povero ma vitale di chi le abita. In ciò Michelucci si riallacciò a quella grande requisitoria contro la città che Baudelaire e poi Benjamin condussero tra Ottocento e Novecento, e che oggi è sfociata nella crisi delle megalopoli. Michelucci intendeva tutto a misura d'uomo, e per le città intasate e disgregate proponeva una ricetta semplice: «Soltanto la povertà potrebbe restituirci una città vivibile. Noi siamo troppo ricchi e troppo ambiziosi e incapaci di gettare allo sbaraglio la nostra vita per ritrovare la felicità di vivere insieme in una forma urbana elementare».

In questo, la «sua» Firenze (qui è vissuto, ha pensato e lavorato, e a novant'anni ne è diventato cittadino onorario) gli dette filo da torcere: Firenze è stata la sua alta avversaria e, insieme, la protagonista di un lungo dialogo-meditazione sullo spazio, l'architettura e la vita.

Ma Michelucci senza Firenze è impensabile. La città, di cui egli deprecava i grandi palazzi rinascimentali troppo chiusi e individualistici, e l'attuale gusto troppo prono al passato, gli aveva instillato il severo, poetico senso dello spazio, il nitore dei materiali poveri e scabri (lui costruiva tutto in pietra, cemento e acciaio). Firenze gli aveva insegnato — confessò Michelucci un giorno — «l'essenzialità, il nulla di troppo, il rifiuto dell'aggettivazione»; perché, soggiungeva, «qui alita un silenzio attivo in tutti i suoi spazi, nei suoi edifici taglienti, chiusi e spesso inospitali».

A Firenze Michelucci ha costruito molto, ma solo dai sessant'anni in poi. Qui sono alcune banche, la nuova sede della Sip, il nuovo palazzo delle poste, la bellissima sede della Banca Toscana, la stupenda chiesa dell'Autostrada del sole. Ma le opere di questo architetto, grande romantico nutrito di utopica razionalità, sono ormai sparse in tutto il mondo.

Michelucci ha costruito fino a ieri. Come avviene a certi personaggi fortunati, la vecchiaia ha coinciso in lui con un fervore creativo di inaudita vastità. Chiuso nella sua villa-Fondazione «Il roseto», ma aperto ai giovani, agli allievi, agli estimatori che giungevano da ovunque, Michelucci ha collaborato alla vita della Fondazione che porta il suo nome. Fedele a se stesso, ha però cambiato i propri obiettivi. Da anni tutta la sua riflessione, che vedeva quasi una coincidenza fra «natura» e «architettura», si era fissata verso quegli edifici dove il dolore, lo sforzo, la preghiera degli uomini si raccolgono simbolicamente. Così carceri, scuole, ospedali, e ancora chiese, sono le opere che più volentieri ha progettato in questi ultimi decenni.

Tra i suoi ultimi traguardi: la nuova sede del Monte dei Paschi di Colle Val d'Elsa (Siena), il progetto per la risistemazione della piazza di Fiesole, l'ospedale di Sarzana. Capitoli finali della vita di un uomo che incarnava la «felicità» dell'architetto nell'amore «per il proprio lavoro e per ciò che si crea, ma anche per l'uomo, al quale va dedicato ogni sforzo creativo».

Giovanni Michelucci in una foto di pochi anni fa. «Patriarca» della moderna architettura italiana, realizzò la sua prima opera costruendo una cappellina presso Caporetto, durante la guerra mondiale, nel 1916.

STORIA

Duce, in confidenza

I «Taccuini» di De Begnac, veri ma non obiettivi

Gli sfoghi, i sentimenti, le riflessioni, le confidenze di Mussolini compongono i voluminosi «Taccuini mussoliniani» di Yvon De Begnac (Il Mulino, pagg. 664, lire 54.000), uno dei frequentatori più assidui e benvoluti di Palazzo Venezia, tanto che la sua testimonianza sulla vita e la figura del duce è stata considerata documento imprescindibile (anche se non sempre attendibile) per ogni studioso e biografo.

Scrittore e giornalista scomparso nel 1983, De Begnac era in realtà di famiglia italianissima (nato a Portogruaro da madre romagnola, amica di Mussolini negli anni della sua militanza socialista), e aveva dedicato al fascismo due saggi, «Trent'anni di Mussolini 1883-1915», pubblicato nel 1934; «Palazzo Venezia, storia di un regime», del 1950, e il romanzo «Colpo di Stato» del 1960.

Accanto alla recente biografia scritta da Renzo De Felice, i «Taccuini» consentono di approfondire la conoscenza della personalità del duce, presentandone un inconsueto ritratto attraverso i lunghi colloqui che Mussolini e De Begnac ebbero al tempo dei loro frequenti incontri dal '34 fino alla caduta del regime, nel '43.

Fu Galeazzo Ciano a presentare il giovane De Begnac a Mussolini, e da quell'incontro doveva nascere il progetto di una biografia ufficiale in otto volumi (di cui però vennero pubblicati solo i primi tre, nel periodo dal 1936 al 1940), riveduta e corretta da Mussolini stesso. De Begnac annotava con cura quelle conversazioni, e il libro si presenta nella forma di un lungo monologo, dove Mussolini confessa accanto alle sue convinzioni ideologiche, i rancori e le personali simpatie e antipatie: il disaccordo con Gentile, Balbo, Bottai, o l'insofferenza per non facili rapporti con D'Annunzio.

Emerge, insomma, un Mussolini privo di enfasi retorica e facili trionfalismi, che racconta la sua vicenda personale e ideologica tenendo quasi da parte le gravi questioni di politica interna ed estera che in quegli anni si facevano sempre più urgenti. E' evidente che il materiale raccolto nei «Taccuini», scritti in collaborazione e sotto la diretta sorveglianza del duce, non possa considerarsi sempre «attendibile». Ad esempio, il profondo rispetto e la stima dichiarati nei confronti del suo strenuo oppositore, Giovanni Amendola, definito «uomo mistico, poi uomo etico, infine uomo politico», suona come una sorta di implicito risarcimento.

Di particolare interesse, il riferimento a «Gli indifferenti» di Moravia, il libro che «svelò» al duce la subdola esistenza di una realtà antifascista: è un «romanzo oscenamente borghese e antiborghese (...) ma potente nel raccontare un ambiente romano di cui mai avrei sospettato la sopravvivenza. Mi aveva svelato la presenza del vero mondo dell'antifascismo».

[l. ca.]

INEDITI

Casanova parlò con Dio

E' addirittura Dio l'interlocutore in un surreale e ironico dialogo di Giacomo Casanova, ora raccolto insieme ad altri scritti inediti in «Pensieri libertini» (a cura di Federico Di Trocchio), pagg. 384, lire 35.000) pubblicato da Rusconi. Il fuorviante titolo nasconde in realtà dei veri e propri saggi filosofici che il veneziano scrisse negli stessi anni in cui era intento alla monumentale «Storia della mia vita», quando bibliotecario nel castello di Dux in Boemia, deise di trasporre sulla pagina la sua ricca esistenza. Al castello arrivò nel 1791 e proprio a quell'anno risale la «Prefazione rifiutata» che avrebbe dovuto introdurre le «Memorie e che apre questa seconda raccolta. «Il filosofo e il teologo», seconda tappa del libro, sono invece diciotto lunghi dialoghi filosofici che risalgono a due anni prima, mentre il «Saggio sulla materia» non è datato; il seguente «Se Gesù Cristo possa essere accusato di aver mentito quando disse che ignorava il termine della fine del mondo» è del 1788 e il conclusivo «Sogno d'un quarto d'ora», in cui Casanova parla con Dio, è del 1792. E soltanto questi titoli dimostrano la lontananza dai «pensieri libertini» che danno il titolo al libro.

Uno degli obiettivi privilegiati di queste pagine è la Chiesa, criticata per l'uso politico che per secoli ha fatto della spiritualità. E in «Sogno di un quarto d'ora» l'autore finge che Dio stesso si lamenti di questa situazione, delle menzogne e delle falsità portate avanti per secoli nel suo nome. Il gioco di Casanova è insomma quello di prendere in giro il mondo e se stesso. Il suo scopo è quello di superare il problema morale del male, di dimostrare, come fece anche il suo contemporaneo De Sade, «che in questo mondo, tanto in quello fisico quanto in quello morale, il bene viene dal male e il male dal bene».

MICHELUCCI / BIOGRAFIA

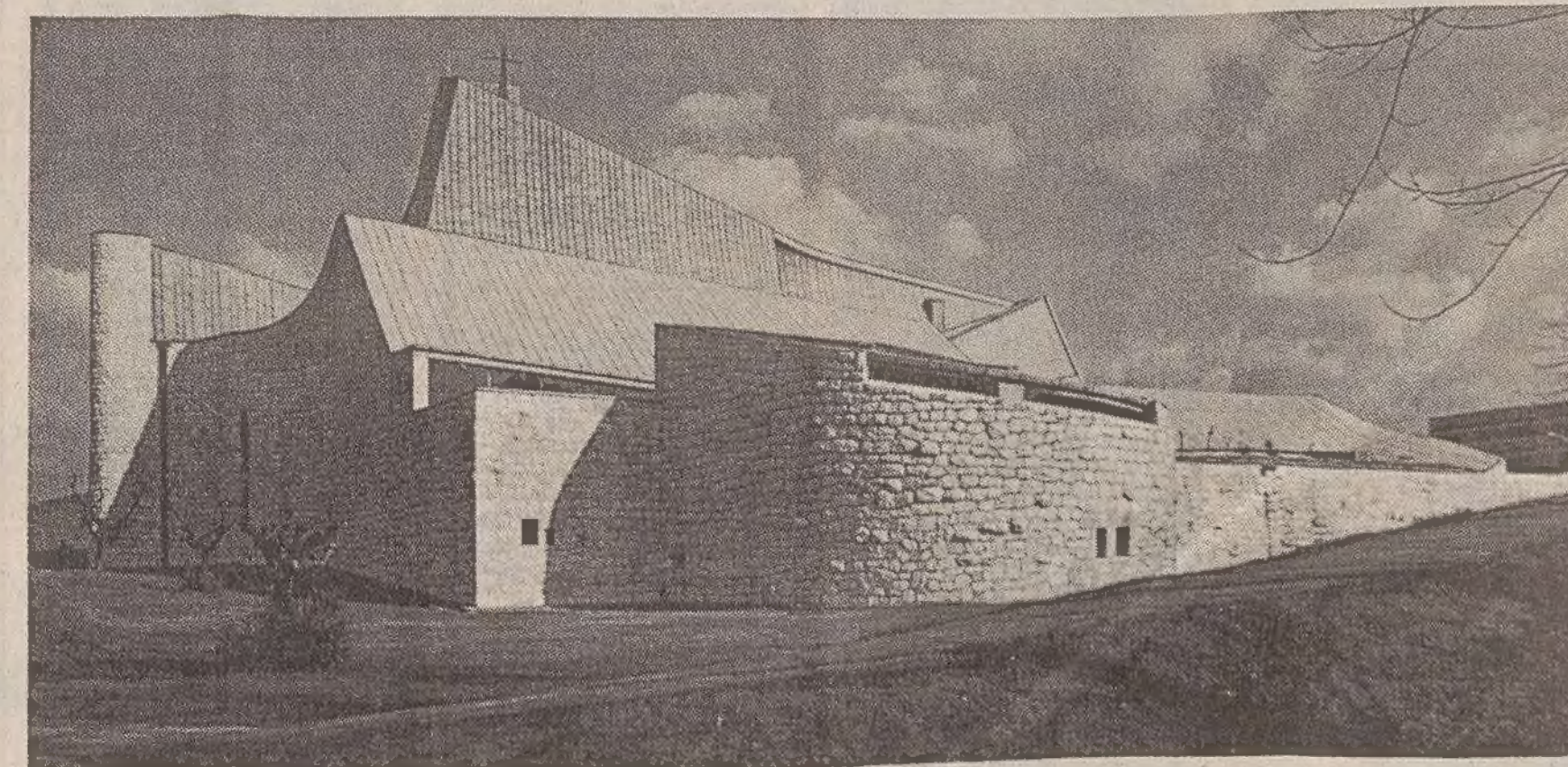
Partenza valida dalla stazione di Firenze

Fu l'opera che nel '33 ne consacrò la maestria - Tra le tante chiese, quelle dell'Autosole e di Longarone

FIRENZE — «Sono un architetto di cento anni, niente più», rispondeva negli ultimi tempi, con semplicità, agli amici che gli chiedevano di autodefinirsi, di sintetizzare la propria opera dopo un secolo di vita. Il traguardo del centesimo compleanno, Michelucci, «padre» dell'architettura moderna italiana, non è però riuscito a tagliarlo: solo poche ore lo hanno separato dal 2 gennaio, quando avrebbe festeggiato la ricorrenza di quel giorno del 1891 in cui nacque a Pistoia, figlio e nipote «d'arte» in una famiglia molto nota nel campo del ferro battuto.

Giovanni Michelucci compie le prime esperienze artigianali proprio nella bottega del nonno Giuseppe, specializzandosi in lavori in stile Liberty; segue i corsi di André e Ristori all'Accademia di belle arti di Firenze, e nel 1911 ottiene il diploma dell'Istituto superiore di architettura. Professore di disegno architettonico nel 1914, trascorre qualche mese all'Università di Pisa prima di essere richiamato alle armi.

Proprio sul fronte austriaco, dove ha il grado di caporale, Michelucci realizza il suo primo, piccolo lavoro: una cappella in pietra e legno, costruita nel 1916 presso Caporetto. Dopo la guerra, lavora a Roma e insegna all'Istituto superiore di architettura a Firenze. Il 1933 è l'anno della «consacrazione» delle sue qualità: vince infatti il concorso per la realizzazione della stazione di Santa Maria Novella, con Gamberini e altri colleghi.

La stazione segna la nascita della scuola toscana di architettura e l'ingresso completo di Michelucci nel panorama dell'architettura moderna. Del '35 è il progetto di un'altra stazione feroviaria: quella di Santa Lucia, a Venezia. Negli anni successivi, è a Firenze, come docente prima e come preside poi (1944) della facoltà di architettura, incarico cui rinuncerà nel '48, dopo una vivace polemica con gli amministratori pubblici, che respingono un suo progetto — nato nell'ambito della rivista «La nuova città», di cui è direttore — per la ricostruzione dell'area intorno al Ponte Vecchio.

Il trasferimento a Bologna, alla scuola di ingegneria, dà il via a un ricco periodo produttivo: firma la sede della Cassa di risparmio di Firenze, la chiesa di Larderello (Pisa), le sedi delle poste e della Sip di Firenze e, soprattutto, uno dei suoi capolavori, la chiesa di San Giovanni Battista, sull'Autostrada del sole (1960-'64).

E' in quest'opera che Michelucci racchiude la sintesi della sua «filosofia dell'architettura», una scienza che vede profondamente legata alla natura e votata «al servizio dell'uomo». «La natura non suggerisce la forma architettonica — spiega — ma permette al nostro pensiero di non interrompere il suo iter, che si nutre di tutto ciò che è nel mondo». «L'uomo si fa natura per creare nuovi rapporti umani, più spazi per la libertà» aggiungeva, spiegando di ispirarsi in questo senso alla figura di San Francesco, alla sua nudità e povertà «come simbolo della totale libertà dalle forme».

Il filone dell'architettura sacra prosegue negli anni successivi con la chiesa di Borgo Maggiore a San Marino, quella di Arzignano, nel Vicentino, e la grande e discussa chiesa di Longarone, innalzata in dieci anni (1966-'76) e dedicata alle vittime della tragedia del Vajont. «Ci feci sopra un teatro — diceva — perché volevo uno spazio dove la gente potesse fare assemblea, per testimoniare che la disgregazione e la violenza degli uomini e della natura potevano essere vinte proprio là dove il disastro aveva seminato morte».

A cavallo tra '87 e '88 a Michelucci era stata dedicata un'importante mostra al Beaubourg di Parigi, a conferma della levatura internazionale della sua opera. Ultimamente, oltre ai progetti portati a termine, stava lavorando a quattro importanti progetti nell'area fiorentina, che probabilmente potranno essere realizzati: la sistemazione di piazza Castellani, dietro la Galleria degli Uffizi; la ristrutturazione di Villa Strozzi (Limonaia e Teatro coperto); il «giardino degli incontri», un «parlatorio» del carcere di Sollicciano; e il riassetto della zona dei Renai di Signa.

In questi ultimi anni particolarmente intensa è stata anche l'attività di Michelucci nell'ambito della Fondazione a lui intitolata (nata nell'ottobre del 1982 per volontà della moglie Eloisa, che pensava a un'istituzione di questo tipo già negli anni precedenti la sua morte, nel '74); attualmente (come detto) Michelucci si stava dedicando a quattro progetti che quasi simboleggiano altrettanti capisaldi della sua prolifica attività: l'emarginazione sociale, la fruizione artistica, la vivibilità della città, il recupero ambientale.

Ed ecco, appunto, il «giardino degli incontri», sorta di particolarissimo parlatorio tra detenuti e famiglie a Sollicciano e che, una volta realizzato (entro la prossima estate) sarà un simbolo concreto del concetto michelucciano di città vivibile per tutti, anche nei luoghi più inospitali. Oppure la riqualificazione dell'area dei Renai, un insieme di laghetti a Signa: il progetto prevede una vera e propria metamorfosi della zona in parco fluviale, nel quale dovranno coabitare sport d'acqua, ritrovi per giovani e anziani, luoghi di ristoro e maneggi.

In ciò Michelucci confermava il rispetto «delle esigenze individuali e collettive che l'uomo manifesta fin dall'infanzia», rispetto cui aveva fatto riferimento in un famoso articolo pubblicato nel 1960 su «La casa» e cui si era sempre attenuto. «Io non invento nulla — aveva anche scritto in quell'occasione —; mi accorgo invece che le cose che costruisco non sono affatto delle novità. Ma io ho bisogno del sostegno del passato; ho bisogno di essere nella tradizione; e se questo è, come sembra a molti, un limite che condiziona il mio lavoro, sono comunque soddisfatto quando la cosa che ho costruito appare come se ci fosse sempre stata».

[m. bar.]

Intitolata a San Giovanni Battista, questa chiesa, eretta da Michelucci sull'Autostrada del sole, presso Firenze, suscitò sensazione nei primi anni Sessanta. E' uno dei capolavori del maestro toscano.

SOMALIA / A MOGADISCIO LA SITUAZIONE E' PRECIPITATA

Siad Barre assediato nel suo bunker

I guerriglieri avrebbero in pugno gran parte della capitale - Centinaia di cadaveri nelle strade

SOMALIA / EX COLONIA ITALIANA

La miseria alle spalle del despota

«Uno dei più brutali dittatori africani», afferma Amnesty

MOGADISCIO — La Somalia — che con l'Etiopia e Gibuti forma il «Corno d'Africa» — ha un'estensione di 637.657 chilometri quadrati e una popolazione di sette milioni di abitanti, quasi tutti di religione islamica e per circa il 50 per cento nomadi. Essenzialmente agricolo, è il settimo Paese più povero del mondo.

Ex-colonia italiana per la parte meridionale ed ex protettorato inglese per quella settentrionale, la Somalia è diventata una Repubblica indipendente il 1.o luglio 1960, dopo un decennio di amministrazione fiduciaria affidata nel 1950 dall'Onu all'Italia e all'Inghilterra. Il 15 ottobre 1969, il presidente Shermarke venne assassinato e il 21 ottobre i militari assunsero il potere sotto la guida del generale Mohamed Siad Barre, eletto per la prima volta alla presidenza della Repubblica nel 1980 e poi rieletto nel 1986 (in carica fino al 1994).

Nel 1970, Siad Barre proclamò la Repubblica socialista, nazionalizzò le imprese e si

Mohamed Siad Barre

avvicinò politicamente all'Unione Sovietica. Dal 1977 al 1988, la Somalia appoggiò i movimenti di liberazione nazionale nella provincia dell'Ogaden contro il governo etiopico.

La sconfitta militare del 1978 nell'Ogaden costrinse la Somalia a ritirarsi, pur continuando a rivendicare l'«autodeterminazione della Somalia occidentale», fino alla pace conclusa con il presidente Menghistu Hailé Mariam il 3 aprile 1988. Privati della possibilità di agire nell'Ogaden, i guerriglieri del «Movimento nazionale somalo» (Mns) due mesi dopo attaccarono le città somale settentrionali di Hargeysa, Burco e Berbera. L'attacco scatenò una violenta repressione da parte del regime del Presidente Siad Barre, giudicato da Amnesty International «uno dei più brutali dittatori dell'Africa».

Nel 1989 Barre ha concesso la grazia a 400 prigionieri politici. Per parte sua, l'opposizione ha intensificato l'attività, a Nord con l'Mns, al centro con il «Congresso dell'unità somala» (Usc), al Sud con il «Movimento patriottico somalo» (Mps).

Una serie di attentati in varie città somale ha scandito quest'anno la crescente attività della guerriglia antigovernativa, culminata nell'attacco di lunedì al palazzo presidenziale di Mogadiscio.

MOGADISCIO — Guerriglieri antigovernativi e forze regolari si sono aspramente combattuti a Mogadiscio. Permane ancora incerta la sorte della battaglia, scatenata domenica dai ribelli per cacciare il Presidente Mohamed Siad Barre, così come il bilancio delle vitime, che sarebbero molte centinaia ma tra le quali non risultano per ora stranieri.

Preoccupata per il deteriorarsi della situazione, la Farnesina ha approntato un piano per l'eventuale evacuazione degli italiani, circa 300 a Mogadiscio in questo periodo di feste in cui molti connazionali erano già tornati in Italia. Una quindicina di italiani si sono rifugiati nell'ambasciata.

E' difficile avere un'idea precisa della situazione sul campo: spostarsi da un quartiere all'altro è praticamente impossibile per i numerosissimi posti di blocco, le comunicazioni telefoniche e via telex sono impedite dall'altra notte. Inoltre — secondo fonti diplomatiche — porto e aeroporto sarebbero stati chiusi al traffico.

Il movimento dei guerriglieri «Congresso dell'unità somala» (Usc) afferma che i suoi uomini controllano attualmente la parte settentrionale e centrale di Mogadiscio, e che hanno accerchiato un

Tentativo di mediazione dell'Italia e dell'Egitto

bunker sotterraneo in cemento armato, vicino all'aeroporto, nel quale Siad Barre si è rifugiato con i suoi fidi. «La cattura del dittatore — sostengono — è solo questione di tempo».

L'Usc ha chiesto un intervento della comunità internazionale per fermare l'eccidio e l'invio di viveri, medicinali e rifornimenti di carburanti. «Dopo la liberazione della Somalia — dice — l'Usc è intenzionata a convocare attorno a una tavola rotonda tutti i movimenti di opposizione» per attuare la democrazia.

La Farnesina ha intanto annunciato di aver preso contatti nell'ambito della comunità europea perché i Dodici adottino una posizione comune sulla Somalia che favorisca l'avvio di un dialogo e per un cessate il fuoco il prima possibile. Anche l'Egitto — che con l'Italia coordinava l'iniziativa di pace per colloqui tra governo e ribelli — sta esaminando la possibilità di rilanciare il negoziato.

L'intensificazione della lotta armata al regime di Mohamed Siad Barre è stata tra l'altro causata — secondo una fonte diplomatica di alto rango — «dalla recente e deliberata manovra di silurare i negoziati di pace del Cairo, che erano stati fissati per l'11 dicembre tra governo e opposizione», con il coordinamento di Egitto e Italia.

In sostanza, mentre la guerriglia anti-Barre si era mostrata disponibile — in linea di massima — a una tavola rotonda in cui affrontare i temi della riconciliazione nazionale e delle future libere elezioni nel Paese, il gruppo di potere che fa capo al clan dei «Marehan» del Presidente si era opposto al dialogo, dopo essersi detto favorevole. Poco prima della partenza da Mogadiscio per il Cairo, alcuni esponenti del «Manifesto» (Il gruppo di saggi anziani e intellettuali dissidenti) furono arrestati.

Questa decisione delle autorità politiche somale sarebbe stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, provocando il precipitare della situazione.

CONFLITTO

«COUNT-DOWN» DI GUERRA PER PIU' DI UN MILIONE DI SOLDATI

Vento gelido sul Golfo, si attende il 'K-Day'

Si riapre convulsamente il gioco diplomatico: si muovono Baker, la Cee, Tokyo, Re Hussein - Saddam cerca un «contatto»?

ARABIA SAUDITA ORIENTALE — Capodanno nel deserto per le truppe della coalizione anti-irachena e un altro giorno in meno alla scadenza dell'ultimatum del 15 gennaio. Adesso si fa più concreto il conto alla rovescia per il «K-Day», il «Kuwait Day», il giorno dell'evacuazione delle truppe irachene dell'Emirato o quello dell'attacco, per il quale si preparano da mesi gli oltre 300 mila uomini inviati dagli Stati Uniti per l'operazione «Scudo nel deserto».

I piani del comando americano prevedono che entro il 15 gennaio saranno 430 mila i militari dislocati nel teatro di operazione del Golfo, a cui si devono aggiungere i 200 mila di Arabia Saudita, Gran Bretagna, Francia, Egitto, Siria e degli altri Paesi della coalizione anti-irachena.

Nel deserto hanno costruito le loro basi, che sembrano fortezze primitive protette da muraglie di sabbia, e dietro vi hanno creato una struttura logistica imponente, che li rifornisce ogni giorno di oltre un miliardo e 200 milioni di litri d'acqua e di due miliardi di litri di carburanti vari.

Hanno contato il passare dei mesi guardando il termometro scendere nel deserto: dalla fornace di agosto, c'è stato un calo della temperatura di oltre 40 gradi e adesso la notte è intorno alla zero. Nelle tende si dorme nei sacchi a pelo e i soldati di guardia mettono maglioni e giacche a vento sopra le tute mimetiche leggere, color sabbia.

E' arrivato anche il vento freddo di Nord-Ovest, lo «Shimal», con tempeste di sabbia che possono durare anche diversi giorni. Le nuvole di polvere fine arrivano a coprire un fronte di un centinaio di chilometri e si alzano fino a qualche migliaio di metri.

Intanto, con la notizia che il segretario di Stato americano James Baker potrebbe tornare nei prossimi giorni nel Medio Oriente e recarsi forse anche a Baghdad per un incontro in extremis con Saddam Hussein.

Il nuovo anno ha forse riaperto un piccolo spiraglio di pace nella crisi del Golfo.

Nulla è ancora stato annunciato ufficialmente, né lo sarà fino a quando il Presidente George Bush sarà tornato oggi alla Casa Bianca dal suo week-end di Capodanno a Camp David e avrà, tra gli altri, incontrato il vicepresidente Dan Quayle reduce dalla missione in Arabia Saudita. Fonti governative di Washington hanno però anticipato che prima della scadenza del 15 gennaio Baker si recherà a consultare un'ultima volta gli alleati arabi (e forse anche europei) della coalizione anti-irachena e sarà «disponibile» nella regione per un invito da Baghdad.

Secondo l'autorevole «Washington Post», inoltre, un alto funzionario iracheno avrebbe detto che Saddam Hussein vuole colloqui diretti con gli Stati Uniti e non insiste più sulla data del 12 gennaio per ricevere Baker.

Elementi incoraggianti vengono anche considerati sia il nuovo sforzo di mediazione annunciato dalla Comunità europea — i cui ministri degli Esteri terranno una riunione straordinaria venerdì, dalla quale scaturirà verosimilmente una missione a Baghdad del nuovo presidente di turno del Consiglio della Cee, il lussemburghese Jacques Poos — sia l'offerta del premier giapponese Toshiki Kaifu di assistere economicamente l'Iraq se esso accetterà di ritirare le proprie truppe dal Kuwait.

Re Hussein di Giordania, dal canto suo, ha in programma per i prossimi giorni un giro europeo inteso a fare il punto sulla crisi del Golfo proprio mentre i ministri degli Esteri della Cee si preparano alla conferenza straordinaria di venerdì su una eventuale iniziativa di pace.

Doppia missione di Capodanno in Arabia Saudita per il vicepresidente Dan Quayle. Ha visitato i reparti americani schierati contro l'Iraq ha incontrato numerosi politici e uomini d'affari sauditi. Nella foto lo vediamo durante il colloquio a Riad con Re Fahd (a destra). Uno degli scopi della visita di Quayle era quello di assicurare il proseguimento del finanziamento saudita per l'operazione «Scudo nel deserto». Finora l'Arabia Saudita ha versato 9 milioni di dollari in denaro e forniture alle truppe Usa e altri 3,9 miliardi alle altre nazioni del fronte anti-Saddam. Il governo in esilio del Kuwait, dal canto suo, ha donato 3,3 miliardi di dollari.

KUWAIT

Barriera di fuoco

AMMAN — L'Iraq ha costruito un oleodotto e scavato enormi trincee in Kuwait, lungo la costa del Golfo e a ridosso del confine con l'Arabia Saudita per erigere una vera e propria «barriera di fuoco» intorno all'emirato in caso di attacco. Il nuovo oleodotto si svilupperebbe dalle installazioni petrolifere di Ahmadi, circa 30 chilometri da Kuwait City, fino a Khafiji, vicino al confine saudita.

Altri viaggiatori hanno invece riferito di aver visto una enorme trincea — larga cinque metri e profonda altrettanti — scavata lungo un altro odeodotto che corre parallelo al confine con l'Arabia Saudita. Nel grosso tubo, che è dotato di valvole di scarico poste a intervalli regolari, viene convogliato il greggio estratto dai pozzi di Ahmadi. Aprendo le valvole, gli iracheni sarebbero in grado in breve tempo di riempire di petrolio la trincea e quindi di appiccarvi il fuoco.

GOLFO

Sono già 92 i morti Usa

WASHINGTON — L'operazione «Desert shield» è costata finora alle forze armate Usa la vita di 92 militari. Le perdite comprendono 46 vittime in attività militari nella regione del Golfo e altrettante in incidenti nelle operazioni di trasferimento verso il Medio Oriente.

Tra i 92 morti, una sola donna: Carol McKinney, pilota della Guardia nazionale, precipitata con la sua eliambulanza nel tragitto da Houston alla nave che l'avrebbe imbarcata per l'Arabia Saudita. Cinque militari sono morti per cause naturali: tre aneurismi, un'insufficienza respiratoria, un infarto. Un sergente dei marines ha perso la vita per «ferite d'arma da fuoco auto inflitte».

L'incidente che ha provocato più vittime è avvenuto il 22 dicembre, quando un traghetto con a bordo marinai della «Saratoga» si è rovesciato al largo delle coste israeliane. I morti sono stati 20.

IRAQ

Alle armi a 17 anni

BAGHDAD — L'Iraq ha chiamato alle armi i nati nel 1973 e quelli delle classi precedenti che «non hanno più ragioni per essere dispensati» dal servizio militare. Le autorità militari hanno disposto che i nati in tale anno (tranne gli studenti delle scuole superiori) hanno nove giorni di tempo, a partire da mercoledì, per mettersi in contatto con gli uffici leva.

Lunedì Saddam Hussein ha atteso l'arrivo dell'anno nuovo insieme ai suoi soldati in una imprecisata località del fronte. Come ha riferito Radio Baghdad, il Presidente iracheno «ha voluto preparare personalmente il pasto per gli ufficiali e le truppe al fronte».

Baghdad ha schierato circa 510 mila uomini nell'Iraq meridionale e in Kuwait, lungo la frontiera saudita. In totale l'Iraq ha circa un milione di uomini sotto le armi, cui vanno aggiunti gli 850 mila della milizia.

TRUPPE

Antrace: i vaccini

WASHINGTON — Il laboratorio farmaceutico statale americano del Michigan, a Lansing, incrementerà sensibilmente la produzione di vaccino contro l'antrace. Il dipartimento di Stato per la sanità ha fatto pressioni affinché il maggior numero possibile di soldati americani sia vaccinato prima che scada l'ultimatum dell'Onu.

Funzionari di Washington hanno confermato che, anche con un notevole incremento della produzione di tale siero, non si riuscirà tuttavia a raggiungere tuttavia a raggiungere la quantità di dosi necessarie per vaccinare tutti i soldati americani e quelli della forza internazionale. Oltre agli Usa, la Gran Bretagna è l'unico paese — tra quelli impegnati nello schieramento anti-iracheno — che produce il vaccino contro l'antrace.

I batteri dell'antrace possono provocare ulcere della pelle, scabbia e lesioni ai polmoni che, se non curate, possono essere fatali.

DODICI MORTI IN LIBANO

Mazzata aerea israeliana distrugge una base Olp

GERUSALEMME — Un imponente spiegamento di truppe e l'imposizione del coprifuoco nella maggior parte dei territori occupati da Israele hanno ieri di fatto impedito ai palestinesi di celebrare il ventiseiesimo anniversario del «Giornmo di Al Fatah», la principale delle nove organizzazioni che confluiscono nell'Olp di Arafat. Ciononostante, fonti arabe hanno riferito che un palestinese, Bilal Fidk, di 18 anni, è stato ucciso dal fuoco di soldati intervenuti per disperdere una manifestazione di appoggio ad Al Fatah nel villaggio di Rajib, vicino a Nablus.

Gli israeliani hanno chiuso il 1990 sferrando un micidiale attacco contro postazioni guerrigliere nel Sud del Libano: con un raid aereo hanno distrutto una base dell'Olp uccidendo dodici persone. E' il bilancio di sangue più grave tra i ventuno blitz di questo genere effettuati nel 1990. Con i precedenti, il totale sale a 40 morti e 82 feriti.

Non è sopravissuto nessuno degli uomini che si trovavano nella postazione. Venti minuti dopo la mezzanotte del 31 due cacciabombardieri F-15 hanno sganciato due bombe da 680 chili ciascuna sulla villa occupata dai guerriglieri palestinesi, che è rimasta totalmente distrutta. Sorgeva in un agrumeto a una dozzina di chilometri a Sud-Est di Sidone. «Nessuno è sopravvissuto. Qualcuno, estratto dalle macerie mentre ancora respirava, è morto prima di raggiungere l'ospedale», ha detto un ufficiale della polizia.

L'attacco è giunto all'indomani della caduta di due razzi Katiuscia in prossimità della linea di confine, uno in territorio israeliano e l'altro in territorio libanese, senza però provocare danni a cose o persone.

Secondo valutazioni di esperti militari occidentali, a Sidone e dintorni, 40 km a Sud di Beirut, vi sono circa 6.000 guerriglieri dell'Olp.

Nelle ultime ore dello scorso anno un ordigno è esploso all'interno del gabinetto femminile di un mercato all'aperto nel settore ebraico di Gerusalemme, provocando la morte di una palestinese che — secondo la polizia — stava innescando la bomba per un attentato. La donna era sola, non vi sono state altre vittime. La donna aveva 24 anni ed è rimasta orribilmente dilaniata dallo scoppio, che ha ridotto il corpo in brandelli.

L'esplosione, avvenuta verso le 11 e mezzo di mattina, ha provocato modesti danni: l'unico segno esterno è stata una finestra in frantumi. I negozianti del mercato Mahane Yehuda, nel cuore del settore Ovest di Gerusalemme, hanno detto che anche il rumore non è stato molto forte, tanto che non si sono avute scene di panico tra la gente. La polizia, subito intervenuta, ha isolato la zona intorno al gabinetto, chiamando gli artificieri per verificare se vi erano altri ordigni. In meno di un'ora il mercato aveva ripreso l'attività normale.

Nel frattempo, il ministro della Polizia Roni Milo, nell'inaugurare il nuovo distretto di polizia per l'area di Gerusalemme, ha promesso la morte agli autori di attacchi terroristici contro israeliani. Ha detto che saranno uccisi nel corso della loro missione o, se catturati, saranno processati e condannati alla pena capitale. Finora le autorità — per decisione del governo — hanno sempre evitato di condannare a morte i responsabili anche delle azioni terroristiche più sanguinose.

DAL MONDO

L'Argentina protesta

BUENOS AIRES — Fra 40.000 e 60.000 persone, mobilitate da partiti di opposizione, sindacalisti, intellettuali e gruppi di difesa dei diritti umani, hanno espresso la loro protesta contro la liberazione dei capi dell'ex dittatura militare davanti alla Casa Rosada, sede del governo, sostenendo che non si possono dimenticare le migliaia di morti della repressione e che, contrariamente a quanto sostiene il Presidente Menem — ampiamente insultato dai manifestanti — la grazia non contribuisce a pacificare l'Argentina. Gli autori del colpo di stato militare del 1976, come Jorge Rafael Videla, Emilio Massera, Roberto Viola, Ramon Camps, Guillermo Suarez Mason e Pablo Ricchieri, sono usciti di prigione nella notte fra il 29 e il 30 dicembre, prima ancora che venissero pubblicati i decreti di grazia.

Città Usa: omicidi-record

WASHINGTON — Da New York a Washington, da Houston a Los Angeles, le metropoli americane sono sempre più pericolose. Attraversate da «gang» di teen-ager e di spacciatori di droga, le maggiori città degli Usa hanno stabilito nel 1990 nuovi primati quanto a numero di omicidi. Rappresentano un record gli oltre 2.200 morti di New York, i 483 di Washington e i 522 di Filadelfia. A Los Angeles molti quartieri sono considerati vere e proprie «zone di guerra». Sul banco degli imputati, il narcotraffico e l'accessibilità a tutti — adolescenti compresi — di micidiali armi da fuoco.

Siamesi separate

MOSCA — Ania e Tania Korkina, gemelline siamesi di pochi mesi separate qualche tempo fa da una équipe medica di Celiabinsk (Urali), sembrano aver felicemente superato le conseguenze della delicata operazione, la prima del genere eseguita in Unione Sovietica. La famiglia delle piccole siamesi ha definito «miracoloso» il difficile intervento, diretto dal professor Lev Novokreshchenov. Complessivamente nel mondo sono state eseguite una cinquantina di operazioni per separare gemelli siamesi, ma pochi di essi sono poi riusciti a sopravvivere.

Kasparov miliardario

LIONE — Il sovietico Garry Kasparov, già sicuro del mantenimento del titolo dopo la partita dello scorso mercoledì, ha vinto ieri sera a Lione, in Francia, il campionato mondiale di scacchi battendo lo sfidante e compatriota Anatoly Karpov al termine della 24,a e ultima partita del match, terminata patta alla 36.a mossa dopo 4 ore e 40 minuti di gioco. Kasparov ha raggiunto il punteggio finale di 12,5 punti contro gli 11,5 di Karpov. Di conseguenza, Kasparov vince una borsa di un milione e 700 mila dollari — contro il milione e 300 mila dollari che toccano a Karpov — oltre al trofeo del gioielliere Karloff rappresentante una «K» in diamanti del valore di un milione di dollari.

FUGA DI CAPODANNO

Migliaia di profughi albanesi oltre il confine con la Grecia

ATENE — Sfidando il gelo della notte e aprendosi la strada a fatica su sentieri coperti di neve, altre migliaia di albanesi sono fuggiti in Grecia l'altra notte in una cornice di tensione e di stanchezza ben lontana dal quadro spensierato e festaiolo dalla pirotecnica notte di Capodanno del resto d'Europa.

L'esodo — che, dopo un lungo stillicidio di fughe, da alcuni mesi a questa parte ha assunto ritmi decisamente massicci — è insomma continuato nonostante le promesse di democratizzazione del regime albanese e le minacce di fermare le fughe con la forza.

Al posto di frontiera di Tsamandas, sui monti Mourgana, la confinaria greca ha contato nottetempo circa 3500 profughi. Ma il numero potrebbe essere ben più elevato, perchè molte persone non hanno ancora proceduto alla registrazione di rito. La gran parte dei fuggiaschi hanno passato la notte in territorio greco stringendosi attorno a fuochi di fortuna e coprendosi alla meglio con coperte. «Scelgono questo punto per passare per due motivi: il primo è che c'è un piccolo sentiero per le capre ancora abbastanza percorribile per arrivare fin qui; il secondo che le guardie albanesi, almeno in questa zona, chiudono un occhio sul loro passaggio», ha spiegato un militare greco.

SI ALLUNGA LA CATENA DI DELITTI, FRANCIA SOTTO CHOC

La Corsica come la Sicilia: sindaco ucciso

PARIGI — E' il terzo uomo politico assassinato in Corsica in tre mesi: l'ultima vittima di una spirale di violenza che ha prodotto 15 morti nel corso del 1990. Paul Mariani, 55 anni, sindaco del piccolo centro di Soveria, nel nord della Corsica, è stato abbattuto a colpi di fucile davanti alla sua abitazione, nel tardo pomeriggio del 31 dicembre. Il 19 dicembre scorso era stato ucciso a Propriano il presidente della Camera regionale dell'agricoltura, Lucien Tirroloni (nell'agguato rimase ferito il sindaco di Propriano, Emile Mocchi). Il 26 settembre, a Porticcio, due killer in motocicletta avevano colpito a morte Charles Grossetti, sindaco di Grosseto-Prugna.

«La Corsica come la Sicilia»: così i giornali descrivono la situazione drammatica che si sta vivendo nell'isola. La Francia è sotto choc: l'«Isola della bellezza», come veniva chiamata un tempo la Corsica, è diventata l'«Isola della paura». Il Presidente Mitterrand ha convocato per domani un Consiglio dei ministri ristretto: verrà ascoltata con particolare attenzione la relazione del ministro degli Interni, chiamato in causa da François Giacobbi, senatore della 'Gauche Democratique' e presidente del Consiglio generale dell'Alta Corsica. Il presidente dell'Assemblea corsa, Jean-Paul De Rocca-Serra, ha espresso il timore la situazione si degradi ulteriormente.

La polizia ritiene che l'agguato mortale contro Mariani sia stato organizzato nel contesto delle rivalità che tengono sotto tensione il piccolo centro di Soveria (una sessantina di abitanti in tutto). Le ultime elezioni municipali, nel marzo 1989, avevano decretato il successo di Paul Mariani, socialista, grazie al sostegno offertogli dai nazionalisti; una lista avversaria che mirava all'elezione di un condidato comunista, contestò gli scrutini e avviò le procedure per un ricorso. Un mese più tardi il tribunale amministrativo di Nizza emise una sentenza che dichiarò non valido lo scrutinio di Soveria. Ma in giugno una opposta sentenza del Consiglio di Stato confermò l'elezione di Mariani e gli permise di assolvere in tutta legalità ai suoi compiti pubblici.

Paul Mariani, che trascorreva a Parigi la maggior parte del tempo, si era recato nell'isola per le feste di fine anno. L'agguato contro di lui è stato preparato nei minimi dettagli: il pomeriggio del 31 dicembre, verso le 18, sono stati tagliati i fili della luce e tutto il villaggio è piombato nel buio. Per obbligare il sindaco a uscire di casa, i killer (due persone, secondo la prima ricostruzione) hanno preso a lanciare sassi contro le sue finestre; Mariani, che aveva già ricevuto minacce in passato e che viveva sempre sulla difensiva, ha afferrato un revolver 7,65 e ha spalancato la porta, deciso ad affrontare gli aggressori. Ha sparato due colpi ma subito è crollato a terra, colpito da quattro pallottole.

[Giovanni Serafini]

CAPODANNO / DUE MORTI E NOVECENTO FERITI

Notte dei botti, una strage annunciata

In Campania un pregiudicato dilaniato da un pacco di fuochi artificiali e un sedicenne freddato da una fucilata

Numerose le persone che hanno perso dita delle mani in seguito all'esplosione di petardi. Non sono mancati neppure i soliti colpi di arma da fuoco che hanno raggiunto però ignari e sfortunati passanti

ROMA — Quasi una strage annunciata: due morti e almeno 900 feriti rappresentano il pesante bilancio di una notte di spari e fuochi artificiali che, nel segno di una tradizione tanto radicata quanto deprecabile, ha salutato l'ingresso del nuovo anno soprattutto nelle regioni meridionali. Il bilancio più pesante si è registrato in Campania, dove due giovani vite sono state stroncate e 124 persone sono rimaste ferite.

Lo scorso anno nella provincia di Napoli si registrarono un morto (un ragazzo di Ischia ucciso dalla deflagrazione dell'ordigno che stava confezionando) e 130 feriti.

I due morti della notte di Capodanno sono il pregiudicato Paolo Esposito, di 29 anni, dilaniato dall'esplosione di un pacco di fuochi artificiali avvenuta sul balcone della sua abitazione di Arzano, e il 16enne Ciro Raia, di Ercolano, che è stato raggiunto da una scarica di pallettoni esplosa da un coetaneo mentre assieme stavano dando l'addio al vecchio anno sparando in aria colpi di fucile da caccia.

L'esplosione della cassetta con i fuochi in casa di Paolo Esposito ha causato il crollo del balcone che ha trascinato con sé il figlio del pregiudicato, Gaetano, di un anno, e il cognato Giorgio Scarpato, di 34 anni, ricoverato quest'ultimo in gravissime condizioni. Per la morte di Ciro Raia è stato denunziato per omicidio colposo il 18enne Francesco Formisano.

Nel Veneto tra le vittime dei botti, il più grave è risultato Sante Nalesso, 50 anni di Borgoricco di Padova, cui è stato amputato un dito della mano destra reciso dallo scoppio di un petardo.

Nelle Marche a San Benedetto del Tronto (Ap) l'episodio più grave: Antonio Salvi, 37 anni, di Monsampolo del Tronto, mezz'ora dopo la mezzanotte è stato colpito da un razzo esplodente ed è stato ricoverato in prognosi riservata.

In Toscana sono una settantina i feriti da botti nella notte di San Silvestro. A Firenze e provincia 37 persone hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. Il più grave è un giovane di Loro Ciuffenna (Arezzo), Dimitri Tersini, di 19 anni, che — per un petardo esplosogli in mano — ha riportato l'amputazione di quattro dita della mano sinistra.

Dodici feriti in Umbria tra cui uno grave (Nello Peducci, 45 anni — che ha perso il quarto dito della mano destra per l'esplosione di un grosso petardo) e numerosi incendi di cassonetti della spazzatura, sono il bilancio dei «botti» di fine anno nel Perugino.

In Abruzzo un giovane — Giuseppe Pollini, 24 anni, residente in Germania — ha perso alcune dita a Pescara; un bambino ustionato al viso ad Atri; un ventenne ferito a Pescara; e ancora feriti nel Sangro, nel Chietino, nel Teramano, e molti principi di incendio. L'episodio più singolare a Isola del Gran Sasso: un uomo di 58 anni ha lanciato una potente bomba-carta (una «castagnola») contro la caserma dei carabinieri, causando leggeri danni. E' stato fermato poco dopo.

Anche nel Molise numerosi i feriti a causa dei tradizionali «botti». Nella maggior parte dei casi si tratta di ferite alle mani. Il più grave a Campobasso, dove un professionista, napoletano, l'architetto Paolo Pietrunto, per lo scoppio di un petardo ha riportato l'asportazione di tre dita della mano sinistra e ferite al torace e al volto.

Numerosi gli episodi con feriti gravi in Puglia: l'episodio più grave ad Adelfia (Bari): un petardo ha colpito una busta piena di mortaretti provocando un'esplosione avvertita in tutto il paese; non si esclude che tra i petardi vi fosse un ordigno rimasto inesploso e recuperato — una abitudine che sarebbe molto diffusa ad Adelfia — dopo i fuochi pirotecnici per la festa del patrono, San Trifone. Sette persone sono rimaste ferite.

La più grave è una bambina di cinque anni, Katia D'Ambrosio, ricoverata nel centro rianimazione dell'ospedale «Di Venere» a Carbonara (fraz. di Bari) mentre Michele Vasanelli, di 24 anni, ha riportato l'amputazione della gamba destra ed è ricoverato nell'ospedale «Miulli» ad Acquaviva delle Fonti (Bari); guariranno entro pochi giorni la moglie del giovane, due fratelli della D'Ambrosio e due ragazzi.

A Taurisano (Lecce) Maria Maddalena Giannini, di tredici anni, è stata ferita a un braccio da un colpo di pistola, sparato da una delle abitazioni vicine mentre poco dopo la mezzanotte era nel giardino dell'abitazione dello zio con alcuni coetanei.

Anche in Calabria, numerosi i feriti da botti o da colpi di arma da fuoco, esplosi per salutare il nuovo anno. Cinque i feriti a Reggio Calabria, ove il più grave risulta Benedetto Bevilacqua, di 40 anni, ricoverato agli Ospedali riuniti con prognosi riservata. In sette si sono fatti medicare al pronto soccorso dell'ospedale «Pugliese» a Catanzaro, mentre otto giovani sono rimasti feriti a Cosenza.

Pesante il bilancio in Sardegna: a Orosei il pensionato Salvatore Sanna di 60 anni ha perso due dita nell'esplosione della canna dell'arma conla quale sava sparando per festeggiare il 1991. A Olbia Anna Maria Cau di 16 anni affacciatasi alla finestra per assistere allo spettacolo dei botti è rimasta ferita al viso e al braccio dai pallini sparati da una fucilata di uno sconsiderato

Uno dei tanti feriti per l'accidentale esplosione dei botti che ha causato anche due morti in Campania: Carmine Morrone di otto anni a Napoli ha avuto una mano spappolata e una gamba ustionata.

C'è già Miss '91

ROMA — Il 1991 è appena arrivato e c'è già una Miss pronta a celebrarlo. Guendalina Fidenco, 17 anni, è stata eletta infatti Miss 1991 da una giuria composta dai fotoreporter di tutta Italia. La neoeletta, che parteciperà alle prefinali del prossimo concorso di Miss Italia è figlia del cantante Nico Fidenco (quello di «Legata a un granello di sabbia», uno strepitoso successo del 1961). Guendalina, che assomiglia in maniera sorprendente al padre, può confidare di ripetere, trent'anni dopo, con il titolo di più bella d'Italia, il successo di quella canzone che lanciò Nico Fidenco in vetta alle classifiche.

CAPODANNO / IL SALUTO AL 1991

Cenoni, balli e ore piccole, d'obbligo l'allegria

Inascoltato l'appello dell'arcivescovo di Lecce, Ruppi, che esortava a evitare sprechi e a riscoprire la cucina povera

Veglioni affollatissimi nonostante i prezzi alti. A Bari successo della serata riservata ai «single» alla ricerca di un'anima gemella

ROMA — Brindisi, veglioni e feste in tutte le regioni, per festeggiare in allegria le ultime ore del '90 e accogliere con letizia il 1991. «Per la sera di San Silvestro e per il pranzo di Capodanno riscopriamo le bellezze della cucina povera delle nostre tradizioni — aveva scritto nei giorni scorsi l'arcivescovo di Lecce, monsignor Cosmo Francesco Ruppi — gli sprechi e il lusso sono un'offesa ai tanti fratelli che non possono permetterselo».

In Trentino per Capodanno non si tovava più un posto per dormire nemmeno a pagarlo a peso d'oro già da molti giorni. Gli ultimi arrivi dei turisti irriducibili sono avvenuti a bordo di camper d'ogni genere che hanno affollato ancor più le località di montagna intasate di sciatori. Tutto esaurito anche nei ristoranti più qualificati per il tradizionale cenone, nonostante l'inevitabile lievitazione dei prezzi attestati sulle centomila lire di media (duecentomila a testa con il veglione). Di moda nei centri invernali le fiaccolate dei maestri di sci, soprattutto in Val di Fassa, seguite da spettacoli pirotecnici al chiarore della neve. Gran finale anche nei prestigiosi alberghi di Madonna di Campiglio dove si sono dati appuntamento grossi nomi dello spettacolo e della politica, così come in quelli di Riva del Garda.

La notte di San Silvestro in Alto Adige è trascorsa ovunque all'insegna dell'allegria, fra botti dei fuochi d'artificio (anche se tassativamente vietati) e le fiaccolate di mezzanotte, eseguite nei più famosi centri montani dai maestri di sci. Moltissimi i cenoni e i veglioni sia negli alberghi di montagna, come anche a Bolzano e Merano. Fra le manifestazioni da ricordare la corsa di San Silvestro a Bolzano, presente Antibo, e la marcia della pace.

Migliaia di emiliano-romagnoli all'estero, in montagna o in qualche località esotica, gli altri chiusi in casa nei tradizionali veglioni casalinghi con parenti e amici. Nonostante questo, sono stati in moltissimi a preferire un cenone mondano, soprattutto a Bologna, dove alcuni circoli e ristoranti avevano allestito un San Silvestro particolarmente raffinato e frizzante.

Locali superaffollati in Toscana, grande baldoria, traffico intenso fino all'alba, con lunghe code sui viali a mare. La Versilia ha vissuto la notte di San Silvestro con il consueto fragore. Neanche la pioggerellina fitta, caduta incessantemente, e i prezi salati (dalle 200 mila lire in su) hanno frenato la voglia di divertirsi e di vivere in modo spensierato la notte di Capodanno. Tutto esaurito nei veglioni organizzati nei locali, nelle discoteche e negli alberghi della Riviera. In tutta la Versilia l'arrivo della mezzanotte è stato salutato, oltre che con lo spumante, con le variopinte girandole dei fuochi d'artificio.

Grandi festeggiamenti per il nuovo anno anche nelle altre zone della Toscana. A Firenze — con Palazzo Vecchio illuminato da fiaccole — feste in casa e nei locali di ritrovo, traffico fino all'alba.

San Silvestro in famiglia in Umbria, tra amici con accanto i figli più piccoli mentre quelli sopra i 17 anni hanno affollato discoteche e night con cenoni e balli e tanti, tanti botti, razzi e castagnole per salutare l'anno nuovo: così i perugini hanno trascorso la notte di San Silvestro, aspettando il 1991. Sulle tavole imbandite non è mancato nulla: dai tradizionali piatti umbri, al panettone, alle pinocchiate, allo spumante di marca.

Anche a Torino è prevalsa la festa in casa nell'intimità delle quattro mura con i propri amici ma non sono mancati coloro che hanno atteso lo scoccare della mezzanotte in affollati cenoni e feste. Circa duemila ultra cinquantenni anno salutato il nuovo anno sotto le volte del «Palazzo Vela» in una grande festa organizzata dal Comune di Torino: diecimila lire l'ingresso, panettone, spumante e tanti balli.

Il cenone di San Silvestro in Calabria, soprattutto per quelle famiglie che sono ridiventate numerose per il rientro degli emigrati, è stato festeggiato in casa. Non sono tuttavia mancati i veglioni in locali caratteristici delle zone marine (Tropea, Capo Vaticano, Diamante, Praia a mare, Soverato) e montane della regione.

Molti i pugliesi che hanno trascorso l'ultima notte del 1990 nelle aziende agrituristiche, nelle discoteche e nei ristoranti, richiamati dalla promessa di una cena raffinata (ma non sono mancati lenticchie e cotechino) e di uno show internazionale, il tutto dalle 100 alle 300 mila lire a persona.

Una novità a Bari è stata la festa di San Silvestro «single, ma insieme "ovvero" incontrati con altri singoli o singole» con le richieste di prenotazioni che hanno notevolmente superato il numero delle persone che poteva contenere il locale la cui ubicazione è stata rivelata solamente ai partecipanti.

Ristoranti, alberghi, discoteche e un gran numero di altri locali pubblici hanno fatto il «pienone» in Sicilia per i veglionissimi di fine anno e i balli fino alle prime luci dell'alba. I ritrovi, quest'anno, sono stati presi d'assalto come non mai e numerosi sono stati i gruppi familiari che hanno optato, come di consueto, anche per le ospitalità alberghiere e il pranzo di Capodanno.

IL MIO NUMERO SI PUÒ LEGGERE ANCHE AL CONTRARIO... L'ESSENZIALE E' CHE LE COSE NON MI VADANO A ROVESCIO!

Aldo Corrieri di 37 anni si è tuffato ieri mattina (come ha fatto negli ultimi 17 anni) nel Tevere da ponte Cavour per salutare il nuovo anno.

INCIDENTI

I morti sulle strade

ROMA — Sono una decina le persone che hanno perso la vita in incidenti stradali avvenuti nella notte di Capodanno. Il più grave si è verificato alle due di notte a San Bartolomeo in Bosco (Ferrara), dove due ragazze di 19 anni, Veronica Zappaterra e Barbara Zironi, sono morte annegate nell'auto, una «Lancia Prisma» che si è rovesciata in un canale.

Sempre in Emilia Romagna, a Parma, verso le 3.30 Roberto Bianchini, 25 anni, è morto in seguito all'urto della «Volvo 345», sulla quale viaggiava, contro un albero. La macchina, guidata dal coetaneo Stefano Schianchi, è sbandata probabilmente per l'asfalto viscido.

Tre morti anche in Umbria. Fiorenzo Avellini, 38 anni, è morto in un incidente sul raccordo Terni-Orte che ha coinvolto tre automobili ed un autotreno. Nei pressi di Todi, verso le 3.30 Mauro Abbate, 44 anni, è stato investito ed ucciso mentre chiedeva soccorso dopo che la sua auto si era ribaltata. La moglie di Abbate è rimasta ferita.

Paolo Calabresi, 19 anni, è morto vicino ad Orvieto: l'automobile sulla quale viaggiava si è schiantata contro un albero. Incidente mortale anche nelle Marche, alle porte di Pesaro, dove ha perso la vita Silvana Piccinetti, 33 anni, che viaggiava a bordo di una «Fiat Uno», guidata dal marito e che si è ribaltata in curva.

LONDRA

Attentato all'abete

LONDRA — L'abete alto 25 metri intorno al quale si svolgono le celebrazioni di fine anno in Trafalgar Square a Londra questa volta l'ha scampata bella. Un uomo munito di sega elettrica ha cercato di abbatterlo, ed è stato bloccato dalla polizia quando vi era quasi riuscito.

Tre «chirurghi degli alberi» inviati dal «dipartimento dei parchi reali» sono riusciti a riparare il danno a tempo di record, accorciando il gigantesco abete di quasi due metri per rinsaldarne il tronco.

Processato per direttissima e condannato a quattro mesi l'attentatore, Patrick Harward Duffy, ha spiegato di aver voluto protestare contro la magistratura norvegese che lo ha incriminato per traffico di droga. Mentre egli si proclama innocente.

Infatti l'abete di Trafalgar Square viene donato ogni anno dalla Norvegia, in ricordo del sacrificio dei soldati britannici che combatterono per liberare il Paese dai nazisti.

Nella stessa Trafalgar Square è finita con 145 arresti la baldoria di 60 mila persone che hanno cantato e ballato senza musica per tutta la notte per festeggiare il nuovo anno.

«Gli incidenti — ha precisato il commissario Anthony Speed, che ha diretto il servizio d'ordine della polizia — hanno coinvolto una piccola minoranza tra la folla. Gli altri si sono divertiti tranquillamente».

Centinaia di agenti avevano formato un cordone intorno alla piazza, fermando tutti coloro che avevano bottiglie di birra o liquori.

NAPOLI

Il primo ucciso

NAPOLI — E' stato commesso proprio la notte di Capodanno il primo omicidio dell'anno in Campania. A Barra, sul raccordo tra le autostrada e la tangenziale, è stato trovato morto, ucciso a colpi di pistola, il 32enne Salvatore Monetti.

Era al posto di guida di una Croma bianca parcheggiata sulla corsia di emergenza e si presume che ad ucciderlo possa essere stata una persona che viaggiava in sua compagnia.

A Pomigliano d'Arco, poi, secondo agguato della nottata. Sul pianerottolo della sua abitazione è stato gravemente ferito il pregiudicato Pasquale La Montagna, 27 anni, ritenuto affiliato al clan Grimaldi che controlla i traffici illeciti della zona di Acerra.

I due episodi si inquadrano certamente nella recrudescenza della violenza camorristica e nell'esplosione delle guerre tra bande rivali che nel corso del 1990 hanno fatto registrare nel napoletano oltre 230 omicidi.

A Roma intanto accecato dalla gelosia durante la festa di Capodanno, un giovane di Tivoli ha sequestrato la donna «contesa», ha sparato 15 colpi di pistola contro l'appartamento nel quale proseguiva la festa, ed è stato infine catturato dai carabinieri. Alesssandro Giarè, 20 anni, operaio, è ora accusato di tentato omicidio plurimo, sequestro di persona e porto illegale di arma da guerra.

I partecipanti alla festa, fortunatamente sono rimasti tutti incolumi.

CAPODANNO / SEI MILIONI DI VACANZIERI

Prese d'assalto le località montane della Penisola

ROMA — Capodanno all'insegna del boom turistico, con 6 milioni di vacanzieri «a tempo pieno», fra italiani in giro per la Penisola e italiani temporaneamente traslocati all'estero, e un aumento del 6% circa rispetto alla stessa festività del 1990. Albergatori e operatori di viaggio non potevano alzare i calici nel miglior modo. Fra Alpi e Appennini l'affollamento ha varcato la soglia del mezzo milione, di cui 300.000 al Nord. Un milione e passa ha brindato oltre frontiera. Circa 30.000 in paesi collocati sul lungo raggio.

L'arrivo dell'Anno Nuovo è stato salutato in Alto Adige da una nuova nevicata, che ha interessato in particolare le zone di montagna situate al di sopra dei 1300-1400 metri. Come già per Natale, anche per le festività del primo dell'anno, gli alberghi e le pensioni in provincia di Bolzano hanno registrato il tutto esaurito. Per l'80% la clientela è nazionale. Chi è arrivato all'ultimo momento, senza aver prenotato, ha dovuto scendere fino a Bolzano per trovare un alloggio.

Capodanno è trascorso nel Veneto all'insegna di un tempo grigio ma con tanti turisti e il pienone in alberghi e ristoranti dei centri turistici, in particolare invernali, del Veneto. A Venezia, chiusi musei, teatri e perfino il casinò municipale per una serrata disposta con ordinanza dal sindaco al seguito del protrarsi delle agitazioni degli autonomi, poli d'attrazione sono stati piazza San Marco e il Ponte di Rialto che quest'anno celebra il quattrocentesimo compleanno. A Cortina d'Ampezzo pienone con 40 mila ospiti negli alberghi e nelle abitazioni private della perla delle Dolomiti.

L'abbondanza di neve ha regalato in Piemonte e Valle d'Aosta il tutto esaurito praticamente in tutte le stazioni sciistiche: dal cuneese alla valle di Susa, dal Novarese a tutta la valle d'Aosta. Negli alberghi, nei ristoranti si è festeggiato fino all'alba, magari con cenoni tradizionali, preceduti da fiaccolate dei maestri di sci, pochi botti come richiesto dai vari sindaci, molti fuochi d'artificio.

La concorrenza della neve non ha inciso più di tanto sull'andamento delle presenze sulla riviera ligure: puntualmente riaperte le seconde case di lombardi e piemontesi nelle varie località del Levante e del Ponente. Il boom della neve ha coinvolto molti genovesi e liguri che hanno preso d'assalto le stazioni sciistiche dell'entroterra e del basso Piemonte dove gli impianti di risalita funzionano a pieno regime. La notte di San Silvestro è stata caratterizzata in Liguria dalla pioggia con il ritorno al sereno in mattinata.

Neve in montagna, cielo nuvoloso e pioggia in pianura hanno accompagnato le vacanze di fine anno degli emiliano-romagnoli. Sull'Appennino modenese e su quello bolognese gli alberghi hanno segnato il tutto esaurito. Sulla riviera romagnola discoteche e ristoranti hanno dovuto chiudere le porte d'accesso per evitare pericolosi sovraffollamenti. A Riccione lo spettacolo di fine anno, ripreso in diretta Rai, ha portato nella perla verde dell'Adriatico un numero altissimo di turisti che in mattinata, sfidando la temperatura rigida, hanno passeggiato sulle spiagge della cittadina romagnola.

Tutto esaurito negli alberghi aperti in questo periodo nelle isole del golfo di Napoli e nelle località della costiera sorrentino-amalfitana per il cenone di fine anno. Affollati sin dalla prima serata o presi d'assalto subito dopo lo scoccare della mezzanotte anche ristoranti e discoteche delle altre località della regione ove erano in programma veglioni danzanti con le più celebri vedettes della musica leggera locale e nazionale.

IL «RISCHIO PETROLIO»

Super, 5 lire in più

Mercati in subbuglio per l'ultimatum a Saddam

Servizio di
Paolo Fragiacomo

Se la crisi del Golfo dovesse risolversi, tra gli esperti c'è addirittura chi ritiene che il prezzo finirebbe per crollare a 8-12 dollari al barile per un eccesso di offerta. Già adesso i Paesi dell'Opec hanno sfondato il «tetto» di produzione (22,5 milioni di barili al giorno) fissato prima dell'invasione del Kuwait.

ROMA — Prima sorpresa dell'anno nuovo per le tasche dei consumatori. Ieri gli automobilisti che si sono fermati al distributore hanno pagato, in virtù di una norma contenuta nella legge Finanziaria, la super 1.515 lire: cinque lire in più rispetto al 31 dicembre. È questo dopo che il prezzo della benzina ha avuto nel corso del 1990 già un aumento del 17,5 per cento. Il «ritocco» di qualche lira ha interessato da ieri praticamente tutti i derivati del petrolio.
Un piccolo segnale che ci ha immediatamente ricordato, ancora immersi nei festeggiamenti del Capodanno, che anche il 1991 — come l'anno che si è appena chiuso — sarà caratterizzato dal «rischio-petrolio», di fronte a una crisi nel Golfo Persico sempre sul punto di precipitare.
Anzi, l'acuirsi della tensione sul fronte mediorientale — con l'ultimatum dell'Onu per il ritiro iracheno dal Kuwait fissato per il 15 gennaio — è stato immediatamente registrato dai mercati dei «futures» (contratti a termine) del petrolio, resi ipersensibili dallo spettro di una guerra nel Golfo, che rischerebbe di mettere fuori uso impianti di estrazione e distribuzione del greggio.
Lunedì, nell'ultimo giorno di apertura dei mercati, i contratti per consegna a febbraio hanno chiuso a New York a 28,44 dollari al barile, rispetto alla quotazione di 27,57 di venerdì (e la settimana scorsa si era aperta sotto i 26 dollari). Prezzi in tensione anche a Londra: i contratti per febbraio sono stati quotati a 27,57 dollari al barile, contro il prezzo fissato venerdì scorso a 26,75 dollari.
Non siamo dunque ai livelli di 40 dollari al barile — quotazione raggiunta e superata nei mesi «caldi» della crisi nel Golfo — ma tanto basta a dimostrare che i mercati continuano ad avere i nervi scoperti. L'andamento dei prezzi, nei prossimi mesi, sarà direttamente proporzionale alla situazione militare nel Medio Oriente.
I fattori psicologici continueranno ad avere un ruolo determinante. Lo dimostra il fatto che l'altalena delle quotazioni (6-7 dollari di escursione anche nel giro di sole 24 ore) si è consumata nel 1990 senza che vi fosse mai una mancanza fisica del prodotto sul mercato. I Paesi aderenti al «cartello» dell'Opec, e quelli indipendenti, hanno infatti sopperito in tempi rapidi all'embargo decretato nei confronti del greggio dell'Irak e del Kuwiat, che ha fatto «sparire» dal mercato 4,2 milioni di barili al giorno.
La situazione è quanto mai fluida. Se la crisi nel Golfo dovesse risolversi, tra gli esperti c'è addirittura chi ritiene che il prezzo finirebbe per crollare a 8-12 dollari al barile per un eccesso di offerta. Già adesso i Paesi dell'Opec hanno sfondato il «tetto» di produzione (22,5 milioni di barili al giorno) stabilito prima della crisi nel Golfo, nonostante l'assenza di Irak e Kuwait. Secondo le ultime stime, in novembre l'Opec ha riversato sul mercato mediamente 23,63 milioni di barili.
Una cosa è certa: il governo continuerà a «scaricare» direttamente sui prezzi al consumo l'eventuale aumento dei prezzi internazionali del greggio, seguendo in tal modo il suggerimento dei maggiori organismi economici internazionali. Una misura, questa, considerata come il male minore.
Nel 1990 la «bolletta petrolifera» (il costo delle importazioni) dovrebbe toccare i 18 mila miliardi, «solo» 2.650 in più rispetto al 1989. In fondo non ce la siamo cavata tanto male, grazie anche al calo del dollaro, moneta con la quale si compra il petrolio. La quota di ricchezza nazionale che abbiamo dovuto accantonare per acquistare il greggio è cresciuta solo di un decimo di punto: dall'1,3 all'1,4 per cento. Ma questo non consola poi molto l'automobilista.

ANIMALI

Pitone sul treno e pantera in libertà

COMO — Un giovane pitone, lungo un metro e mezzo ha gettato il panico l'altra sera fra i viaggiatori del treno espresso Milano-Zurigo in transito a Como alle 18.03. Nel tragitto tra Cantù e il capoluogo lariano, una donna all'interno di uno scompartimento di seconda classe, ha visto qualcosa di scuro che le strisciava tra i piedi e ha urlato. Subito è scattato l'allarme. Giunto alla stazione di Como San Giovanni, il convoglio si è fermato fra il fuggi-fuggi generale dei passeggeri spaventati. Sul treno sono saliti poliziotti, carabinieri e personale di servizio per dare la caccia al rettile. Il serpente è stato individuato solo una quarantina di minuti dopo, accanto a una bocchetta del riscaldamento, dal veterinario del Comune di Como.
Il pitone è stato trasportato al canile comunale nell'attesa che il legittimo proprietario si faccia vivo. Il treno è poi ripartito alla volta di Zurigo con quasi un'ora di ritardo. Nessuno fra i passeggeri ha denunciato la scomparsa del rettile e per ora quindi non è stato possibile accertare come sia riuscito a salire sull'espresso Milano-Zurigo.
Capodanno a rischio per Fabio Maiolino, un ragazzo di 14 anni, che ieri mattina, mentre stava aprendo i cancelli della sua villa, in via del Capricorno a Marina di San Nicola, si è trovato davanti gli occhi di una giovane pantera. Alle grida impaurite del ragazzo sono accorsi i genitori che hanno avvertito i carabinieri di Ladispoli. Il felino, di circa un anno, però, non era affatto pericoloso: spaventato e insieme incuriosito per la piccola folla che gli si è raccolta attorno si è spostato lungo i viali della località balneare per circa un'ora.
Alla fine l'equipaggio di un'autoradio è riuscito a sbarrargli la strada: un carabiniere ha avuto l'idea di tenere spalancato lo sportello della vettura e la pantera si è immediatamente infilata dentro. L'animale era fuggito dall'autorimessa di Michelangelo Fiorani, al quale è stato restituito, e che i carabinieri hanno denunciato per omessa custodia e malgoverno di animale.
Un uomo lo ha mortalmente ferito, altri uomini in camice bianco hanno tentato di strapparlo alla morte, ma un lupacchiotto di circa un anno, ferito gravemente, non ce l'ha fatta. Attenti all'uomo: un suggerimento per Lucio Dalla. L'animale trotterellava lungo la statale per Montereale, nell'Aquilano, quando un'auto lo ha travolto senza fermarsi. Forse cercava la madre rimasta nel vicino bosco.

MESSAGGIO DI CAPODANNO DEL PAPA

«Il '91 sia un anno di pace» Presto un'enciclica sociale

Il Papa mentre legge il suo messaggio per il 1991, che vuole che sia «un anno di pace e non di guerra».

I temi specifici ancora non si conoscono: si sa solo che ci sarà un'ulteriore sottolineatura delle esigenze di solidarietà interne ed internazionali, con particolare riguardo ai Paesi che si aprono alla democrazia e verso quelli meno sviluppati. Non saranno dimenticati i doveri di tutti nei confronti della natura.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Il 1991 sia per tutti, in particolare nel Medio Oriente, «un anno di pace e non di guerra»: questo è l'auspicio che Giovanni Paolo II ha rivolto al mondo nel suo messaggio di Capodanno, nel giorno in cui la Chiesa celebra, dal 1967, la «Giornata mondiale della pace». Poco prima, durante la messa, il Papa ha annunciato anche una nuova enciclica dedicata alla questione sociale.
Nella messa Giovanni Paolo II ha annunciato la pubblicazione di un'enciclica sulla questione sociale nel centenario della «Rerum novarum» (primo intervento pontificio su questo tema) che il Papa ha definito «un grande evento di portata mondiale rivelatosi, col passare del tempo, non privo di valore profetico». Leone XIII aveva promulgato la sua enciclica il 15 maggio del 1891: si può pensare che la nuova enciclica sarà resa nota anch'essa a primavera per essere «commemorativa del centenario» di quella di Papa Pecci, della quale «si proporrà di assumerne l'eredità, aggiornandola alla luce delle nuove problematiche». Ma tutto il 1991 dovra essere dedicato allo studio, dice il Papa, della «dottrina sociale della Chiesa, cioè a quell'insegnamento dottrinale per il quale il Magistero della Chiesa, assistito dallo Spirito, e sorretto nel tempo stesso dai pareri dei teologi e degli specialisti di scienze sociali intende illuminare con la luce del Vangelo le vicende quotidiane degli uomini e delle donne nelle varie comunità di cui sono parte, dalla famiglia alla società internazionale».
La nuova enciclica sarà l'ottava del pontificato di Giovanni Paolo II e la terza dedicata a problemi sociali. Le precedenti sono la «Laborem Exercens» del settembre del 1981 e la più recente «Sollicitudo rei socialis», pubblicata il 19 febbraio del 1988. I temi specifici della nuova enciclica non si conoscono: si sa solo che ci sarà un'ulteriore sottolineatura delle esigenze di solidarietà interne ed internazionali, con particolare riguardo ai paesi che si aprono alla democrazia e verso quelli meno sviluppati. Ma non saranno dimenticati i problemi dello sviluppo tecnologico ed i doveri di tutti nei confronti della natura.
Su temi sociali il Papa era già intervenuto lunedì nella messa nella chiesa del Gesù con un appello a favore delle «popolazioni recentemente immigrate» spronando la comunità cristiana a farsi prossimo nella riscoperta dell'altro, per aiutarlo ed integrarlo».
Il Papa non poteva dimenticare l'angoscioso tema della crisi mediorientale. E mentre si avvicina la scadenza dell'ultimatum a Saddam Hussein, Giovanni Paolo ha espresso la sua speranza: «Pace sia a tutti i popoli e grazie all'impegno di tutti coloro sui quali pesa la responsabilità delle sorti delle nazioni, gli sforzi a favore della pace abbiano successo». «Con accorato sentimento — ha aggiunto — il mio augurio si volge al Medio Oriente».
Il Papa ha anche ricordato quello che era il tema scelto per la giornata della pace di quest'anno («Se vuoi la pace rispetta la coscienza di ogni uomo») che probabilmente doveva essere sviluppato con la richiesta di una maggiore libertà religiosa come fondamento della pace, ma poi è stato accantonato quando il rischio dell'esplodere di un vero conflitto, quell'«avventura senza ritorno» di cui Giovanni Paolo II ha parlato a Natale, si è fatto tangibile.
Di pace e di libertà di coscienza il Papa aveva invece brevemente parlato durante l'omelia della messa celebrata nella basilica pregando «per tutti coloro che esercitano ogni forma di autorità nelle società civili».

SONDAGGIO DOXA

Il 1990 si è portato via l'ottimismo degli italiani

MILANO — Una cosa, certamente, il '90 ha portato via con sé: l'ottimismo di molta, moltissima gente. E' uno dei dati più significativi del grande sondaggio di fine d'anno realizzato dalla Doxa in Italia, e dagli altri istituti che fanno capo, nei vari Paesi del mondo, alla «Gallup international», per valutare le previsioni che la gente fa per l'Anno Nuovo. E' il timore di una guerra di portata mondiale entro dieci anni, la paura più diffusa: gli studiosi degli istituti di statistica hanno stabilito una scala che vada 0 a 100 per misurare la «temperatura media» della paura di una guerra mondiale. Ebbene in Italia questa temperatura media è raddoppiata dal valore 13 dell'89 al valore 25 registrato nel '90. Nella media dei 12 Paesi della Cee la situazione è anche peggiore: dal 14 dell'89 si è passati al valore 31 nel '90. «Gli aumenti più vistosi — sottolineano gli esperti della Doxa — in Europa sono quelli registrati dalla Gran Bretagna (da 13 a 46), dall'Irlanda (da 16 a 47), dalla Francia (da 23 a 39)». Negli Stati Uniti si è passati dal valore 33 al valore 44. Un'altra domanda del questionario proposto agli intervistati riguarda le previsioni sul tasso di «bellicosità internazionale». In questo caso, spiegano gli studiosi, l'eccezionale ondata di ottimismo che era stata registrata negli anni '88 e '89 si è bruscamente interrotta quest'anno a causa della grave crisi del Golfo Persico.
In Italia i pessimisti circa il tasso di bellicosità internazionale, dopo due anni di prevalenza degli ottimisti, hanno ripreso il sopravvento e così accade anche nel resto d'Europa. Tra i più pessimisti ci sono inglesi e olandesi. La sola Unione Sovietica appare ancora ottimista ma, stando ai dati, nell'89 lo era di più.

DALL'ITALIA

I funerali di Rovelli

MILANO — Si sono svolti ieri pomeriggio a Bettola di Pozzo d'Adda (Milano) i funerali dell'imprenditore Nino Rovelli, ex proprietario del gruppo chimico Sir, morto d'infarto a 73 anni domenica scorsa a Zurigo. La cerimonia funebre, alla quale hanno partecipato circa 300 persone, è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di Bettola, località d'origine della madre dell'ingegner Rovelli, Orsola Ciocca. Erano presenti la vedova Primarosa Battistelli, il fratello, ingegner Patrizio Rovelli, i figli Felice, Angelo, Oscar e Rita, oltre a ex dirigenti della Sir e a imprenditori e dirigenti di banche svizzere.

Attentato a Gela

CALTANISSETTA — Due giovani su una motocicletta di grossa cilindrata l'altra notte a Gela hanno sparato alcuni colpi di pistola contro le finestre dell'abitazione dell'autotrasportatore Giuseppe Corfù, 55 anni, in via «C8» nel quartiere Settefarine nella periferia della città. Corfù ha risposto sparando quattro colpi andati a vuoto con un fucile da caccia. Gli attentatori sono fuggiti. L'autotrasportatore è stato preso di mira altre volte con analoghi atti indimidatori. Il più recente è stato compiuto la notte di Natale. Otto mesi fa Giuseppe Corfù denunciò cinque presunti autori di estorsioni, fra i quali un suo genero, che gli avrebbero chiesto denaro.

«E' storto il mondo»

POTENZA — Un ragazzo di 14 anni, Ferico Violante, si è ucciso la vigilia di Capodanno a Potenza, lanciandosi da una finestra del dodicesimo piano dell'edificio nel quale viveva, al rione Cocuzzo del capoluogo. In un biglietto lasciato ai genitori, il ragazzo — che frequentava la scuola con buon profitto ed era considerato molto sensibile — ha scritto: «Non è colpa vostra; è storto il mondo».

Ruba auto con anziana

BOLOGNA — Un giovane ha rubato ieri pomeriggio nella prima periferia di Bologna un'«Alfetta 2.000», con lo sportello senza sicura e le chiavi inserite nel cruscotto, senza accorgersi che sul sedile posteriore era seduta una donna ottantenne. Poche strade più in là il giovane ha sentito parlare la signora, ha fermato l'auto e le ha chiesto di dargli il denaro che aveva: l'anziana gliel'ha consegnato (una cifra non precisata, ma sembra modesta) chiedendogli però di lasciarle almeno 5.000 lire per tornare a casa in autobus. Il giovane gliele ha date prendendole dai soldi che aveva in tasca, poi ha preso il denaro della signora, l'ha fatta scendere dall'auto e se n'è andato.

L'ATTENTATO AL PALASPORT

Assago, indagini in alto mare a tre giorni dall'esplosione

MILANO — Non c'è traccia nè degli attentatori, nè del movente. A tre giorni dall'esplosione che ha danneggiato «Forum», il palazzo dello sport costruito da Sportitalia, società del gruppo Cabassi, le indagini sono ancora in alto mare.
La sera successiva all'attentato uno sconosciuto ha telefonato al custode dell'edificio dicendogli di non rimanere nell'impianto perchè nella notte avrebbero potuto verificarsi altre esplosioni, poi ha interrotto la comunicazione. Il «Forum» è stato nuovamente controllato, senza risultato, e i carabinieri sono propensi a pensare che la telefonata sia opera di un mitomane.
La stessa opinione vale per altre due telefonate, effettuate nel tardo pomeriggio dell'ultimo giorno dell'anno da una donna che annunciava, al centralino di due quotidiani milanesi la presenza di ordigni simili a quelli esplosi ad Assago anche al Palatrussardi, l'impianto privato cittadino che fino all'inaugurazione di «Forum», ospitava, in mancanza di strutture pubbliche adeguate, alcuni avvenimenti sportivi e mondani. Per la notte di Capodanno il «tendone» del Palatrussardi aveva in programma un veglione con migliaia di persone. La struttura è stata accuratamente ispezionata prima dell'inizio della festa, anche qui senza risultato.
Intanto, a palazzo di giustizia, il sostituto procuratore Francesco Di Maggio ha interrogato, per tutta la giornata e la serata del 31, alcuni dirigenti del gruppo Cabassi e i responsabili delle ditte costruttrici dell'impianto. Ma a quanto sembra, nessuno di loro ha fornito elementi utili per individuare il movente dell'attentato. Secondo i testimoni, infatti, non ci sarebbero state richieste di tangenti per i lavori effettuati, costati circa 70 miliardi, nè tentativi di estorsione successivi all'inaugurazione, avvenuta il 26 ottobre scorso. Tutte le ipotesi che portano alla malavita organizzata sono aperte, anche quelle che si riferiscono a lavori ancora da eseguire.
Ma il progetto, sorto ad Assago, comune facilmente raggiungibile e vicino alla tangenziale e alle autostrade, ha finalità molto più ambiziose, multifunzionali. Vi si potranno praticare 25 sport diversi, individuali e collettivi. A caldo e a mezza voce, subito dopo l'attentato, qualche responsabile dell'impianto parlava di «fastidio» che l'esistenza di un centro come «Forum» poteva dare a qualcuno. A chi? Non si sa. Per ora gli investigatori stanno lavorando sull'analisi delle cariche esplosive: il materiale utilizzato è di tipo gelatinoso, facilmente reperibile in cave, cantieri e miniere. Gli attentatori inoltre non hanno adottato un sistema sofisticato di accensione.

[Barbara Consarino]

IL PAESE DI METATO IN PREDA ALLA PAURA

Massacrate barbaramente due anziane

I rapinatori hanno ucciso una delle sorelle mentre l'altra versa in gravissime condizioni all'ospedale

Servizio di
Pier Luigi Tommasi

CAMAIORE — A Metato ora c'è paura. Una paura folle, dopo l'uccisione a randellate di Elisa Moriconi e il ferimento di sua sorella Fernanda, la prima di 77, la seconda di 79 anni.
Le donne sono state domenica pomeriggio massacrate da due individui che intendevano impossessarsi dei loro risparmi: per non rivelare dove avevano nascosto i soldi — 115 milioni, 21 in contanti e il resto in buoni postali — hanno preferito affrontare l'ira dei malviventi. I quali si sono scagliati contro di loro con una ferocia inaudita, imbavagliandole e legandole perché non gridassero e non fuggissero.
Elisa Moriconi non è sopravvissuta alle bastonate e quando la nipote Laura l'ha trovata era già morta. Fernanda, l'altra sorella, era invece gravissima e si trova sempre ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Viareggio.
Metato è una frazioncina sulle colline di Camaiore. La gente, dicevamo, ha paura. Ma qualcuno si fa coraggio e racconta di inquietanti episodi accaduti di recente. Le due anziane sorelle sembravano nel mirino dei malintenzionati. Erano già state derubate prima di tre e poi di sei milioni.
Ma c'è dell'altro. Una decina di giorni or sono qualcuno aveva cercato di farsi aprire la porta della loro misera abitazione con una banale scusa. E prima ancora un uomo aveva tentato di attaccar discorso, con chissà quali scopi. In un'altra occasione un individuo sospetto era stato messo in fuga con le grida «al ladro, al ladro». Un fatto è certo. A Metato tutti sapevano che Elisa e Fernanda Moriconi dovevano avere dei soldi in casa, avendo venduto un piccolo appezzamento di terreno.
Gli aggressori del tipo «Arancia meccanica» sono dunque del luogo? Non si può dire. Non si può però neppure escludere che qualcuno, magari involontariamente, abbia parlato suggerendo a spietati delinquenti di agire così come hanno agito con una tecnica già più volte messa in atto in questi ultimi mesi nell'arco di costa che dallo Spezzino raggiunge la Versilia attraverso la Lunigiana.
Il primo episodio risale al 27 aprile. A Corvara, nello Spezzino, tre giovani armati di pistole e bastoni rapinano una donna di settantaquattro anni, suo figlio e una nipote. L'11 maggio altra rapina, questa volta con aggressione (tanto che i due anziani coniugi furono ricoverati in ospedale), a Bigliolo in Lunigiana. E tre giorni prima di Natale nuova rapina con pestaggio a sangue di due anziane sorelle, a Montedivalli, una frazione di Podenzana.
Un ultimo episodio accaduto a ridosso di Capodanno è venuto alla luce soltanto ieri: due uomini si sono introdotti con una scusa nell'abitazione di Rosa Calcagnini, 54 anni, a Ponzano Superiore nel comune di Santo Stefano, e puntandole una pistola alla gola, hanno ripetutamente chiesto denari che la poveretta (pensionata, a 550.000 lire ogni due mesi) non possiede. Poi, insospettiti da alcuni rumori, sono fuggiti.
Per la prima volta, dopo tante aggressioni, è sta fatta finalmente una sommaria descrizione fisica degli aggressori: uno era scuro di pelle, con i capelli ricci ed aveva un accento vagamente straniero; l'altro era basso e con la carnagione bianca e forse era sotto gli effetti della droga. Che si trattasse di nomadi? L'ipotesi non può essere scartata a priori.

SEQUESTRI DI PERSONA

De Megni: «congelati» tutti i beni

Trovata l'auto di Salvatore Scanu rapito il 24 dicembre

PERUGIA — La magistratura perugina che coordina l'inchiesta per il rapimento del piccolo Augusto De Megni, 10 anni, sequestrato la notte del 3 ottobre scorso, ha attuato la linea dura, bloccando i beni della famiglia. La decisione dei magistrati perugini fa seguito a quelle assunte in sede centrale durante la riunione dei giorni scorsi al Viminale, presieduta dal ministro dell'Interno Scotti.
Con il sequestro dei beni della famiglia De Megni, i rapitori del piccolo «Puscio» potrebbero ora esser costretti ad accelerare i tempi del rilascio dopo la lunga ed estenuante trattativa che nei giorni scorsi avrebbe dato qualche frutto inaspettato.
Sulla vicenda nei giorni scorsi proprio alla vigilia di Natale erano intervenuti i frati francescani di Assisi che si erano dichiarati disponibili a trattare con i rapitori — quindi a fare da intermediari — «in qualunque momento di giorno o di notte», ha detto padre Nicola del Sacro Convento, come atto umanitario nei confronti di una famiglia che soffre, per risolvere quanto prima il delicato caso.
«Il blocco dei beni crea ulteriori problemi rispetto ai nostri già notevolissimi sforzi per riportare Augusto a casa prima possibile», è quanto ha affermato Dino De Megni, padre del piccolo Augusto a commento delle decisioni della magistratura perugina di applicare la linea dura dopo le decisioni a livello centrale assunte nel corso della riunione convocata dal ministro dell'Interno Scotti. «Non per questo — ha aggiunto Dino De Megni — il provvedimento della magistratura limiterà le forze e la volontà di riavere con noi Augusto al più presto».
E i commenti alla decisione dei magistrati che conducono l'inchiesta sul rapimento del piccolo «Puscio» non si sono fatti attendere; da più parti in città si sostiene che tale decisione potrebbe creare problemi nei contatti con i rapitori, mentre altri asseriscono che potrebbe facilitare la liberazione.
Nel frattempo lunedì sera verso le 17.30, agenti della polizia di Stato hanno ritrovato a Nuoro, nei pressi dell'ospedale, la Golf bianca di Salvatore Scanu, di 58 anni, di Sassari, scomparso alle 5 della vigilia di Natale, probabilmente sequestrato a scopo di estorsione.
Scanu, commerciante all'ingrosso e titolare di uno stabilimento per la trasformazione e conservazione di prodotti ortofrutticoli a Zeddiani, nell'Oristanese, era uscito di casa per recarsi con la sua auto al mercato ortofrutticolo, dove però è stato atteso invano dai suoi collaboratori.
Gli inquirenti tra le ipotesi della scomparsa fanno anche quella del sequestro, anche se le condizioni economiche di Scanu non sono ritenute tali da rendere particolarmente appetibile un rapimento.
Il ritrovamento dell'automobile, secondo gli investigatori, fa ritenere sempre più plausibile questa ipotesi, e il fatto che sia stata abbandonata nel capoluogo barbaricino, potrebbe significare che l'ostaggio sia custodito nel supramonte nuorese.
La vettura è stata trovata, nel corso di un servizio di pattugliamento per la festività di fine anno, parcheggiata in una strada molto frequentata, via San Francesco, regolarmente chiusa a chiave. Da quanto si è appreso, i poliziotti non avrebbero trovato tracce e impronte di particolare interesse.
Oltre a Salvatore Scanu anche l'imprenditore Giovanni Murgia, 42 anni di Dolianova (Cagliari), sequestrato il 20 ottobre nelle campagne di Serdiana (Cagliari) ha trascorso il Capodanno con i banditi che lo tengono prigioniero. Ansia e trepidazione in casa Murgia in attesa della conclusione del rapimento giunta alla fase delicata delle modalità di pagamento del riscatto. Occorre fare in fretta in quanto il magistrato inquirente, il sostituto procuratore della Repubblica, Paolo De Angelis, valuterà nei prossimi giorni la possibilità di rendere più difficile, se non impossibile, con il blocco dei beni, la trattativa tra la famiglia e i malviventi. Dopo 72 giorni di prigionia, il sequestro Murgia dovrebbe aver imboccato la fase finale e gli intermediari della famiglia, dopo aver avuto conferma del buono stato di salute dell'ostaggio, stanno cercando di definire gli ultimi contatti che preludono al pagamento del riscatto e al rilascio dell'ostaggio.

CHIAVARI

Duplice delitto

GENOVA — Duplice omicidio l'altra notte a Chiavari, sulla riviera ligure di Levante: all'una e trenta, in corso Dante, un passante è quasi inciampato nel cadavere di un uomo, completamente nudo e con solo un paio di calze di colore azzurro ai piedi. La vittima aveva la testa chiusa in un sacchetto di plastica trasparente e il volto orrendamente sfigurato. Seguendo una traccia di sangue sull'asfalto, alcune ore dopo i carabinieri hanno trovato un secondo cadavere in un appartamento che si affaccia su corso Dante.
Secondo una sommaria analisi compiuta dal medico legale, l'uomo trovato privo di vita in strada era di età tra i 30 e i 40 anni e di carnagione olivastra. Sarebbe stato raggiunto da diversi colpi alla testa, sferrati probabilmente con un corpo contundente e sarebbe morto a causa dello sfondamento del cranio. Anche il secondo uomo sarebbe di origine africana.

Pisa, meno turisti

PISA — Mentre l'aumento dell'inclinazione della torre di Pisa è rimasto nel '90 nella media degli ultimi anni (un millimetro e 18 decimi), la chiusura al pubblico del celebre monumento pare aver influito negativamente sull'afflusso dei turisti in piazza dei Miracoli. Dopo un triennio di aumento di presenze si è infatti passati nel '90 — ha detto il presidente dell'Opera primaziale professor Ranieri Favilli — ad un sensibile calo valutato intorno al 25 %. Quanto abbia con precisione influito la chiusura della torre, avvenuta il 7 gennaio '90 — non è facile poterlo stabilire. Certo che salire la marmorea scala elicoidale del monumento costituiva per il turista una indubbia attrattiva. Il 1991, arrivati i primi finanziamenti, dovrebbe essere comunque l'anno buono per i restauri e il consolidamento della torre pendente.

IMMIGRATI / INCHIESTA

Il lavoro anche si trova ma la casa è un sogno

Dall'inviato
Itti Drioli

PADOVA — Prima a Roma, per sei mesi. Trova lavoro quasi subito, in un ristorante. «Bella città, grande. Ma troppa gente, troppa polizia. E niente casa». Via, verso sud. «A Napoli non c'è lavoro per nessuno. Vita difficile. E ti dicono: morto di fame, non hai pastasciutta a casa tua?». Via di nuovo. A Bari: «Brava gente, brava polizia. Ma lavoro poco e niente casa». Ancora un treno, questa volta per il Nord. Qua sì che ci si può fare uno stipendio vero: a Milano, Bologna, Ferrara, fabbriche, alberghi, manovale. «Lavoro c'è. Ma niente casa».

Al bar della stazione di Padova, davanti a una tazza di caffé, Hedi racconta i suoi due anni e cinque mesi «on the road». Prima clandestino. Poi con tutte le carte in regola, permesso di soggiorno, iscrizione all'ufficio del lavoro. Ma senza molti cambiamenti. Perché ovunque, «niente casa». Treno, stazioni. Notti sotto i ponti. Camere in affitto: anzi brande, cinque o sei per stanza, a trecento, quattrocentomila lire al mese. Buoni pasto. File per la doccia e per il collocamento. E Caritas, Cgil, suore, preti, autonomi, occupazioni. Tante facce, tanta gente. «Buona» e meno buona. Fra gli italiani, come fra i suoi connazionali: meglio non aprire il portafoglio quando stai alla mensa pubblica. Meglio girare i tacchi quando ai giardinetti si vedono strani traffici. E meglio rassegnarsi ai grandi piccoli ricatti, taglieggiamenti, bluff dei poveracci come te, ma più farabutti e prepotenti.

L'Italia vista da Hedi Allagui, ventiquattrenne tunisino, studi compiuti fino a sedici anni, non è diversa da quella sperimentata dai Mokhtar, Mohammed, Ali, Omar, Abdon venuti dal Pakistan, dal Marocco, dalla Nigeria, ed erranti come lui. Su e giù per la penisola, tentando di campare. Si comincia dal sud, la schiena piegata su zucchine e pomodori. Poi la lenta risalita a Nord, dietro al tam tam che segnala le piazze ancora buone. Qualcosa da fare, se la voglia non ti manca, qua lo trovi. Ma dappertutto «niente casa». Una litania. Hedi la recita con voce monotona, incolore.

Per lui adesso l'alloggio non è più un problema. A Padova ha trovato un posto regolare, magazziniere in una ditta di gelati. Grazie a questo — è la condizione per essere accettati — ha potuto infilarsi in un piccolo, privilegiato centro di accoglienza: una villetta a due piani, otto stanze, un salone, quattro bagni per dodici persone. 100.000 lire al mese per ciascuno. E' un colpo di fortuna, ma va a rotazione: sei mesi e poi si deve far spazio agli altri che premono. Sono tanti. Come Ali Muhadata, marocchino, perito tecnico. Fa l'elettricista, contratto a tempo indeterminato. Dorme in una vecchia scuola abbandonata, una specie di lager: la versione padovana della Pantanella.

Ogni città ne ha una, e lo spettacolo di miseria e di degrado è sempre uguale. Ma per Ali, che ogni mese e mezzo va a Venezia per farsi una doccia al «diurno» di Santa Lucia, è comunque meno peggio del «casino» della stazione, dei fossi lungo il Brenta o delle condotte nella zona dei vivai. Lui le ha provate tutte: e sono parecchi ancora, a dormire dentro i tubi di cemento che servono per incanalare l'acqua in campagna.

Altrimenti c'è l'auto: posteggiata vicino alla fabbrichetta dove si lavora. Talvolta è lo stesso proprietario che la compra e la offre come tetto ai dipendenti. C'è chi è riuscito, sistemandola in un quartiere tollerante, perfino a farsi recapitare la posta, col numero civico della casa più vicina.

Invita a cena un extracomunitario, sollecitavano i manifesti sui muri di molte città in questi giorni. La buona azione per Natale. Ma restano i fienili, le cascine diroccate, i dormitori-ghetto. Le cartoline dall'Italia sono queste. Nonostante le tensioni, le crisi di rigetto, le promesse.

Dice Martelli che con la sua legge erano stati stanziati subito trenta miliardi, cui se ne sono aggiunti ultimamente dieci, per affrontare l'emergenza. Con questi soldi le Regioni potevano attrezzare centri di prima accoglienza, ma hanno aspettato l'ultimo momento per richiederli. Altro che Natale: se tutto va bene, si vedrà qualcosa appena a primavera. Le Regioni, d'altra parte, hanno potuto misurare la reale dimensione dei bisogni solo a sanatoria conclusa. E hanno dovuto vagliare i progetti di un'infinità di Comuni. Scremando le richieste si trovano comunque a bussar cassa per il doppio del previsto.

Solo la Lombardia ha individuato, per i suoi 34.000 immigrati «regolari», la necessità di 35 nuovi centri. Per quest'anno le spettano sei miliardi e mezzo: dovrà accontentarsi di crearne venti. E intanto il freddo è scoppiato e la situazione può di nuovo far scintille.

Ammesso di uscirne indenni, resta comunque il dopo. Un tetto stabile, una casa vera. Inutile perdersi ancora dietro alla favola degli alloggi popolari, come sanno per primi gli italiani. I sindacati e i volontari più impegnati su questo fronte, vogliono tentare un'altra strada. Quella di scavalcare il «pubblico» e cercare un meccanismo che permetta d'inserirsi nel mercato privato. Trovato lavoro e uno stipendio regolare, molti di questi ragazzi potrebbero pagarsi un affitto in un appartamento. E non a equo canone: anche di un milione e mezzo, diviso con altri quattro o cinque. Ma la risposta delle agenzie è sempre la stessa: poi non se ne vanno più, dicono che entrano in cinque e diventano subito dodici, sporcano, rovinano, deprezzano il valore dell'immobile, anzi del quartiere. Sta maturando l'idea di costituire un organismo, una società che si faccia garante presso i proprietari. La Cgil pensa a cooperative di secondo grado, costituite da soggetti collettivi (sindacato, associazioni degli immigrati) che comprino o affittino alloggi per assegnarli poi ai propri soci.

Li chiamano «vù cumprà», facendogli il verso: per gli immigrati di colore il nuovo anno sarà migliore di quelli passati?

IMMIGRAZIONE / IL PROBLEMA OCCUPAZIONE

Manodopera da sfruttare in «nero» senza rispettare la legge Martelli

Senza un contratto regolare che fissi i minimi di stipendio i giovani venuti dal Nord Africa sono condannati all'illegalità

BARI — Vendono fazzoletti di carta, cestini di fragole o mandorle, secondo le stagioni. E naturalmente puliscono i parabrezza. Ma non sono neri e nemmeno slavi: sono baresi e il lavoro di lavavetri se lo tengono ben stretto. Eppure anche in Puglia rincorrono il benessere migliaia di magrebini, eritrei, senegalesi. 13.000 immigrati in una regione che fino a metà degli Anni Settanta ha visto la sua gente andare via per mancanza di qualsiasi prospettiva. I primi arrivarono dal Marocco, ambulanti, non appena si arrestò l'esodo locale. Ed è andata bene finché questa era la zona del Sud più dinamica, ma oggi che anche qui si torna ad annaspare, scatta la concorrenza con il Sud ancora più profondo. Sul piano, sempre rimasto prevalente, del lavoro stagionale. E sottopagato, nero. Olive, pomodori, uva: sono l'oggetto di una gara fra poveri a Canosa, come a Cerignola, a Orta Nova come a Manfredonia. Stando al contratto, i braccianti agricoli dovrebbero prendere 65.000 lire al giorno per sei ore (la campagna dura non più di 40 — 50 giorni). Ma il salario reale per i locali è in media di 50-55.000 lire, per gli immigrati di 40.000. Possono guadagnare di più se marciano a cassetta: 10.000 lire per 50 chili di pomodoro, a un ritmo di dodici — tredici ore al giorno. La raccolta dei pomodori, molto pesante, viene lasciata senza troppi problemi ai neri. Ma per quella dell'uva si scatenano spesso e volentieri contestazioni e incidenti. Lo prova lo scontro dell'estate scorsa a Cerignola. E' un lavoro specializzato, spetta a noi, dicono quelli del posto, soprattutto se miracolosamente hanno conquistato la paga contrattuale: la manodopera africana diventa una minaccia ai livelli raggiunti dopo anni di lotte. Ma ci si fa guerra anche per lavorare in nero, se è l'unico modo per tirare su una paga, quattro mesi all'anno. E' successo a Canosa, per il pomodoro.

Da luglio a novembre gli «ospiti» extracomunitari aumentano di centinaia, migliaia. Solo nella provincia di Andria (nord barese) gli stagionali dall'Africa del Nord erano almeno mille, lo scorso anno. L'ultima annata non è stata buona e sono arrivati in 4-500.

Pendolari, senza alcun interesse a farsi i permessi di soggiorno, questi braccianti da importazione, appartengono alla «zona grigia» della clandestinità che Martelli vorrebbe eliminare con provvedimenti specifici. Dopo la legge risultano regolarmente soggiornanti in Italia 549.000 extracomunitari. Ma c'è un'area oscura di altri 250.000 (secondo le proiezioni Istat) che comprende vari irregolari: gente in transito, clandestini, e, appunto gli stagionali. Individuando loro, si potrebbe arrivare più facilmente al nocciolo degli illegali da espellere. La registrazione di un contratto potrebbe aiutare. Proprio ciò che nelle campagne (come ancora in troppe industrie) non si riesce a ottenere.

Dopo lo scarso risultato della sanatoria per i datori di lavoro ora si spera in qualcosa di più con il condono previdenziale di metà dicembre. Ma resteranno sempre gocce nel mare. Su una cosa almeno il ministro del lavoro, Donat Cattin, non ha trovato da polemizzare con Martelli: è il giudizio che il fenomeno immigrazione ha riportato alla ribalta quello generale — e mai risolto — del lavoro nero.

Il permesso di soggiorno è rinnovabile (dopo due anni) solo se si dimostra di aver svolto un lavoro regolare, con uno stipendio pari almeno al minimo di pensione Inps. Come faranno quelli che non hanno uno straccio di contratto? E' uno dei problemi da affrontare nella miriade che il fenomeno continuamente pone, proprio perché non si fa più finta di non vederlo. Un altro è quello dei nuovi clandestini. Molto difficile ipotizzare cifre, ma dall'osservatorio delle mense pubbliche o dei sindacati, un po' dovunque si continuano a notare arrivi freschi. Mokhtar, incontrato in Lombardia, ha 28 anni ed è marocchino. Non vuole dare il suo cognome (e chissà se il nome è quello vero): a Casablanca aveva un impiego nella Pubblica amministrazione. Apprende dal giornale che in Italia la legge Martelli regala lavoro e residenza. Molla tutto e viene qua. A sanatoria ormai scaduta. Ora vagola clandestino nell' hinterland bresciano.

C'è anche l'esempio contrario. Quello di chi sarebbe a posto, atteso in Italia, con casa e contratto di lavoro. Tutto in regola, eppure non può entrare. E' la giovane delle Mauritius giunta a Bari dopo la sanatoria, con il visto turistico. Vive e lavora come colf in una famiglia, che sta tentando invano di sistemare le cose legalmente: anche a costo di pagarle il viaggio fino a casa per poi richiamarla, dimostrando di poterle offrire un alloggio e uno stipendio. File al consolato, alla Questura, all'ufficio di collocamento. Niente da fare: non ha il permesso di lavoro. E per ottenerlo, o devi aver fatto la sanatoria o avere la cittadinanza.

Un rompicapo burocratico. Con cui si cimenta, ora, la Cgil barese. Ma non è l'unico. Ci sono otto pachistani, in Grecia, che attendono da mesi di poter rimettere piede a Bari. Fanno parte di quel gruppo di 54 clandestini che sbarcarono a febbraio nel capoluogo pugliese, chiedendo asilo politico. Storia che fece gran clamore: una parte fu rispedita a casa, sedici sono in Italia con permesso di soggiorno provvisorio (e impossibilità di lavorare regolarmente), in attesa che si definisca il loro status. Otto furono rimandati in Grecia (dove si erano imbarcati) con la promessa di farli rientrare su richiesta. Da aprile hanno un contratto (bracciante, giardiniere, colf) e la garanzia di un alloggio. Ma non possono venire: l'ufficio di collocamento pone il veto, perché ha già gente in lista per quel tipo di mestieri.

[Itti Drioli]

---

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

AVV.

Lino Civello

di anni 59

Lo annunciano la moglie SILVANA, la sorella LICIA con MARIO e ALESSANDRO, GIULIA e TULLIO DRAGOGNA con ANGELA e ANDREA unitamente ai parenti e agli amici tutti.
I funerali saranno celebrati domani, giovedì 3 gennaio, alle ore 12.15 nella chiesetta del cimitero di Sant'Anna di Trieste.

Trieste, 2 gennaio 1991

Partecipa al lutto della cara SILVANA: LUCIANO BRIGHENTI.

Fosdinovo, 2 gennaio 1991

Sono vicini a SILVANA per la perdita del fraterno amico

Lino

LUCIANO e MARIA VITTORIA ZATTARA.

Duino, 2 gennaio 1991

Partecipano addolorati al lutto l'avv. DOMENICO e LUCIANA L'ERARIO.

Trieste, 2 gennaio 1991

Si associa al lutto l'avv. EGONE FLORIDAN.

Trieste, 2 gennaio 1991

Si associano al lutto gli amici BIANCA e RINO.

Duino, 2 gennaio 1991

LORENZO, ROBERTA, ROSANNA e ANTONIO SANTORO piangono il fraterno amico

Lino

e sono affettuosamente vicini a SILVANA.

Trieste, 2 gennaio 1991

Ti ricorderemo sempre:
— DUSAN e GABRIELLA

Trieste, 2 gennaio 1991

Compiangono l'amico e il collega e partecipano al dolore di SILVANA:
— FRANCESCO, ANNA, ROSSANA, RICCARDO e CARMEN NURRA.

Trieste, 2 gennaio 1991

Partecipano al dolore MARIA, LIANA e famiglia.

Trieste, 2 gennaio 1991

Vicini a SILVANA gli zii NEDDY, NIKI, GIORGIO con LILIANA, LUCIANA, MARINA, NICOLETTA e ROBERTA.

Trieste, 2 gennaio 1991

MIRANDA ricorda e rimpiange il fraterno amico

Lino

Trieste, 2 gennaio 1991

†

E' mancato il giorno 23 dicembre il

PROFESSOR

Mario Furlani

di anni 96

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ELENA già ved. CAPRI, la nuora ADELINA, le cugine EMMA e NERINA LIPUS, i nipoti DARIA, CHRIS e ROBERTO CHIRSTOFFERSON.

Trieste, 2 gennaio 1991

Il 29 dicembre è mancato ai suoi cari

Germano Padovan

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti DENNIS e ROBERTA.
Si ringraziano tutti i parenti, i compagni e tutte le persone che lo stimarono. Il dottor DARIS e l'infermiera BUROLO.
I funerali avranno luogo il 3 genaio 1991 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente al cimitero di S. Anna.

Trieste, 2 gennaio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Roiaz

di anni 82

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, la sorella, i nipoti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 2 gennaio alle ore 12; rito di commiato nella basilica di S. Ambrogio.

Monfalcone, 2 gennaio 1991

VII ANNIVERSARIO

Fabio Marrone

e

Nora Devescovi

Vi ricorderemo con tanta tenerezza il giorno 8 gennaio alle ore 18 nella chiesa di S. Luigi.
I Vostri cari Vi vogliono tanto bene.

Trieste, 2 gennaio 1991

†

Il 31 dicembre è mancato il nostro caro

Maurizio Lombardo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA, i figli LUCIA e ROBERTO, il papà ROBERTO con GRAZIELLA e parenti tutti.
Si ringraziano medici e personale tutto della Divisione Neurologica dell'ospedale Maggiore per le premurose cure prestate.
Un grazie particolare alle signore LUCIANA, MIRIAM e GIULIANA.
I funerali seguiranno giovedì 3 gennaio alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Opicina.

Trieste-Venezia,
2 gennaio 1991

Sono vicini ad ANNA i colleghi di lavoro della Farmacia ALLA REDENZIONE.

Trieste, 2 gennaio 1991

Vicini alla famiglia LOMBARDO, FRANCO e ROBERTA POSSENELLI piangono

Maurizio

amico carissimo, uomo buono e saggio.

Trieste, 2 gennaio 1991

Partecipano sentitamente le famiglie BARBO e BAZZANELLA.

Trieste, 2 gennaio 1991

Partecipano al lutto MARIA, SANDRA e SERENA FERIN.

Trieste, 2 gennaio 1991

†

Dopo breve malattia si è spenta serenamente la cara mamma

Giuseppina Bina ved. Salina

Lo annunciano i figli GIUSEPPE e GIANLUIGI, la nuora MARIASTELLA, il genero MIROSLAO ed i nipoti tutti.
Un grazie particolare al dott. TRAMER della II Medica.

Trieste, 2 gennaio 1991

Partecipano al lutto le famiglie PETELIN e ZERILLI.

Trieste, 2 gennaio 1991

Partecipano al lutto addolorati NILDE, OTELLO, DANIELA, ROBERTA.

Trieste, 2 gennaio 1991

†

E' improvvisamente mancata all'affetto dei propri cari

Anella Gri ved. Furlan

di anni 77

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCESCO e GIORGIO, le nuore HELENA e LUCIA con i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 2 gennaio, alle ore 13.45 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Ronchi dei Legionari, muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Monfalcone,
Ronchi dei Legionari,
2 gennaio 1991

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Regina Del Zotto ved. Geatti

madre esemplare

Ne danno il triste annuncio i figli: ANITA, MARISA, DIANO, generi, nuora, nipoti, sorelle, fratelli e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 gennaio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Gherbassi

Ne danno il triste annuncio il figlio GIAMPAOLO e i nipoti PAOLO e GIAMPIETRO.
I funerali seguiranno giovedì 3 gennaio alle ore 8.45 dal cimitero di S. Anna.

Non fiori ma una preghiera

Trieste, 2 gennaio 1991

I ANNIVERSARIO

Maria Boneta in Lorenzi

Il marito, i figli e i nipoti La ricordano con affetto.

Trieste, 1 gennaio 1991

XX ANNIVERSARIO

Angelo Caputi

Il Tuo ricordo ci accompagna sempre

I Tuoi cari

Trieste, 2 gennaio 1991

†

«Il dolore ne ha rafforzato la Fede»

Il giorno 30 dicembre si è spenta la nostra cara

Maria Luigia Sovilla in Mazzuia

Ne danno il triste annuncio il marito EGIDIO, i figli PIERPAOLO e ANDREA, le nuore MANUELA ed ELENA, i nipoti NICOLO' e GIACOMO ed i parenti tutti.
Si ringrazia il personale del servizio di Emodialisi dell'ospedale Maggiore e della V Divisione di Medicina.
I funerali seguiranno oggi 2 gennaio alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 2 gennaio 1991

Partecipano le famiglie VASSALLO e PAGLIARI.

Trieste, 2 gennaio 1991

Partecipano al lutto famiglie GIANOLLA e DE MARTINO.

Trieste, 2 gennaio 1991

I colleghi dell'Economato dell'Università partecipano al lutto di EGIDIO.

Trieste, 2 gennaio 1991

La presidenza del Circolo Acli Cologna partecipa al lutto di EGIDIO MAZZUIA per la perdita della moglie

Maria Luigia

Trieste, 2 gennaio 1991

†

Si è spento serenamente il 29 dicembre il

DOTTOR

Rodolfo Sardoz

Ne danno il triste annuncio le famiglie HANHS, ALBERTINI e GEROMELLA.
I funerali seguiranno giovedì 3 gennaio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 gennaio 1991

Ti ricorderemo sempre e ci mancherai

Rudy

— PAOLO, EMANUELA, MARIA GRAZIA, WALTER

Trieste, 2 gennaio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Misdaris ved. Cargnali

anni 92 di Buie

Ne danno il triste annuncio i figli GIORDANO, MIRIDE con la moglie VALERIA, MADDALENA con il marito SERGIO, i fratelli GIOVANNI e ANTONIO, i nipoti, i parenti tutti unitamente ad UMBERTO, ANNA e STEFANO CUCCIARDI.
I funerali seguiranno giovedì 3 gennaio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 gennaio 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Lucia Lucan ved. Brazzafolli

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO, MARIELLA, la nuora, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi mercoledì 2 gennaio alle ore 11 nella chiesa parrocchiale del Villaggio del Pescatore.

Villaggio del Pescatore,
2 gennaio 1991

†

Si è spento serenamente

Giovanni Iacono (Gino)

Lo ricorderanno sempre TERESA, URSULA, FABIO e famiglia ROMANO, MARIO e restanti amici.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 gennaio 1991

Commossa ringrazio tuti gli amici e conoscenti e mai dimenticherò il sentito cordoglio per il terribile lutto che mi ha colpita per la scomparsa del mio caro marito

CAP.

Pierpaolo Deluca

Trieste, 2 gennaio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Marino Moliterni

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 2 gennaio 1991

†

Annunciano con dolore la scomparsa di

Erna Bernetti ved. Stoicovich

le sorelle ANITA e CARMEN, il fratello FRANCI (assente), le cognate OLGA e LUCIA, i nipoti ROBY, MAURO, LIDIA, SDENY con le loro famiglie e parenti tutti.
Si ringrazia il prof. CAMERINI e tutto il personale Medico e paramedico della Divisione unità coronarica.
Un particolare ringraziamento alla dottoressa LUISA MESTRONI per la sua costante assistenza.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 gennaio 1991

Partecipano con dolore per la scomparsa della zia

Erna

— DARIO, CLARA, NICOLETTA BERZIN

Trieste, 2 gennaio 1991

Si associa al lutto:
— IRENE.

Trieste, 2 gennaio 1991

Partecipano al dolore l'amica LIDIA e famiglia PECORARI.

Trieste, 2 gennaio 1991

†

Serenamente si è spento

Illo Leoni

Dolorosamente l'annunciano la moglie, le sorelle, i cognati e i nipoti.
I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 2 gennaio, nella chiesa parrocchiale di S. Ignazio, muovendo alle ore 11 dall'abitazione dell'Estinto di corso Verdi 77, in Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Gorizia, 2 gennaio 1991

ITALO WLASTA, LUCIANO MANTOVAN piangono l'indimenticabile amico

Illo Leoni

Trieste, 2 gennaio 1991

†

Il giorno 30 dicembre 1990 è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Santin in Babetto

Ne danno il triste annuncio il marito ALFREDO, il figlio ARTURO ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 gennaio 1991

Ricordano la cara

Lina

MARIA e GIANNA.

Trieste, 2 gennaio 1991

†

Serenamente si è spenta

Caterina Donda ved. Brancolini

di anni 91

Ne danno il triste annuncio i figli RENATO e SARA, la nuora, il genero, i nipoti e i pronipoti.
I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 2 gennaio, alle ore 14.30 nel Duomo di Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 14 dall'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo,
2 gennaio 1991

†

Il 31 dicembre è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Nicolò Pitacco

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, i figli GUERRINO e ANTONIA, il nipote LUCA, il fratello ANGELO, la cognata PAOLA e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno nel cimitero di Pirano giovedì 3 gennaio alle ore 15.

Pirano-Trieste,
2 gennaio 1991

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

COMM.

Elio Geppi

Il presidente dell'Aiom ARMANDO COSTA, i consiglieri della presidenza, tutti i soci e il personale.

Trieste, 2 gennaio 1991

XVII ANNIVERSARIO

Mario Stopar

Con tanto amore e rimpianto Ti ricordiamo.

La moglie e figlie

Trieste, 2 gennaio 1991

†

Il giorno 30 dicembre ci ha lasciati

Anna Cergoli in Bon

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito VINCENZO, i figli ERIO e ADRIANA con FRANCA e ROCCO, gli adorati nipoti MORENO, MANUELA, ALBERTO, VALERIA e i parenti tutti.
Ringraziamo il dott. CLAUDIO PANDULLO per le cure e la gentilezza prestate.
I funerali seguiranno giovedì 3 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 2 gennaio 1991

Partecipano al lutto:
— SERAFINA DERUVO
— fam. LUCIANO DERUVO
— fam. FRANCO DERUVO
— fam. LINO DERUVO
— fam. GINA PELLICANI

Trieste, 2 gennaio 1991

†

Per il male velocissimo e doloroso del tempo con il conforto dei sacramenti della chiesa è passato alla pace eterna del Signore

Federico Rigonat

I funerali avranno luogo giovedì 3 gennaio alle ore 11.15 nella chiesa del Sacro cuore di via del Ronco con la celebrazione della Santa messa presente la salma nella chiesa già dalle ore 10.30.
Nella cappella dell'ospedale sarà esposta la stessa salma dalle ore 9.15 alle 10.30.
Addoloratissimi il figlio MAURO RIGONAT ed il fratello sacerdote NARCISO.

Trieste, 2 gennaio 1991

La comunità di S. Antonio taumaturgo si associa al lutto dei familiari con la preghiera di suffragio.

Trieste, 2 gennaio 1991

Partecipano al lutto MARIUCCIA e LUCIANO PITACCO.

Trieste, 2 gennaio 1991

†

Ci ha lasciati il nostro amato

Stanislao Caharija

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA con la famiglia, il fratello e le sorelle unitamente alle rispettive famiglie e ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, giovedì 3 gennaio, nella chiesa parrocchiale di Aurisina, muovendo alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Monfalcone-Aurisina,
2 gennaio 1991

†

Il giorno 31 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Costantino Petrigna

Ne danno il triste annuncio la moglie PIERINA, la figlia GABRIELLA, il genero ROBERTO, il nipote FABIO, il fratello UGO e la cognata ELDA.
I funerali seguiranno giovedì 3 gennaio alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 gennaio 1991

†

Si è spento dopo lunga malattia il nostro caro

Vittorio Vigini

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli VITTORIA, GINA, LIDIA, MARINO, i nipoti, pronipoti, generi, fratelli, cognati, parenti tutti.
I funerali seguiranno dalla Cappella di via Pietà giovedì 3 alle ore 10.30.

Trieste, 2 gennaio 1991

VI ANNIVERSARIO

Paolo Antonaz

I Tuoi cari Ti ricordano.

Monfalcone, 2 gennaio 1991

LA REGIONE AGLI ENTI LOCALI

Oltre 86 miliardi alle 4 province

Ripartizione degli stanziamenti assegnati dalla Regione agli Enti Locali nel 1989

CAMPI DI INTERVENTO	PROVINCE				In complesso
	Pordenone	Udine	Gorizia	Trieste	
SOCIALE	11.898	22.087	5.669	9.699	49.353
TRASPORTI	4.852	9.074	1.109	824	15.859
AMBIENTE	386	937	43	826	2.192
PRODUZIONE	1.766	2.990	560	183	5.499
FUNZIONE PUB.	1.986	6.615	1.427	3.269	13.297
TOTALE	20.888	41.703	8.808	14.801	86.200

(In milioni di lire)

TRIESTE — Nello scorso anno, in attuazione dell'art. 54 dello Statuto speciale e della legge regionale 9 marzo 1988 n. 10, la Regione ha trasferito alle quattro Province ed ai 219 Comuni del Friuli-Venezia Giulia — per l'esercizio delle funzioni trasferite e delegate — stanziamenti per un ammontare complessivo di 86 miliardi 200 milioni di lire.

La ripartizione di tale importo — effettuata sulla base di precisi parametri, in funzione della popolazione residente, dell'estensione territoriale e della rete stradale, della popolazione scolastica, ecc. — fra i vari Enti locali aventi giurisdizione sui territori facenti parte delle singole province, è stata la seguente: 41 miliardi 703 milioni di lire (pari al 48,4 per cento del totale regionale) sono stati assegnati ai Comuni ed alla Provincia di Udine; 20 miliardi 888 milioni (24,2 per cento) a quelli della provincia di Pordenone; 14 miliardi 801 milioni, in provincia di Trieste; e 8 miliardi 808 milioni (10,2 per cento), in quella di Gorizia.

Rapportati alle popolazioni residenti nelle singole province, codesti importi corrispondono a stanziamenti pari rispettivamente a 79.538 lire per abitante, nella provincia di Udine; a 75.835 lire «pro capite», in quella di Pordenone; a 63.125 lire, in provincia di Gorizia; ed a 55.878 lire «pro capite» in quella di Trieste. Media regionale, 71.585 lire per abitante.

Quanto ai campi di intervento, ai quali gli Enti locali interessati hanno destinato le somme loro attribuite, va osservato che gran parte degli stanziamenti è stata concentrata nel settore «sociale», che — a livello regionale — ha assorbito il 57,2 per cento (equivalente, in valori assoluti, a 49 miliardi 353 milioni di lire) dell'ammontare complessivo delle somme stanziate: ne hanno maggiormente usufruito l'«assistenza scolastica», i servizi culturali e l'istruzione secondaria.

Al secondo posto, dopo il settore «sociale», viene — con stanziamenti per complessivi 15 miliardi 859 milioni di lire — il settore dei trasporti.

Seguono, nell'ordine, al terzo ed al quarto posto, il settore della «funzione pubblica» (a favore del quale sono stati stanziati 13 miliardi 297 milioni di lire e nel cui ambito gli importi maggiori sono stati assorbiti dai «servizi generali» o sono stati destinati alla «gestione e conservazione del patrimonio disponibile») ed il settore delle attività produttive, con 5 miliardi 499 milioni.

Ultimo, infine, viene l'«ambiente», con 2 miliardi 192 milioni, in gran parte utilizzati per la manutenzione di parchi e giardini.

Un'analisi più dettagliata a livello dei singoli territori provinciali rivela, inoltre, che — come si evince dai dati riportati nella tabella — la ripartizione degli stanziamenti fra i vari settori presenta andamenti disomogenei e sensibili divari da provincia a provincia.

Infatti, mentre tanto nella provincia di Trieste quanto in quella di Gorizia gli stanziamenti risultano maggiormente concentrati nei settori «sociale» e «funzione pubblica», per quanto attiene invece ai settori della «produzione» e dei trasporti le incidenze più elevate si registrano nelle province di Udine e di Pordenone.

Le punte massime, in termini percentuali, si riscontrano rispettivamente: per il settore «sociale» nella provincia di Trieste (nella quale ha assorbito il 65,5 per cento dell'intero ammontare degli stanziamenti concessi); per quello della «funzione pubblica», pure nella provincia di Trieste (con il 22,1 per cento); per i trasporti ed i settori produttivi, nella provincia di Pordenone (rispettivamente con il 23,2 e l'8,5 per cento) ed in quella di Udine; e per l'«ambiente», in provincia di Trieste, con il 5,6 per cento.

Questi andamenti disomogenei, oltre ad evidenziare l'esistenza delle diverse situazioni strutturali che caratterizzano sul piano economico-sociale le singole entità territoriali, riflettono la diversità dei criteri di valutazione e di giudizio (talvolta obbligati), adottati dagli Enti locali delle quattro province della regione, nella ripartizione dei fondi fra i singoli settori.

[Giovanni Palladini]

UN CONVEGNO A GORIZIA L'11 GENNAIO

Economia e nuove regole nelle riforme jugoslave

Le prospettive di uno sviluppo che interessano da vicino anche la nostra regione. Il ruolo delle banche e il contesto internazionale

GORIZIA - «Prospettive di sviluppo delle riforme economiche in Jugoslavia» è il tema del convegno che si terrà a Gorizia, alla Casa della cultura, l'11 gennaio su iniziativa della Banca agricola di Gorizia, dell'Istituto sloveno di ricerca sociologica, dell'Istituto internazionale di alti studi giudico economici per lo sviluppo di Gorizia, dell'Istituto universitario europeo e della «Mittel consulting».

Gli aspetti più significativi delle riforme economiche con le quali la Jugoslavia ha nell'ultimo periodo accelerato i tempi dell'apertura del proprio mercato alla collaborazione estera e la necessità di conoscere le possibilità d'intervento delle imprese e delle istituzioni economiche pubbliche italiane ed europee su questo versante saranno i temi base delle numerose relazioni in programma.

Tra gli altri interverranno quelli che sono considerati i «padri» delle riforme rispettivamente del Governo federale di Jugoslavia, il vicepresidente e responsabile per la politica economica Zivko Pregelj, e della repubblica di Slovenia Joze Mencinger, vicepresidente del governo sloveno e responsabile della politica economica di Slovenia. La legge di riforma del sistema bancario jugoslavo sarà, invece, il tema della relazione di Mirko Kos, vice governatore della Banca di Slovenia.

Il quadro di riferimento di politica internazionale in cui collocare anche le trasformazioni jugoslave sarà al centro della relazione del professor Fausto Pocar dell'Università statale di Milano, mentre Boris Peric e Gianluigi Cecchini presenteranno una relazione su «La legislazione in materia di società in alcuni paesi dell'Est». Processo della transizione politica in Slovenia, invece, sarà il tema dell'intervento di Daniele Ungaro dell'Istituto universitario europeo di Firenze.

Le riforme economiche in Jugoslavia, con la graduale introduzione dell'economia di mercato tramite le modifiche legislative (nuove leggi sulle imprese, investimenti stranieri, sistema bancario, sistema fiscale e contabile), stanno producendo i primi risultati concreti sia in termini positivi (blocco dell'inflazione da 2.500 per cento circa nel 1989 a 110 per cento nel 1990, convertibilità del dinaro, riduzione del debito estero) sia in termini negativi (disoccupazione, fallimento di grosse imprese statali, illiquidità del sistema). Allo stesso tempo lo scenario politico si sta ulteriormente complicando ponendo gli operatori economici che lavorano con la Jugoslavia in una situazione di incertezza dato che i risultati delle elezioni nelle singole repubbliche e del referendum in Slovenia offrono l'impressione di una federazione che viaggia politicamente a due velocità (la Slevenia e la Croazia orientate a una completa autonomia, la Serbia invece verso il mantenimento dello stato federale) con una crescente conflittualità.

In questo contesto gli organizzatori del convegno hanno cercato di strutturare il programma su alcuni interventi con obiettivi omogenei. Sarà offerta una conoscenza diretta degli eventi di politica economica in corso e una anticipazione degli ulteriori sviluppi della manovra economica sia del governo federale sia della Repubblica di Slovenia. Sarà quindi posto in evidenza l'importante ruolo del sistema bancario nella struttura economica jugoslava. Verranno analizzati gli avvenuti mutamenti giuridici, politici ed economici che hanno contraddistinto la vita della vicina repubblica negli ultimi mesi.

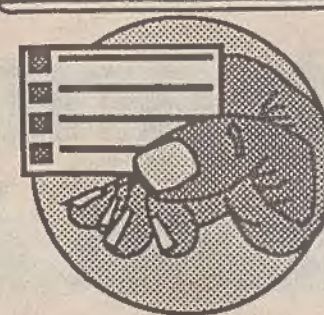
Infine sarà offerto un quadro dello scenario giuridico internazionale in seguito ai mutamenti avvenuti e in corso nell'Europa orientale: in tal senso l'intervento del professor Fausto Pocar, uno dei massimi esperti italiani in diritto internazionale, si annuncia fin d'ora come una lezione da non perdere perfino al di là dello specifico tema del convegno.

NON FINISCONO I DISAGI NELLA SANITA'

I medici dovranno essere detective per allinearsi sulla legge del ticket

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Continua la catena di disagi nel settore della sanità, già colpito gravemente dai tagli della finanziaria. Dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle nuove normative riguardanti l'esenzione al pagamento dei ticket, la Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg), attraverso il suo segretario regionale, il ronchese dottor Mario de Benedittis, lancia un grido d'allarme, ponendo in luce le attuali difficoltà a stabilire quali siano i cittadini esenti dal pagamento dei ticket. Sul presunto compito dei medici di famiglia di determinare quali siano gli aventi diritto all'esenzione, tutto sembra essere avvolto nella nebbia più fitta. Già da oggi, come prima e inevitabile presa di posizione, i medici aderenti alla Fimmg si asterranno dal porre gli estremi del documento di esenzione ed inviteranno i pazienti a recarsi alle Unità sanitarie locali di loro competenza perché gli venga rilasciato un attestato chiaro e conforme ai dettati di legge. Il provvedimento si renderà necessario qualora dall'esame del documento di esenzione per reddito, attualmente in possesso dei cittadini, non sia possibile stabilire se l'esenzione è stata concessa per indigenza o per scarso reddito di pensione. «I medici di famiglia non sono in grado, né sarebbe loro compito stabilire — recita una nota della segreteria nazionale della Fimmg, fatta propria in questi giorni anche dal segretario del Friuli-Venezia Giulia, Mario de Benedittis — chi, tra gli aventi diritto all'esenzione del pagamento dei ticket, siano coloro che sono in possesso di un documento di esenzione per indigenza e coloro che lo hanno ottenuto in quanto pensionati a basso reddito». La differenza, come fanno notare gli stessi medici di famiglia, sta nel fatto che coloro che avevano questo diritto per indigenza da oggi perdono tale facilitazione, mentre gli altri la mantengono. Su come i medici dovranno procedere in futuro non c'è alcuna certezza. La situazione creatasi dopo l'applicazione della nuova normativa, rischia di creare confusione oltre che tra gli assistiti, anche tra gli stessi medici che attendono nuove disposizioni. Questi ultimi, inoltre, rischiano molto, qualora si «azzardassero» a stabilire quale cittadino risulti esente dal pagamento del ticket. «Deve essere chiarito — si legge ancora nel documento elaborato dalla Fimmg — che tutti gli esenti dal pagamento del ticket, a parte coloro che lo sono per motivi di reddito, ma che al momento non sono identificabili, sono comunque soggetti al pagamento di 1.500 lire per ogni singolo medicinale e di mille lire per ogni confezione di antibiotico». La Federazione medici di medicina generale ha quindi dato precise disposizioni ai propri associati sul modo di comportarsi già a partire da oggi. Saranno gli assistiti, dunque, a doversi premunire, prima di presentarsi dal loro medico di famiglia, di un documento chiaro e completo attraverso le Usl di appartenenza. «I disagi — ha dichiarato nei giorni scorsi il dottor Mario Boni, segretario nazionale della Fimmg — sono da attribuire esclusivamente a coloro che non hanno predisposto un piano attuativo della legge ed alle norme insite nella legge stessa che criminalizza i pazienti ed i medici, nel caso che si incorra in errore nell'attribuzione dell'esenzione a coloro che ne hanno diritto».

RUBRICHE

FILATELIA

Carrellata sui valori in uscita nel mese

Inizia il Nuovo Anno. Se dovessimo soffermarci soltanto sulla crisi del Golfo, la situazione generale dell'Est europeo, l'incipiente recessione economica, i tanti problemi che quotidianamente investono la vita del cittadino-filatelista ed altre cose ancora, dovremmo obiettivamente dire che è un inizio alquanto complesso e tale da sottolineare ben giustificate perplessità. Ma trattandosi dell'hobby filatelico, pur commisto al tutto globale, possiamo permetterci di confidare in un «buon» andamento complessivo. E' questo succintamente l'augurio per il 1991, sempre fiduciosi nei contesti insiti nell'hobby quali: buon «tempo libero», approfondita cultura «filatelica», propria personale soddisfazione. Auguri quindi a tutti i filatelisti per la loro attiva partecipazione. Come sempre, se non altro per dovere di cronaca, ci richiamiamo alle incalzanti novità, novità che pur nel loro eccessivo proliferare costituiscono la linfa rinnovata della filatelia. Iniziamo il '91, segnalando i valori dell'Austria commemorativi del 200.o anniversario di Franz Grillparzer (1791-1872), esimio drammaturgo la cui opera è commista ad istanze popolari-filosofiche (effigie del commemorato). Facciale 4.50 s. Pluricolore verticale del 15 gennaio. Tiratura 2.700.000. Il 21 esce altro pezzo da 5 s per i Campionati mondiali di sci alpino di Saalbach-Hinterglemm, nel Salisburgo. Riporta un sciatore in discesa (slalom). Esacolore. 3.900.000 la tiratura. Sempre del 21 altro valore da 7 s per il 100.o anniversario del Barone Friedrich Schmidt insigne architetto (edificio del Comune di Vienna). Contemporanea della Germania l'8 gennaio: due valori (100 pf) per le Donne celebri: Kaethe Kollwitz (1867-1945) pittrice e Elisabeth Boehm (1859-1943) organizzatrice sociale; un 100 pf per il 750.o della Farmacia imperiale voluta da Federico II; altro 60 pf per il 750.o di Hannover; ancora un 100 pf per il 200.o della «Brandenburger Tor» costruzione architettonica assunta a specifico valore simbolico anche e soprattutto nei recenti momenti riferiti all'unificazione tedesca; un 60 pf per Erich Buchholz (1891-1972) pittore, scultore ed architetto; altro 100 pf per Walter Eucken (1891-1950) geniale economista, fondatore della Scuola di Friburgo; infine un blocco verticale, da 100 pf, per i Campionati mondiali di bob 91 ad Alteberg (pista ed equipaggio in gara). Tutti i francobolli sono policromi fogli da 100. Tiratura secondo necessità. L'amore degli inglesi, per gli animali trova chiaro riscontro nell'emissione dell'8 gennaio intitolata con efficace semplicità «Cani». Sono cinque valori (facciale di 149 p) quadrangolari multicolori. Richiamano: spaniel, pointer, cane rosso, «Fino and Tiny» e bracchi. La serie si riallaccia all'attività della National Canine Defence League, supportata da olte 11.000 veterinari. Fotogravura in fogli da 100. Buste ed annulli speciali d'emissione. Chiudiamo con l'Italia. Il 5 corrente un francobollo da L. 600 richiama il Presepe vivente di Rivisondoli, riproducendo la scena della Madonna con Giuseppe ed il Bambino, tratta direttamente dalla «viva» rappresentazione annuale. Quadricromia, fogli da 50. Tiratura 4.000.000. Ancora il 10 prossimo un L. 750 (tariffa interno) dedicato alla «Euroflora '91» di Genova. Rotocalcografia quadricroma. Analoga tiratura del valore precedente. Soggetto: emblema della manifestazione genovese. Fogli standard di cinquanta esemplari.

[Nivio Covacci]

FIACCOLATE SULLA NEVE, TANTO DIVERTIMENTO ED ALLEGRIA MA ANCHE UN GROSSO COLPO NELL'UDINESE

I «soliti ignoti» non hanno festeggiato

UDINE — Il clima di festa che ha caratterizzato l'ultimo giorno del 1990 e il primo di questo giovane 1991, non è stato turbato da incidenti particolarmente gravi. In montagna, ieri in mattinata, è arrivata anche la neve a festeggiare il primo giorno dell'anno, imbiancando ulteriormente le località sciistiche, già abbondantemente innevate dalle precipitazioni delle scorse settimane. Sempre nella notte di San Silvestro i ladri hanno messo a segno, in provincia di Udine, un furto di mobili antichi e oggetti di antiquariato in una villa di Remanzacco, per il valore complessivo di 700 milioni.

Per quanto riguarda la notte di Capodanno tutto esaurito, naturalmente, in montagna. Nel comprensorio del Tarvisiano, dove si è calcolata la presenza di oltre seimila ospiti, i festeggiamenti per l'arrivo del nuovo anno sono iniziati già nel pomeriggio del 31, quando alle 18 i maestri di sci italiani, austriaci e jugoslavi si sono dati appuntamento per scendere insieme, torcia alla mano, le montagne innevate.

Lo stesso suggestivo spettacolo si è ripetuto poi in serata a Sella Nevea, Valbruna, Ravascletto e Piancavallo. Ieri pomeriggio, invece, altri maestri di sci hanno salutato il nuovo anno con una fiaccolta che dopo le 18 ha illuminato il Monte Lussari.

Per un Capodanno decisamente diverso centinaia di giovani si sono dati, invece, appuntamento lunedì serà a Zuglio Carnico, dove un lungo corteo umano, giunto verso le 23 ha raggiunto la pieve di san Pietro, ha dato vita alla dodicesima edizione della «marcia della pace».

Quattro famiglie della provincia di Udine hanno festeggiato in modo decisamente diverso il nuovo anno. Quattro sono infatti i bimbi nati ieri in Friuli. La prima a nascere è stata, all'ospedale di Udine, Emiliana Petrella. Con un tempismo quasi da record, questa bimbetta, di tre chili e 710 grammi, è venuta alla luce durante la notte di San Silvestro, tre minuti dopo la mezzanotte. La mamma, Maria Papale, e il papà, Francesco Petrella, che hanno già un altro figlio, l'aspettavano per le dieci di sera, ma la piccola ha voluto a tutti i costi attendere il nuovo anno.

Come si è già detto quest'anno il primo giorno del 1991 non è stato caratterizzato, in Friuli, da gravi incidenti stradali. Quello con le conseguenze peggiori si è infatti verificato, infatti, lunedì alle 12.30. Emma Siega, 36 anni, diUdine, mentre stava tornando a casa da Buttrio, in località Paparotti, ha improivvisamente perso il controllo dell'auto, finendo fuoristrada. Nell'impatto la donna ha subito un politrauma. Emma Siega si trova tutt'ora ricoverata nel secondo reparto di terapia intensiva dell'ospedale civile di Udine, in stato di coma.

Sulle strade del Friuli si sono poi verificati ieri e l'altro ieri altri quattro incidenti, tutti, per fortuna, di lieve entità. Qualche ora prima della mezzanotte a Udine, un'auto con a bordo due tunisini si è capottata. I passeggeri, malgrado la vettura si sia rovesciata più volte su se stessa, hanno riportato soltanto qualche ferita. Entrambi, soccorsi dalle forze di polizia, sono stati ricoverati all'ospedale civile di Udine, con 25 giorni di prognosi, per le ferite lacerocontuse.

Gli altri tre sinistri si sono verificati nella giornata di ieri sull'autostrada Trieste-Venezia e sul tratto Udine-Tarvisio. Nei primi due ci sono stati lievi feriti, mentre nel terzo caso si sono registrati soltanto danni alle vetture. Il traffico, in ogni caso, dopo il frenetico andirivieni dell'ultimo giorno dell'anno, si è mantenuto scarso per tutta la giornata di ieri.

Anche gli incidenti provocati dallo scoppio di petardi sono stati, per fortuna, pochi. Al pronto soccorso di Tolmezzo sono state medicate due persone, con ferite alle mani e a un occhi, guaribili in pochi giorni. Un vigile del fuoco di Tolmezzo, Giovanni Caruso, nel tentativo di spegnere un botto è rimasto lievemente ferito.

Notte, invece, di intenso lavoro per i soliti ignoti che sono penetrati nella villa di Ziracco di Remanzacco, di proprietà di Roberto Plaino, 51 anni, un antiquario con negozio di laboratorio di restauro a Udine. I ladri, almeno cinque persone, hanno agito indisturbati e per portare via il mobilio hanno uitilizzato un furgone di piccole dimensioni. La strada d'accesso alla villa è infatti relativamente stretta. I malviventi hanno scardinato un pesante cancello metallico e hanno poi tranciato i cavi del sistema d'allarme collegato con una sirena. Il valore della merce trafugata, come si è già detto, ammonta a circa 700 milioni.

[fe.ba.]

Un gruppo di ostaggi in Irak, si è ritrovato a Gorizia, per festeggiare in libertà il nuovo anno.

LA NOTTE DI CAPODANNO

Quattro furti e un incidente

MONFALCONE — Ladri all'opera nella notte di Capodanno. Mentre migliaia di persone erano impegnate a festeggiare l'arrivo del 1991, c'è stato chi ha approfittato dell'assenza da casa di molte famiglie per «visitare» alcuni appartamenti.

Dei quattro furti perpetrati l'altra notte nel mandamento, tre hanno avuto per teatro abitazioni di Ronchi dei Legionari, mentre l'altro ha visto i ladri mettere a soqquadro un'abitazione di Monfalcone. Il «colpo» di maggiore entità è stato messo a segno nella casa di Paolo Bortolotti, a Ronchi dei Legionari. Una ventina di milioni il valore della refurtiva, principalmente denaro e oggetti d'oro. Ha fruttato invece sette milioni il furto che i ladri hanno messo in atto nell'appartamento di Enea Ritossa a Monfalcone, dal quale hanno sottratto una telecamera e costosi capi di abbigliamento. Due milioni, il bottino dell'altro furto perpetrato a Ronchi dei Legionari; dalla casa di Giosellino Calligaris i ladri hanno «prelevato» 500 mila lire e oggetti d'oro per il valore di un milione e mezzo. Solo qualche oggetto d'oro, infine, quanto rubato, ancora a Ronchi dei Legionari, nell'abitazione di Edoardo Miklus.

L'intenso traffico della nottata ha portato con sè una catena di incidenti, causati soprattutto dal manto stradale reso viscido dalla pioggia, che dall'altra sera cade senza tregua sul monfalconese. Fortunatamente, la gran parte dei sinistri si è risolta con danni alle macchine. Non è stato così, invece, per Franco Dodici e Fabiano De Paolo, entrambi di 31 anni, residenti a Ronchi dei Legionari. Nelle prime ore di ieri, mentre stavano rincasando, la Y10 guidata dal primo dei due è uscita di strada nel tratto fra Vermegliano e Selz, schiantandosi contro un palo della luce. Entrambi i giovani sono stati ricoverati al nosocomio monfalconese. De Paolo ha riportato la frattura della mandibola; dovrebbe guarire in trenta giorni. Franco Dodici se l'è invece cavata con un trauma contunsivo, per cui i sanitari hanno stilato una prognosi di dieci giorni.

DUE INCIDENTI SUL CANIN

Sciatore ucciso da slavina Ragazza infilzata dagli sci

GORIZIA - Un tecnico di Radio Capodistria, Peter Simonko di 22 anni, è morto sabato pomeriggio dopo essere stato travolto da una slavina staccatasi dal versante jugoslavo del Monte Canin.

Il giovane, assieme a un gruppo di amici, aveva compiuto una piacevole escursione in quota e dopo aver a lungo sciato, verso le 15.30 quando ormai gli impianti erano prossimi alla chiusura, con due compagni, aveva deciso di scendere a valle non con la ovovia bensì lungo un canalone che era ben innevato ma che si è confermato altrettanto insidioso. La slavina ha colto di sorpresa i tre sciatori travolgendoli e trascinadoli a fondo valle. Il primo a uscire dalla massa nevosa è stato Alex Griparic che è riuscito a liberare anche un altro amico, Bojan Babic, assieme al quale ha cercato di localizzare il Simonko. Vista l'inutilità della ricerca i due hanno raggiunto la stazione dell'ovovia dove nel frattempo erano già giunti gli altri componenti della comitiva che, non avendo visto ridiscendere il terzetto, si erano preoccupati e avevano già dato l'allarme. A Plezzo è subito scattata una vasta operazione di ricerca con l'impiego di una quindicina di uomini del Soccorso alpino sloveno e di alcuni membri della milizia. Le squadre hanno sondato a lungo il fondo innevato e soltanto verso le 23 hanno trovato il corpo dello sventurato sciatore. Un medico che faceva parte delle operazioni di soccorso ha riscontrato alcune lesioni al capo di Peter Simonko: ciò fa ritenere che il decesso sia stato causato dalle ferite riportate durante l'investimento e la successiva prolungata caduta piuttosto che dall'asfissia conseguente al seppellimento sotto l'enorme massa nevosa.

Un singolare e grave incidente sciatorio domenica sulle piste del versante jugoslavo del Monte Canin: una ragazza è stata violentemente colpita sulla schiena dalle punte degli sci di un giovane che stava praticando il parapendio e che, dopo la veloce rincorsa con gli sci, non era riuscito a far prendere sufficientemente quota al paracadute almeno quanto bastasse per evitare di investire la ragazza. La giovane sciatrice, Katja Ferfila di 14 anni, abitante Senosece nella zona di Aidussina, è stata così colpita alle spalle senza neppure portersi rendere conto di quanto le stava accadendo; soccorsa, è stata trasportata all'ospedale di San Pietro nei pressi del confine italo-jugoslavo di Gorizia: le sue condizioni, che inizialmente apparivano molto preoccupanti, sono progressivamente migliorate. Lo sciatore-paracadutista, Josko Lulich, 26 anni, di Kranj, è rimasto illeso.

IL CAPODANNO IN CITTA'

1991: un inizio pirotecnico

Nessun grave incidente e molti fuochi nella notte di San Silvestro

Capodanno il giorno dopo. Nonostante tutto il bollettino della «battaglia di San Silvestro» datato 1991 è meno pesante di quello dello scorso anno. Molti gli incidenti stradali causati dall'asfalto viscido, ma per fortuna, nella gran parte dei casi senza gravi conseguenze. Ecco i totali: una ventina i feriti della strada due dei quali investiti, tre i bambini medicati al «Burlo» per scoppi di petardi, cinquantanove interventi per sedare risse e discussioni più o meno accese, due auto incendiate e una decina di bottini delle immondizie dati alle fiamme, quattro furti in appartamento, un paio di soccorsi a persone anziane rimaste chiuse in casa, due chiamate ai vigili del fuoco per altrettanti cani in pericolo.

«Cuore» e fiamme

L'episodio più «gentile» è quello che ha avuto per protagonsiti una vecchietta e una pattuglia di carabinieri del Gruppo di via dell'Istria. Poco prima della mezzanotte i militi hanno notato un'anziana signora che piangeva disperata nei pressi di Largo Barriera. La vecchietta si era smarrita, e, pur avendo i documenti con l'indirizzo, non era più capace di tornare a casa (dalle parti dello stadio). I carabinieri l'hanno accompagnata alla sua abitazione e, per consolarla, a mezzanotte le hanno regalato lo spumante e il panettone «in dotazione» alla pattuglia per gli auguri di fine anno.

L'incidente più curioso, invece, è quello accaduto in via dell'Istria poco prima delle due del mattino. Quando i carabinieri sono arrivati hanno trovato un'automobile in fiamme, addossata ad un'altra auto in parcheggio, con il motore acceso, le ruote in movimento, e le portiere chiuse a chiave. Dentro non c'era nessuno. Mentre i vigili del fuoco spegnevano le fiamme i militi rintracciavano i proprietario che, da poco rientrato con moglie e figlio, ha sgranato gli occhi dalla sorpresa. Le indagini per capire cosa è successo sono in corso, ma l'ipotesi più probabile è che qualcuno abbia gettato un petardo sotto l'auto — una «Triumph» — in sosta con la marcia innestata, e che lo scoppio abbia provocato l'accensione del motore, un balzo in avanti della vettura contro un'altra macchina in sosta, e l'incendio della «Triumph».

Un'altra macchina, una «Fiat 500», ha preso fuoco ieri mattina probabilmente per un guasto al motore, mentre moltissime altre auto in sosta hanno rischiato la stessa sorte durante la sparatoria di mezzanotte.

E veniamo agli incidenti. Uno piuttosto spettacolare è avvenuto lunedì alle 15 lungo la Strada per Basovizza, in prossimità della cosidetta «curva della morte». La «A 112» guidata da Arianna Gelmo, 29 anni, via dell'Industria 57, si è scontrata con l'«Alfa 75» targata Ferrara 435002 e condotta da Gianni Minotti. Ha avuto la peggio la ragazza, accolta in osservazione a Cattinara con dieci giorni di prognosi. Altri due gli incidenti sull'altopiano, sulla Strada nuova per Opicina, precisamente. Lunedì Giuseppe Turzi, 43 anni, via Fabio Severo 49, si è scontrato a bordo della sua «Ford Sierra», nei pressi dell'Obelisco, con un furgone «Zastava» targato Sesana guidato da Joseph Kante. Dieci giorni la prognosi per Turzi. Ieri pomeriggio, invece, sempre sulla Strada nuova per Opicina, è uscita di strada una «Fiat Ritmo» targata Ts/339789. Molta paura e pochi danni per due degli occupanti, Raimondo Eichberger, 42 anni e la piccola Valentina Gerlanz, dieci anni, medicata al Burlo e dimessa con tre giorni di prognosi. A causa dell'asfalto viscido è uscita di strada, lunedì sera, anche l'autovettura guidata da Ornella Crisnich, 25 anni, via de Jenner 20: dieci giorni di prognosi per aver sbandato e urtato i guard-rail sulla superstrada, in direzione Campi Elisi.

Due investiti stanotte: Nicolò Beletti, classe 1925, via Piccardi 45, ha riportato una ferita lacero-contusa dopo essere stato investito in Piazza Garibaldi, mentre Claudio Pontin, del '35, Piazzale Europa 2, è stato investito in via Attemisio e medicato al pronto soccorso di Cattinara.

Tanti auguri a bottigliate

Soccorsi e medicati anche Franco Martino, 51 anni, via Dittamo 3, caduto lunedì dal suo motociclo in via Caboto, e Lorenzo Cibeu, 17 anni, via San Giovanni Bosco, trovato svenuto con contusioni varie stanotte dalle parti di Piazza Foraggi.

Sempre stanotte, verso le 3.20, in Piazza Giotti angolo via San Francesco si sono scontrate due autovetture. La «Renault 5» targata Gorizia 154908, condotta da Boris Brumat di Gradisca d'Isonzo, è finita contro con una «Fiat Ritmo» a bordo della quela c'erano Lorena Marta Angeli, 17 anni, Viale d'Annunzio 9, Franceso Proietto, 31 anni, via San Cilino 77, e Lucia Savino, 30 anni, via San Daniele 3. Tutti e tre sono stati trasportati all'ospedale dove i medici hanno formulato prognosi tra i sette e i venti giorni.

Infine, tanto per tornare ai bagordi di San Silvestro, Massimo Poretti, 20 anni, residente a Padriciano al numero 182, è stato trasportato all'ospedale (10 giorni di prognosi) dopo essere stato centrato in testa da una bottiglia — fortunatamente vuota — di spumante, durante il brindisi di mezzanotte alla discoteca «Euforia» di Duino.

E a proposito di auguri, quando le lancette hanno segnato la mezzanotte in punto, oltre al rumore dei «botti» si è sentito quello di decine e decine di sirene delle navi presenti nel porto. La pioggia ha forse rovinato i «festeggiamenti» all'aperto, e ha reso particamente deseeta ieri la città. Il traffico sulle strade è aumentato solo in serata, soprattutto sulle arterie in entrata.

La fine del 1990, a Trieste, è stata festeggiata «alla grande». In alto l'immagine gioiosa di una festa in casa, qui sopra due pirotecniche esplosioni di mortaretti lungo le strade cittadine. (Italfoto)

Quattro tuffi beneauguranti

Una tradizione che si rinnova. Un tuffo per salutare il nuovo anno. Anzi, quattro. Tanti, infatti, gli «audaci» che hanno sfidato il rigore del mare per un bagno beneaugurante. Si tratta di Franco Rizzi, 26 anni, disc-jockey, Manuel Lisiak, 16 anni, studente, Roberto Morosini, 29 anni, dipendente dell'Ente Porto, e Mario Cigar, 49 anni, dipendente comunale. (Italfoto)

Martina, la prima del 1991

Martina (2,8 kg) ha felicemente «inaugurato» il nuovo anno, venendo alla luce alle 6.40 del mattino. La neo mamma, Antonella Suban in Modolo (è primipara), 27 anni, ha partorito a circa dieci ore dal ricovero alla clinica ostetrica del Burlo Garofalo. Il 1990, invece, è stato «salutato» dal piccolo Francesco (2,9 kg, nato alle 13.55) per la gioia di Alessandra Venier in Coslovich, 35 anni, e da Cinzia (870 gr), nata alle 20.37 al reparto di Ostetricia, da Rita Colella in Putignano, con taglio cesareo.

DROGA / STRONCATA A 27 ANNI NELLA SUA ABITAZIONE DI VALMAURA

Mentre tutti brindano, muore per overdose

Servizio di **Mauro Manzin**

La droga uccide ancora. L'ultima vittima è una giovane madre di 27 anni, Ingrid Uva, stroncata da un «overdose» domenica nel suo appartamento di via Leoncavallo 15. L'ultimo «buco» se l'era fatto proprio nel primo pomeriggio di domenica. Assieme a lei, nell'appartamento, c'era anche Alessandro Mondo, residente in via Brigata Casale 224, ma domiciliato presso la donna.

E' stato proprio l'uomo, colpito anche lui da malore, a dare l'allarme. La sala operativa di piazzale Sansovino della Croce rossa ha registrato la chiamata alle 16.12 e ha prontamente avvisato il «113». Sul posto è giunta a grande velocità una pattuglia della volante, ma purtroppo gli inquirenti e i sanitari non hanno potuto far nulla per la donna se non constatarne l'avvenuto decesso. Il Mondo, invece, è stato portato al pronto soccorso del Maggiore.

Ingrid Uva lascia una bambina di quattro anni e mezzo, la quale è stata affidata al padre, già convivente della donna, mentre la polizia ha avvisato la procura dei minorenni.

Gli agenti giunti nell'appartamento di via Leoncavallo hanno capito subito che la ragazza era vittima di un «overdose» di eroina. Ingrid Uva, a detta degli investigatori, era conosciuta negli ambienti dei tossicodipendenti, ma negli ultimi tempi era riuscita a sottrarsi alla spirale della droga, incentivata molto dal dover crescere la sua bambina.

Domenica pomeriggio però non ha saputo dire di no alla tentazione. L'eroina l'ha stroncata. Una dose fatale con ogni probabilità a causa dell'ottima qualità della sostanza stupefacente, pura al 60 per cento, mentre abitualmente sul mercato le dosi reperibili contengono solo il 5, 10 per cento di eroina, il resto è sostanza da «taglio».

Gli investigatori della squadra mobile non hanno dubbi: a Trieste sta circolanda eroina di ottima qualità proveniente dalla Jugoslavia. «Questo tipo di droga — spiega l'ispettore capo Luciano Scozzai, anch'egli precipitatosi nell'abitazione della Uva — proviene dalla Turchia per la cosidetta 'via dei Balcani', attraversa la Jugoslavia e viene quindi smistata in Europa passando per Trieste».

Il fenomeno che riguarda più direttamente la nostra città è strettamente collegato con una rete di micro spacciatori che nella rete internazionale di distribuzione della droga fungono da corrieri, ma, ritenendosi sottopagati per il proprio incarico riescono a impadronirsi di parte della merce che trasportano e che poi rivendono al minuto per conto proprio «arrotondando» così il «salario» di spedizionieri di morte.

La polverina bianca che giunge attraverso questi canali a Trieste risulta quindi di ottima qualità, essendo stata prelevata direttamente dai quantitativi destinati al mercato all'ingrosso e che solo successivamente vengono tagliati per essere poi spacciati al minuto.

Il fenomeno ha iniziato a coinvolgere il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia a partire dall'inverno del 1989. I corrieri che decidono di mettersi in proprio sono principalmente jugoslavi, ma anche camionisti turchi. Un mercato particolarmente appetibile, quindi, per i tossicodipendenti triestini è divenuta la vicina penisola istriana da dove passa la maggior parte delle micidiali dosi di eroina.

DROGA / ARRESTO

Sorpreso un pregiudicato con 80 grammi di hashish

Alvaro Glavina (nella foto), 38 anni, pluripregiudicato, residente a Muggia, è stato arrestato lunedì pomeriggio dai carabinieri della compagnia di via Hermet che lo hanno trovato in possesso di 80 grammi di hashish e 5 milioni di lire in contanti. Il Glavina è stato bloccato al termine di una settimana di indagini. Quando è stato fermato l'uomo aveva con sè 30 grammi di stupefacente e i 5 milioni in contanti. Sulla sua automobile, un'«Alfetta», i carabinieri hanno in seguito trovato nascosti gli altri 50 grammi di hashish.

DROGA / I PRECEDENTI

La «roba» arriva da Capodistria

Eroina purissima, sei volte più potente dell'«italiana»

Arriva da Capodistria l'eroina che uccide. E' droga purissima, una vera e propria «bomba». A Trieste negli ultimi dodici mesi ha ammazzato ufficialmente sei giovani. Con tutta probabilità ne ha uccisi alcuni altri. «E' eroina pura al 60 per cento» dicono le analisi. Quando il tossicomane se la inietta resta fulminato. Una di queste dosi ha sei o sette volte la «potenza» dell'usale droga in vendita sul mercato italiano. Così negli ultimi mesi sono morti Alessandro Baissero, Lorella Boni, Maurizio Sivini, Riccardo Vendramelli, Bruno Gellici, Eros Biscaro.

Alessandro Baissero, 24 anni, viene trovato cadavere il 16 marzo nel bagno della sua abitazione di via Molino a Vapore 4. A terra una siringa e una bustina vuota.

Lorella Boni muore il 24 marzo. Un arresto cardiaco la stronca a due, tre giorni dall'ultimo buco. Nella sua abitazione di via Geppa la polizia non trova nè siringhe, nè stupefacienti, ma solo psicofarmaci. L'ultima dose ha messo in crisi un organismo già minato dalla droga.

Il 9 giugno l'eroina uccide Maurizio Sivini, 29 anni. Ha passato la serata con due amici. Una ragazza di 20 anni e un uomo di 35. I due uomini si «bucano» nell' appartamento che la giovane occupa con i genitori, in via Colautti. Una disperata corsa in «taxi» verso l'ospedale ma Sivini vi giunge cadavere.Il 26 luglio muore a Isola D'Istria Eros Biscaro, 34 anni. Era il convivente di Lorella Boni, la giovane morta in marzo per arresto cardiaco nella sua soffitta di via Geppa.

Riccardo Vendramelli, 22 anni, muore il 24 agosto sotto gli occhi della nonna e del papà nella sua abitazione di via Revoltella 104. Il 10 settembre un'overdose stronca a Barcellona, Bruno Gellici, 30 anni, Borgo San Naziario 137, radiotelegrafista sul mercantile «Napolonica».

L'«ALLARME ROSSO» ALLA STAZIONE FERROVIARIA

Opicina: fuga di Gpl

Conteneva gas propano liquido il vagone-cisterna difettoso

Il vagone-cisterna isolato sul binario 36 della stazione di Opicina dopo la fuoriuscita di gas Gpl. Nel riquadro, la valvola difettosa da cui è uscita la pericolosa sostanza. (Italfoto)

Era di Gpl (gas propano liquido) la nube di gas fuoriuscita da un vagone-cisterna l'altra notte alla stazione ferroviaria di Villa Opicina. La conferma viene dall'Ufficio movimento della stessa stazione. E, nonostante il gas stesse uscendo già da qualche ora dalla cisterna, solo grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco di Opicina si è potuto scongiurare un incidente che avrebbe potuto avere effetti disastrosi. Il Gpl è un idrocarburo altamente infammiabile, e l'ipotesi di un incidente del genere è ai primi posti nella graduatoria dei casi da «allarme rosso» previsti dalla Protezione civile di Trieste, così come lo scalo ferroviario di Opicina è catalogato negli elenchi ministeriali come «zona ad alto rischio».

Il vagone-cisterna, collegato ad altre sette vagoni-cisterna, proveniva da Napoli con il treno numero 55477 formato a Bologna. Tutti i vagoni-cisterna erano praticamente vuoti, anche se i residui di idrocarburi sono sempre presenti all'interno dei grandi involucri (ognuno dei quali può contenere fino a 80 tonnellate di Gpl) e il rischio di esplosioni è tutt'altro che contenuto. Il convoglio era destinato alle raffinerie Sisak, vicino Belrado, per rifornirsi di gas da importare in Italia, ultima destinazione Napoli-Traccia.

Il convoglio, formato da tre carri merci carichi e trentuno vuoti (oltre alle sette cisterne) era in sosta alla stazione di Opicina quando un operaio delle Ferrovie ha sentito un forte sibilo provenire da una valvola del vagone-cisterna. Il Gpl è un gas inodore e incolore, ma non ci è voluto molto per capire quanto stava accadendo e dare l'allarme. Una squadra di vigili del fuoco, guidata dal caposquadra Walter Basaldella, si è subito recata sul posto. Mentre dalla centrale venivano contattati i tecnici della Protezione civile alla Montedison di Porto Marghera, i vigili del fuoco, muniti di autoprotettori, hanno isolato il vagone sul binario 36 e sono riusciti a chiudere la valvola difettosa del cassettone. Contrariamente a quanto avviene quando i vagoni cisterna sono pieni, il carro non era piombato, e viaggiava attaccato agli altri (quando sono cariche le cisterne vengono distanziate e «schermate» con carri-scudo dalla macchina motrice e dalla coda del convoglio). Quello di Opicina è il principale scalo del Friuli-Venezia Giulia per il transito di sostenze chimiche provenienti e dirette ai Paesi dell'Est.

Gli auguri alla città in divisa

Scambio di auguri, in piazza Unità, tra le autorità cittadine e i rappresentanti dei «corpi» operanti in città. L'assessore Trauner, D'Acierno per la Questura, il comandante dei carabinieri Antonini, quello dei vigili urbani D'Ambrosi hanno formulato l'augurio di 'buon anno' agli operatori della polizia di frontiera, della capitaneria di porto, dei vigili del fuoco e di quelli urbani, dell'autosoccorso dell'Aci. Un grazie a nome di Trieste a chi opera per la sicurezza della città. (Italfoto).

DAL MONDO DEL LAVORO

Polemica tra i vigilantes

E' guerra tra gli istituti di vigilanza sull'applicazione delle tariffe

Il sindacato preoccupato per la sicurezza degli operatori

Botti di inizio d'anno riscaldano anche l'ambiente sindacale. E' il settore della vigilanza ad accendere la miccia di una polemica che potrebbe esplodere con fragore inaspettato. La federazione provinciale della Cisnal-sicurezza civile solleva infatti il problema dell'applicazione dei minini tariffari stabiliti per l'anno 1991 e la questione della concorrenza tra le diverse imprese triestine del settore. L'occasione dei 'botti' viene offerta alla Cisnal da una comunicazione che l'Istituto di vigilanza Snab avrebbe inviato «a tutti gli organi competenti» denunciando «il comportamento sleale di due istituti di vigilanza cittadini i quali non si attengono agli accordi sottoscritti presso l'ufficio provinciale del lavoro per quanto concerne l'applicazione dei minimi tariffari per l'anno 1991».

Il sindacato lamenta «turbative» in un settore «già fortemente penalizzato da condizioni di lavoro estremamente difficili» e esprime preoccupazione per la sicurezza dei lavoratori nell'espletamento degli incarichi loro affidati. La polemica, infatti, viene ad innescarsi in un momento delicato per la categoria alle prese con l'applicazione del nuovo contratto di lavoro siglato nelle scorse settimane.

■ **SNALS.** Soddisfazione del direttivo provinciale dello Snal per la nomina del segreterio provinciale Giuseppe Ughi a responsabile nazionale dei servizi sociali. Il riconoscimento premia l'impegno di Ughi nel campo delle convenzioni assicurative, stipulate a titolo gratuito a favore degli iscritti allo Snal.

■ **METALMECCANICI.** Le aspettative dei lavoratori metalmeccanici aderenti alla Cisnal non sono state soddisfatte dall'accordo siglato prima di Natale. Il sindacato evidenzia che «la proposta di Donat Cattin è ben lontana dalle richieste avanzate dalla Cisnal metalmeccanici». La segreteria provinciale rileva però che «la possibilità di riscatto della generale azione sindacale e della dignità dei lavoratori, si concretizzerà nel prossimo giugno, con l'avvio della trattativa sulla riforma del salario, che non esula certo dai contenuti dell'accordo stesso». La situazione sarà analizzata dalla federazione triestina dei metalmeccanici nel corso della prossima riunione.

COMUNE

Recupero casa Eisner

Sono iniziati i lavori alla casa Eisner-Civrani, nell'ambito dei progetti Fio sui grandi contenitori. Il progetto prevede il recupero dell'antico complesso che sorge alle spalle del palazzo municipale ed è ad esso collegato dal curioso e conosciuto 'passaggio' sospeso che sovrasta la via Procureria.

L'intervento, che segue quelli al castello di San Giusto e all'Orto Lapidario, è realizzato dalla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Trieste.

IL SERVIZIO DI CERTIFICAZIONE «SALTA» L'INAUGURAZIONE DI CAPODANNO

Certimat: un 'bit' muto

Non era collegato al «cervellone» dell'Insiel. Oggi dovrebbe partire, anche se nuove modifiche di legge potrebbero ritardarne l'avvio

Sarebbe dovuto partire proprio l'ultimo giorno del '90. Un «saluto» in bit al vecchio anno e un augurio per il '91: l'addio alle «code» davanti all'anagrafe municipale.

Insomma, tutto era pronto, l'altra mattina, davanti al comune. Quella magica scatoletta capace di sfornare nel giro di un minuto i principali certificati anagrafici, attraverso il semplice inserimento della tessera plastificata del proprio codice fiscale, era già in bella mostra. Sembrava quasi «occhieggiare» ai passanti che, incuriositi, si avvicinavano per conoscerne il funzionamento.

Come per il Bancomat, il Certimat dà un vero e proprio taglio con le spesso insostenibili file e con il colesterolo cartaceo, permettendo al cittadino di «gestirsi» la burocrazia. Il codice fiscale è la «parola magica» che permette di aprire la piccola saracinesca, dalla quale esce l'apposita tastiera dove digitare il certificato richiesto. Semplicità, ma soprattutto rapidità rappresentano il biglietto da visita dell'atteso «mangia-tempo».

Eppure, lunedì, qualcosa non ha funzionato in quella «macchinetta» del Duemila. E ciò che doveva essere l'esordio di una nuova amministrazione, è diventata una mattinata all'insegna delle «prove tecniche di trasmissione». Perchè gli addetti ai lavori, gli operatori dell'Insiel, il centro di informatica regionale al quale l'Amministrazione comunale ha affidato le chiavi e l'intera gestione del sistema, si sono accorti che il Certimat non era collegato con il «cervellone» dell'Istituto. Questione di «feeling», dunque, e di contatti giusti.

Poco male, tuttavia, poichè i triestini che nel giro di due ore saranno stati una diecina a «far capolino» davanti al particolare «aggeggio» (il sistema è operativo dalle 8.15 alle 13.15, da lunedì al sabato, nonchè tutti e martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 15.30 alle 18.30; sono escluse le domeniche e le festività), non avevano alcuna intenzione di procurarsi i certificati, concedendosi una del tutto legittima pausa (almeno, alla fine dell'anno...) dallo «stress» da burocrazia. Si trattava, per lo più, di curiosi cittadini che ne hanno approfittato per istruirsi sul nuovo metodo che certamente applicheranno con notevole vantaggio ed economia di tempo nei prossimi giorni. Alle 13, comunque, gli «informatici» avevano provveduto ad attivare il tutto.

Repley, quindi (concesso, del resto, visto che i computer sanno «architettare» i «capricci» più impertinenti e beffardi), questa mattina. Entro le 9 — prevedono i tecnici — dovrebbe essere dato il via al sistema. Anche se, questa volta, gli operatori mettono le mani avanti. Negli ultimi giorni del '90, infatti, è stata varata una nuova legge che prevede l'aumento dei bolli (da 5 a 10 mila lire), nonchè l'inserimento di esenzione dal ticket, riservato ad alcune categorie sociali.

Ciò comporta la «rilettura» degli input dati al Certimat, anche se gli addetti ai lavori garantiscono che non si tratterà di un grande intralcio: basta cambiare i bolli e apportare qualche modifica al nastro. Il problema, semmai, è quando applicare effettivamente le nuove indicazioni previste.

In alto, due cittadini incuriositi dal servizio «Certimat». Sopra, il display annuncia la brutta notizia: l'anno finisce rimandando al '91 l'attivazione del sistema di certificazione. I triestini avranno tutto il '91 per scoprire e utilizzare i vantaggi del «certificato espresso». (Italfoto)

GIOVANE PROCESSATO PER DIRETTISSIMA

Rubò la '500': quattro mesi

Assolta una ragazza che, ignara del furto, viaggiava sull'auto

Direttissima a San Silvestro per i detenuti Fabio Perich, 24 anni, via Concordia 27 e Ornella Zennaro, 23 anni, via della Valle 10, imputati di furto. Difesi dall'avvocato Giovanni Ghezzi, sono stati processati per direttissima e con rito abbreviato dal pretore Raffaele Morway, pubblico ministero Emanuela Bigattin. A Perich è stata applicata la pena di quattro mesi di reclusione e 300 mila di multa senza benefici, mentre la Zennaro è stata assolta per non avere commesso il fatto. Intorno alle 3.30 di sabato scorso per un controllo la Mobile fermò in Barriera una «500» guidata da Perich che aveva al suo fianco la ragazza. L'utilitaria aveva i cavetti d'accensione strappati e ciò insospettì gli agenti. Perich confessò di avere rubato l'auto in via della Galleria dove la proprietaria Ljubica Sajer-Zettin, via Denza 8, l'aveva posteggiata. Dopo il colpo si era recato in via della Valle, aveva svegliato la Zennaro e l'aveva pregato di accompagnarlo all'ospedale. Ignara, la ragazza l'aveva accontentato.

SI E' SPENTO IL NOTO PENALISTA

L'addio a Pasquale «Lino» Civello

Fu patrono di parte civile nel processo per la Risiera

All'alba del giorno di San Silvestro un male inesorabile ha stroncato all'ospedale di Monfalcone l'avvocato Pasquale Civello. Avrebbe compiuto 60 anni il 6 maggio prossimo. Lascia un vuoto incolmabile in coloro che l'hanno conosciuto e gli hanno voluto bene per la sua grande generosità, l'onestà e l'innato senso dell'umorismo. Estroverso e cordiale, era amico di tutti, e per tutti era stato sempre e soltanto Lino. Tribuno degli universitari, fu uno degli ultimi rappresentanti della gioiosa scapigliatura studentesca dell'Ateneo triestino. Era un penalista nato, e aveva nel sangue il senso della realtà processuale. Assolse ruoli di importanza decisiva in moltissimi processi, da quello storico per i crimini nazisti alla Risiera di San Sabba, dove fu patrono di parte civile, e in quello per l'uccisione dell'autonomo ricercato Pietro Walter Maria Greco, nel quale difese uno dei poliziotti imputati del tragico fatto.

Non era mai stato un paroliere, e rifuggiva dalla vuota e bolsa retorica per cui le sue arringhe erano esempi di tacitiana chiarezza. Malgrado l'apparente spregiudicatezza, Civello era stato sempre nel suo intimo un uomo all'antica, ancorato a saldissimi principi morali. I funerali si svolgeranno alle 12.15 di domani al cimitero di Sant'Anna, dove dopo la benedizione di don Giorgio, parroco di Duino, dove risiedeva il suo fraterno amico, il feretro verrà tumulato nella tomba di famiglia ove già riposano i suoi genitori. Alla vedova, la sua Silvana, che le è stata accanto sino all'ultimo respiro, alla sorella e agli altri congiunti, giungano le espressioni del nostro cordoglio.

PROVINCE	Quantitativo annuo (in grammi) venduto per abitante
TRIESTE	2.178
ROMA	2.174
BOLOGNA	2.029
GENOVA	2.011
FIRENZE	1.922
PALERMO	1.916
TORINO	1.875
CATANIA	1.841
MEDIA NAZ.	1.757
MILANO	1742
VENEZIA	1.718
BARI	1.559
NAPOLI	1.457
PADOVA	1.330

Vendita di tabacchi nelle maggiori province italiane

IL COMPORTAMENTO DEI TRIESTINI IN UN'INDAGINE ISTAT

Fumatori meno accaniti. Ma sempre i primi in Italia

Fumiamo di meno. Ma fumiamo ancora troppo.

Ce lo dicono le statistiche ufficiali, dalle quali si apprende che negli ultimi cinque anni il quantitativo di tabacchi venduto nella provincia di Trieste è sceso da 6607 a meno di 5300 quintali annui; il che equivale ad una diminuzione di 1307 quintali, pari al 19,8 per cento.

A determinare la flessione hanno concorso il calo della popolazione residente, il crescente numero delle persone che non fumano e la contemporanea riduzione dei consumi medi «pro capite» da parte dei fumatori, evidentemente quale conseguenza (quanto meno parziale) delle campagne «antifumo», che in questi ultimi anni sono state promosse da enti, associazioni e dalle stesse autorità di governo.

A partire dall'ottobre '91, per esempio, in base a un decreto firmato dai ministri della Sanità e delle Finanze, su ogni pacchetto di sigarette venduto in Italia dovrà essere apposta (a cura del produttore) l'avvertenza «Nuoce gravemente alla salute», accompagnata da una delle due seguenti frasi: «Il fumo provoca il cancro», o «Il fumo provoca malattie cardiovascolari»; non mancheranno i messaggi riguardanti i danni che dal fumo «passivo» derivano sia ai neonati che ai bambini, sia, in genere, a tutti coloro i quali siano costretti ad inalare il fumo di sigarette prodotto da coloro che fumano.

In merito a questi due ultimi aspetti, va rilevato che, secondo un rapporto dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità), oggi nel mondo vivono circa 150 milioni di bambini sui quali incombe l'eventualità di dover morire per malattie causate dal fumo del tabacco; secondo uno studio della «Environmental Protection Agency» (Epa), inoltre, negli Stati Uniti ogni anno il fumo sarebbe all'origine di 3 mila casi di cancro al polmone in persone che non fumano.

Dal canto loro, sempre negli Stati Uniti (dove un tribunale ha recentemente giudicato l'industria del tabacco responsabile della morte di una fumatrice), i maggiori produttori di tabacchi sono passati al contrattacco, investendo milioni di dollari in campagne pubblicitarie, basate sullo slogan «Il fumatore è una forza economica», per evidenziare il «peso» economico dell'industria del tabacco e, quindi, dei fumatori; da parte loro, i produttori hanno sostenuto che alcune correlazioni fra l'insorgere dei tumori e il consumo di tabacco non sono state definitivamente provate.

Per quanto concerne in particolare Trieste, va osservato che, malgrado il calo verificatosi in questi ultimi anni, la nostra provincia continua ad occupare il primo posto assoluto, in testa alla graduatoria delle diciassette maggiori province italiane, per il consumo «pro capite» di tabacco.

Rapportato alla popolazione residente (neonati e non fumatori inclusi), infatti, il quantitativo di tabacco venduto nella provincia di Trieste corrisponde a una media di circa 2 chilogrammi (per l'esattezza, 2178 grammi) annui, per abitante, media superiore del 24 per cento a quella nazionale (1757 grammi).

Dopo quella di Trieste, vengono, con consumi pure elevati (come si evince dalla tabella), le province di Roma, Bologna, Genova e Firenze. Ultime, quelle di Taranto, Napoli e Padova.

Per una corretta valutazione di queste cifre è, comunque, necessario tener presente i vari fattori che influiscono sulla vendita di tabacchi: dal reddito delle famiglie, alla composizione delle popolazioni secondo l'età, il sesso e la professione dei singoli abitanti, all'entità dei flussi turistici e a svariati altri elementi.

[Giovanni Palladini]

DELIBERATI OLTRE 250 MILIONI DALLA GIUNTA

Ventilatori più silenziosi per la galleria Montebello

Fine anno di lavoro per la giunta municipale. Prima del veglione di San Silvestro, infatti, l'esecutivo si è riunito (presieduto per l'occasione dal vicesindaco Augusto Seghene) per approvare una serie di provvedimenti riguardanti tutti i settori amministrativi. Non un atto di 'stakanovismo' politico ma la conclusione di un anno intenso di attività e di 'scelte' per il futuro della città. La Giunta ha sì è soffermata in particolare sulle gallerie cittadine, deliberando una prima trance di provvedimenti per il maquillage dei tunnel. Solo 450 milioni la spesa prevista complessivamente a fronte dei 20 miliardi necessari per il restauro più completo delle gallerie Montebello, San Vito e Sandrinelli. Un parere favorevole è stato dato per la sostituzione dei 32 silenziatori dei ventilatori del tunnel di Montebello e per l'acquisto di altri 8 ventilatori completi di accessori. In tutto saranno spesi 250 milioni di lire.

La giunta ha inoltre approvato il progetto per i lavori di ispezione e demolizione delle parti pericolanti dei rivestimenti delle volte delle gallerie cittadine. Per questi interventi di manutenzione sono previsti 200 milioni. Si tratta della sola manutenzione ordinaria mentre l'operazione più completa prevede la «cura» di una galleria alla volta. Nel 1991 ad esempio saranno utilizzati sei miliardi per riammodernare la galleria di San Vito, mentre la Sandrinelli e la Montebello dovranno attendere qualche tempo.

All'ordine del giorno dell'ultima seduta dell'anno anche i problemi dei portatori di handicap. In tema di lavori pubblici, l'amministrazione si è impegnata alla realizzazione di vie d'accesso per i disabili nelle sale d'arte comunali di Palazzo Costantini e piazza Unità e la costruzione di un servizio igienico attrezzato per portatori di handicap nel palazzo dello sport di Chiarbola.

Nell'ultima riunione dell'anno, la giunta di Trieste ha approvato complessivamente 200 delibere di ordinaria amministrazione interessanti i settori dei lavori pubblici, l'assistenza, l'economato, servizi pubblici industriali, lo sport, il personale e le istituzioni culturali.

Recenti lavori di manutenzione in una galleria della città.

Via Rossetti: l'inferno continua

Per provare le emozioni della Parigi-Dakar non occorre andare troppo lontano. Basta avventurarsi lungo via Rossetti che con il suo cantiere costituisce da tempo un serio ostacolo al transito veicolare. Il traffico subisce un brusco rallentamento, gli ingorghi sono all'ordine del giorno e la situazione non sembra ripristinabile in un batter d'occhio. L'avventura continua...(Italfoto)

L'OPINIONE

Poca informazione allontana l'elettore dal mondo politico

Si parla molto oggi, e a ragione, di un crescente stacco tra mondo reale e mondo politico ovvero — in pratica — tra elettori e governanti. Indubbiamente ciò dipende da carenze di coloro che amministrano la cosa pubblica, quando vengono prese decisioni che non corrispondono alle aspettative della collettività, facendo mancare — prima e dopo — la necessaria informativa alla cittadinanza. Questi fatti fanno sì che il cittadino si senta sempre più estraneo e anzi vittima delle decisioni che influiscono in modo determinante sulla sua vita e sulla crescita della città. Infatti solo alla scadenza del mandato, e quindi in clima elettorale (certamente il meno indicato per avere un quadro obiettivo degli avvenimenti) gli vengono date da fonti diverse informazioni complessive, certamente interessate e considerate da angolature contrapposte.

Non vi sono rimedi miracolosi o immediati per porre fine a questa situazione, che del resto è solo uno degli aspetti del deterioramento del rapporto cittadino-istituzioni; però certamente qualcosa si può fare. Il primo campo nel quale si può lavorare e che interessa tutti è quello dell'economia cittadina: Polis, Porto, Monteshell, macchina di luce, crisi dell'industria a partecipazione statale, avvento dell'industria leggera, avanzata e non inquinante, polo scientifico, nuovo ruolo dell'Ezit e così via: il cittadino è frastornato e travolto da tutti questi messaggi scoordinati tra di loro e talvolta formulati con linguaggio scarsamente comprensibile.

In effetti qual è oggi il quadro complessivo dell'economia cittadina? Quali i settori dell'occupazione che crescono e quali quelli in crisi? Aumenta ancora il 54% di incidenza del commercio e a scapito di quali altri comparti? Quali comparti in crescita e perché?

All'esterno tutto sembra gestito con una tale casualità e con una tale mancanza di coordinamento e di sintonia da indurre a riflessioni certo poco ottimistiche. Tutto ciò accentua talvolta ingiustamente, e cioè per mancanza di corretta informazione, lo stacco tra l'elettore e gli eletti. Avevamo proposto dei rimedi, e mi sembra in armonia con le esigenze espresse anche da altri, molto semplici e cioè che questo punto di riferimento, questo organo di coordinamento ma anche erogatore di chiare informazioni sulle iniziative in corso — con periodicità costante — e sullo stato dell'economia cittadina, trovasse collocamento nell'ambito della giunta comunale. Questo incarico poteva concretarsi sia con un assessorato o anche con un semplice mandato nell'ambito di altra delega a seguire tale materia. Quali potevano essere i compiti assegnati? Non certo quello di un semplice osservatore, testimone e referente alla giunta sugli eventi economici, quanto piuttosto parte attiva e dinamica, per conto dell'Amministrazione comunale per agire sull'evolversi dell'economia cittadina.

Un punto di collegamento quindi omogeneo e ordinato tra le iniziative in materia in pieno accordo con le associazioni di categoria, sindacati e parlamentari cittadini. Nell'ambito della giunta si potrebbe quindi avere e trasmettere all'esterno un quadro completo sull'economia cittadina alla luce delle iniziative in corso, degli assestamenti occupazionali e anche delle dismissioni o delle crisi di particolari settori.

Ritengo che ciò sia realizzabile con uno sforzo limitato e soprattutto tanta buona volontà: potrebbe costituire un punto di partenza per riavvicinare il cittadino alle istituzioni e per dare ai responsabili una visione completa che favorisca con cognizione di causa le opportune iniziative locali, in Regione e in sede romana.

Aldo Pampanin
segretario provinciale P.L.I.

«Rimpatriate» di infermieri

Hanno voluto ritrovarsi per ricordare il giorno in cui hanno conseguito il diploma di infermieri professionali. Due gruppi diversi (nella foto in alto le infermiere professionali diplomatesi 20 anni fa, sotto i diplomati di 10 anni fa) ma lo stesso spirito. La serata del ritrovo è stata all'insegna della simpatia e della spensieratezza.

SULLE TRACCE DEL GENIALE SEGRETO DI STRADIVARI

«Quei violini irripetibili»

I liutai triestini non credono agli scienziati: era l'aria di quell'epoca

«Ogni anno arrivano puntualmente notizie di questo tipo. Lo scienziato di turno sostiene di essere riuscito finalmente a svelare il segreto dei violini di Stradivari. E tutte le volte, arriva immancabile la promessa di riprodurre gli originali in serie, per venderli ai violinisti di tutto il mondo». Anche per Alec Nortman, 33 anni, liutaio per passione, non c'è nulla di nuovo sul fronte orientale.

La notizia, pubblicata nei giorni scorsi dalla «Pravda», che gli scienziati del laboratorio acustico dell'Accademia delle scienze dell'Ucraina di Kharkov e dell'Istituto di radiofisica ed elettronica della stessa accademia sarebbero riusciti «per primi al mondo» a ottenere lo spettro delle frequenze sonore degli antichi violini dell'artigiano cremonese, trova dunque scettici anche i liutai triestini. E non c'è da stupirsi, dato che già nel 1969 i russi avevano annunciato di aver trovato la formula delle proporzioni usate da Stradivari per creare la cassa armonica dei violini preferiti da Arturo Toscanini.

«Il mistero — prosegue Nortman — sta tutto nella tecnica di verniciatura e nelle colle naturali utilizzate in quel periodo. Tutto il resto, geometrie e spessori, è visibile e quindi abbastanza 'copiabile' da un artigiano con un po' di esperienza. Si utilizzavano allora vernici sconosciute, come l'olio di lino, o altre sostanze più raffinate come quelle a base di propoli, sottoprodotto della cera delle api. Il segreto, comunque, sta tutto nella genialità di Stradivari, che ha operato, fra l'altro, in un contesto storico-musicale irripetibile. Forse neppure il maestro cremonese saprebbe ripetersi nelle condizioni attuali».

Ma quali erano queste condizioni «irripetibili» che fecero di Cremona la capitale del violino d'arte fra il Seicento e il Settecento? Lo abbiamo chiesto a Walter Macovaz, 40 anni, titolare della liuteria in via Cesca 2, l'unica rimasta in città, anche se esistono alcuni liutai per hobby, che costruiscono strumenti in piccoli laboratori casalinghi. «Ci sono diverse variabili da considerare. Il legno, ad esempio. Quello utilizzato allora, in gran parte abete rosso della val di Fiemme o del Cadore, era scelto accuratamente e stagionato in tempi lunghissimi. Il tempo impiegato per costruire uno strumento era mediamente superiore a quello attuale. L'artigiano poteva dedicare tutta la sua attenzione al suo strumento, senza preoccuparsi dei problemi burocratici, che disturbano spesso il lavoro. E infine le vernici naturali. Perchè Stradivari, Guarnieri e Amati nascono tutti in quel periodo nella stessa zona? Allora si costruivano molte chiese, in cui era essenziale l'apporto di esperti ebanisti. Alle vernici si aggiungeva spesso alcool a 75 gradi e chissà quali altri elementi naturali. Oggi l'aria è intrisa di smog e quindi il legno ha perso parte delle sue caratteristiche».

Pare che il maestro cremonese scegliesse personalmente gli alberi da cui prendere il legno per i suoi violini. Per le vernici, dicono che usasse rare resine orientali e che ottenesse le colle dalla decomposizione di materiali organici. Nella sua carriera, Stradivari ha costruito circa 2000 strumenti musicali. Ne sopravvivono 300, ma solo una cinquantina di questi sono considerati di qualità eccezionale, e quasi nessuno è rimasto nelle condizioni originali. La maggior parte degli esemplari in circolazione è stata infatti restaurata, con il rifacimento dei ponticelli, delle tastiere, del manico e della catena interna di rinforzo.

Cosa avranno studiato allora i russi in laboratorio se il suono originario non esiste più? «Le modifiche alla musicalità degli strumenti — aggiunge Macovaz — dipendono soprattutto dalle mutate esigenze dei compositori, degli interpreti e del pubblico. Allora si suonava musica da camera, in ambienti abbastanza ristretti e quindi i timbri sonori erano sommessi. Il rumore di fondo d'ambiente era inoltre quasi nullo. Le grandi sale da concerto hanno invece imposto la costruzione di strumenti con una maggiore potenza sonora».

[Stefano Savini]

FLASH

E' nata la Sirvi

E' sorta a Trieste la Società italiana di riabilitazione visiva ed ipovisione (Sirvi). Si tratta di un'associazione scientifica a carattere nazionale, cui aderiscono gli operatori che, a vario titolo, svolgono attività di assistenza e ricerca nel settore della minorazione visiva grave e dell'ipovisione. Il presidente è Maurizio Papagno, la sede dell'associazione è via Battisti 2.

Concorso magistrale

Il Provveditorato agli studi di Trieste rende noto che la prova scritta del concorso magistrale ordinario sarà effettuata il 15 febbraio 1991. Entro il 5 febbraio, verrà comunicata ai candidati la sede scolastica dove si svolgerà l'esame scritto.

Radicali, iscrizioni

E' iniziata la campagna di iscrizioni al Partito radicale per il '91. A Trieste 18 cittadini hanno aderito al progetto di «partito transnazionale non violento». La sede del Pr, in via Machiavelli 9, resterà aperta ogni giorno, dalle 18 alle 20.

La Befana del Mercato

Gli operatori del Mercato ortofrutticolo all'ingrosso hanno organizzato una riunione con i piccoli ospiti di alcuni istituti di assistenza e beneficienza, alla sede di Riva C. Augusto 12, domenica 13 gennaio, alle 11. In quell'occasione, verranno consegnati i doni della Befana.

Invalidi civili

L'Ufficio invalidi civili che fa capo all'Unità sanitaria locale numero 1 «Triestina», situata in via Farneto 3, al terzo piano, apre oggi i battenti. Sarà a disposizione del pubblico nelle giornate di lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 9 alle 12.

Dalla biologia all'etica

L'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo ha organizzato per venerdì 11 gennaio, alle 18.15, il convegno «Funzione dei Comitati etici: dalla biologia all'etica». Relazionerà il professor Jean Bernard, presidente del Comitato etico nazionale francese.

PRONTA LA NUOVA SPEDIZIONE SPELEOLOGICA

Missione in Giamaica nelle grotte misteriose

Saranno triestini i primi speleologi italiani a mettere piede nel sottosuolo della Giamaica. E' infatti appena rientrata dall'isola caraibica la pre-spedizione del Gruppo grotte dell'associazione XXX Ottobre, partita il mese scorso da Trieste con l'obiettivo principale di contattare il Jamaican Cving Club, versione locale dei nostri gruppi grotte, operante in zona dal 1958. Durante la visita del nostri speleo sono stati presi accordi per una prossima collaborazione nell'esplorazione delle numerosissime cavità presenti nei massicci calcarei dell'Isola.

Gli speleologi della XXX Ottobre, Claudio De Filippo e Maurizio Dudine, sono stati accolti cordialmente dai soci del gruppo jamaicano, e dopo aver visitato alcune grotte hanno predisposto assieme ai «colleghi» dell'isola un programma di massima per la prossima comune attività.

L'interesse per un Paese così lontano dal nostro — spiegano alla XXX Ottobre — è dovuto alla particolarità delle sue aree carsiche che, nonostante le dimensioni dell'isola (la Giamaica ha una superficie inferiore a metà Sardegna), sono in gran parte inesplorate a causa della fittissima vegetazione tropicale (per avanzare di pochi metri in alcuni punti occorrono molte ore di lavoro aprendosi la strada con il machete) e la scarsità di uomini e materiali a disposizione del locale gruppo grotte. Va inoltre ricordato che nessuna spedizione speleologica italiana ha mai operato in Giamaica, e che le grotte finora esplorate e rilevate nell'isola (circa un migliaio) dalle precedenti spedizioni inglesi e statunitensi, non hanno profondità superiori ai 250 metri, mentre il potenziale teorico, in alcune zone dell'isola ancora poco conosciute come il Cockpit Country e le Blue Mountains, supera abbondantemente i 600 metri. Proprio in queste zone alla fine del prossimo anno opereranno gli speleologi della XXX Ottobre e del Club Alpinistico Triestino, insieme a quelli jamaicani. Le grotte tropicali che verranno esplorate sono caratterizzate dalla presenza di fiumi sotterranei, e da una temperatura, diversamente dalle grotte italiane, che si aggira costantemente intorni ai venti gradi.

CONIUGI A GIUDIZIO

Molluschi: tentata truffa ai danni della Regione

Grana giudiziaria per il dottor Pietropaolo Slavich, 48 anni, già presidente della società cooperativa di molluschi-coltura «Protemar» di via S. Michele 9. La società in questione fu messa in liquidazione il 26 maggio 1986 per una serie di problemi di natura finanziaria. Il dottor Slavich risulterebbe attualmente residente in Africa. Le «grane» ricadono quindi sulla moglie del presidente, Edda Benvenuti, 41 anni, via Virgilio 9.

Ma vediamo la storia dell'intricata vicenda. Il 2 dicembre 1982, il dottor Slavich e sua moglie, a quel tempo amministratrice della cooperativa di molluschi-coltura, chiesero all'Ente regionale un contributo (previsto dalla legge del febbraio 1970) di 30 milioni. La coppia allegò alla richiesta anche due fatture che però, in un successivo controllo, sarebbero risultate emesse per operazioni inesistenti.

Nell'ottobre del 1987, Slavich e la moglie rinnovarono la richiesta alla regione Friuli-Venezia Giulia, per un mutuo di oltre 23 milioni. Non ottennero però nulla, in quanto, nel frattempo, era intervenuta la Corte dei conti. Lo stesso ente, nel maggio del 1989, denunciò i fatti, ai quali si interessò in seguito anche la Guardia di finanza. In questi giorni, il sostituto procuratore della Repubblica, Antonio De Nicolo, che ha espletato l'istruttoria con rito sommario, emettendo poi contro i due un decreto di citazione a giudizio.

L'imputazione, secondo il sostituto procuratore, sarebbe di truffa (per i 30 milioni citati), tentata truffa e utilizzazione delle fatture della «Protemar» allo scopo di ottenere indebiti rimborsi.

Il dottor Slavich è difeso dall'avvocato Fabio Petracci, sua moglie, dall'avvocato Lucio Frezza.

Il concerto e le tre «rose d'argento»

Un'edizione coronata da un successo strepitoso. L'ennesimo. Il concerto di Capodanno, al Politeama Rossetti, costituisce un appuntamento ormai irrinunciabile. Anche quest'anno la banda cittadina Giuseppe Verdi diretta dal maestro Lidiano Azzopardo (nell'Italfoto) ha regalato pregevoli pagine musicali. Sono state consegnate dall'Associazione commercianti al dettaglio le «rose d'argento» all'onorevole Sergio Coloni, al professor Paolo Budinich e al professor Fulvio Camerini

GALLERIE

MOSTRA A PALAZZO COSTANZI

La foresta incantata dei «magici» segni

E' in corso la quarantaquattresima mostra regionale d'arte al palazzo Costanzi. «Dall'immagine pittorica all'immagine scultorea, attraverso la foresta incantata del segno, del gesto e della materia»: questo l'invitante titolo della rassegna. Si tratta di una foresta» in cui, per non perderci, ci viene fornito all'entrata un puntuale schema di percorso. Ma noi, visitatori e appassionati, preferiamo l'incanto e ci inoltriamo così all'avventura nella giungla di segni, gesti e materie.

E' quindi, dopo aver doppiato diverse anse (molto bella la candida testa di Lidia Polla, montata su uno squadrato supporto di legno antico) arriviamo in un angolo che, per incanto, è capace di farci dimenticare le altre, pur belle, opere di questa collettiva. Questo è l'angolo in cui il «Tempo» di Luciano Trojanis ci ricorda, oltre che il tempo passa, anche il fatto che l'umanità e l'autenticità oggi siano diventate così rare che quasi finiscono per coincidere con la magia.

Altrettanto umana, autentica e magica è l'installazione di Trojanis: quasi simpatico è lo scheletro che guida il carrello dei ricordi, vecchi documenti d'identità, vecchie foto sbiadite o addirittura «mangiate» da un piccolo topolino, e poi un libro sull'educazione delle fanciulle di buona famiglia che evoca in copertina l'atmosfera dei salotti di un tempo. Insomma si tratta di un intimo presepio in cui Gesù Bambino non può che diventare la profonda e religiosa ironia che nasce dalle ceneri del feticismo, soffocato da un semplice foglio di cellophane. E proprio perché autentica, è questa un'opera d'arte estremamente moderna, così come il «Niente senza fatica» di Pino Giuffrida che campeggia sullo sfondo: si arrampica su una corda infinita una piccola schiera di uomini esausti. E' un'altra dimensione del Tempo, tanto bella e importante da spingerci a riflettere a fondo.

[Aldo Castelpietra]

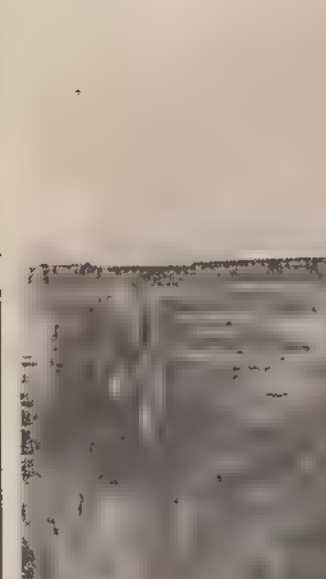
MOSTRE

Canovaccio per Talleri

Si è tenuta a Roma, nella galleria d'arte «Il Canovaccio», una personale del pittore triestino Giovanni Talleri. «Vi sono due modi di esprimere le cose: uno è di mostrarle brutalmente, l'altro è di accennarle con arte». Con questa citazione da Matisse si apre la presentazione di Riccardo Pelosi, il quale colloca giustamente Giovanni Talleri nella seconda categoria. Proseguendo sulle rotaie di questa interpretazione, si potrebbe anche dire che Talleri, oltre a riuscire a trattare con delicatezza e poesia una tragedia come quella dei lager nazisti, da lui vissuta in prima persona, affronta il tema centrale della sua poetica, quello dell'uomo-automa, con una «brutalità» senz'altro minore rispetto ad un altro artista che intorno all'uomo-manichino imperniò le sue opere più famose, Giorgio De Chirico. Una linea garbata e sottile collega nelle opere di Giovanni Talleri le drammatiche esperienze del lager a quelle apparentemente meno drammatiche delle folle rinchiuse nella metropolitana, nei campi per nudisti e in stanze illuminate dalle sinistre fosforescenze di schermi televisivi e di computer. Una linea garbata e sottile che sembra essersi staccata dalle divise del campo di Muehldorf, le cui tragiche strisce verticali sono forse le sbarre invisibili che ritmano e informano tutte le opere di Giovanni Talleri. Opere che, attraverso una sapiente e costante erosione dei pigmenti, traducono l'erosione interiore degli uomini, sofferenti protagonisti del discreto espressionismo talleriano.

[a. c.]

MOSTRE

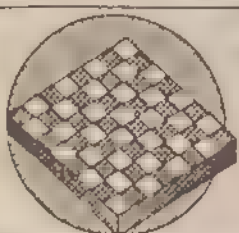
Rosignano in 'poesia'

Livio Rosignano espone alla galleria Rettori Tribbio. Una patina plumbea e cadaverica accarezza le opere di questa bella mostra, un velo violaceo di tramonto illumina gli interni e gli esterni ritratti nei quadri, un tramonto che drammaticamente potrebbe essere l'alba di un nuovo «giorno». Rigida come gli automi cammina la gente per le strade portando le tristi sportine della sua quotidianità, e trasparente come la sportina piena di fiori per il cimitero è il volto spettrale di un vecchio sull'autobus. Sempre sull'autobus, in mezzo a volti di passeggeri spenti e rassegnati, spicca quello acceso di un bambino mostruoso. Il rosso del freddo e del vino spesso invade e ravviva i nasi e le gote cadaveriche degli umili personaggi, e in una piccola natura morta, al posto della classica bottiglia di vino con bicchiere, troviamo un colorato assemblaggio di scatolette di medicinali. Un piccolo sprazzo di conforto trapela dal quadro in cui un vecchio nostalgico spia da un buco tra le travi una partita di pallone. Non è evidentemente ancora diventato teledipendente. Come scrive Decio Gioseffi nella presentazione della mostra, Rosignano è «di quegli artistsi che non considerano la pittura e il disegno come qualche cosa che sia solo disegno, solo mestiere o solo tecnica. E' umanità, pensiero, poesia».

MOSTRE

Le «sedie» di Grostein

Marcia Grostein espone allo studio d'arte Nadia Bassanese «Homage to Balanchine: Chair Sculpture Installation» è il titolo della mostra, ovvero un'installazione di sculture in vetroresina e a forma di sedia che ballano in onore di Balanchine, il famoso ballerino e coreografo russo-americano. E come in Balanchine, anche in Marcia bolle il sangue del vecchio continente insieme a quello del nuovo, condito da una generosa dose di pepe sudamericano. Nata infatti in Brasile, l'artista vive ora a New York dove lavora in uno studio lontano dal centro abitato a causa dei fumi mefitici provocati dalla lavorazione della vetroresina. Ma tanto sono velenosi i fumi per i polmoni, tanto le opere corroborano i nostri cuori. Vere e proprie materializzazioni del concetto di sedia, esse sono sottilmente antropomorfizzate, quasi volessero ricordarci che l'antropomorfizzazione investe anche i concetti. E così le sedie di Marcia, come simpatici animaletti della foresta urbana, in formazione e figure coreografiche che rispettano coscienziosamente la personalità di ognuna, ballano per noi sul palcoscenico dei loro basamenti. Come in una favola, esse potrebbero essere le sedie usate dai ballerini per fare gli esercizi che rimaste sole dopo l'ora di chiusura cominciano finalmente anch'esse a danzare. E ballando e ballando, ci fanno quasi dimenticare di essere delle sculture, cosa di cui Marcia, insieme a Balanchine e a tutti i fautori del teatro totale, non può che essere contenta.

[a. c.]

HOBBIES

CAMPIONATO MAGISTRALE CITTADINO DI SCACCHI

Lostuzzi mette tutti in fila

Dopo aver battuto Rupeni, sconfigge anche il «cervellone»

Spettacolare la simultanea che ha concluso la competizione: i due finalisti hanno sfidato una quarantina di concorrenti

Due momenti del campionato di scacchi. In basso, Franco Rupeni, il secondo classificato. (Italfoto)

Bilancio positivo per gli scacchisti triestini dopo la conclusione del primo campionato magistrale cittadino, organizzato dalla Società scacchistica triestina e promosso dal Caffè San Marco. Il torneo è stato vinto dal noto «maestro» Manlio Lostuzzi, trentenne, che spesso si è piazzato anche a livello nazionale. Qualche anno fa pare che addirittura Lostuzzi abbia battuto in una «simultanea» l'allora campione mondiale Anatolj Karpov. Questa volta, invece, si è limitato a mandare in tilt il computer Archimede, contro il quale ha giocato il giorno della premiazione.

«Il successo di Manlio — ha detto l'altro finalista sconfitto, Franco Rupeni — era abbastanza prevedibile, perché gioca in modo molto determinato». Secondo gli esperti, comunque, l'ultima partita tra i due «maestri» è stata parecchio combattuta e non è stato facile per Lostuzzi battere un osso duro come il collega Rupeni. «Nell'ultima partita — afferma Rupeni — io ho pareggiato, ma siccome Manlio non ha mai perso una partita durante il campionato, alla fine la vittoria è stata sua». Spettacolare è stata la simultanea scacchistica dell'ultimo giorno. I due maestri, infatti, hanno giocato contemporaneamente contro 46 giocatori. Lostuzzi ha vinto 20 partite, mentre Rupeni soltanto 18. Notevole l'affluenza anche da parte del pubblico, che ha seguito gran parte degli incontri del torneo con attenzione e costanza. «Abbiamo riutilizzato — spiega Rupeni — una vecchia scacchiera murale, per mezzo della quale gli spettatori potevano rendersi conto di ciò che accadeva».

Tutte le partite sono state arbitrate dal triestino Luciano Boschi, direttore di gara conosciuto per la sua imparzialità. «Questo campionato cittadino — ha sottolineato un giocatore che ha preso parte al torneo — ha rivalutato l'aspetto scacchistico in città. In effetti, come riferiscono gli organizzatori, il modello di gara è stato copiato da quelli delle competizioni mondiali e si è così rivalutato il match anche dal lato spettacolare. Campione triestino dell'anno è, dunque, Manlio Lostuzzi, vincitore del trofeo «San Marco», seguito da Franco Rupeni, Severino Stantic e Sergio Vitri, che hanno ricevuto delle stampe antiche raffiguranti la città. La Società scacchistica triestina visto il successo ottenuto, ha già deciso di ripetere questa iniziativa il prossimo anno affinché la tradizione cittadina nel settore possa affermarsi anche nel resto d'Italia.

[Noemi Premuda]

HANDICAP

ANGLAT

La mobilità: un diritto

L'Anglat (Associazione nazionale guida legislazioni handicappati trasporti), costituita nel 1980, è presente a Trieste dal 1988 con la propria delegazione provinciale. Ultima nata tra le associazioni di handicappati, persegue il fine di tutelare il diritto alla mobilità delle varie categorie di disabili con difficoltà motorie.

A tale riguardo, si occupa anche di un aspetto della vita di relazione che spesso gli stessi disabili non considerano alla loro portata: la guida e l'uso di un'automobile. «Un paraplegico, un distrofico sono solo menomati; diventano handicappati nel momento in cui si rendono conto di non essere autonomi nel movimento».

Le parole del delegato provinciale dell'Anglat, Giovanni Di Giovanni, chiariscono l'importanza che qualunque mezzo di locomozione riveste nella vita di un disabile motorio. La possibilità di utilizzare un'automobile è forse la maggiore espressione di libertà in questo senso.

«Per riuscire a ottenere la patente — osserva Di Giovanni — non esistono scuole guida in possesso di mezzi attrezzati con le modifiche necessarie all'uso da parte di disabili fisici. Attualmente è necessario acquistare prima l'automobile, apportare gli adattamenti prescritti individualmente dall'apposita commissione patenti preso l'Usl e presentarsi all'esame di guida, il più delle volte come privatisti».

[Anna Maria Naveri]

I MOTIVI DELLE CRISI ADOLESCENZIALI

L'età più difficile

Brusca modifica nel rapporto con la famiglia

DOSSIER

Contributo di esperti

Nel corso di un incontro svoltosi tempo addietro nella sede provinciale delle Acli, il presidente dell'Associazione per l'assistenza e le problematiche speciali (Assaps), Tarcisio Barbo, ha presentato gli atti del convegno svoltosi in primavera sul tema: «Da bambino ad adulto: quali percorsi per l'handicappato?».

Si tratta di un semplice fascicolo contenente i contributi portati dagli esperti nel campo dell'handicap (Pesci, Deliso, Giachin, Dionis, Ferrari, Paci, Marson, Nicolini, Tessera, Bonn, Pancaldi, Consorti, Zubelli, Marchetti, Brunner, Rotta, Poletti, Semolini, Tenente, Dell'Agnese, Maggian) preceduti dagli interventi dell'assessore regionale Lamberti Mattioli e di quello provinciale Mario Martini.

Barbo, nel mettere in evidenza l'ampliamento dell'attività dell'associazione che accanto a quella del Comune ha assicurato anche analoga convenzione con la Provincia di Trieste, ha sottolineato la forte iniziativa culturale che caratterizza l'attività associativa di questo periodo.

A questo proposito la psicologa Maria Grazia Giachin ha presentato il ciclo di incontri articolatisi in otto incontri settimanali per una attività di sostegno ai genitori dei bambini, ragazzi o giovani handicappati. Si è cercato di ipotizzare un'esperienza che tenesse conto dell'esigenza dei genitori.

Il ragazzo cerca di affermarsi e vuole far capire agli altri che l'infanzia è solo un ricordo e mutano esigenze e interessi

Adolescenza: il faticoso passaggio dall'essere bambino all'essere adulto. L'abbandono del mondo infantile e l'accesso in quello degli adulti comportano cambiamenti interiori che danno vita a quello che comunemente viene chiamato il periodo della «crisi». La «crisi adolescenziale» non viene determinata unicamente dalle peculiarità fisiche e psichiche del ragazzo che si trova in questo particolare stadio dello sviluppo, bensì anche dalle dinamiche che emergono nelle relazioni intra-familiari.

Nella vita dell'adolescente avviene una riorganizzazione intra-psichica che "sconvolge" soprattutto il suo rapporto con le figure genitoriali. Quindi è normale che il ragazzo entri in conflitto con la sua famiglia; egli deve convincere i suoi genitori, e in parte anche sé stesso, di non aver più bisogno di loro. L'espressione di questa esigenza può essere apertamente manifestata oppure celata dietro atteggiamenti e comportamenti attraverso i quali ne è possibile la lettura: l'emancipazione del pensiero, la bizzarria, l'isolamento, l'opposizione all'ambiente familiare, l'umore depressivo, la noia, l'aggressività, e tanti altri.

Rispetto a queste manifestazioni alcuni genitori, consapevoli della "normalità" di tali rivendicazioni, modificano i loro atteggiamenti e le loro esigenze in funzione dell'evoluzione del figlio; altri, sentendo minacciata la propria organizzazione personale e familiare non riescono a sopportare i cambiamenti del figlio che va in cerca della propria autonomia. In quest'ultimo caso è possibile osservare una regressione nel funzionamento dei singoli membri della famiglia e la messa in atto di meccanismi di difesa per far fronte alla "minaccia". Così si crea un sistema che può diventare pericoloso per l'adolescente.

In queste famiglie i genitori reagiscono a ogni tentativo di indipendenza giudicando il ragazzo dipendente, incapace, incompetente, insicuro: tutte opinioni che rivelano personalità dai contorni incerti e con un Io debole. Quando esistono condotte patologiche da parte dei genitori e vengono ostacolate le possibilità evolutive dell'adolescente, quest'ultimo risponde con atteggiamenti devianti: tossicomania, tentativi di suicidio, episodi deliranti, anoressia mentale, eccetera. Questi comportamenti rappresentano altrettanti tentativi di compromesso tra il bisogno di indipendenza e l'imperiosa necessità di mantenere integra l'unità familiare.

SGONICO

Una scuola difficile

A giugno si prospetta la chiusura per le elementari italiane

Per i giovanissimi italiani di Sgonico si annunciano «problemi» scolastici.

Sgonico: arriva un «Sos» dalla scuola elementare di lingua italiana. E' un messaggio importante, da non sottovalutare. I genitori dei giovanissimi che frequentano l'istituto in questione sono estremamente preoccupati: la carenza di iscrizioni può portare, a giugno, alla chiusura dell'«Emilio Comici».

«Questa struttura scolastica funziona a tempo pieno — spiega Marisa Vendramin, madre di un'ex allieva — e serve al meglio la comunità italiana di Sgonico. Creata molti anni fa, ora ha raggiunto il suo minimo storico in fatto di iscrizioni e frequenza. Mia figlia ha appena finito la quinta, passando alle medie, ma ha lasciato il suo cuore alla 'Comici'. E io con lei. C'è un'attivazione globale, da parte dei genitori dei ragazzi, per scongiurare il pericolo della chiusura. Il direttore didattico del comune e il sindaco ci stanno aiutando molto, noi speriamo di riuscire nel nostro intento. Per questo chiediamo alle famiglie italiane che risiedono nel nostro territorio di mandare i loro figli alla 'Comici'»

Minimo storico, si diceva. In effetti, già l'annata scolastica 1990-91 ha avuto il gradito

I genitori si mobilitano per 'salvare' i dieci allievi

sapore del mezzo miracolo, visti i chiari di luna di un calo demografico decisamente costante. Attualmente, otto bambini frequentano la quinta classe e due la terza: dieci mini-studenti in tutto. Gli insegnanti occupati sono sette. I maestri «canonici» sono quattro; poi c'è un docente d'inglese, un insegnante di nuoto e un istruttore di hockey. Tutti estremamente qualificati.

Già, perchè la scuola di Sgonico, pur vivendo le sue mille difficoltà quotidiane, ha sempre avuto (giustamente) un occhio di riguardo nei confronti dell'accoppiata studio-educazione fisica, del resto assolutamente necessaria a favorire lo sviluppo armonico globale del giovanissimo.

«I nostri figli — aggiunge la signora Vendramin — sono trattati molto bene. Scuolabus, un bel giardino, strutture sportive valide, tante uscite didattiche, programmi aggiornati. I pasti forniti dalla vicina scuola slovena, poi, completano un quadro già ampiamente positivo. Normalmente la campana della 'libera uscita' suona alle 16.30, ma quest'anno abbiamo ottenuto due ore in più (ogni martedì e giovedì), da destinare al ping-pong. E questo grazie agli istruttori della Kras. Già l'estate scorsa, però, siamo stati costretti a combattere una grossa battaglia per evitare la chiusura della scuola, visto l'allarmante numero dei ragazzi. Con l'aiuto di tutti e la disponibilità del direttore didattico, per ora, ce l'abbiamo fatta. Ma sottolineo 'per ora'...».

Nel frattempo, per discutere il problema, è stato organizzato un incontro che si terrà, nei locali della stessa scuola, il 10 gennaio alle 16.30.

Le prospettive? Non certo rosee. Per la «nascente» prima classe dell'anno scolastico 1991-92, però, sembra esserci la possibilità di avere 5 nuovi remigini. Basteranno?

[Pier Paolo Simonato]

MUGGIA

I grandi misteri del mare 'svelati' dalle conchiglie

Le conchiglie dell'Alto Adriatico destano grande curiosità, non soltanto fra gli appassionati collezionisti.

Una ricca serie di conchiglie, tutte provenienti dal golfo di Trieste e scientificamente catalogate, messe a disposizione dal collezionista triestino Mario Cucaz, è esposta nella sala comunale d'arte di Muggia.

La mostra malacologica in questione, inaugurata il 22 dicembre scorso, resterà aperta e visitabile fino al 20 di questo mese. L'iniziativa s'intitola «I gioielli del mare», a testimonianza della singolarità di alcune fra le conchiglie ospitate e «censite» con grande pazienza abbinata a lodevole passione scientifica da parte del collezionista Cucaz.

L'iniziativa, che è stata promossa dall'assessorato alla cultura del Comune di Muggia in collaborazione con la «Fameia muiesana», sta ottenendo un grosso successo di pubblico.

I pezzi esposti documentano a fondo la fauna malacologica così tipica del litorale muggesano, che sotto questo profilo risulta anche uno dei più interessanti di tutta l'area dell'Alto Adriatico.

Tra l'altro, sulla base dei materiali raccolti, è emersa la considerazione che l'intera zona di punta Sottile finisca per risultare uno dei punti d'incontro privilegiati delle specie locali con i rarissimi esemplari provenienti dal Basso Mediterraneo e dal Mar Rosso. Questi ultimi organismi, infatti, arrivati nei nostri lidi attraverso il canale di Suez, sotto la spinta della corrente dalmata trovano nelle acque del golfo le condizioni più favorevoli per la loro esistenza.

«NAUTICO»

In gara a Brema

Grande risultato, a Brema, nella tradizionale «Bremen Kutterpullen» (gara di voga a bordo di scialuppe di salvataggio) per gli 11 ragazzi triestini dell'Istituto tecnico nautico di navigazione. Accompagnati dal docente di navigazione Paolo Stenner, i giovani studenti giuliani sono riusciti a ottenere un ottimo secondo posto finale, tanto più valido e significativo se si pensa che gli grandes trionfatori nella finalissima sono dei grossi specialisti internazionali della disciplina.

La comitiva italiana in Germania ha pure visitato il simulatore di manovra di Amburgo e i simulatori di luci e macchine di Brema. Gli studenti triestini, quindi, hanno avuto modo di toccare con mano realtà educative decisamente avanzate.

MSI-DN

«Maggiori controlli»

Il gruppo consiliare cittadino del Msi-Dn ha presentato un documento attraverso il quale chiede alla giunta di istituire un assessorato senza portafoglio. Questo organo non avrebbe diritto di voto nella giunta stessa, ma sarebbe dotato di poteri assoluti di controllo su ogni atto amministrativo.

«E questo — affermano gli esponenti del Msi-Dn — per soddisfare un'esigenza sempre più sentita da parte dell'opinione pubblica e diretta a garantire una maggior trasparenza all'attività dell'Amministrazione».

L'incarico dovrebbe essere svolto, a rotazione trimestrale tra tutte le forze d'opposizione, con l'obbligo di riferire regolarmente lo svolgimento del lavoro alle stesse opposizioni e anche ai cittadini che ne facciano richiesta.

GRUPPI

I «nuovi» studenti

Il 10 dicembre 1950 si era costituito a Trieste il «Circolo studenti medi», uno dei più attivi sodalizi presenti nel mondo della scuola in un periodo particolarmente tormentato. Dalle sue fila sono poi usciti molti esponenti di rilievo per la vita cittadina. Ora, a 40 anni di distanza da quel giorno, si è formato un nuovo comitato che, presieduto da Giorgio Cerniani (già fondatore del Csm), vede Fulvia [illegible] Angese e Maris [illegible] Verbitz nelle vesti di segretarie. Gli altri membri del direttivo sono Anteo Alessio, Rino Amorosi, Loredana Candotti Chitarra, Lalli de Stadler Sauro, Glauco Germani, Carlo Scapini, Corrado Sauro, Edda Brezza Vidiz. Il gruppo intende promuovere tutta una serie di manifestazioni di valido spessore socio-culturale.

MUGGIA / INIZIATIVA D'ECCEZIONE

Armonie musicali in Duomo

Fine anno d'eccezione, all'interno del Duomo di Muggia, con il consueto concerto (nella Italfoto a lato), organizzato dall'omonima associazione locale e dal Comune. Un buon pubblico ha mostrato di gradire l'appuntamento e gli interpreti, tributando scrosci di applausi ai quattro protagonisti della serata. La straordinaria musica ha poi «animato» quell'atmosfera suggestiva così tipica del particolare momento dell'anno, «avvolgendo» l'uditorio e coinvolgendolo a fondo. Sul palco, davanti a un pubblico folto e decisamente attento, si sono esibiti Marco Podda (tenore-contratenore), Elisabetta De Mircovich (violoncello barocco), Guido Magnano (flauto dolce) ed Edoardo Torbianelli (organo-clavicembalo). In programma c'erano mottetti, arie spirituali e strumentali del Seicento italiano, sonate classiche.

In festa i geometri del 1965

A distanza di 25 anni dal momento del sospirato «pezzo di carta», i geometri che si erano diplomati nel lontano 1965 hanno organizzato una simpatica rimpatriata in città. Una mega-cena in un noto locale cittadino, un brindisi finale e «quattro salti» in una sala da ballo hanno fatto trascorrere a tutti una bella serata in allegria. Nel gruppo c'era anche chi arrivava da molto lontano: da citare Alessandro Tuminelli (giunto da Caltanissetta) e Maila Russian (arrivata da Milano). Della vecchia classe, insomma, professori compresi, nessuno ha voluto «bigiare» l'appuntamento.

E' DEDICATA A SAN MARTINO

Prosecco: la storica chiesa celebra i suoi 350 anni

Il vescovo di Trieste conte Antonio Marenzi (1646-1662), discendente da antichissima famiglia di origine bergamasca, il 9 giugno 1641, ancora con il titolo di vescovo di Pedana (Episcopus Petinensis), ebbe il privilegio di aprire al culto la nuova chiesa dedicata a San Martino, costruita nel 1637 a Prosecco, sull'Altipiano carsico.

Di tale festoso avvenimento dà conferma una pergamena coeva firmata dallo stesso futuro vescovo di Trieste. Il documento, corredato da sigillo, che risulta steso nella nostra città, porta la data del 14 giugno 1641, ed è ancora conservato nell'ufficio parrocchiale di Prosecco. Il vescovo Antonio Marenzi lasciò buona memoria in tutti gli ambienti cittadini e fu particolarmente sollecito nel promuovere importanti opere di restauro alle antiche chiese e cappelle della città e del circondario, nonché alla stessa cattedrale di San Giusto.

Tornando alla chiesa di San Martino a Prosecco, che secondo il De Jenner venne costruita a spese dei «comunisti» (cioè degli stessi abitanti), va detto che è del tipo con campanile a portico che ne racchiude l'ingresso principale, ed è considerata tra le più antiche del territorio. Sulla parete sopra l'entrata (che si apre alla base del campanile), è ancora ben visibile, anche se un po' sbiadito dal tempo, un interessante affresco che rappresenta la tradizionale figura di San Martino a cavallo, nell'atto di porgere a un poverello (implorante e seminudo) metà del suo mantello appena tagliato dalla spada. Ai due lati dell'affresco sono posti due medaglioni con i ritratti del vescovo Marenzi e di monsignor Legat, che la eresse a parrocchia due secoli più tardi. All'interno del tempio altri affreschi di ottima fattura contribuiscono a dare un pregevole tono alla veneranda chiesa di San Martino a Prosecco.

[Pietro Covre]

In alto il campanile della chiesa di Prosecco, qui sopra un ritratto del vescovo Antonio Marenzi.

FIUME

Fallimento alla «Torpedo»: duemila operai a casa

Brutte notizie per gran parte dei 2300 lavoratori della «Torpedo», azienda fiumana di trattori da tempo in crisi. Per tre mesi senza un soldo, nello scorso fine-settimana gli operai hanno ricevuto dapprima una buona nuova (il pagamento delle mensilità «sospese») e subito dopo una pessima notizia (la lettera di licenziamento per 2050 di loro).

I mezzi economici per «coprire» i salari, che nella terminologia corrente del sistema industriale autogestito jugoslavo vengono definiti «redditi individuali», sono stati forniti direttamente dal Ministero al lavoro e all'assistenza sociale della Repubblica croata. La somma globale dovrebbe superare i 40 milioni di dinari. Al termine del procedimento fallimentare, la «Torpedo» riprenderà la sua attività con 250 addetti. Gli altri 2050, purtroppo, saranno costretti a iscriversi nelle liste dei disoccupati dell'Istituto comunale per il collocamento al lavoro.

PESCA SUBACQUEA

Nel golfo del Quarnero vince l'Isola d'Elba

Le acque del golfo del Quarnero hanno «ospitato» i pescatori che hanno partecipato alla trentesima edizione della Coppa della città di Lussinpiccolo. Il tempo accettabile e un mare generosamente calmo hanno consentito agli abili subacquei, tuffatisi nelle acque di punta Croce, fra Cherso e Lussino, di fare un grosso bottino. Fra le 72 squadre in lizza, sulla scorta della classifica ufficiosa, è riuscita a emergere la coppia dell'Isola d'Elba, formata dai fratelli Renzo e Danilo Mazzarri. Si tratta di due «vecchie volpi» della pesca subacquea, che hanno dalla loro una notevole esperienza. Il duo di casa (Franko Busanic-Dubravko Balenovic) dovrebbe invece essersi classificato al secondo posto. Naturalmente, prima dei verdetti definitivi è necessario attendere la classifica ufficiale. Sembra, però, che essa non debba subire «scossoni» dovuti a squalifiche o ricorsi. Da segnalare che, oltre ai tanti branzini di buona taglia, è stato catturato un dentice di sette chilogrammi.

Incontri verdi

E' uscito «Incontri verdi», supplemento gratuito al periodico Wwf - Friuli-Venezia Giulia, con gli appuntamenti ecologico-alternativi del mese di gennaio. E' disponibile nella nuova sede del Wwf e Lipu in via Romagna 4, e in numerosi negozi. Per informazioni telefonare allo 040/360551, 371501 (da lunedì a venerdì ore 9-12, 16-20).

STATO CIVILE

31 dicembre 1990.

NATI: Bizjak Lorenzo, Pais Becher Christian, Maggiolaro Luca, Sossini Isidyana, Skabar Nikol.

MORTI: Geppi Elio, di anni 69; Grisan Antonia, 91; Ferluga Ferruccio, 80; Besenghi Sergio, 66; Roberti Costantina, 77; Gherbassi Giovanni, 80; Padovan Germano, 62; Santin Paola, 73; Iacono Giovanni, 71; Mores Evelina, 81; Cometa Giuseppe, 77; Venturi Albertina, 87; Sovilla Maria Luigia, 61; Levi Romea, 91.

Auguri alla LpT

La Lista per Trieste invita amici e simpatizzanti nella sede di corso Saba n. 6, domani alle 17.30 per lo scambio degli auguri.

Mostra Presepi

La terza mostra di scultura e pittura sul presepio rimarrà aperta alla Stazione marittima fino al 5 gennaio. La rassegna è aperta al pubblico dalle 10 alle 13 dei giorni festivi e dalle 16 alle 19.30 di quelli feriali. Oggi, invece, la mostra e il presepio parlante della città dei ragazzi sarà visitabile dalle 15 alle 18.30.

Movimento monarchico

Il Movimento monarchico italiano, invita i propri sostenitori a rinnovare il tesseramento per il 1991, la segreteria è a disposizione ogni lunedì-martedì-giovedì dalle 18.30 alle 19.30. Il giorno 18 dicembre, a cura del movimento femminile del Mmi si tiene la consueta riunione per lo scambio degli auguri, doni e allegria. In quell'occasione si festeggeranno i benemeriti 1990. Inizio ore 18.

PICCOLO ALBO

Chiunque avesse assistito alla dinamica dell'incidente stradale avvenuto il primo dicembre 1990 sulla statale 202 è pregato di telefonare al numero 827760 e chiedere di Giorgio Cusma.

Claudio Sivini

Claudio Sivini espone fino al 28 gennaio al «Caffè Stella Polare» di via Dante 14 una selezione di serigrafie su acridite e collages su specchio.

Pasqua a Berlino

L'associazione Uil giovani organizza un pullman di giovani per trascorrere la Pasqua 1991 a Berlino. Prenotazioni entro il 31 gennaio 1990. Per informazioni telefonare al 368929, dalle 17 alle 19 di ogni giorno feriale, oppure passare alla sede di via Mercadante, 1.

Solidarietà ai terremotati

La Croce Rossa lancia un'operazione di solidarietà ai terremotati della Sicilia chiedendo un contributo per far fronte alle necessità dopo il sisma del 13 dicembre. I versamenti possono essere effettuati sul c/c postale n. 300004 o sul c/c bancario n. 204410 della Banca nazionale del lavoro, sede centrale, entrambi con intestazione Croce Rossa Italiana, via Toscana 12 00187 Roma, con causale «Pro terremotati Sicilia orientale».

Tessere per invalidi

Da qualche giorno l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili con sede in via Valdirivo 42 distribuisce agli invalidi civili aventi diritto, i bollini di rinnovo per l'anno 1991 da applicare sulla tessera (di colore arancione) di trasporto gratuito nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia. Rivolgersi in sede da lunedì a venerdì compreso (9-12 e 16-19).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Se vuoi la pace preparati alla guerra.

Le maree

Oggi: alta alle 9.45 con cm 46 e alle 23.22 con cm 43 sopra il livello medio del mare; basa alle 4.11 con cm 14 e alle 16.34 con cm 69 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.22 con cm 40 e prima bassa alle 4.54 con cm 14.

Dati meteo

Temperatura massima: 8,8; temperatura minima: 7,3; umidità: 83%; pressione: 1016,8 in aumento; cielo: coperto; vento: Nord-Est a km/h 12; mare: poco mosso; temperatura del mare: 9,6; pioggia: mm 12,2.

Un caffè e via...

Oggi si usa sempre più il metodo di raccolta «stripping» che consiste nello sgranare il ramo della pianta presupponendo una maturazione media dei frutti. Degustiamo l'espresso al Savoy Grill - Via Mercato Vecchio 1 - Trieste.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, via dell'Orologio 6, via dei Soncini 179 (Servola), via Revoltella 41.
Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057.
Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; Muggia, viale Mazzini, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
piazza S. Giovanni 5, campo S. Giacomo 1.
Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; Muggia, viale Mazzini, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Scuola e computer

Dopo un'attesa di quasi tre anni, è stato inaugurato il laboratorio di informatica presso la succursale di via Ginnastica 53 del Liceo scientifico «G. Galilei». Presenti il presidente della Provincia Dario Crozzoli, l'assessore provinciale all'istruzione Giorgio Berni e un funzionario della Banca Antoniana, che ha contribuito al completamento dell'opera, sono state inoltre consegnate quattro borse di studio. Il laboratorio è stato intitolato alla memoria di Spiridione Nicolaidi che fu presidente del consiglio d'istituto del Galilei e caldeggiò a lungo questa realizzazione.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

IL TEMPO IN ITALIA

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE

VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

MERCOLEDÌ 2 GENNAIO 1991 — S. BASILIO

Il sole sorge alle	7.46	La luna sorge alle	18.50
e tramonta alle	16.32	e cala alle	9.02

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	7,3	8,8	MONFALCONE	4	7
GORIZIA	6	9	UDINE	5,1	7,4
Bolzano	-1	4	Catania	6	17
Venezia	5	6	Bologna	4	6
Torino	-3	12	Milano	2	4
Firenze	11	14	Genova	8	16
Falconara	6	9	Pisa	12	14
Pescara	6	15	Perugia	8	9
L'Aquila	2	6	Campobasso	7	11
Roma	10	13	Napoli	10	14
Bari	6	18	Palermo	9	16
Reggio C.	8	16	Cagliari	7	14

Sulle regioni del medio versante adriatico e su quelle meridionali generalmente molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile con addensamenti più consistenti sui rilievi ove non si esclude qualche residuo piovasco. Temperatura in graduale diminuzione.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	4	6	Madrid	nuvoloso	6	11
Atene	variabile	5	16	La Mecca	nuvoloso	20	33
Bangkok	sereno	24	33	C. del Messico	sereno	8	24
Barbados	nuvoloso	25	29	Miami	sereno	23	26
Beirut	nuvoloso	14	19	Montevideo	sereno	17	31
Bermuda	sereno	20	23	Mosca	sereno	0	1
Brisbane	pioggia	21	29	New York	nuvoloso	-1	4
Bruxelles	sereno	4	10	Nuova Delhi	sereno	4	16
Buenos Aires	sereno	20	30	Nicosia	nuvoloso	14	19
Il Cairo	nuvoloso	8	19	Oslo	nuvoloso	-4	0
Caracas	nuvoloso	17	27	Parigi	sereno	5	9
Chicago	sereno	-17	-9	Pechino	nuvoloso	-7	0
Copenaghen	nuvoloso	1	4	Rio de Janeiro	sereno	14	29
Francoforte	np.			San Francisco	sereno	3	12
Hong Kong	sereno	18	24	Santiago	sereno	13	31
Honolulu	sereno	15	26	San Juan	sereno	23	27
Islamabad	sereno	-1	12	Seul	nuvoloso	1	2
Istanbul	nuvoloso	4	10	Singapore	pioggia	24	31
Giakarta	nuvoloso	24	31	Taipei	nuvoloso	17	23
Gerusalemme	sereno	7	15	Tel Aviv	sereno	9	19
Johannesburg	np.			Tokyo	pioggia	6	7
Kiev	nuvoloso	0	4	Toronto	variabile	-14	-6
Londra	sereno	3	9	Vienna	nuvoloso	2	8
Los Angeles	sereno	7	22	Varsavia	np.	np	np

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 76 95; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì salle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 15, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Felice Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

Elargizioni

— In memoria di Angelo Caputi nel XX anniversario (2/1) dalla moglie e dai figli 25.000 pro Astad, 25.000 pro Asilo animali «A. Gladich» di Muggia».
— In memoria di Norma Coceani (2/1) da Bruno, Luisa, Marino e Franco 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Luci e Cesare 30.000 pro Centro Emodialisi.
— In memoria di Giorgio De Marco nel VI anniversario (2/1) da Laura, Libero e Silvana 75.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Natalia Saule nel I anniversario dal marito, dalla figlia e dal genero 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del prof. Carlo Stazzedoni nell'anniversario (2/1) dalla sorella 20.000 pro Liceo Oberdan (premio studio), 10.000 pro Uildm, 10.000 pro Frati Cappuccini (Pane per i poveri); da Bruna Brill 20.000 pro Liceo Oberdan (Premio di studio prof. Stazzedoni).
— In memoria di Elisabetta Vig-Straus nel XVI anniversario (2/1) dalla figlia Trudy e da Raffaello Camerini 10.000 pro Adei.
— In memoria di Dario Wengherschin nel V anniversario (2/1) dalla mamma 20.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Romano Margon e dei propri cari defunti per il Santo Natale dalla moglie Anna e da figli, nuore e nipotini 50.000 pro Apice (prof. Mocavero).
— In memoria di Maria Metlika ved. Corrente per il Santo Natale, da Gabriella, Gilberto, Lorenzo e Martina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Federico Indrigo per il Santo Natale dalla moglie Maria 200.000 pro Chiesa S. Bartolomeo - Barcola (missioni).
— In memoria del dott. Carla Ottonicar in Frausin per il Santo Natale da Giulio 100.000 pro Croce Rossa Italia, 100.000 pro seminario vescovile, 100.000 pro Chiesa di S. Antonio Nuovo.
— In memoria di Mariella Panareo per il Santo Natale 25.000 da Jaja pro Centro tumori Lovenati, 25.000 Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonio Pugliese per il Santo Natale da Istriano Scomersich 100.000 pro Frati di Montuzza (mensa per i poveri).
— In memoria di Luisa Querini Maxwell per il Santo Natale da Silvana 100.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria di Rodolfo Stolfa per il Santo Natale da Edda, Lorenzo e Roberta 100.000 pro Airc.
— Per il Santo Natale da A. B. 10.000 pro Astad, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Mani Tese, 20.000 pro Pro Senectute (Pranzo di Natale).
— In memoria dei propri cari defunti per il Santo Natale da R. Lussin 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Astad.
— Per il S. Natale da Bruna e Vincenzo Colonna 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. oncologico), 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Giovanni Cibelli per il S. Natale da Istriano, Marcella, Edda e Liliana 100.000 pro Sweet Heart, 100.000 pro Enpa.
— In memoria di Vincenzo Pacorini dalla famiglia Michele e Daniela Dougan 100.000 pro Opere Don Bosco-Missioni Bolivia (Roma).
— In memoria di Arturo Padoan dagli inquilini dello stabile Campi Elisi n. 55 e parte n. 57 75.000 pro Uildm, 75.000 pro Anffas.
— In memoria di Maria Pecenco vedova Mladossich da Graziella e Laura 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Romilda 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Radoicovich dalle famiglie Biloslavo 25.000 pro Uildm.
— In memoria del primario dottor Claudio Rinaldi da Maria Zamarin 30.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Bruno Rossi da Bruno, Sonia, Laura e Gabriele 40.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Carla e Giovanni Salvi dalla figlia 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Associazione Amici del Cuore, 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Anita Savron dai familiari 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ada e Pino Scabar da Fulvia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marcella Scherillo dalla famiglia Raldi 30.000 pro Itis.
— In memoria di Ida Skof dai condomini di Androna della Ferriera 3 100.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria del professor Giuseppe Secoli da Licia Bertoldi 20.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Luigi Sirico dalla moglie 50.000, dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Stefani dalla sorella 100.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Sergio Struggia da Francesco e Libera Calligaris 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Antonio Svara dagli amici del figlio Giorgio (Bar Juventus) 380.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olinda Teghni dalla cognata Siliana 20.000 pro Andos.
— In memoria di Mario Tremul da Genoveffa Giurco 10.000, dagli amici di casa Cremor 60.000, dal Buffet «da Pino» e da tutti gli amici 175.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Amelia Trevisan da Livio e Ada Alessio 30.000 pro Centro cardiovascolare (dottor Scardi); dai condomini ed inquilini di via P. Castaldi n. 3-5 164.000 pro Lega contro i tumori Manni; da Evelina Minutillo 30.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Vico dalle famiglie Fazzini-Zito 150.000, dalla famigli a Depase 100.000 pro Uildm sezione di Trieste); da Fulvio e Lavinia Gattegno e Paolo e Patrizia Sbisà 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Bruno e Lidia Caffieri 30.000 pro Associazione donatori sangue.
— In memoria del cap. Mario Vida da Pina Vida-Curti, Anna Maria Vida Morini e Luciana Rossi 50.000 pro Lega contro i tumori Manni.
— In memoria di Nella Zebei dalla nipote Netty 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Gilberto Zimolo dalla moglie e dalla figlia 200.000 pro Istituto Rittmeyer, 200.000 pro Cooperativa della terza età, 100.000 pro Astad, 100.000 pro Enpa; da Everardo e Bice Giassi 20.000 pro Pro Senectute.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Dovrete proprio decidervi a cambiare atteggiamento nei confronti di chi amate, perché rischiate di arrivare ad un punto di rottura. Vedete, dunque, di calmare il carattere troppo focoso ed irascibile per ascoltare un po' le ragioni del partner. Prendete in considerazione eventuali proposte lavorative.

Toro 21/4 – 20/5
Andate dritti al dunque, e non tergiversate. La situazione economica richiede una seria considerazione e una strategia, se non volete avere problemi nel prossimo fututo. Chi ha dei figli, potrebbe andare incontro a discussioni con loro: siate attenti alle loro esigenze.

Gemelli 21/5 – 20/6
Chi la fa l'aspetti. Il vecchio proverbio è valido oggi più che mai, e vi sconsiglia dal tirare brutti scherzi a chi vi sta vicino, soprattutto in ambito lavorativo, se non volete pagare il vostro scherzo... con tanto d'interessi. Dedicate attenzione al vostro corpo, che sta impigrendo.

Cancro 21/6 – 21/7
Giornata da dedicare esclusivamente alla sfera affettiva. Se avete un partner di segno d'Aria (Gemelli, Bilancia o Acquario), non cercate il confronto, ma fate buon viso a cattivo gioco. La forma fisica è a posto, come pure quella mentale. Potreste ricevere un regalo.

Leone 22/7 – 23/8
Se dovete lavorare, cercate di combinare il minor numero possibile di guai. Giove e Mercurio sfavorevoli, infatti, fanno di oggi un bruttissimo giorno, almeno dal punto di vista professionale. Fortunatamente, le cose vanno molto meglio in amore.

Vergine 24/8 – 22/9
Non parlate troppo in giro dei vostri progetti futuri: orecchie insospettabili potrebbero essere collegate a lingue pettegole, e ben presto i vostri misteri sarebbero di dominio pubblico. Soprattutto, cercate di non confidarvi con persone dei Pesci o del Cancro.

Bilancia 23/9 – 22/10
Se volete ottenere da questa giornata il massimo, dovete dare ascolto ai consigli delle stelle ed evitare di dedicarvi alle questioni familiari. La vostra parola oggi non sarà gradita a nessuno, ed i vostri consigli, verranno ignorati. Soddisfazioni nel settore lavorativo.

Scorpione 23/10 – 22/11
Mediazione e diplomazia vi saranno oggi richieste per mettere una toppa ad un errore del passato. Non dovete tentare di giustificarvi (ormai non servirebbe a nulla), ma è necessario che facciate di tutto per rimediare. Un dolore allo stomaco potrebbe rivelare una tensione nervosa che va presto curata.

Sagittario 23/11 – 21/12
La giornata oggi sarà davvero buona, sotto ogni punto di vista. Anzitutto, il lavoro potrà darvi moltissime soddisfazioni e vi metterà in grado di gestire iniziativa e professionalità. Quanto alla famiglia, mai come oggi la sentirete vicina, concorde ed unita.

Capricorno 22/12 – 20/1
Senza dubbio si tratta di una giornata abbastanza insignificante, in cui non spiccheranno avvenimenti, né favorevoli, né sfavorevoli La forma fisica e mentale sarà buona, forse con un senso di appesantimento dal mezzogiorno in poi. Evitate cibi e condimenti ricchi o eccessivamente elaborati.

Acquario 21/1 – 19/2
Una mattinata grigia ed insignificante sarà succeduta da un pomeriggio estremamente vitale e positivo, in cui sarete protagonisti d'importanti iniziative, sia nel campo lavorativo che familiare. Quanto alla serata andrà a mille, soprattutto per chi di voi ha in programma appuntamenti galanti.

Pesci 20/2 – 20/3
Potreste sentirvi disorientati e inconcludenti, ma sappiate che invece la fortuna sarà con voi sin dall'inizio. Ed è proprio in mattinata che avrete occasione d'intrecciare una relazione sentimentale, un piccolo flirt che potrebbe divenire, in futuro, qualcosa di più importante.

UNA 'GRANA'

Gli sciacalli «bipedi»

Egregio direttore,
cercherò di essere concisa, sia nel rispetto delle vostre esortazioni alla brevità, sia perché i fatti in fondo si commentano da soli.
Riferirò di un episodio, un odioso episodio che mi riempie di disgusto e anche di comprensibile rancore.
Anche quest'anno in occasione del Natale, per avvicinarmi in qualche modo, come è d'abitudine, a quelle persone care che ci hanno lasciato, avevo adornato la tomba di famiglia con qualche semplice addobbo. Ebbene, l'implacabile sciacallo ha provveduto a fare completa e immediata razzia incurante di alcune precauzioni adottate per evitare una rapida sottrazione.
Alcuni concittadini si lamentano per la presenza di gatti nel cimitero. A me personalmente la loro presenza non disturba affatto, tanto più ora se paragono queste innocue bestiole agli sciacalli bipedi. Questi davvero meriterebbero una caccia spietata.
Ma i controlli nell'area cimiteriale sono adeguati? E il personale preposto è sufficiente o la vigilanza è limitata di massima al solo ingresso?
Purtroppo, da qualche indagine personale, risulta che questa ultima ipotesi sarebbe la più accreditata.
Allora è veramente il caso di pensare che, come sempre, le lezioni del passato, mi riferisco ad alcuni episodi di cronaca nera, non sono servite a nulla e tutto può accadere ancora.

Emmy Birolla

COLLEZIONI / AMMINISTRAZIONI INATTIVE

«Museo de Henriquez sempre più lontano»

«La realizzazione di questo museo vivo rappresenterebbe una fortuna per tutto il ricchissimo indotto che si riverserebbe a Padriciano»

Nonostante la migliore volontà del Commissario dottor Bartolini, peraltro incaricato della pura conservazione dell'esistente, la mancanza assoluta di mezzi, le inframmittenze e gli interventi contraddittori sulla stampa, il disinteresse e lo scollamento degli Enti preposti al problema, la mancanza di una reale attenzione e volontà delle forze politiche, rendono la situazione dell'enorme mole di materiale disponibile sempre più precaria e la realizzazione del museo de Henriquez sempre più lontana e aleatoria.
Appare evidente che così non si può continuare. Nell'attuale stato di cose, la responsabilità degli Enti preposti è gravissima, non solo per lo stato di abbandono in cui il materiale si trova, con la conseguenza di un deterioramento in molti casi irreversibile, ma anche per le stesse spese di manutenzione e di catalogazione che, oltre che insufficienti, finiscono per risultare, allo stato dei fatti, inutili.
E' chiaro che una definitiva decisione s'impone. O le forze politiche e amministrative della città concludono che il museo de Henriquez non si può fare e si assumono le responsabilità del definitivo abbandono del progetto e di distruggere o disperdere tutto il materiale relativo; oppure formulano un preciso progetto operativo per realizzare nel Comprensorio di Padriciano un grande museo «vivo», capace di attrarre migliaia e migliaia di visitatori dalla grande corrente turistica che scorre lì accanto. L'impegno operativo dovrebbe in questo caso prevedere i finanziamenti, che non occorre siano di venti miliardi tutti e subito come è stato detto da qualcuno facendo del «terrorismo finanziario», e tempi certi da rispettare.
Occorre anche che la locale comunità slovena di Padriciano, la quale ha creato finora le più grandi difficoltà, si convinca che la realizzazione di questo «museo vivo» rappresenterebbe una vera fortuna per tutto il ricchissimo indotto che si riverserebbe sul paese e sui suoi abitanti: perciò, anziché continuare a mettere i bastoni tra le ruote e pretendere di occupare una parte dell'ex campo profughi di Padriciano per svolgervi attività sociali e sportive, intelligenza vorrebbe che proprio la comunità locale si trasformasse nel massimo elemento di pressione per la realizzazione del museo, in cambio della garanzia di gestione dell'indotto.
Ecco, egregio assessore alla Pianificazione territoriale, le ragioni per cui rivolgo a Lei questa lettera aperta, con copia al consigliere Brezigar, presidente della commissione regionale cultura sport e tempo libero, i cui membri hanno compiuto recentemente una visita conoscitiva al comprensorio di Padriciano. Nella sua qualità di esponente politico triestino e nella sua specifica competenza di assessore regionale, la invito a presiedere la riunione degli Enti preposti al problema che mi risulta già prevista attorno alla metà di gennaio, in modo da assumere l'iniziativa necessaria per coordinarli e per formulare tutti insieme un concreto progetto operativo, con l'indispensabile e determinante contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia e, perché no, anche dei privati che vi possono essere coinvolti, come le banche e le grandi compagnie assicurative triestine.
Il compianto de Henriquez ha creato le straordinarie premesse per il museo che tutto il mondo ci invidierebbe e sarebbe lieto di realizzare; facciamo in modo che la «maledizione» che si dice accompagni la raccolta de Henriquez non sia avvalorata dall'ignavia delle forze politiche.

Gianfranco Gambassini
Consigliere regionale della Lista per Trieste

Pensionati delusi

Com'è noto, anche la legge Finanziaria per il 1991 approvata di recente dal Parlamento, prevede fra l'altro, solo un modesto stanziamento finanziario, lungamente insufficiente anche per una iniziale equa perequazione delle pensioni di annata. In compenso però si annuncia un nuovo progetto ministeriale di riforma previdenziale nell'arco di 4 lunghi anni, ed un decreto legge del Governo per la definitiva perequazione delle pensioni nel 1994. Si tenta, come per il passato, di rimandare all'infinito il necessario riequilibrio rivalutativo delle vecchie pensioni «Contributive» erogate negli anni '60 che risultano le più penalizzate con una rilevante disparità di trattamento rispetto ai colleghi parigrado collocati a riposo dopo il 1969. Continua pertanto la snervante altalena di speranze e delusioni con la beffa della perequazione delle pensioni, che amareggia l'esistenza e rende più triste e malinconico il graduale silenzioso tramonto di quei pensionati ormai in età molto avanzata. Spiace dunque constatare come malgrado la grandiosa adunata a Roma di pensionati per sollecitare l'adeguamento delle pensioni pubbliche e private della Previdenza Sociale, non ha finora prodotto alcun risultato positivo, mentre il dialogo fra sordi purtroppo continua imperterrito.

Francesco Maccioni

TRAFFICO / RIORDINO DEL SISTEMA

Circolazione 'modello Amsterdam' nel centro storico della città

Anzitutto è da premettere che è un errore chiamare «centro storico» ciò che è sempre stato un centro commerciale. Centro storico viene usualmente chiamato quell'insieme di antichi palazzi, casupole, strette e tortuose vie che male si prestano alla circolazione veicolare. Tale «centro storico» a Trieste è individuabile tra la piazza di Cavana e il Castello. E' il luogo più degradato della città ed è lì che i nostri amministratori dovrebbero procedere a un dignitoso restauro prima di dedicarsi a inutili e costose opere come il progettato bacino davanti la Chiesa di S. Antonio nuovo. Tutt'altro è il borgo teresiano: un modernissimo insieme di strade ortogonali sorto al posto delle saline, strappato al mare per costruirvi fondaci, magazzini, negozi, uffici, creando un centro di viva e intensa attività commerciale che non si può né si deve avvilire con una regolamentazione complicata a assurda presa a tavolino e che sembra più un riordino di un magazzino. Da una parte le auto «R», dall'altra quelle a pagamento, le autocorriere tutte da una parte, le moto concentrate tutte in una strada. La vita vissuta è ben diversa e non la sia può regolamentare in schemi così rigidi. E' assurdo che nell'epoca nei computer, dei telefoni tascabili e di altre moderne tecnologie che rendono sempre più veloce, addirittura frenetica le attività odierne, si mettano i baston... pardon, i ceppi alle ruote con provvedimenti che oltre a recare danno a chi lavora risultano essere estremamente impopolari. Perché insistere? Giova qui osservare che coloro che si sono espressi in senso favorevole all'attuale sistemazione sono quasi tutti pensionati o persone che non lavorano. Fa eccezione la prof.ssa Hack che — con tutto il rispetto e l'ammirazione dovutale — ha certamente più dimestichezza con le vie del cielo che con quelle terrene. Certo la situazione preesistente aveva bisogno di una regolamentazione, ma diversa da quella adottata. Tengasi presente che le buone leggi non hanno bisogno di numerosi vigili, di «ganasce» o altre misure coercitive. La soluzione ottimale è adeguarsi alle leggi economiche che potrebbero portare a questa soluzione: libera circolazione in tutte le vie, a senso unico e riscoperta che per i pedoni ci sono i marciapiedi. Conseguente fine della «città morta» senza necessità di spendere denaro per farla rivivere con piante, vasi di fiori o panettoni vari. Denaro che meglio sarebbe devolvere al restauro del vero centro storico a cominciare da quello stabile di proprietà del Comune e adiacente alla Curia Vescovile, ora completamente disastrato. Posteggi a pettine e a pagamento da un lato (meglio il destro) di tutte le strade: borgo teresiano ma anche via del Coroneo, via F. Severo, via S. Francesco, viale D'Annunzio, ecc., e in genere tutte quelle strade che denotano una densità di vetture che male si concilia con una circolazione spedita. Posteggi a tariffa differenziata da affidare ai privati: lire 1.000 in centro, lire 400 (come a Udine) in periferia con i primi 10 minuti di sosta gratuiti per consentire la consegna di un pacco, lettera o altro. In piazza Vittorio Veneto sosta di mezz'ora per potere fare una raccomandata o telegramma. Per i residenti che volessero o dovessero parcheggiare sotto casa il cartellino «R» dovrebbe essere sostituito con un cartellino «P», potrebbe essere esteso a un maggior numero di cittadini e dovrebbe pagare un canone mensile di lire 100 o 150 mila che consentirebbe di usufruire gratuitamente dei posteggi, che per gli altri sono a tariffa oraria. Ove ciò non bastasse a non evitare ingorghi nei posteggi c'è sempre la possibilità di ritoccare le tariffe in modo da maggiormente scoraggiare l'uso improprio delle auto. Si otterrebbero così i seguenti vantaggi:
1) le cooperative dei posteggiatori sarebbero ben liete di avere una nuova fonte di guadagno.
2) il Comune conseguirebbe la sua parte di profitto e potrebbe non gravare eccessivamente le tasse e gli altri vari balzelli.
3) i vigili urbani verrebbero sollevati dall'attuale poco simpatico compito e riconquistarsi le simpatie dei cittadini.
4) con l'utile derivante dall'introito dei posteggi a pagamento si potrà finalmente porre in opera il tanto agognato ponte tra la via Trento e Cassa di Risparmio.
5) con tali provvedimenti si diminuirà effettivamente l'inquinamento atmosferico poiché dovrebbe essere ormai ben chiaro che: a) le auto in sosta non inquinano perché il loro motore non è in moto; b) che il costringere il traffico in poche vie ne rallenta la circolazione causando il massimo inquinamento.
Si potrebbero inoltre prendere in considerazione due modifiche:
1) istituire una corrente veicolare in via Mazzini — attualmente deserta per gran parte della giornata — arteria volte in senso inverso a quella del corso Italia evitando così il lungo percorso sino a via Valdirivo. I semafori già ci sono e la spesa sarebbe nulla.
2) aprire al traffico la via S. Anastasio togliendo le colonne che non consentono il traffico con via Commerciale. Ciò consentirebbe l'alleggerimento del traffico nelle vie adiacenti.
Concludendo: dobbiamo pensare a fare della nostra città una — sia pure piccola — Amsterdam, non una Sanremo. Numerosi attestati sulle grandi possibilità che potrebbero essere riservate a Trieste ci pervengono da cittadini esteri. Non strozziamo la città e cerchiamo di capire ciò che gli altri hanno già compreso. Atteggiamenti come: «non si ritorna indietro...» ricordano il passato ventennio... E' dei forti riconoscere i propri errori, dei deboli il persistervi. Vedremo.

Aldo Modugno

PROGETTI / ARREDO URBANO

«Piazza Unità è bella così, perché cambiarla?»

L'invito che «Il Piccolo» di domenica 25 novembre ha rivolto ai «205 architetti della nostra città» a inviare un bozzetto con una proposta di «arredo urbano» per la piazza Unità mi ha sconcertata e allarmata. Cosa non va nella nostra piazza? La trovo una delle più belle d'Italia, così ariosa e aperta verso quel mare che fu (quanto dolore questo passato remoto!) fonte di benessere e di fortuna. Vediamola con gli occhi di Silvio Benco e leggiamo ciò che, con la inimitabile prosa, ne scrisse nel 1910 in quello splendido libretto «Trieste». «... Con ciò la piazza ha tutti i caratteri: dalla aristocratica sobrietà Louis XVI della bella casa Pitteri (1790) alla esuberanza italica del Municipio, dalla franciosità civettuola dell'Hotel Garni alla pesantezza stilistica del Palazzo Modello, dalla maschia mole del Palazzo del Lloyd, alla nervosità feminea della Luogotenenza. E' una parata di palazzi... La palazzina della Luogotenenza vestita di una sensitiva epidermide di pietre bianche e di pallidi mosaici... un palazzo che campa di luce: languido nei crepuscoli, sprizzante favilla nel mezzogiorno...». Così la vediamo anche noi la nostra piazza che ora ha qualcosa in meno e qualcosa in più. Penso a ciò che scrisse Ettore Generini nel 1884 nel suo «Trieste antica e moderna»: «Quantunque la Piazza Grande abbia guadagnato in estensione apparenza e vivacità... essa attende non di meno ancora la sua definitiva regolazione...». Si augurava l'autore che venisse costruito un nuovo palazzo governiale portandolo al livello della Casa delle Assicurazioni (palazzo Stratti); che, abolito il giardino, venisse costruito dalla parte del mare un artistico approdo con ricca gradinata terminante sotto acqua... che fosse elevato il suo piano di mezzo contornandolo di colonnate e lasciandovi intorno ampia strada per i veicoli (!!!) e i pedoni... Che se poi l'inclito Municipio si volesse decidere una buona volta di far trasportare il superbo monolito egiziano che nel 1847 donava alla città in console austriaco di Alessandria... tutto ciò... conferirebbe a rendere la principale piazza di Trieste vieppiù imponente...». La Luogotenenza fu rifatta nel 1905, il giardino è sparito, il piano centrale è rialzato, c'è la gradinata verso il mare al posto del mai trasportato monolito abbiamo i pili per le nostre belle bandiere. Grazie al cielo non ci sono le colonnette ma una manciata di «panettoni» ahimè, sì. Pazienza «io speriamo che me la cavi» direbbe la Piazza, se potesse parlare, di fronte all'allucinante progetto della persona che (vedi «Il Piccolo» di sabato 24 novembre) propugna con tanto senso estetico, buon senso e senso degli affari «la costruzione di una specie di traghetto o chiatta quale posteggio per migliaia di macchine da ancorare al molo prospicente piazza Unità... La chiatta dovrebbe avere la struttura di un edificio o addirittura di un vero e proprio albergo dall'aspetto piacevole (!!!) colorato in modo che si inserisca nell'ambiente...». Così, nel blu dipinto di blu, sarebbe proprio una nuova attrazione per Trieste come dice il signor Duiz! Ma forse questa proposta è solo una spiritosa provocazione? Altrimenti, poveri noi, non ci resta che sperare che le anime di quanti nel passato abbellirono Trieste con le loro opere tuttora valide ci proteggano da iniziative e suggerimenti peregrini quanto sbrigativi.
A proposito del libro di Generini: una domanda la potete girare agli esperti? E' proprio vero che nel cortile interno dell'ospedale Maggiore (anno 1841) «potrebbero giacere ben 38 edifici fra pubblici e privati, piccoli e grandi della nostra città, rimanendovi ancora 100 tese quadrate di area libera»? L'autore ne dà l'elenco con la relativa pianta disegnata con l'indicazione dei 38 edifici che potrebbero stare nel cortile, dove altrimenti potrebbe stare l'intera piazza San Marco di Venezia e rimanendo libero ancora molto spazio (vedi pag. 541 di «Trieste antica e moderna»).

Nerina Zetto Gregori

BUROCRAZIA

Certimat in funzione solo in orari d'ufficio

Ho appreso dal «Piccolo» della messa in funzione del servizio automatico Certimat a Trieste per evitare di recarsi agli sportelli comunali per il rilascio di certificati.
Purtroppo il servizio funzionerebbe solo negli orari d'ufficio, causa il collegamento con il «cervellone» anagrafico. Mi sembra questo un servizio solo a metà, in quanto costringe gli utenti a non poter utilizzare il certimat nel periodo loro più graditi, ad esempio a conclusione di un turno di lavoro, al sabato e nei giorni festivi, vanificando in pratica il vantaggio di non fare ore di coda davanti allo sportello.
Mi risulta che in altre città della regione lo stesso servizio automatico permetta il rilascio di certificati 24 ore al giorno, con conseguente risparmio di tempo per gli utenti e per gli stessi operatori comunali.

Oriana Zavros

ASSOCIAZIONI / OFFERTE

Il magico Natale dei soci dell'Aism

I giorni 14, 15 e 16 dicembre sono stati per noi delle giornate indimenticabili; era la prima volta che organizzavamo come Sezione di Trieste dell'Aism una raccolta di fondi per la strada durante il periodo prenatalizio. Il freddo era intenso e stare fermi tutte quelle ore intenti a strappare pochi istanti di attenzione ad ogni passante è stato, a momenti, molto faticoso, ma nonostante questo aspetto, è stata un'esperienza memorabile per noi, volontari e obiettori di coscienza, che cercavamo di comunicare la nostra energia e il nostro entusiasmo ad ogni persona che ci passava davanti, nel tentativo di coinvolgerla in questa nostra lotta per arginare gli effetti negativi della sclerosi multipla. Nonostante i progressi della ricerca medica, non si riesce ancora a sconfiggere questa terribile malattia, ma possiamo tutti contribuire al fine di rendere meno pesanti i suoi effetti sulla vita delle persone che ne vengono colpite.
Molti di voi, che sono passati in piazza della Borsa durante quelle giornate, hanno contribuito con la loro solidarietà a questa nostra battaglia. Nonostante interrompessimo il flusso dei vostri pensieri con le nostre parole pronunciate ad alta voce per catturare la vostra attenzione, vi siete fermati in molti per porgerci un'offerta e per sentire quello che avevamo da dirvi.
Grazie, perché sappiamo che siamo tanti a chiedere il vostro aiuto, ma tanti purtroppo sono i problemi e le malattie che ci possono colpire, voi ci avete ascoltato e avete raccolto con un sorriso benevolo la nostra ansia di informarvi su questa malattia, affinché possiate capire i problemi di chi ne è affetto.
Grazie per non aver abbassato gli occhi, per non aver avuto paura di incontrarci, ci avete regalato un Natale magico, fatto non soltanto di festose luci multicolori e di bellissimi abeti addobbati, ma anche di quell'amore necessario per fare lo sforzo di capire i problemi e le necessità di coloro che vengono colpiti dalla sclerosi multipla.
Infine vorremmo segnalare a nome di tutti i soci e ammalati della Sezione di Trieste, la grande sensibilità della signora Illy e dell'Ammi (Associazione mogli medici italiani) per la generosa offerta che ci hanno fatto pervenire durante questo stesso periodo al fine di dimostrarci il loro incoraggiamento a continuare le nostre attività a sostegno degli ammalati di sclerosi multipla.

Cristina Turco
Roberto Gomezel

Esami clinici infiniti

Una mattina della seconda metà di ottobre, appena sveglio, avverto uno spiccato malessere: ho dei sintomi piuttosto appariscenti, tali da venire notati subito anche dai miei familiari. Allarmato, mi reco dal mio medico, che mi prescrive una serie di esami di laboratorio. La mattina dopo, un familiare (io non posso alzarmi dal letto) si reca in Ospedale — unica sede dove tali esami vengono eseguiti — per prendere l'appuntamento, e si sente rispondere che il prelievo di sangue mi sarebbe stato fatto appena di lì a quindici giorni (esatti). Pertanto, per le risposte avrei dovuto attenderne, suppongo col senno di poi, altrettanti. Mando un familiare dal medico, il quale rifà l'impegnativa, specificando chiaramente il carattere di urgenza (nel frattempo i miei sintomi si erano fatti angosciosi).
Quello stesso familiare si reca di nuovo allo sportello dove, non senza qualche piccola discussione con gli addetti, ottiene l'appuntamento per il giorno dopo. La conclusione di questa vicenda è la seguente: dal giorno del prelievo a quello in cui ho avuto le risposte degli esami al completo (e, in particolare quello più determinante, dato che lo stesso ha rivelato la malattia dalla quale ero affetto) sono passati ben 19 giorni, durante i quali non ho potuto sottopormi a una terapia adeguata, dato che la diagnosi non era supportata da dati certi. Preciso che, con ogni probabilità, quei 19 giorni sarebbero stati molti di più se quel mio familiare non si fosse recato, di propria iniziativa, dagli addetti ai prelievi di sangue, esigendo una spiegazione e ottenendo, in meno di ventiquattr'ore, il responso degli esami mancanti.
In chiusura, vorrei esporre un ulteriore accaduto. Di mia iniziativa, frattanto, mi sottopongo alla visita di un medico specialista, il quale pure mi prescrive degli esami di laboratorio, da eseguire tempestivamente, in gran parte diversi da quelli prescrittimi dal mio curante, al fine di escludere che si possa trattare di patologia ben più grave. Dal giorno della prescrizione ad oggi sono passati 53 giorni, e le risposte degli esami al completo le sto tuttora aspettando.
Preciso che non si è trattato, in entrambi i casi di esami particolarmente complicati, e che per essi, cumulativamente, ho speso all'incirca 105.000 lire di ticket: in cambio di tale cifra mi aspettavo, francamente, maggiore sollecitudine.

d. d.

Non c'è stato controllo

Leggo sul Piccolo del 14 dicembre la risposta della Cassa Marittima Adriatica alla mia segnalazione intitolata «E il gas metano?», e invito l'ente a precisare quando e da chi (nome e qualifica per cortesia) è stato constatato che nel mio locale bagno le norme Uni non sono rispettate e la ventilazione è insufficiente.
Questo in quanto non è mai stato effettuato da parte della proprietà un sopralluogo prima di decidere la sostituzione dell'apparecchio, mentre tale ispezione l'ho fatta fare io per mio conto a un installatore autorizzato il quale ha confermato che l'apparecchio e la ventilazione dell'ambiente sono ampiamente corrispondenti alle norme Uni.

Bruna Fontanot

TRAFFICO / ULTIMA LINEA PUBBLICA SU BINARI

Le auto in sosta bloccano il tram

Salta la corsa fino a piazza Oberdan e passeggeri a piedi

Ancora una volta questa rubrica serve da sfogo alla cittadinanza che rileva sempre di più il degrado a cui sta andando incontro Trieste. Il problema a cui mi riferisco in questo caso è la crescente difficoltà della circolazione tramviaria nell'unico tratto in sede promiscua della linea n.2: via Martiri della Libertà. Questo breve tratto di binari è ormai diventato impraticabile sia per l'unica linea tramviaria rimasta in città, sia per la circolazione automobilistica la quale è attualmente messa a dura prova anche per la chiusura della via Udine nella parte tra le vie Tasso e Barbariga. Con tale provvedimento infatti tutto il traffico diretto a Roiano viene deviato o in viale Miramare o in via Commerciale. Tutto ciò sarebbe accettabile se fossero rispettati, e soprattutto se fossero fatti rispettare, i divieti di sosta presenti in via Ghega, in cui vi è una strozzatura nel flusso automobilistico, e quelli presenti in via Martiri della Libertà. Inoltre, in quest'ultimo caso, la fila di autoveicoli posti irregolarmente è doppia grazie anche alla recente inaugurazione di un supermercato. In realtà la sosta su tale carreggiata sarebbe consentita solo temporaneamente per il carico e lo scarico merci, operazione che viene praticata con i camion in seconda fila e che comporta il rischio da parte dei conducenti di essere investiti dal solito pirata della strada. Così le automobili, che hanno comunque tutto il diritto di risalire lungo la strada, si trovano costrette a invadere la sede tramviaria, provocando sempre più frequentemente il blocco del servizio pubblico. Talvolta, specialmente a metà pomeriggio, si è reso necessario l'intervento dei controllori dell'Act e della polizia urbana che qualche giorno ha dovuto addirittura far saltare al tram la corsa fino a piazza Oberdan, facendo scendere i passeggeri in mezzo alla strada e lasciando quindi scoperto il tratto nel centro cittadino. Di conseguenza a questo capolinea, nel caso che gli utenti fossero stati avvisati di questo disservizio, si è scatenata una vera e propria corsa al posto sui già stracolmi autobus della linea n.4 che hanno lasciato così a terra i potenziali passeggeri di via Coroneo e via Fabio Severo. Quindi sostengono la necessità che venga studiata, come già fatto dall'Associazione per la salvaguardia e lo sviluppo della trenovia di Opicina, la possibilita di chiudere al traffico via Martiri della Libertà, o che si provveda almeno a disciplinare la circolazione nonchè la sosta, invece di rimuovere soltanto le autovetture di chi, proveniendo da altre città, voglia fare acquisti nel Borgo Teresiano.

Giovanni Tosi

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni» via Guido Reni 1, 34123 Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solamente in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma

DUINO / CONFINE

Su quel tesserino sloveno manca la scritta italiana

Vivo a Duino-Aurisina, comune notoriamente bilingue, che confina con la Sfr di Jugoslavia e, a quanto ne so, il confine «più aperto» d'Europa.
Bene, il giorno 11 dicembre sono entrato in quel Paese munito di carta d'identità, ovviamente sempre bilingue, valida per l'espatrio secondo l'accordo stipulato tra i due Paesi.
Appena entrato, la polizia jugoslava mi ha consegnato un tesserino. Per essere il confine più aperto d'Europa, vista la stampa in ben otto lingue (cirillico compreso), ho cercato di capire il significato o il contenuto del testo. A tutt'oggi non lo so, perché l'unica lingua mancante risulta essere l'italiano, Paese confinante con la Sfr di Jugoslavia, o più giustamente la Repubblica di Slovenia.
Lascio a Lei e a chi legge trarre le debite conclusioni.

Angelo Cosani

IN ARRIVO UN NUOVO CONCORSO

Ecco «Vincimilioni» Gettoni a valanga

Da domenica 6 gennaio chi non ha vinto la «Lotteria Italia» avrà la possibilità di essere favorito dalla fortuna acquistando «Il Piccolo» e chiedendo al proprio edicolante i buoni per vincere i premi in palio

Per tutti coloro che vogliono tentare ancora una volta la fortuna, all'indomani del grande concorso che dopo una gara a dir poco agguerrita ha decretato la «Commessa ideale 1990» e ha premiato anche i nostri lettori, ecco un'altra simpatica iniziativa che si affida ancora una volta alla platea degli affezionati de «Il Piccolo». Una platea di lettori che intendiamo coinvolgere in una nuova sfida con la fortuna. Il gioco che presentiamo s'intitola «Vincimilioni», un «testa a testa» con la fortuna che richiederà a tutti coloro che desiderano partecipare al gioco, e di accedere quindi alla fase finale della gara, di ritagliare per ora e conservare i coupon che pubblichiamo in prima pagina.

«Vincimilioni» si presenta insomma con una sorta di, misterioso e ancora per qualche giorno oscuro, conto alla rovescia del quale per il momento preferiamo appunto celare le sorprese previste dal «count down», sorprese che, così ci almeno auguriamo, saranno in grado di risollevare il morale di chi non ha vinto neppure un piccolo premio nelle numerosissime e tradizionali lotterie di Capodanno. E allora, se la Lotteria Italia è andata male sarà «Vincimilioni» a dispensare tutti i più sfortunati con una vera e propria valanga di gettoni d'oro. L'unico impegno richiesto ai lettori sarà quello di richiedere al proprio edicolante di fiducia in sei giorni prestabiliti a partire da domenica 6 i buoni che permetteranno di vincere le decine di milioni messe in palio per i vincitori (questo il calendario della distribuzione dei preziosi buoni: domenica 6, martedì 8, giovedì 10, sabato 12, lunedì 14 e mercoledì 16).

In questo nuovo gioco che ci accompagnerà per buona parte di gennaio, sfidando la fortuna si potranno vincere premi equivalenti a un valore che dalle cinquecentomila lire raggiunge di dieci milioni di lire. A partire da oggi spiegheremo ai nostri lettori il regolamento del concorso, svelando, giorno dopo giorno, ragguagli e dettagli della divertente «kermesse» che comincerà terminerà martedì 22 gennaio.

I premi che verranno assegnati ai fortunati vincitori durante lo svolgimento della gara sono cinquanta. Tutti contenuti in una specie di grande calza piena di doni per un «dopo Befana» che si prospetta inaspettatamente ricco per tutti.

Il miglior amico del cane

Una commovente fotografia di solidarietà tra Yowser, un piccolo spaniel inglese di 5 anni, e il fedele amico, nonché padrone, Donald Ayles. La fotografia è stata scattata all'uscita dell'Angel Memorial Animal Hospital dove il cane, obbligato ora a una carrozzella d'invalidità, è stato sottoposto a un difficile intervento alle zampe dopo essere stato investito da un camion. Per il piccolo Yowser, che per alcune settimane sarà costretto a una fastidiosa ingessatura, alla luce anche dell'esito positivo dell'operazione chirurgica, si spera in una completa guarigione.

È UN'INIZIATIVA «IL PICCOLO-ILLYCAFFÈ»

Un sondaggio... «espresso»

Ecco il regolamento per poter partecipare al minisondaggio su un'iniziativa promossa da «Il Piccolo-Illycaffè» sulla qualità del caffè «espresso» nei bar di città. Venerdì 4, sabato 5 e domenica 6 gennaio nella pagina numero due del nostro giornale pubblicheremo rispettivamente i tagliandi 1, 2 e 3 che permetteranno di esprimere la propria opinione sulla qualità del caffè che ogni giorno troviamo nelle tazzine dei bar di città e di ricevere in omaggio un barattolo da 250 grammi di Illycaffè (nella foto a fianco) macinato e pressurizzato.

Un omaggio che doniamo a tutti coloro che gentilmente esprimeranno il proprio giudizio sul caffè «espresso» triestino e consegneranno i tre tagliandi debitamente compilati nella vecchia sede de «Il Piccolo» in via Silvio Pellico 4, nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio (dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18). L'importante è ritagliare i tre tagliandi, compilarli come indicato, esprimendo in breve la propria opinione sulla tazzina di caffè. Ricordando che presentando i tre tagliandi previsti ogni lettore ha diritto a un solo barattolo-omaggio di Illycaffè.

Ecco una delle Befane che da domenica 6 porteranno altrettante calze piene di gettoni d'oro

I SERVIZI DI «CAVALLO MAGAZINE» DEDICATI ALL'INVERNO

Galoppando sulla neve

C'è chi va a cavallo, chi a sciare, chi vorrebbe fare entrambe le cose. In questo clima prettamente invernale caratterizzato dalla neve «giusta», perché non andare a Saint Moritz? Se la cosa non è possibile materialmente, c'è «Cavallo Magazine» di dicembre che ci porta, sulle ali della fantasia e di uno splendido servizio ottimamente corredato da foto, nel cuore di questa esclusiva località sciistica.

Qui anche i cavalli sono protagonisti, infatti fino a metà febbraio si tengono manifestazioni folkloristiche che vedono impegnati questi quadrupedi, che in anni non troppo lontani erano l'unico mezzo di trasporto. E anche gli sciatori non si servivano dello ski-lift per tornare in vetta, ma, appunto, del cavallo. A metà gennaio si svolge la «schlitteda», un'allegra scampagnata in slitta, che rievoca il tempo in cui i giovani innamorati festeggiavano così il loro fidanzamento.

Furono proprio le corse dei cavalli a incentivare il turismo nella cittadina, che peraltro nei tempi passati vedeva molti abitanti lasciare queste belle montagne per emigrare in cerca di lavoro. Le cose andarono meglio, appunto, con l'arrivo dei villeggianti, e divenne memorabile la prima corsa in slitta, del 1906, che si tenne (e si tiene tutt'oggi) sul lago ghiacciato. Il 15 gennaio si tiene invece il concorso ippico a ostacoli, seguono poi le giornate dedicate al Polo. Non c'è solo sport, ma anche tanto amore per i cavalli da queste parti, e per evitare che gli animali a causa della neve e del ghiaccio subiscano lacerazioni agli zoccoli, è stato inventato l'«huf-grip», una soletta di gomma che sistemata tra lo zoccolo e il ferro impedisce alla neve di attaccarsi.

Questo piccolo arnese si conquistò la medaglia d'oro al Salone delle invenzioni di Zurigo nel 1975.

Una galoppata sulla neve per la gioia degli appassionati dei cavalli e della montagna

Alle fortune dell'Unione

Ospite d'eccezione al tradizionale incontro conviviale di fine anno delle vecchie glorie della Triestina, il presidente del sodalizio alabardato Raffaele De Riù. Accogliendo l'invito dei campioni di un tempo, il massimo esponente della società ha così avuto modo di confrontarsi direttamente con gli sportivi che più sono sinceramente attaccatti all'alabarda. Assente per indisposizione il campione del mondo Piero Pasinati, gemello naturale dell'altro mondiale Gino Colaussi e presidente del gruppo che quest'anno taglia l'ambito traguardo dei 45 anni di vita, gli onori di casa sono stati brillantemente assolti da Renato Zaccardi e Tranquillo Giorgolo. Non c'è stato bisogno di creare l'atmosfera ideale per brindare alle fortune dell'Unione, che attualmente sta purtroppo attraversando un periodo piuttosto delicato: nonostante la nostalgia dei tempi passati, infatti, ognuno di questi personaggi oggi attempati o ingrigiti dagli anni che passano inesorabilmente, pulsa un cuore dall'entusiasmo dei vent'anni e stracolmo d'amore per quella maglia rosso fuoco su cui splende l'alabarda. Nella foto si riconoscono fra gli altri Birsa, Giannini, Rossetti, Petagna, Sessa, Umer, Zaccardi, Colaussi, De Riù, Ettore Trevisan, memo Trevisan, Giorgolo, Radio, Divo, Ellini, Tito Rocco, Bergamini, Pison e Bruno Rocco. (Italfoto)

CALCIO / DILETTANTI

San Giovanni 'a secco' In Coppa tre superstiti

Cinque punti soltanto raccolti in diciassette partite nell'avventura interregionale del 1990. Sarebbe un bilancio fallimentare se non fosse che il signor Bona...Ventura (lo Spartaco che regge le sorti del San Giovanni) l'aveva in qualche modo previsto fin dall'iscrizione della sua società al campionato superiore per grazia ricevuta.

Come si ricorderà il San Giovanni era stato clamorosamente ripescato per completare i quadri del campionato interregionale dopo essere sfuggito ai calci di rigore (grazie a Gandolfo) alla retrocessione dalla promozione in prima categoria. Un ripescaggio incredibile, quasi a voler ripagare il calcio dilettantistico triestino del «niet» dell'anno precedente quando lo stesso San Giovanni era stato protagonista sino all'ultimo dello stesso campionato di Promozione, ma non era stato considerato per niente in fase di scelta a tavolino.

Ma non è stato un salto nel buio quello compiuto dalla società rossonera, nel voler affrontare comunque il campionato interregionale. E' stata una scelta ponderata, quasi a voler dimostrare a tutte le società dilettantistiche triestine che qualcosa andava tentato per smuovere le acque di una situazione fin troppo stagnante in campo citadino alle spalle della società guida alabardata.

Jimmy Medeot e Spartaco Ventura guardano avanti: il 1991 comincia... domenica prossima. (Italfoto)

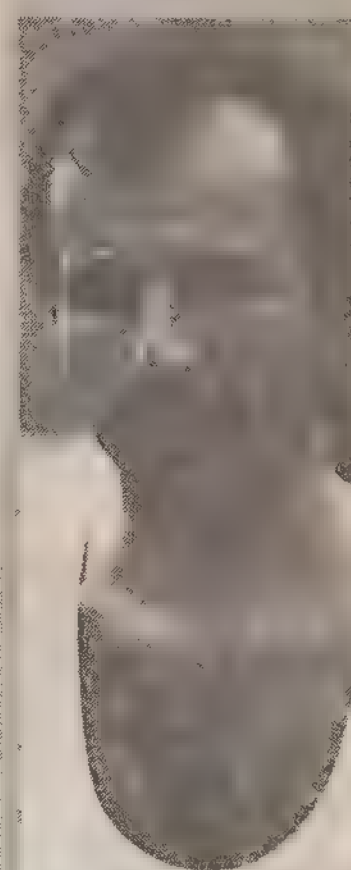
Ora, dopo 17 giornate il San Giovanni si ritrova ultimo in classifica con cinque punti quando la penultima ne ha nove (la Fuglor Salzano) e la terzultima (il san Donà ne ha addirittura quattordici. Ma l'importante in casa rossonera è guardare avanti, per preparare con rinnovato impegno e altra consapevolezza la partecipazione al campionato di Eccellenza, che coinciderà con il cinquantesimo anniversario della fondazione della società rossonera.

Mentre il campionato interregionale non ha osservato pause, i dilettanti più puri, dalla Promozione in giù, si sono concessi due settimane di riposo: fatta eccezione naturalmente per le squadre impegnate nei sedicesimi di finale della Coppa Regione.

A proposito della Coppa Regione, dopo le partite di domenica scorsa, tre squadre della provincia figurano tra le sedici ammesse agli ottavi di finale. Si tratta della Muggesana , che dopo aver travolto la Fortitudo, ha fatto fuori anche il Ponziana, dimostrando ampiamente di meritare la prima categoria, dell'Edile Adriatica che ai calci di rigore si è imposta sul San marco Sistiana, e del Portuale che ha fatto suo il derby con il Costalunga.

Domenica riprendono intanto i campionati regionali riservati ai dilettanti, e le squadre della provincia sono attese a nuovi traguardi nell'anno della ristrutturazione voluta dalle autorità federali. Scontata la retrocessione del San Giovanni, che però sarà l'unica triestina nel girone di Eccellenza di nuova costituzione, tutto è ancora in gioco per il San Sergio attualmente penultimo nel campionato di promozione. Come tutto è ancora possibile per il San Luigi Vivai Busà e per il Costalunga in lotta per le prime piazze nei due gironi di Prima categoria.

MARATONA

Il ritorno di Baruffo

L'eco della maratona di New York non si è ancora spento ed ecco che Tommaso Baruffo (nella foto), sollecitato e quasi risvegliato dopo un sonno durato dall'agosto del 1987 (Guernsey - Bran Bretagna - 4 classificato) decide di mettersi alla prova e di mostrare a se stesso cosa è rimasto di allenamenti stressanti e dell'esperienza acquisita in anni di allenamento poi abbandonato per una sorta di sopraggiunta sazietà.

Tommaso, 39 anni, già azzurro di maratona nei lontani 1981-83, con un personale di 2h 16' 04", oggi prossimo a gareggiare nella classe dei master, si mette sotto per un paio di mesi e ci prova nella Maratona internazionale di Firenze. Il clima non è dei migliori (temperatura dell'aria due gradi e un gelido vento di tramontana che non ha nulla da invidiare alla nostra bora) ma la prova, dopo gli anni di inattività passati, ha un suo fascino che gli fa superare lo sconforto delle crisi e le avversità atmosferiche.

E giunge fino in fondo, undicesimo assoluto, in 2h 25' 50" quasi per dimostrare che a vincere la prova non è solo la somma degli allenamenti ma la volontà e la determinazione.

Per il 1991 l'obiettivo dichiarato non può essere che New York.

CALCIO / L'ATTIVITA' SCOLASTICA

Mari il nuovo delegato regionale

Sottolineata la funzione dei dirigenti-arbitri nei tornei giovanissimi

CALCIO

Corso per arbitri

La sezione Aia (Associazione italiana arbitri) di Trieste organizza un corso per arbitri di calcio. Il corso avrà la durata di circa un mese.

Al corso possono iscriversi sia gli uomini sia le donne in età compresa fra i 15 e i 35 anni.

Gli interessati per informazioni e iscrizioni possono telefonare al numero 365467 il martedì, giovedì e venerdì dalle ore 18 in poi.

Chi volesse, può recarsi nella sede dell'Aia, ubicata in via Fabio Severo n. 14 (primo piano), ogni venerdì dalle ore 18 alle ore 20.

E' stata insediata e presentata a Udine dal residente regionale del Settore giovanile e scolastico della Federcalcio, prof. Enzo Fattori, la nuova commissione regionale per l'attività scolastica, della quale il neopresidente faceva precedentemente parte in qualità di delegato regionale, carica assegnata ora al triestino Ernesto Mari.

Delegato per l'attività scolastica del Comitato provinciale di Trieste è stata nominata la maestra Gianna Giraldi, che si avvarrà della collaborazione delle professoresse Rossella Kablika per quanto concerne la scuola media e di Simonetta Aiello per quella elementare.

Totalmente rinnovato risulta anche l'organico scolastico del Comitato di Udine: saranno infatti i docenti Carmelo Dieli e Andrea Ceschiutti a collaborare con l'Ufficio di educazione fisica del Provveditorato agli studi al fine di portare a compimento il nutrito programma illustrato nel corso della serata, alla quale sono intervenuti i coordinatori di educazione fisica delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia.

Nei Comitati locali di Cervignano, Latisana e Tolmezzo continueranno ad operare rispettivamente il prof. Nicola Belviso, il maestro Riccardo Treppo e il dott. Bruno Mongiat.

Per quanto concerne il citato programma, esso prevede anzitutto l'organizzazione di un importante torneo internazionale e di un torneo femminile a Trieste e a Udine, oltre ai consueti campionati scolastici.

Di grande impegno sarà l'intervento a sostegno delle scuole elementari, con corsi di aggiornamento a vari livelli per insegnanti.

Corsi di aggiornamento saranno pure organizzati in favore degli insegnanti di educazione fisica, alla luce dell'ottica del nuovo ordinamento scolastico che prevede lezioni a gruppi misti, dirette indifferentemente da un insegnante maschio o femmina.

Ultimo, ma forse più delicato compito dei delegati per l'attività scolastica, sarà quello di curare i rapporti, non sempre idilliaci, fra il mondo della scuola e quello delle società sportive. Non solamente per l'uso degli impianti, quanto anche e soprattutto per conciliare le diverse esigenze dei ragazzi, che al tempo stesso sono studenti e calciatori tesserati, non di rado contesi dalle diverse sfere di attività.

Si è svolta intanto a Palmanova la riunione dei giudici sportivi del Comitato regionale e dei Comitati provinciali-locali del Settore giovanile, convocata dal presidente regionale prof. Fattori, con la partecipazione del geom. Hermes Contih, in rappresentanza del Comitato regionale della Lega nazionale dilettanti, il dott. Iginio Giuressi, nuovo giudice sportivo di secondo grado, ed Elvio Loy, giudice sportivo di promi grado del Comitato regionale.

Due gli obiettivi principali della riunione. Innanzitutto la determinazione di criteri di valutazione uguali su tutto il territorio, onde evitare spiacevoli confronti; indi il fissaggio dei rapporti di competenza fra i giudici e gli altri componenti dei comitati.

Nel corso della stessa riunione è stato dato ampio rilievo alla funzione dei dirigenti-arbitri, cui vengono demandate le direzioni degli incontri dei tornei pulcini ed esordienti. La Federazione, se da un lato dovrà verificarne attentamente l'operato, dall'altro concederà loro pari dignità arbitrale nell'esame dei referti. E' stata inoltre sottolineata l'esigenza di una maggiore responsabilizzazione delle società che svolgono attività giovanile, nonché delle sezioni arbitrali, affinché venga privilegiato comunque l'aspetto comportamentale ed educativo dei tesserati.

[l. z.]

CALCIO / IL PRIMATO DI ALDO LUPINI

«Giacchetta nera» 500 volte sui campi di Coppa Trieste

Aldo Lupini

Nell'ambito della struttura di Coppa Trieste, il campionato di calcio a sette cittadino giunto alla 28.a edizione, merita un cenno particolare il Gruppo Arbitri presieduto dal sig. Vario. Solo grazie alla preparazione e alla passione di questi «fischietti» è possibile infatti il regolare svolgimento di tutti gli incontri del fitto programma settimanale del torneo. Un grosso sforzo organizzativo, quindi, come si evince dal fatto che è cura proprio di detto gruppo preparare e aggiornare tutte le «giacchette nere». Sforzo ripagato da un avvenimento che riveste un'importanza particolare.

Aldo Lupini, infatti, ha arbitrato alla vigilia di Natale la sua 500.a partita di Coppa Trieste ed è diventato così il decano degli arbitri in attività. La sua carriera è iniziata nel lontano 1974 quando questo torneo viveva della passione di poche persone e non aveva ancora quel taglio oggi raggiunto grazie all'attuale presidente della Coppa Trieste, Saccari.

«Come molti degli arbitri — ci racconta Lupini — terminato di giocare, avendo militato nell'Olimpia, nel Gretta e nel Cgs, sono passato al settore arbitrale sotto gli insegnamenti del compianto Bruno Maschietto, figura indimenticabile e stimata per la sua lealtà e bravura. Agli inizi, come molti colleghi, si arbitrava anche più di un incontro al giorno per poter coprire tutte le partite in cartello. Solo la passione ci spingeva a tanto, mentre adesso il Gruppo Arbitri è più che sufficiente e la qualità è sicuramente migliorata. Ora a sedici anni di distanza questo traguardo mi riempie di soddisfazione e il mio augurio è quello che i miei colleghi eguaglino e battano questo piccolo, ma per me significativo, record».

[g. s.]

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

L'ultimo cin cin è per Mattioli Ok

Carlo Belladonna (32 successi nell'annata a Montebello) primo fra i driver

Commento di
Mario Germani

Mattioli Ok è stato l'ultimo vincitore di un «centrale» a Montebello nell'anno testè trascorso. Il giovane di Schipani ha concluso in maniera mirabile un'annata a dir poco eccezionale che lo ha visto scendere in pista 20 volte, ottenere 11 vittorie e 7 piazzamenti, intascare qualcosa come 70 milioni e fregiarsi di un record di velocità di 1.19.3.

Puledro che era arrivato da noi da illustre sconosciuto e che Carlo Schipani da scrupoloso professionista qual è, ha plasmato a dovere facendogli bruciare in poco tempo le tappe della notorietà e costruendo una solida reputazione attorno a esso, Mattioli, anche nell'ultima sortita, ha mostrato di possedere il... pugno del k.o.

Nella corsa fotocopia dell'«Inverno» milanese, e intitolata a un personaggio indimenticato del nostro ambiente come Guido Mazzuchini, i più giovani in gara sono riusciti a mettere la museruola ai 4 anni e agli anziani, formando l'accoppiata sulla linea del traguardo al termine di una retta d'arrivo incandescente. A stretta... Narice con Mattioli Ok è giunto infatti Metallo Ks, altro giovane che a Montebello sta attirandosi non poche simpatie. Pescato da Ric De Rosa per conto della Scuderia Gufo sulla piazza toscana, Metallo Ks dacché gareggia a Montebello si è fregiato di una sfilza di risultati pregevoli, assommando una vittoria e ben cinque posti d'onore nelle sei uscite effettive fin qui fornite. Non sarà un vincente nato il figlio di David's Lucky Day, però conosce bene dove figura il traguardo e, se al momento i successi soltanto li sfiora, non è detto che prima o poi non li debba centrare in pieno. Voto 8 per quanto mostrato finora.

Carlo Belladonna, con 32 successi colti sulla pista triestina, è il driver professionista vincitore della classifica 1990 di Montebello, e rappresenterà il «Friuli-Venezia Giulia» questa estate a Montegiorgio nel Campionato italiano conduttori.

Chi per poco non ha rovinato la festa ai 3 anni è stato Flipper Piella, quest'anziano ricco di risorse, regolare come un cronometro svizzero, ma anch'esso un po' restio a colpire compiutamente nel segno. Il figlio di Wayne Eden, pensate, ha vinto soltanto due volte nel 1990, un po' poco vista la sua caratura, però bisogna dire che di occasioni proprio non ne ha sprecate, se non in rarissime circostanze, e che i suoi mancati successi vanno più che altro addebitati al valore degli avversari affrontati, non ultimo l'esemplare Dodino Pl.

Domenica per un attimo, quando lo si è visto sfoderare la grinta dei giorni migliori negli ultimi 250 metri, abbiamo subito pensato che Flipper Piella avrebbe potuto alfine farcela, poi Mattioli Ok e Metallo Ks, magari a fatica, sono riusciti ad arginare la progressione, e sul palo il «vecchio» di Nicola Esposito è passato terzo ma soltanto pochissimi attimi dopo i giovani rivali.

Dell'handicap domenicale rimane ancora da segnalare la buona chiusa offerta da Ligra, dopo il consueto balletto fra i nastri, che ha portato la figlia di Waymaker al quarto posto, e il coraggioso percorso al largo di Libica Sama che onestamente non poteva sperare di reggere poi fino in fondo.

Domenica si è concluso anche il capitolo «classifica guidatori» dal romanzo in 72 puntate che alfine ha premiato un giovane in gamba come Carlo Belladonna. Come nel «clou», anche questa speciale classifica si è conclusa con un arrivo in fotofinish, e Carletto, con 32 successi colti nell'annata a Montebello, ha lasciato a una lunghezza l'altro Carlo, Schipani, e a due lunghezze Riccardo De Rosa, pure lui giovane emergente nel firmamento delle fruste di Montebello.

Carlo Belladonna questa estate rappresenterà a Montegiorgio, piazza fra l'altro dove già opera da alcuni mesi quale prima guida dell'Allevamento San Marone del cap. Ermanno Mori, il «Friuli-Venezia Giulia» nel Campionato italiano guidatori.

Altri vincitori nelle speciali classifiche triestine, Dario D'Angelo, ormai da tempo una sicurezza in sulky, nella categoria «gentlemen», e Gianfranco Brunetti in quella «allievi». Da segnalare, nel campo dei professionisti delle redini, la limitata attività stagionale di Antonio Quadri dopo quasi un trentennio di assoluto protagonismo, non solo sulla scena locale. Dopo la frenetica maratona di corse, e di vittorie (oltre tremila), il popolare «Toni» ha deciso di rarefare gli impegni agonistici, ma non di abbandonare compiutamente un teatro, quello del trotto, che tante sue recite, apprezzatissime, ha registrato in un lasso di tempo non proprio breve.

In chiusura, uno sguardo ai protagonisti a quattro zampe negli episodi che più hanno contato nel 1990 a Montebello. Vediamoli in rapida successione. Fragorosa, in 1.20, nella Tris marzolina; Lurabo Blue, in 1.17.3, nel Presidente della Repubblica - Derby dei 4 anni; Jef's Spice, in 1.15.8, nel Gran Premio Città di Trieste; Grida, in 1.18.9, nella Coppa Montebello; Fiaccola Effe, in 1.15.5, nel Gran Premio Giorgio Jegher; Mol degli Dei, in 1.17.5, nel Gran Premio Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia; Esox, in 1.20.5, nella Tris novembrina.

A.S.T.

Tempo di squash

Nasce, nelle galere inglesi, lo sport, che si sta diffondendo rapidamente in tutta Italia. Parliamo dello squash, disciplina presente ormai da più di tre anni anche nella nostra città. A Trieste, in via Madonna del Mare 3, c'è la sede dell'associazione sportiva Squash Trieste, che comprende due campi regolamentari da gioco, oltreché spazi per la partica del body building. Il circolo conta circa un centinaio di soci, di cui una trentina agonisti. Designato all'istruzione dei nuovi adepti, il maestro federale Andrea Favalli, classificato a livello nazionale. Pur non essendo l'A.S.T., tra le primissime associazioni nate in Italia, ha avuto modo di distinguersi con i suoi atleti in campo nazionale.

Quinta classificata nel campionato italiano a squadre a Milano, senza peraltro avvalersi della possibilità di far militare nelle proprie file uno straniero. Ottimi i piazzamenti della formazione giuliana anche nei tornei del triveneto.

Da segnalare tra i numerosi atleti triestini, che si sono distinti nei vari tornei: in campo femminile Denise Marzi senza dubbio la migliore agonista delle tre Venezie, mentre, in campo maschile da citare, per la loro continuità di risultati, e tecnica di gioco: Giuseppe Salerno, Sandro Zalukar e Andrea Polacco. Periodicamente, nella sede di via Madonna del Mare, si svolgono anche tornei provinciali, divisi in varie categorie.

L'A.S.T. si è senza dubbio manifestata quale nuova e brillante realtà nel variegato mondo dello sport triestino. Un'iniziativa degna di nota, che si è concretizzata grazie all'intraprendenza di un pool di imprenditori sportivi, i quali hanno avuto il merito di far conoscere alla nostra citta, questa entusiasmante disciplina.

[Angelo Lippi]

TENNIS / LE NOSTRE RACCHETTE

Piccolo torneo

Un momento della premiazione del torneo sociale de «Il Piccolo» nella sede dell'Ato, ad Opicina: da sinistra Fabio Zebochin, Giorgio Olivo, Ezio Lipott, Franco Leonardi, Nadia Luxa e Luciano Goglia. (Italfoto)

Al «Piccolo», si sa, lo sport è di casa. Non solo per le 14-16-18 pagine sfornate ogni lunedì o per le tre pagine di ogni giorno (con le varie edizioni provinciali), ma anche per l'attività sportiva dei dipendenti dell'Ote, che settimanalmente si ritrovano sui campi di calcio o di tennis.

Mentre la squadra de «Il Piccolo» sta onorando la sua partecipazione alla Coppa Trieste di calcio a sette, si è concluso alla vigilia di Natale sui campi dell'Associazione Tennis Opicina l'ormai tradizionale torneo riservato alle racchette dei vari reparti del nostro giornale.

Il Trofeo «Il Piccolo '90» riservato ai non classificati è stato vinto da Ezio Lipott che in finale si è preso la rivincita su Gianni Bigon battendolo in due set (7-5, 6-0). La Supercoppa dell'Ote è andata poi a Fabio Zebochin, che ha suggellato tra i colleghi di lavoro la strepitosa stagione che gli è valsa la classificazione a «C4».

Coppe e premi per tutti (offerti gentilmente dal Lloyd Adriatico e dalla Cremcaffè oltrechè dalla nostra direzione) alla premiazione tenutasi in due momenti, al circolo dell'Ato e nel salone di via Guido Reni. A nome della sezione tennis de Il Piccolo il dottor Lipott ha consegnato al direttore tecnico dell'Associazione Tennis Opicina Giorgio Olivo una targa ricordo del nostro giornale intitolata alla memoria dell'indimenticato Mario Renosto, anche a riconoscimento dei successi ottenuti nel 1990 dall'Ato in campo non solo cittadino.

Il dettaglio del torneo:

Qualificazioni: superano il turno Dovier, Ladich, Kobal, Pison, Griotti, Gerosa.

Ottavi di finale: Bigon b. Dovier 7-6 7-5; Bagordo b. Cappellini 6-1 6-6 rit.; Leonardi b. Ladich 6-3 7-6; Kobal b. Stella per ritiro; Goglia b. Pison 6-0 6-0; Storelli b. Griotti 6-3 7-5; Serli b. Biasi 6-0 6-2; Lipott b. Gerosa 6-1 6-2.

Quarti di finale: Bigon b. Bagordo 6-4 7-5; Leonardi b. Kobal 6-4 6-3; Goglia b. Storelli 6-0 6-1; Lipott b. Serli 6-3 7-6.

Semifinali: Bigon b. Leonardi 6-1 6-2; Lipott b. Goglia 3-6 6-3 6-1.

Finale: Lipott b. Bigon 7-5 6-0

Supercoppa: Zebochin b. Lipott 6-3 6-0

CALCIO

SERIE B / TRIESTINA

Un amaro risveglio

Anche a Salerno, i vecchi mali: manca soprattutto un regista

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Quanto amaro è il risveglio in quest'alba del '91 mentre ancora rimbalzano gli scambi di auguri e si vorrebbe dimenticare tutto ciò che nell'anno appena conclusosi è stato negativo. Ma non tutta l'eredità del '90 può essere cancellata: o per lo meno non lo può fare la Triestina che si trova ad affrontare il '91 in una situazione a dir poco drammatica.

C'è quell'ultimo posto in classifica a dir tutto sulle prime sedici giornate di campionato, ci sono quei miserevoli undici punti così stancamente racimolati a raccontarci dello squallore di un girone di andata che sta irrimediabilmente chiudendosi. Un -13 in media inglese e soltanto sette gol segnati sono lo sconsolante corollario di questo cammino del gambero su un sentiero d'ortiche.

C'era sembrato di sentir aria di nuovo nell'ambiente alabardato nei giorni precedenti l'ultima trasferta e subito dopo un Natale reso meno lieto da tante brutte notizie d'infermeria. A Salerno, invece, riecco l'aria di antico, la sensazione dell'aver già visto tutto, del rivivere momenti e sentimenti già vissuti a Messina, a Barletta, ad Ancona, a Brescia, a Taranto, in quasi tutte le trasferte insomma. Stesso cliché, ma con risultati diversi, a Cosenza ed Avellino. Che poi è lo stesso programma visto tante volte al «Grezar».

Per i primi mesi abbiamo cercato disperatamente di continuare a credere in questa Triestina accettando di buon grado tutte le scommesse proposteci sulla sua salvezza. Con il 30 dicembre del '90 la nostra fede ha cominciato a vacillare e riteniamo che ora i tempi siano veramente stretti per un'inversione di tendenza in grado di recuperare questa squadra ormai sull'orlo del baratro.

Non è questo il momento dei processi a chicchessia, se colpe ci sono state il '90 se l'è portate via, ma di analizzare nel dettaglio comportamenti e resa per arginare prima possibile quella che sembra un'inarrestabile frana. Ed allora cominciamo con i problemi fisici che non sono soltanto le botte rimediate sul campo, ma riguardano situazioni muscolari troppo spesso labili. In questo campo evidentemente errori sono stati commessi, auspichiamo che almeno nella metodologia e nella responsabilità delle scelte d'ora in poi si proceda in maniera diversa anche se tutti sanno bene quanto sia difficile andar al recupero di danni già fatti.

Dal fisico al tecnico: la squadra deve ancora trovare un suo ritmo, una sua personalità, un suo modulo che la renda diversa dalle altre compagini. Si diceva che la sua difesa era una delle migliori del campionato ma i 13 gol fin qua subiti non sono pochi (5 nelle prime nove giornate con Biato in porta, 6 li ha buscati Drago in sei partite, 2 Riommi nell'ingrato esordio con il Foggia). Qualche colpa ai portieri si può anche fare, senza che si arrabbi il buon Zampa, ma tante più colpe vanno fatte alla difesa in generale per imperdonabili disattenzioni, e tante colpe possono essere fatte anche ai centrocampisti quando vengono meno alla loro funzione di primo baluardo difensivo contro i tentativi degli avversari.

E ancora una volta il discorso finisce per impantanarsi sul centrocampo, la zona forse meno visibile dagli spalti, la zona più ingrata ai fini dello spettacolo eppure zona cruciale del gioco sia in fase offensiva che difensiva. Ed è proprio là che la Triestina denuncia la sua vera debolezza, il suo tallone d'Achille, il buco nero che tanto favorisce qualsiasi avversario anche se di modesta levatura come la maggior parte delle squadre sin qua viste. La mancanza di un uomo d'ordine lì in mezzo è stata fatale in questa parte di campionato, né le doti di Levanto o l'agonismo di Luiu o la buona volontà di Conca possono sopperire a tale mancanza. Né riteniamo siano sufficienti l'estro e la classe di Urban.

Davanti non ci si può lamentare con uno Scarafoni che sa imporsi e segnare, con Rotella sempre più bravo se fatto giocare d'esterno, con Trombetta che ogni volta ha saputo offrire un valido contributo; in difesa c'è solo da curare con maggiore attenzione i particolari, visto che nel complesso c'è gente che il suo mestiere lo conosce; sulle fasce con i vari Picci, Terracciano (speriamo che rientrino presto) il gioco cammina, Levanto è venuto senz'altro a render più compatta la manovra e allo stesso tempo più fluida. Resta solo il drammatico problema di un vero regista a centrocampo.

SERIE A

La Samp si propone

MILANO — Sampgloria al Milan. Il 1990 del calcio si chiude con questo motto che rende giustizia agli eroi della domenica di fine anno. Balzano in copertina la Sampdoria di Mancini e Vialli e il Milan di Ancelotti e Gullit. Sono i giocatori-simbolo di due sogni da scudetto e anche i goleador di una giornata specialissima, che metteva di fronte le prime quattro del campionato.

E il campo ha espresso verdetti importanti. Certo parziali, visto che siamo ancora al primo tratto di stagione, eppure molto indicativi. Questo 1990 che tramonta nel segno della Samp e del Milan dice che l'Inter non è una macchina inossidabile, dice che la Juve di Maifredi non è forse pronta per la grande avventura dello scudetto.

E, in positivo, la domenica delle scintille esalta la rinata coppia Mancini-Vialli, finalmente capaci di esprimere il massimo rendimento in coppia, di non ostacolare l'uno la crescita dell'altro. Se questa Samp, ben orchestrata dal ruvido Boskov, sapesse mantenere sempre la concentrazione espressa con l'Inter, sarebbe davvero la candidata numero uno allo scudetto.

Ridotta in dieci uomini per l'espulsione di Mikhailichenko, la nuova Samp ha mostrato di avere quegli attributi che le mancarono in passato. Lo stesso spirito, la stessa feroce determinazione, però, non va smarrita nel match di secondo piano, quelli che fanno comunque la storia del campionato.

E siamo al Milan, alle rinate ambizioni della banda Berlusca. Battendo per 2-0 la Juve a San Siro, in assenza del suo cannoniere principe, Marco Van Basten, il Diavolo si lancia in un'altra eccitante avventura: la riconquista dello scudetto. E' bello che le grandi anime rossonere siano le stesse di allora: Ancelotti e Baresi, i due grandi leader della squadra, la fantastica spina dorsale di un Milan che merita la piena attenzione dei tecnici.

L'autorità, la freddezza e il cinismo con cui il Milan sgretola le certezze della Juve di Maifredi sono un magnifico biglietto da visita per una candidata allo scudetto. E non va dimenticato che propio Samp e Milan, forze emergenti del campionato, hanno in tasca due jolly importanti: le gare di recupero contro Roma e Pisa, che potrebbero rimpinguare la loro già ricca classifica.

Per Maifredi è una domenica amara. Il fine d'anno saluta una Juve sconfitta e ridimensionata. Peccato davvero perché questa volta il Gigi da Lograto dà alla formazione buoni equilibri difensivi con Luppi e De Marchi trasformati in centrali. E invece la squadra dopo un buon primo tempo paga il peccato tattico di Maifredi, la scelta di giocare anche la ripresa con tra attacanti di ruolo (Baggio, Schillaci e Di Canio) invece di rinforzare un centrocampo che deve reggere l'urto della macchina milanista. Ma questa Juve ha tali e tanti campioni in campo e in parcheggio (vedi Casiraghi) che il rilancio è assicurato.

Il Bologna, invece, dovrà cercare un rilancio impossibile contro il Milna di Sacchi fin da domenica prossima.

[Giuseppe Tassi]

SERIE B / LA SITUAZIONE

Assatanati i «satanelli» di Zeman

Dietro Foggia e Messina, 11 squadre racchiuse in 2 punti

Il 1990 si è concluso con una giornata davvero scoppiettante, a sottolineare alcuni eventi salienti realizzatisi in classifica, primo fra tutti la fuga del Foggia, ora avvantaggiato di tre punti sulla seconda in classifica grazie alla seconda vittoria esterna consecutiva ottenuta nel burrascoso (certa la squalifica del campo ionico) derby di Taranto: il che non fa che confermare l'impressione recentemente tratta al Grezar, cioè che il Foggia di Zeman — pur non essendo una squadra-monstre — nel desolante panorama della «B» di quest'anno è certamente la squadra più meritevole della promozione.

Va notato che alle spalle dei satanelli — e questo è un altro dato saliente — continua il periodo nero di quelle che erano sino a poco fa le compagne di cordata dei pugliesi: il Messina è incappato in un rovinoso 0-4 in quel di Barletta, ed ora ha raccolto solo due punti nelle ultime quattro partite; la Lucchese si è vista fermare dal solito Ascoli catenacciaro, ed a sua volta non vince da ben sei turni; il Verona, infine, ha conosciuto a Udine la seconda sconfitta consecutiva dopo quella di Avellino.

Pertanto, dietro al calante Messina che è ancora secondo con i suoi 19 punti, c'è in classifica un'incredibile ammucchiata con la bellezza di undici formazioni comprese tra i 18 ed i 16 punti, essendo potenzialmente in zona-promozione anche compagini dall'inizio stentato come il Padova o dalle limitate ambizioni come il sempre più sorprendente Barletta.

Con una classifica di questo tipo assume importanza eccezionale la vittoria conseguita dall'Udinese di Adriano Buffoni contro il Verona, giacché se i friulani (come già scrivemmo) riuscissero a virare la boa di metà campionato ad almeno quota 18 (sono a 13 e ci sono ancora tre turni), poi chiunque dovrebbe fare i conti anche con loro: impresa possibilissima alla luce di un calendario che prevede per le zebrette due trasferte sui campi dell'ultima e della penultima in classifica, inframmezzate dal big match casalingo con il Messina.

Ed estremamente importante risulta anche la rocambolesca vittoria della Reggiana di Penna Bianca Ravanelli, suo vero trascinatore sia nella rimonta ai danni dello sventato Cosenza sia in classifica cannonieri: ora gli emiliani sono approdati al terzo posto, rendendo giustizia ai pronostici di chi come noi li aveva indicati tra i probabili protagonisti dopo il colpaccio che permise loro di portare in granata l'ex avellinese per soli 1.200 milioni. Tra parentesi, va notato che i prossimi avversari della Triestina si chiamano appunto Udinese (al Grezar) e Reggiana (al dannato Mirabello)...

Letta a questo modo la classifica, ed assegnata per forza di cose quanto meno in pectore l'Udinese alla sua prima metà, appare evidente che in coda non ci sono più di sei formazioni: Brescia a quota 14; lo sciupone Cosenza (perdere una gara che si vinceva per 3-0 sembra il segno di un destino poco allegro) ed il tracollante Pescara a 13; quel Modena che abbiamo sempre accreditato di migliore classifica e la cui ripresa ha avuto riprova a Pescara, assieme alla debole Reggina cui nemmeno l'arrivo di Graziani è giovato almeno per evitare un crollo dinanzi al proprio pubblico, entrambe con 12 punti; infine la Triestina con undici, pervenuta al solitario fanalino di coda a coronamento di tutta una sequela di record negativi: due sole vittorie in tutto, una sola vittoria interna, sei pari casalinghi, uno solo sui campi altrui, sei sconfitte in trasferta, solo 7 gol segnati, abissale -13 in media inglese.

Come dire che sinora ci sono state ben 14 squadre su 20 che hanno saputo marciare alla più che tranquillizzante media di almeno un punto a partita, e perciò per le sole sei che non sono riuscite a tenerla (ed anzi ne sono parecchio lontane) il presente è decisamente grigio ed il futuro non appare davvero rosato.

Tra le quattordici che corrono decentemente ci potrà essere qualche cedimento, ma per raggiungerle chi sta dietro dovrà comunque correre ventre a terra: le statistiche non mentono, l'anno scorso dopo 16 giornate in vetta la classifica diceva Pisa 23, Torino e Parma 22, Cagliari 19; oggi il Foggia guida solissimo con 22. A meno punti in testa corrispondono più punti in coda, non c'è rimedio; con gli 11 di oggi lo scorso anno la Triestina sarebbe stata sì all'ultimo posto, ma con altre quattro squadre a pari punti (Como, Barletta, Foggia e Catanzaro).

E' facile constatare che la Triestina preottobrina in 9 partite aveva segnato 3 reti e subite 5, mentre quella nuova ne ha segnate 4 ma patite ben 8, subendo sempre gol da sei incontri a questa parte. Allo scarso miglioramento del peso offensivo della compagine, dovuto non certo alla qualità degli attaccanti ora ottimi ma all'inesistenza di chi sia capace di organizzare il gioco a centrocampo e lanciarli, ha fatto riscontro il lungamente temuto tracollo di una difesa che già lo scorso anno non aveva certo brillato (41 gol subiti in 38 gare!) e che per di più si è vista togliere i suoi migliori elementi come Polonia e Biato.

Tempi migliori possono anche venire, ma a patto di tenere piedi a terra e di non andare a cercare contro il Foggia (o l'Udinese, o la Reggiana) quel che non si è riusciti ad ottenere contro la Reggina: sarebbe già qualcosa poter dire al giro di boa che nel girone di ritorno occorrerebbe un mezzo miracolo. Il rischio è quello di far la fine di Como e Catanzaro, cui neppure un miracolo intero sarebbe servito nel ritorno.

[Giancarlo Muciaccia]

SERIE B / UDINESE

Un brindisi con allegria

Sembrano già dimenticate le telenovele societarie, la retrocessione e la penalizzazione che hanno caratterizzato il 1990. Oggi in preparazione al derby amichevole a Fontanafredda con l'undici locale

Servizio di
Guido Barella

UDINE — E' stato un capodanno vissuto in assoluta serenità quello dei giocatori dell'Udinese. I due punti in tasca conquistati grazie alla più che convincente prestazione contro il Verona hanno regalato al gruppo bianconero la possibilità di brindare in allegria all'anno nuovo, dimenticando così, tra un calice e un fuoco d'artificio, le amarezze (la retrocessione, la penalizzazione, le telenovele societarie...) vissute nel 1990. Aspettando il derby, la squadra si è ritrovata lunedì mattina al 'Moretti' per una breve seduta d'allenamento: negli spogliatoi si è visto anche il presidente Giampaolo Pozzo che si è rallegrato con i giocatori per il successo ai danni del Verona augurando (e augurandosi) di poter vivere tante domeniche così anche nel 1991. Fors'anche solo da tifoso, se è vero che è iniziato ieri il suo ultimo anno da presidente, ma comunque sempre vicino al gruppo bianconero. Ieri, dunque, i giocatori sono rimasti in famiglia, vivendo la giornata cercando di dimenticare per qualche ora il campionato e i suoi impegni. Ma già questo pomeriggio l'operazione derby entrerà nel vivo con la partitella infrasettimanale programmata dalla società a Fontanafredda, contro la locale formazione militante in Promozione.

Quella che nel Pordenonese verificherà le prime idee in vista dell'appuntamento del 'Grezar' è una squadra con il morale alle stelle. Il successo sul Verona ha confermato infatti l'ottimo momento dal punto di vista strettamente fisico dei giocatori, ma anche la crescita della squadra sotto il profilo dell'affiatamento a confermа di quanto sia stato importante il ritiro prenatalizio che ha visto impegnata la squadra in Toscana. Un'Udinese che vanta un ruolino di marcia, relativamente alle ultime giornate, estremamente positivo, un'Udinese, però, che si trova ancora (causa quell'asterisco che ricorda i cinque punti di penalizzazione) nelle zone torride della classifica. Insomma, nonostante una media inglese da promozione (quota -6 viene infatti condivisa con la Lucchese, tanto per fare un esempio), la squadra continua a sgomitare per ritagliarsi una fetta di tranquillità a debita distanza dalla zona retrocessione. E questo perchè quelle squadre che a prima vista potevano essere considerate delle 'cenerentole' (il Modena, ad esempio, capace di cogliere quattro punti nelle ultime due partite, ma anche il Barletta) sono riuscite a far segnare in queste ultime giornate risultati assolutamente sorprendetenti, imprevedibili alla vigilia. Insomma, tanta fatica, tanto coraggio, tanti buoni risultati non hanno ancora tratto la squadra bianconera fuori dalle sabbie mobili anche se, per contro, la zona promozione è appena pochi passi più in alto, visto che la gran maggioranza delle squadre sono racchiuse in un fazzoletto di cinque punti.

Con un occhio alla classifica, dunque, si vara a Udine l'operazione derby. Una classicissima che per Buffoni avrà indubbiamente un sapore particolare. Dopo aver vinto la partita a scacchi contro Fascetti, il tecnico inizia ora a meditare le mosse per dare «scacco matto» anche a Veneranda. Inutile al momento ipotizzare soluzioni a una o due punte, inutile soffermarsi sulla presenza contemporanea in campo, o meno, di Pagano e Mattei. Ma il toto formazione, statene certi, è già iniziato.

MARADONA NON BALLA

Una fila fa irritare il grande Diego

Trova ressa al guardaroba della discoteca, fa dietrofront

RIMINI — Una fila troppo lunga al guardaroba in una discoteca di Covignano di Rimini ha irritato Diego Armando Maradona (nella foto) che, dopo pochi secondi di attesa, è tornato sui propri passi, lasciando il locale con tutto il suo seguito. Dopo avere trascorso la serata di Capodanno con i suoi familiari a altri giocatori del Napoli nella casa di Bagni a Gatteo Mare, Maradona era atteso in un locale nei dintorni di Rimini.

Poco dopo le 3, il calciatore è arrivato accompagnato dalla moglie Claudia e dagli uomini del suo seguito. All'ingresso non ci sono stati problemi, mentre al guardaroba c'era ressa. Maradona si è lamentato dell'attesa ed è uscito sbuffando dal locale. In precedenza erano entrati senza alcun problema diversi giocatori fra cui Manfredonia, Cabrini, Bagni, il direttore generale del Napoli Moggi, l'ex giocatore del Perugia Vannini e l'ex direttore sportivo Calligani.

DOPO L'INFORTUNIO IN LAZIO-PISA

Piovanelli in campo solo a marzo

Frattura completa della tibia, ma il perone è intatto

PISA — Potrà tornare in campo a marzo Lamberto Piovanelli (nella foto), attaccante del Pisa, capocannoniere del campionato, infortunatosi domenica durante l'incontro Lazio-Pisa. Le analisi mediche, all'ospedale Santa Chiara di Pisa, hanno confermato la frattura completa della tibia, mentre il perone è rimasto intatto. Il giocatore dovrà rimanere ingessato per 35 giorni per poi cominciare la rieducazione.

Piovanelli ha trascorso la notte di Capodanno nella sua casa di Tirrenia: «Io e Domini ci siamo lanciati in scivolata su un pallone ed improvvisamente ho sentito il dolore alla gamba. Che fosse fratturata — dice Piovanelli — l'ho capito subito, anzi temevo che anche il perone fosse rotto. Appena uscito dal campo non capivo nulla, mi sono anche tirato giù il calzino per vedere cosa era successo».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

SIGNORINA offresi stabile con dormire presso signora anziana autosufficiente. Tel. 040/363437. (A66419)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

RAGIONIERA lunga esperienza lavori ufficio Iva-contabilità-computer offresi. Tel. 040/816109. (A66412)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AUTOTRENISTA patente C-E militesente massimo 25 anni assumesi prontamente. Scrivere eventuali referenze a cassetta n. 10/A Publied 34100 Ts. (A6752)

ODONTOTECNICO con esperienza cercasi. Scrivere a: C.N.A. via Faiti 13/A Gorizia. (B442)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. (A6728)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione, avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A6728)

10 *Acquisti d'occasione*

ACQUISTASI quadri dei maestri regionali. Telefonare allo 0432/507518. (A099)

13 *Alimentari*

HOME service Di.be.ma Splughen 2/3 780, Franziskus 1/3 1.250, Etichetta nera 9.950, Four Roses 11.950, Granduca d'Alba 6.500, Gran Cinzano 4.200, Damigianetta 5 litri vino 7.700; tel. 040/569602-728215-418762. (A6733)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A6747)
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A6751)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

CORMONS San Lorenzo o limitrofi famiglia professionisti referenziata cerca minimo tricamere affitto contratto a termine. Tel. 0481/809083. (B607)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A099)
IMMOBILIARE CIVICA affitta zona GARIBALDI 4 stanze, cucina, doppi servizi, due poggioli, riscaldamento centrale, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6757)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A. APEPRESTA a commercianti artigiani 20.000.000 immediati basta il documento d'identità. Tel. 040/722272. (A6700)

A.A.A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni. Tel. 040/722272. (A6700)
A.A.A. SAN Giusto Credit prestiti velocissimi senza cambiali soluzioni personalizzate via Diaz 12. 040/302523. (A6755)
A.G. EDICOLA giornali cedesi Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A. TRE I 040-774881 stima il tuo immobile e ti aiuta a vendere al meglio. (A6756)
ACQUISTO contanti appartamento soggiorno due camere cucina bagno telefonare 040/774470. (A09)
PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A6757)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ABITARE a Trieste. Negozio S. Anastasio, adatto piccola attività, mq 30. 040/371361. (A6544)
B.G. 040/272500 Puglie Domio apertura Cantiere villette schiera primingresso, giardini propri, ottime rifiniture, 210.000.000. (A04)
IMMOBILIARE CIVICA vende zona TIGOR rinnovato 3 stanze, cucina, bagno, autometano, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6757)
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi BONAPARTE in casa signorile 5 stanze, cucina, doppi servizi, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6757)
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in villetta via COSTALUNGA 3 stanze, cucina, bagno, autometano, cantina, terreno, accesso macchina, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6757)
RIVIERA 040/224426: Visogliano bello, panoramico, ampia zona giorno, matrimoniale, bagno, porticato, giardino proprio, cantina, garage. (A6750)
TRE I 040/774881 Commerciale spazioso tricamere termoautonomo luminoso. (A6756)
TRE I 040/774881 Coroneo camera cucina bagno da sistemare prezzo occasione. (A6756)
TRE I 040/774881 Pietà ristrutturato soggiorno cucina camera doppi servizi. (A6756)
TRE I 040/774881 SCORCOLA recente panoramico ampia metratura box. Informazioni presso nostri uffici. (A6756)
UNIONE 040/733602 Giulia recente soggiorno due camere cucina servizi separati poggiolo 164.000.000. (A09)
UNIONE 040/733602 Puccini recente soggiorno camera cucinino bagno poggiolo 78.000.000. (A09)
UNIONE 040/733602 Rozzol vista mare soggiorno due camere cucina servizi separati poggiolo posto macchina 200.000.000. (A09)
UNIONE 040/733602 Servola soggiorno due camere cucinino bagno poggiolo box 138.000.000. (A09)

25 *Animali*

A.A. CUCCIOLI Schnauzer nero, bellissimi iscritti vaccinati prezzo modico 0432/722117. (A099)
A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco iscritti vaccinati vendo 0432/722117.(A099)

26 *Matrimoniali*

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio massima serietà. Tel. 040/69364. (A6749)

STEFANEL / DOPO LA BEFFA DI ROMA

Epifania di vendetta

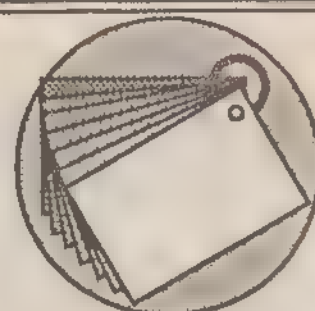
Arrabbiatura al livello di guardia, servono 4 punti in 3 partite

IL PUNTO
Dalla Benetton Treviso il botto di fine anno

MILANO — L'anno si è chiuso con botti inattesi. Uno, reale, è avvenuto nel nuovo Forum di Assago per un attentato che con lo sport ha probabilmente nulla a che spartire ma che allo sport arreca danni, morali e materiali, e ha cominciato con il mutilare il campionato della partita fra Philips e Sidis. L'altro, per fortuna solo metaforico, si è verificato a Caserta nella partita che, secondo pronostico, avrebbe dovuto segnare il sorpasso della Phonola sulla Benetton.
I trevigiani, invece, hanno confermato la loro acquisita maturità con una prova statisticamente non eccezionale ma di grande intensità, quel che ci voleva su un campo difficile come Caserta. La formazione di Pero Skansi trova, dunque, il modo di festeggiare l'inizio del 1991 in testa alla classifica, con la certezza di poter recitare una parte importante: all'ombra di Vinnie Del Negro sta crescendo una vera squadra.
Per Caserta, invece, un piccolo stop alle ambizioni immediate, anche se questa Phonola ha notevoli risorse, alle quali dovrà fare appello fin da domenica prossima, in occasione della trasferta di Torino contro l'Auxilium di Guerrieri, la squadra forse più in forma del campionato. Confinati per gran parte del girone di andata nelle retrovie della classifica, anche a causa dei molti infortuni, i torinesi hanno ritrovato convinzione nell'ultimo scorcio di dicembre, che hanno completato con il «colpaccio» di Bologna sulla Knorr.
Adesso Torino ha nel mirino di nuovo i playoff e guarda con interesse, per il peso che potrebbe avere in caso di arrivo in parità, al 2-0 sulla Knorr. Il campionato ha lasciato il 1990 con una classifica di estremo interesse: a parte il primato sulla Benetton, ecco una grande ammucchiata, due punti più sotto, con il Messaggero, la stessa Phonola e la Clear Cantù mentre la Philips potrebbe aggregarsi qualora dovesse far suo il recupero con la Sidis.
La Libertas Livorno ha perduto una grossa occasione a Cantù, la Scavolini è in risalita (evidentemente il «chiarimento» post-Spalato sta dando i suoi frutti) ma domenica dovrà passare all'esame-Benetton, la Stefanel può mordersi le mani per come ha sciupato l'opportunità di vincere a Roma contro un Messaggero che in questo momento avanza più per merito del giovane Attruia che non dei suoi assi più celebrati.
Un discorso a parte lo merita la Ranger Varese, che pare ripiombata in seria crisi. I tonfi in coppa Korac hanno fatto da preludio alla sconfitta casalinga con il Napoli (che, alla fine, ha trovato in Mike Mitchell e in Wally Bryant la coppia di americani giusti): una sconfitta maturata dopo due tempi supplementari, che ha fatto infuriare una persona solitamente dai toni misurati come il presidente Bulgheroni. La situazione per Varese si fa sempre più preoccupante, chissà se basterà il ritorno di Sacchetti per migliorarla.
Una partita chiave per il futuro della Ranger è sicuramente quella di domenica prossima a Reggio Calabria contro una Panasonic che ha avuto un colpo d'ala vincendo a Forlì, nonostante abbia dovuto far fronte a un McAdoo scatenato (51 punti).
A proposito di grandi cannonieri: A/2, Oscar, dopo aver festeggiato il primato nella classifica assoluta dei marcatori ognitempo, ha continuato sulla stessa strada, infilando 49 punti nel canestro della Glaxo Verona e regalando alla «sua» Fernet Branca un successo — l'undicesimo consecutivo — che l'avvicina ai veneti e convalida le sue ambizioni di promozione.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Erano più bagnati gli occhi di Sylvester Gray, domenica sera, che Fontana di Trevi che è in restauro anche se i turisti giapponesi continuano a gettare le monetine sopra i teloni che la ricoprono. E la fitta pioggerellina caduta su Roma il giorno di San Silvestro ha chiuso malinconicamente un 1990 che è stato strepitoso per la Stefanel. Per dimenticare subito le «vacanze» romane, i neroarancio erano già nella palestra di via Locchi dove fin da lunedì hanno fatto due allenamenti per poter riposare soltanto la mattina di ieri, Capodanno.
La beffa del Palaeur è stata sale sulla ferita apertasi dopo la sconfitta al Forum. Trieste ha virato all'asciutto, zero punti nei due match a cavallo tra il girone d'andata e quello di ritorno, con l'unica soddisfazione di potersi esibire in due impianti gioiello (quello milanese è stato obiettivo sabato di un attentato mafioso che ha fatto rimandare il match Philips-Sidis) nelle due metropoli della penisola, al cospetto con la società più gloriosa d'Italia, l'Olimpia Milano, e quella più ricca e ambiziosa, il Messaggero.
Eppure i «barbari» di Tanjevic avevano già messo a ferro e fuoco l'Urbe quando mancavano soltanto sette secondi da giocare di un match particolarmente combattuto ed equilibrato. E' stato il «moro» di Trieste, Stefano Attruia, comprato con i soldi di Gardini e vestito di nuovo con il rosso del Messaggero a fuggire come una scheggia in contropiede e a piantare la pugnalata nel fianco dei suoi ex concittadini. Urlavano di gioia i romani sugli spalti, quasi ci fossero gladiatori a sfidarsi in mezzo all'arena, o belve e cristiani. Eppure SuperDino, il gigante ospite, aveva ancora un'arma da sfruttare. Ha tirato con la catapulta, ma forse era davvero una pietra anzichè il pallone, dato che Gray, che l'ha presa al volo non è riuscito a mandarla oltre il primo ferro del canestro.
Calde lacrime ha versato «Sly», sfortunato eroe, a testimonianza del suo attaccamento alla nuova patria triestina, mentre Bianchini poteva dire: «Guai ai vinti.»
Era uscita alla grande la Stefanel negli ultimi dieci minuti, quando il suo back-court, formato da Pilutti, Middleton e Bianchi, latitante per la prima mezz'ora, era finalmente tornato quasi a livelli autunnali allorchè forniva le migliori prestazioni d'Italia. Fino a quel momento la squadra, con luce spenta in regia e priva di trazione posteriore, era vissuta sulle iniziative delle ali: Sartori soprattutto, grandissimo protagonista del primo tempo (per lui in 15 minuti complessivi giocati, 16 punti, con 3 su 3 da due, 2 su 3 da tre, 4 su 7 ai liberi, 5 rimbalzi, un recupero, 8 falli subiti), Fucka e Gray e sulle intimidazioni di Meneghin, totem sotto le plance, tanto da garantire alla Stefanel l'indiscussa supremazia ai rimbalzi (alla fine 37 rebounds per Trieste e 32 per Roma).
La difesa triestina riusciva splendidamente a limitare Cooper e Radja, ma veniva squassata a ripetizione dalle entrate a catapulta del «panzer» Premier, il vero cuore che batte nel cuore di Roma. La tanto attesa crescita di tono del pacchetto delle guardie, la precisione della Stefanel nelle bombe (10 su 22 contro 4 su 13 dei romani) il tempestivo e preciso snodarsi dei tentacoli di «tiramolla» Fucka, che trasformava sospensioni e tap-in, portavano la Stefanel da meno dieci a due piccoli vantaggi di una lunghezza conquistati dalla lunetta prima da Pilutti e poi da Bianchi. Poi il finale, concitato e amarissimo, un'altra autentica beffa dopo quella subita nella seconda giornata di campionato sul neutro di Modena contro la Clear Cantù: due partite perse di un punto a fil di sirena.
Ma per piangere non c'è nemmeno tempo, che già scocca l'ora della vendetta. Chi ti arriva domenica a Chiarbola? Proprio la Clear. E dopo un Natale e una fine anno amari, la Trieste cestistica non può non festeggiare perlomeno l'Epifania. Il tasso di arrabbiatura nel sangue dei giocatori neroarancio sta raggiungendo il livello di guardia. Nel girone d'andata fu proprio lo scippo di Modena con un clamoroso placcaggio di Marzorati ai danni di Middleton non punito dagli arbitri e che regalò la vittoria alla Clear, a far scattare una reazione furibonda nella Stefanel, che fruttò il record di cinque vittorie consecutive ai danni di Pesaro, Varese, Caserta, Firenze e Torino, e che catapultò per la prima volta dopo trentacinque anni una squadra triestina nei quartieri alti della massima serie.
Fino a dieci giorni fa, prima della doppia sconfitta, Trieste occupava addirittura un clamoroso quarto posto a quattro sole lunghezze dalla vetta. Ora è settima in coabitazione con i campioni d'Italia della Scavolini Pesaro. Ma tutta la classifica è in strepitosa evoluzione. Sembrava scontata una forte rimonta delle tre grandi, Pesaro, Varese e Bologna, che invece segnano ancora battute a vuote. La Knorr, sempre senza lo squalificato Richardson, è stata superata in casa dall'Auxilium Torino e la Ranger è stata battuta a Varese dopo due supplementari dal Napoli Basket. Proprio piemontesi e campani stanno risalendo forte la corrente e potrebbero rientrare in extremis nel giro play-off.
La Stefanel è nel bel mezzo di un ciclo di fuoco. Affronta in serie cinque grandi (dalle prime due è già stata superata) e poi se la vedrà con due trasferte consecutive, a Firenze, sul parquet di una squadra ormai retrocessa, e nella bolgia di Caserta. Soltanto la sera del 3 febbraio potrà tastarsi per controllare se tutte le ossa sono a posto, prima di aprire una sequenza di gare, almeno sulla carta, molto più favorevoli.
Intanto però due delle prossime tre partite sono a Chiarbola: prima con Cantù e poi con Varese (quest'ultimo in particolare un altro spareggio in prospettiva play-off); in mezzo, la trasferta di Pesaro. Chiaro che bisogna prendere quattro punti in tre turni per non dover registrare le prime vere delusioni che potrebbero creare contraccolpi anche gravi: il count-down della regular-season infatti è già scattato.

Mauro Sartori a Roma è andato vicino all'esplosione.

TENNIS

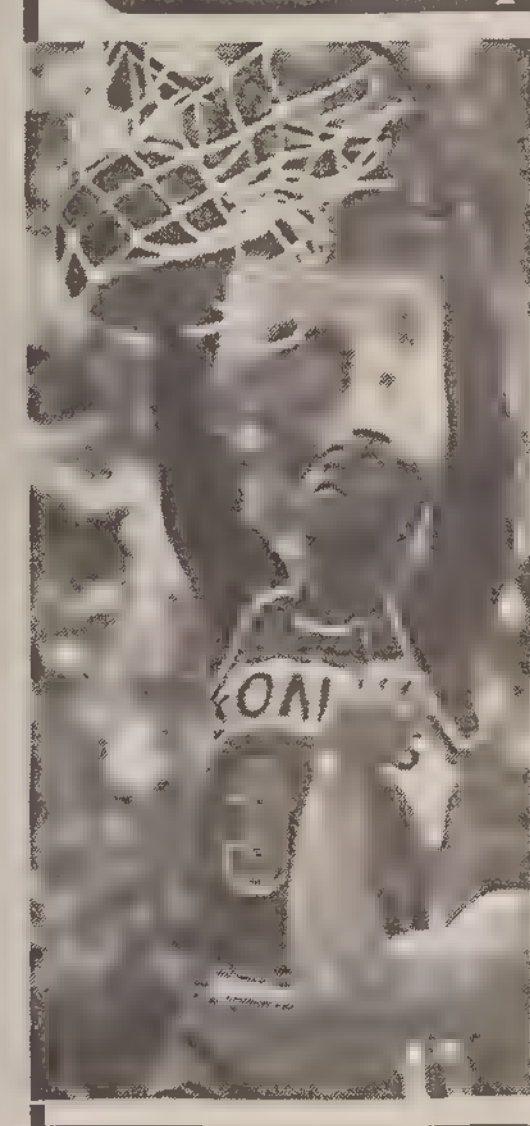
Becker: ko d'esordio

E' cominciato con una sconfitta il 1991 di Boris Becker, eliminato dallo svedese Magnus Larsson per 6-4, 3-6, 7-6 (7-2) in 2 ore e 10' al primo turno del torneo di Adelaide che si gioca sul «rebound ace», la superficie che sarà usata nell'Open di Australia a Melbourne. Il ventenne Larsson, numero 56 della classifica mondiale, ha sorpreso il tedesco numero due del mondo (e testa di serie numero uno del torneo) strappandogli il servizio al primo gioco del primo set che ha poi chiuso sul 6/4. Nella seconda partita Becker ha fatto il break al quarto gioco, ma al terzo set lo svedese si è portato sul 4/1 grazie a tre errori di Becker che, dopo essere riuscito a recuperare la parità, ha nettamente ceduto al tie break.

SUB. Successo italiano alle gare internazionali di pesca subacquea di fine anno che si sono svolte per due giorni nel mare di Lussinpiccolo. I fratelli Nilo e Renzo Mazzarri, dell'Isola d'Elba, hanno vinto la 30.a edizione della «Coppa delle città», mentre Nicolò Riolo e Antonio Piras, di Palermo, si sono classificati terzi. Alla manifestazione hanno partecipato squadre di 72 città di vari Paesi. Nella 26.a edizione della «Coppa delle nazioni», ultima prova per l'assegnazione del titolo europeo di pesca subacquea già detenuto dall'Italia, si è imposta dopo sette anni la Jugoslavia che ha vinto l'ambito trofeo. Gli azzurri, con Renzo Mazzarri, Nicolò Riolo e Ramacciotti, si sono classificati secondi. Nell'ultima prova del campionato, cui hanno partecipato anche Francia, Turchia e Bulgaria, la squadra italiana ha totalizzato 16.390 punti contro i 32.700 della rappresentativa jugoslava. Il migliore degli italiani è stato Riolo con 10.390 punti. Sono stati catturati, in particolare, gronghi, scarpene, corvine, gatti e dentici. Le prede più grosse sono state un dentice di sette chilogrammi ed un grongo di sei chilogrammi e mezzo.

ATLETICA. Il keniano Steve Nyamu ha vinto a Bolzano la sedicesima edizione della corsa internazionale di San Silvestro sulla distanza di dieci chilometri nelle vie del centro cittadino. Al secondo posto l'olandese Martin Ten Kate seguito dall'altoatesino Christian Leuprecht. Soltanto al quarto posto Francesco Panetta, favorito nei pronostici assieme a Salvatore Antibo, piazzatosi ottavo. La corsa è stata caratterizzata sin dall'inizio dal duello tra il keniano e l'olandese, in testa al gruppo per tutti gli otto giri del percorso. Antibo è stato penalizzato dal recente infortunio ed ha condotto la gara caricando soltanto la gamba sinistra. «Nonostante l'insuccesso di oggi — ha detto al termine della gara — per me il '90 è stato un anno meraviglioso e ancora di più m'aspetto dal '91. Mi impegnerò a fondo per attaccare il mondiale». Sul percorso di cinque chilometri riservato alle donne, vittoria della tedesca Uta Pippig, seguita dall'olandese Elly Van Hulst e dalla tedesca Cristina Mai; quarta Rosanna Munerotto davanti a Nadia Dandolo.

HOCKEY GHIACCIO. La vittoria dell'Alleghe per 8-6 contro i campioni di Bolzano è il risultato più rilevante della 28.a giornata del campionato di serie A su ghiaccio. I trentini del Fassa si sono aggiudicati l'incontro con l'Asiago battuto per 5-3. La capolista Milano Saima ha rischiato all'Olimpico di Cortina imponendosi nel finale per 7-5. Dopo tre insuccessi è tornato alla vittoria il Varese, che ha battuto il Fiemme 9-4. I Devils scatenati hanno infilato un 9-1 al Brunico. Classifica: Milano Saima punti 51, Bolzano 39, Devils Mediolanum 38, Varese 36, Alleghe 34, Asiago 27, Fassa 25, Fiemme e Brunico 19, Cortina 4. Prossimo turno: Asiago-Cortina, Fassa-Bolzano, Brunico-Varese, Fiemme-Devils Mediolanum, Alleghe-Milano Saima.

Lo sport in TV

Ora	Canale	Programma
13.00	Montecarlo	Sport news
13.45	Tele+2	Obiettivo sci
14.45	Tele+2	Wrestling spotlight
15.30	Rai 3	Da Ravenna, pallacanestro
16.15	Rai 3	Da Bolzano atletica leggera
16.45	Rai 3	Hockey su pista
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.40	Teleantenna	Rta sport
20.00	Telequattro	Ciao unione
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.15	Tele+2	Rally, Parigi-Dakar
20.45	Tele+2	Basket Nba
21.00	Teleantenna	«Hello Jolly», spettacolo di pattinaggio artistico
22.45	Capodistria	Calcio, campionato [illegible]
23.35	Italia 1	Rally, Parigi-Dakar
0.45	Tele+2	Basket, campionato Nba

CAMPIONI E KORAC
Subito impegno di coppa per le squadre italiane

MILANO — Dopo la sosta natalizia, tornano le coppe europee di basket. La vacanza, stavolta, è stata di una sola settimana per le squadre di Coppa dei Campioni e di Korac, le uniche due manifestazioni che riprendono subito dopo il Capodanno.
L'unica variante è che il classico mercoledì di Korac è diventato un giovedì, per consentire di smaltire eventuali eccessi di fine d'anno. Tuttavia la Phonola ha preferito restare ancorata alla tradizione e così giocherà oggi al Palamaggio contro l'Hapoel Tel Aviv: è una gara che può garantire ai campani la quasi-certezza del passaggio del turno.
Domani, invece, c'è uno scontro di lusso a Cantù, fra due «grandi» storiche del basket europeo: la Clear Cantù e il Real Madrid. E' in ballo, fra l'altro, il primato nel girone.
Molti problemi, invece, per la Ranger Varese: sempre domani ospita l'Iraklis Salonicco in un primo «spareggio» per assicurarsi il secondo posto nel girone alle spalle della Juventus Badalona. Varese deve vincere in maniera convincente, anche perché il ritorno in Grecia, in programma l'ultima giornata, è rischiosissimo.
Il giovedì vuol soprattutto dire Coppa dei Campioni. La Scavolini ospita a Pesaro il Limoges, ora affidato al generale sovietico Gomelski ma piuttosto in crisi. Per i marchigiani una occasione da sfruttare per scavare un abisso con una concorrente diretta per la qualificazione alle «final four».

EMMEZETA / LA CRISI

Tutti allarmati, tranne Piccin

UDINE — Così non va. Una situazione, quella creatasi all'Emmezeta dopo la sconcertante sconfitta con Trapani, che non può assolutamente continuare, pena un totale annullamento della credibilità della squadra e delle possibilità di salvare la ghirba nell'equilibratissimo (da metà in giù) campionato di A2.
Le ragioni del tracollo appaiono allo stesso tempo palesi ed ignote. Da un lato un gruppo di giocatori che non si ritrovano più in un collettivo privo di un'identità tattica accettabile e con incentivi latenti, da un altro uno spirito combattivo esistente solo per cinque minuti a partita, con i rimanenti trentacinque trascorsi ad ambulare insensatamente sul parquet senza che nulla e nessuno sia in grado di scuotere la squadra dal torpore.
Il pubblico, domenica, ha spesso invocato un King che, sconcertato, stava assistendo a fondo campo allo svolgersi di un incontro che per i siciliani è stato a grandi linee una passeggiata. Il suo sostituto, White, peraltro non il peggiore del complesso, ha sentirsi punto sul vivo e a gratificare i tifosi del classico gesto dell'ombrello.
Un malessere palpabile che a fine gara è stato evidenziato chiaramente dal presidente Enzo Cainero, dichiaratosi senza mezzi termini scandalizzato dal comportamento di un'Emmezeta in lento, progressivo declino. Il direttore sportivo Fabricatore è uscito dallo spogliatoio sbattendo la porta ed il solo allenatore Piccin, tra lo stupore dei cronisti, è apparso olimpico e per nulla disposto a far drammi in riguardo ad una situazione che vede ora coinvolta l'Emmezeta, alla vigilia di due consecutivi scontri diretti esterni (con Aprimatic Bologna e Telemarket Brescia) nelle zone pericolose della graduatoria.
«Il campionato è ancora lungo — ha affermato il tecnico — e c'è tempo per rimediare. E poi non vedo perché se siamo sereni il sabato sera non dobbiamo esserlo anche la domenica pomeriggio. Contro Trapani abbiamo provato ad impostare certe iniziative e non ci siamo riusciti. Tutto qua».
Ma, ha commentato qualcuno, un incontro ogni tanto bisogna pur vincerlo se si vuole fermamente ottenere per lo meno il traguardo minimo della permanenza in A2. Ma di volontà l'Emmezeta, con un pubblico che alla fine si è sfogato sui propri veri o presunti beniamini a suon di invettive e di pallottole di carta, ne ha messe in vetrina davvero poca, se non quella di concludere alla svelta e prepararsi al veglione di fine anno.
A questo punto, dopo che nel corso degli ultimi tempi la società ha adottato ogni iniziativa, dalle multe alla preparazione intensificata, per riportare la situazione nella normalità ogni ulteriore tentativo appare inutile. E qua e là si sente già parlare di possibilità di imprimere una nuova svolta adottando l'abusata soluzione della sostituzione del tecnico.
Pare in sostanza che su Udine cestistica, negli ultimi anni e dopo la brillante promozione del primo anno dell'era Fantoni, sia scesa una specie di maledizione, come ogni stagione caratterizzata da un'estrema instabilità tecnica e psicologica nelle varie squadre. La soluzione del problema, fattosi grave nonostante Piccin afferma il contrario, sta scritta nel vento. Un male oscuro, quello della società friulana, le cui radici non stanno certo solo nell'infortunio a King o nelle bizzarrie di Askew.

[Edi Fabris]

AUTO / FORMULA 1

Quasi pronta la nuova «rossa» Finirà il lungo inverno Ferrari?

Dall'inviato
Leo Turrini

FIORANO — Piove sulla terra dei motori, l'anno Ferrari comincia in un silenzio molto festoso e poco reale, forse questo è l'ultimo momento di vacanza, prima del grande sforzo, della grande avventura. Riusciranno i nostri eroi, tra un bicchiere di lambrusco e una tigella, a ritrovare il titolo mondiale di Formula 1, misteriosamente scomparso nell'Africa dei ricordi?
Ormai l'interrogativo di cui sopra è diventato una pessima abitudine, una tradizione: è dal 1979 che la Ferrari resta a digiuno, un digiuno quasi biblico, un digiuno sempre meno apprezzato e sempre meno apprezzabile.
Intanto è praticamente pronta la nuova «rossa», entro la fine del mese cadranno gli ultimi veli. La macchina, impostata da Steve Nichols e sviluppata dall'ing. Castelli, sarà esteticamente molto simile alla 641 bis, la vettura con la quale Prost ha fatto tremare Senna da giugno in poi: sotto il cofano i segreti più attesi, comprese forse le sospensioni «intelligenti».
Di questa macchina (643 in sigla, salvo ripensamenti) si narrano grandi cose nei corridoi di Maranello, si sussurra di ulteriori miglioramenti apportati al cambio elettronico, un tempo tortura dei ferraristi, oggi modello già copiato dalla Williams e studiato con attenzione dai giapponesi della Honda.
Sarà, la nuova Ferrari, una macchina molto «made in Prost», nonostante Napoleone abbia ritmicamente suonato il tamburo del ritiro, da Suzuka in poi. Voci Fiat assicurano che tutto è andato a posto, gli hanno dato più soldi (il giovanotto ormai ha due famiglie da mantenere) e magari gli hanno pure promesso un volante per il 1992. Niente di ufficiale e comunque tutto da verificare: il problema vero della Ferrari 1991, prima ancora del confronto con il portentoso dodici cilindri Honda, è il rapporto tra il piccolo Alain e l'abbronzato Fiorio. Cesare lo Scuro garantisce che il passato è dimenticato, che lui e il francese lottano per la stessa causa: noi aspettiamo di essere in Arizona, fra due mesi, per capire se c'è del marcio.
Ad ogni buon conto, l'atteggiamento di Prost, negli ultimi tre mesi, è parso quello del contadino dinanzi alle suggestioni della zootecnia moderna: fidarsi è bene, però forse è meglio non fidarsi.

PUGILATO / QUATTRO TITOLI MONDIALI NEL '90

Mauro Galvano dà il record assoluto alla boxe italiana

Servizio di
Paolo Valida

MONTECARLO — Grazie al clamoroso exploit di Mauro Galvano che sul ring dello Sporting Club di Montecarlo ha conquistato il titolo mondiale dei supermedi Wbc battendo ai punti l'argentino Dario Matteoni, la boxe italiana scopre di vivere un momento mai vissuto. Per la priva volta nella propria storia infatti il nostro pugilato detiene quattro titoli mondiali. A quota tre si è arrivati nel '70-71 grazie ad Arcari, Benvenuti e Bossi, ora addirittura quattro con Damiani, Rosi, Massimiliano Duran e Galvano, appunto.
Il paragone tra le due ere è palesemente ingeneroso per gli eroi di ieri, ma se è vero che ogni storia ha un suo momento di sviluppo, ebbene questa è proprio clamorosa, anche se farraginosa sul piano spettacolare. E' la brutta boxe italiana che rende. E' la stessa chiave che ha permesso a Massimiliano Duran di diventare «in qualche modo» numero uno. E' la stessa forza di volontà che ha portato Gianfranco Rosi sul tetto del mondo e alla quale si ispirerà il prossimo 11 gennaio Francesco Damiani, contro il micidiale Ray Mercer. Tutti uniti appassionatamente insomma con lo stesso pensiero, la difesa della pagnotta ad ogni costo.
Ma veniamo all'ultimo asso di questa clamorosa storia, a Mauro Galvano, ex domatore di cavalli, barista, muratore ed ora «improvvisamente» campione del mondo dei supermedi Wbc con un balzo disumano, inatteso, sconvolgente e bello. «Era l'occasione della mia vita — spiega — me la sono giocata come nessuno. Ma senza Rocco Agostino, il mio manager, non avrei vinto. Gli devo almeno il 50 per cento del merito di questo successo. Ora gli dico grazie, ma l'ho odiato in modo indicibile, perché mi ha fatto soffrire come un cane. Mi ha imposto fatiche e dolore ed io, pur seguendolo, lo insultavo dentro di me, gli dicevo, bastardo, non puoi farmi così male. Ma se non l'avessi rispettato non avrei conquistato questo meraviglioso titolo mondiale.
«Il primo pensiero mondiale? Per mia madre e per la mia fidanzata Maria, che non hanno visto il combattimento perché l'emozione per loro è troppo forte. Mauro pugile che dà e prende cazzotti, loro non lo conoscono proprio. Ma è come se avessero visto tutto perché a casa c'è stata la processione tutta la notte, a Fiumincino questo 15 dicembre 1990 diventerà festa nazionale. Sapete cosa vi dico? Che sono l'uomo dei record, primo campione europeo dei supermedi ed ora primo romano a conquistare un titolo iridato di boxe. Mi piace l'idea di essere un tipo così, bello, no?».
«Sono arrabbiato perché non mi hanno dato subito la cintura di campione, la voglio, ne ho bisogno anche perché la indosserà Maria il prossimo giugno, quando la porterò sull'altare. Lei sull'abito bianco porterà la cintura di campione del mondo ed io sull'abito scuro la cintura di campione d'Europa. Il mio sogno ora? Affrontare Roberto Duran: non per i soldi, ma per vezzeggiare quel mito che coccolo da anni dentro di me. Mi ricordo del panamense, lo guardavo con due occhi grandi così in televisione quando era ancora un peso leggero».
Galvano parla per ore e ore ed ore, la sua non sembra una storia, ma una favola, che continua.

Mauro Galvano è il 21.o italiano che conquista il mondiale

Sono ben ventuno i pugili italiano che hanno conquistato il titolo di campione del mondo nella storia della boxe.
Si tratta di: Udella (minimosca), Burruni e D'Agata (gallo), Loris Stecca (supergallo Wba), Nati (supergallo Wbo), Maurizio Stecca (piuma Wbo), Loi (superleggeri Nba), Lopopolo (superleggeri), Arcari (superleggeri Wbc), Oliva (superleggeri Wba), Mazzinghi e Bossi (medi junior), Mattioli (medi junior Wba), Rosi (medi junior Ibf), Benvenuti (medi junior e medi), Antuofermo (medi), Kalambay (medi Wba), Galvano (supermedi Wba), Massimiliano Duran (massimi leggeri Wba), Carnera (massimi) e Damiani (massimi Wbo).

ATLETICA
«Corrida» messicana

SAN PAOLO — Accoppiata messicana nella corrida di San Silvestro, la tradizionale corsa di fine anno — giunta alle 66.a edizione — che si disputa su 12.640 metri: tra gli uomini si è imposto Arturo Barrios, tra le donne, per il secondo anno consecutivo, ha vinto Maricarmen Diaz. Il primatista mondiale dei 10.000 ha corso in 35'59" precedendo il connazionale Dionisio Ceron e il brasiliano Delmir Dos Santos.

SCAVALCATA DALLA GRAN BRETAGNA

L'Italia perde il quinto posto fra le grandi potenze mondiali

Nella hit-parade dei paesi più industrializzati il nostro Paese si è ritrovato retrocesso al sesto posto: lo afferma una analisi di Eurostat che ha compilato una classifica elaborata secondo il Prodotto interno lordo. Al primo posto troviamo gli Stati Uniti ma questa volta insidiati dal Giappone, al terzo la Germania.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Nella hit parade delle potenze industriali l'Italia perde un posto a favore della Gran Bretagna. Non più «quinti», e tantomeno «quasi quarti» come i teorici dell'ottimismo a ogni costo volevano fare credere, ma più modestamente «sesti» e sempre più staccati da chi ci precede.

Al primo posto, ma insidiati dal Giappone, ci sono sempre gli Stati Uniti. Terza, però lanciatissima, è la Germania che precede la Francia. Quinta e sesta rispettivamente Gran Bretagna e Italia, seguita abbastanza da vicino dal Canada. La stilettata all'orgoglio nazionale ce l'ha inferto l'ultimo numero di Eurostat (l'istituto statistico della Comunità) nel quale sono riportate tutte le statistiche relative al periodo compreso tra il 1970 e il 1988.

Nella delusione c'è anche l'aspetto divertente. Quinti lo siamo stati davvero tra il 1980 e il 1984, ma nessuno lo sapeva. Nel 1987 quando, sulla base della rivalutazione compiuta dall'Istat del prodotto interno lordo (Pil) inserendo le attività produttive sommerse, abbiamo annunciato al mondo il sorpasso dell'Inghilterra, la realtà era diversa: i «superati» eravamo proprio noi. Prendendo a riferimento le classifiche sbagliate sono scoppiate persino delle piccole crisi internazionali. La più famosa accadde nell'87 al Fondo monetario internazionale in occasione della riunione del «gruppo dei cinque» per decidere come tenere sotto controllo il dollaro. L'Italia, forte dello status appena acquisito di «quinta potenza economica mondiale», protestò vivacemente per essere stata esclusa dalla riunione. Prima, quando «quinti» lo eravamo davvero, ce ne stavamo buoni e ossequiosi fuori dalla porta.

Ora Eurostat, quasi ripassando alla moviola ciò che è accaduto negli ultimi venti anni, ha rimesso tutto a posto. Il metodo seguito dai tecnici di Bruxelles è quello della comparazione degli «standard di potere d'acquisto» (Spa). Da esso risulta che dopo essere stata in vantaggio sull'Inghilterra dall'80 all'84, nel 1985 lo «Spa italiano» era di 748,6 miliardi, mentre quello inglese toccava quota 748,7. Negli anni successivi la differenza è aumentata a favore della Gran Bretagna: nell'86 agli 817,7 miliardi inglesi si contrapponevano gli 810,1 italiani, nel 1987 agli 892 miliardi britannici l'Italia ha risposto con 868,8, mentre nel 1988 la distanza era tra 969,7 miliardi e 943,4. In altre parole, non solo l'Inghilterra ci ha superati, ma ci sta progressivamente staccando.

Eurostat ha rivisto il sistema di calcolo (con il nuovo metodo è eliminato l'effetto fuorviante dell'inflazione e dei cambi) non per dare ragione a posteriori alla signora Thatcher che reagì stizzosamente all'annuncio del sorpasso («se siete più ricchi allora versate più di noi nelle casse della Comunità»), ma per omogeneizzare i confronti tra paesi destinati a vivere sempre più uniti nella Comunità economica europea.

A onor del vèro, con la saggezza di un popolo abituato da sempre a vivere al centro della storia, gli italiani hanno sempre reagito con un certo scetticismo al trionfalismo della «quinta potenza mondiale». Troppe cose nel nostro paese non sono da «quinta potenza»: l'inefficienza dei servizi pubblici (soprattutto sanità, previdenza, trasporti), il peso opprimente della burocrazia, gli squilibri territoriali, la malavita organizzata, i sequestri di persona, il regime delle tangenti, gli scandali a ritmo settimanale, la disoccupazione, l'indice di analfabetismo, la percentuale troppo bassa di laureati, il dilatarsi della spesa pubblica improduttiva, l'invenzione a getto continuo di nuove tasse associato all'inasprimento delle vecchie, l'evasione fiscale endemica, le città invivibili. Davvero troppo per una «quinta potenza».

UN MERCATO IN CRISI

Trasporto aereo: allarme rosso

I costi lievitano paurosamente, i bilanci non quadrano

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — I consigli di amministrazione delle principali aviolinee mondiali (a eccezione di quelle che operano nel settore Asia/Pacifico, che attraversano il più felice periodo della loro storia) quest'anno, e secondo alcuni analisti fino al '93, avranno non pochi problemi a far quadrare il bilanci, vale a dire a trovare un punto di equilibrio tra una domanda che si sta contraendo e i costi che lievitano paurosamente. Nell'ottobre dello scorso anno, durante l'annuale assemblea della Iata (più di 200 aviolinee di tutto il mondo rappresentate) fece scalpore l'allarme lanciato dai vertici dell'associazione, che anticipava un '91 nerissimo per il trasporto aereo. E gli ultimi due mesi del 1990 non hanno fatto che confermare le previsioni, che andrebbero corrette con una curva ancora più tendente verso il basso. Perché il trasporto aereo ha, nel breve volgere di meno di un anno, mutato il suo trend da moderatamente positivo a fortemente negativo? Storicamente, l'industria del trasporto aereo è forse la più vulnerabile ai grandi mutamenti economici, soggetta com'è alle dirette ripercussioni degli indicatori industriali negativi, ai segnali di instabilità politica, e alla fluttuazione delle valute più forti.

L'anno che si è appena chiuso è stato un cocktail negativo di tutti questi fattori: l'economia alimentata dai Paesi industrializzati ha mostrato il fiato corto, la caduta di dollaro e jen ha causato milioni di dollari di perdita rispetto alle previsioni, e in più si è sommato il fattore Golfo, che da un lato ha creato la psicosi di un'impennata selvaggia del petrolio, e dall'altro ha comportato — anche a causa dell'improvviso aumento tariffario — una secca diminuzione della domanda, mentre i costi di esercizio, gran parte dei quali determinati dall'incremento delle assicurazioni dopo la crisi di agosto, non sono riusciti a mantenere un equilibrio tale da assicurare, nella generalità dei casi, un pur modesto utile.

Secondo l'Aea (l'associazione che riunisce le 21 più importanti aviolinee europee) se il bilancio del 1990 si fosse chiuso solo sul secondo semestre, «avremmo assistito a un bagno di sangue quasi totale».

La situazione è molto seria specie negli Usa, dove ormai solo tre mega-vettori (American, United e Delta) controllano quasi il 50 per cento del mercato; per queste compagnie la perdita, in termini di «load factor», cioè di occupazione posti per aereo, è scesa fino al 4,7 per cento. E che il mercato americano sia in pesanti difficoltà lo si capisce anche dalla debolezza della Pan Am e degli sforzi finora inutili fatti dalla Twa per acquistarla. A questa ultima compagnia sono mancati più di 50 milioni di dollari di cash flow relativi al passato esercizio, e già si profila all'orizzonte un problema nei rapporti tra United e British Airways, legate da un accordo commerciale. Che cosa accadrà tra le due compagnie, se la United erediterà le rotte transatlantiche che la Pan Am ha deciso di cedere? In Europa, anche a causa della imminente liberalizzazione che scatterà tra due anni, la situazione è ancora confusa.

I «tre grandi» (Air France, British Airways, Lufthansa) stanno cercando di acquisire una sorta di oligopolio del mercato, mediante alleanze con aviolinee minori, ma alcuni esperti ritengono che per poter alimentare tali colossi sarà necessario spostare il campo di interesse verso nuovi mercati come gli Stati Uniti (da sempre riluttanti a far entrare nella loro stanza dei bottoni dei concorrenti preparati e finanziariamente solidi) e l'Asia /Pacifico. L'ultimo segno di nervosismo viene dalle difficoltà emerse a fine anno nel perfezionamento dell'accordo tra British, Sabena e Klm; se la joint-venture dovesse saltare, il governo di Bruxelles si è detto disponibile a ridurre la sua quota di partecipazione dal 53 al 25 per cento, allo scopo di ricapitalizzare e quindi rilanciare l'aviolinea belga.

L'Italia, dal canto suo, sta vivendo un momento di attesa con grandi incertezze, a causa del ritardo con cui il ministero dei Trasporti sta elaborando il complesso rinnovo delle concessioni. Le ultime indicazioni sembrano orientate nel senso della conferma dell'Alitalia come vettore principale, con l'Alisarda che salirà al 20 per cento del mercato domestico (oltre a nuove linee internazionali) e la novità rappresentata dalla presenza di Air Europe e della Tea. Le grandi case aeronautiche hanno comunque potuto fare il pieno di ordini nell'anno che si è appena chiuso, anche se si cominciano ad avvertire i primi segnali che possono essere interpretati contemporaneamente come saturazione del mercato e difficoltà nel finanziamento di nuovi ordini.

La Boeing, pur avendo venduto 520 jet (di cui ben 172 B747-400) contro gli 883 del 1989, ha realizzato un fatturato di 46,2 miliardi di dollari, appena inferiore al precedente. Airbus Industrie, che per la prima volta ha realizzato un utile di esercizio, ha venduto 321 aerei, più della metà dei quali A320 e A321, ma, a differenza della Boeing, è in forte ritardo nelle consegne: 80 aerei contro i 291 della casa di Seattle.

La Mc Donnel Douglas ha un carnet d'ordini per 375 MD11 e circa 850 tra MD80 e MD90, ma la sua vena commerciale pare in via d'esaurimento, soppiantata dall'aggressività di Airbus Industrie che potrà contare sulla nuova catena di montaggio.

ASSICURAZIONI / BILANCIO

Le compagnie in salita: tramonta l'età dell'oro

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Annata nera per gli assicurativi: e per loro si prevede anche un futuro tutto in salita. Questa l'opinione più diffusa tra gli addetti ai lavori, i quali reputano definitivamente tramontata l'era d'oro delle compagnie italiane le quali potranno scontare, nel ramo vita, il prolungamento dell'età media degli assicurati.

Da mesi la debolezza dei titoli assicurativi continua a suscitare la perplessità degli investitori. Lunedì scorso, l'ultima riunione borsistica del 1990 si è chiusa con un ribasso dello 0,53% determinato — tra l'altro — dalla scarsa tenuta del comparto. Con poche eccezioni: a parte Alleanza, Fondiaria (un tempo Italia Assicurazioni), Lloyd Adriatico e Vittoria, tutti gli altri titoli hanno perso terreno negli ultimi dodici mesi. Nei casi di Assitalia, Ausonia, Firs, Fondiaria spa, Latina, Ras, Subalpina e Unipol, il ribasso registrato è stato addirittura superiore alla perdita media del listino, cioè al 25 per cento.

Davvero è imputabile alla presunta crisi del ramo vita l'offerta che si è abbattuta sulle azioni di queste società a elevato contenuto patrimoniale, teoricamente assai poco esposte alle negative conseguenze della recessione economica? Com'è possibile che un titolo rifugio come le Generali abbia ceduto il 17,40 per cento? Perché gli investitori non hanno tenuto conto del fatto che nel 1990 la raccolta premi del lavoro diretto in Italia è cresciuta circa del 14 per cento (+15 il ramo vita, +13 i rami danni) toccando complessivamente i 34 mila miliardi? La borsa è davvero impazzita?

«No, piazza degli Affari non è impazzita». Osvaldo Cardin, un' analista finanziario indipendente con lunga esperienza in borsa, nelle gestioni patrimoniali e dei fondi comuni, non ha dubbi: «Gli investitori hanno capito che qualcosa non andava per il verso giusto». Che cosa?

«Dal luglio '89 un decreto minesteriale ha imposto alle compagnie attive nel ramo vita di adeguare le proprie tariffe alle nuove tabelle di mortalità — risponde Cardin — che attribuiscono all'uomo una vita media di 71 anni e alla donna di 75». Cosa vuol dire in pratica? «Vuol dire che le compagnie di assicurazione operanti in Italia sono state obbligate ad adeguare i premi delle polizze temporanee caso morte alle tariffe dei concorrenti esteri, riducendo i relativi importi di quasi il 30 per cento».

I bilanci '89 delle compagnie ne hanno risentito? «Per quanto ne so, molto poco, dal momento che quasi tutte hanno cominciato a praticare i ritocchi tariffari solo verso il mese di novembre, mentre più pesanti dovrebbero essere gli effetti sui bilanci chiusi al 31 dicembre '90. Almeno per quelle che hanno aspettato la legge prima di rivedere verso il basso le loro tariffe». Aggiunge Cardin: «L'elemento più preoccupante, specie per i prossimi bilanci delle compagnie più piccole e con meno fieno in cascina, è però un altro. Si tratta dell'eventuale richiesta di massa di una revisione delle vecchie polizze che, proprio per l'introduzione delle nuove tavole di mortalità, presupporrebbero un'immediata riduzione del premio annuale, oppure un sensibile aumento del capitale assicurato».

Dubbi sulla futura tenuta delle compagnie di piccola e media dimensione — in modo particolare di quelle che non possono «salvarsi» con le riserve matematiche delle polizze vita miste — sono stati di recente espressi anche dal sottosegretario all'Industria, Paolo Babbini.

Tuttavia, secondo altri osservatori, i problemi messi in luce da Cardin e Babbini sulle compagnie italiane sarebbero già stati tamponati da una serie di misure finalizzate a decisi recuperi di redditività. In particolare, in attesa della riforma della RC auto (il relativo disegno di legge non è stato ancora approvato dai due rami del Parlamento), gli assicuratori sono molto più attenti nel valutare la convenienza di ogni polizza, arrivando a rifiutare quelle dove non sono in grado di farsi riconoscere un'adeguata copertura del rischio.

«E' in sostanza finita — osserva uno specialista del settore — l'espansione selvaggia che negli anni passati aveva portato a una politica comerciale tesa solo ad aumentare le quote di mercato». In definitiva le compagnie hanno smesso di vendere polizze solo per il gusto di vendere. E la priorità del settore è tornata a essere il sano equilibrio tra costi e ricavi.

GLI ASSICURATIVI IN BORSA NEL 1990

TITOLO	Quotazione al 31.12.90	Quotazione al 2.1.90	Differenza percentuale
Abeille	95.300	115.450	- 17,45
Alleanza	40.500	36.860	+ 31,90 *
Assitalia	8.100	14.140	- 42,72
Ausonia	1.100	1.851	- 40,57
Fata	13.070	13.600	- 3,90
Firs	661	1.688	- 60,84
Fondiaria spa	38.500	59.800	- 35,62
Generali	28.660	38.173	- 17,40 *
La Fondiaria	15.200	13.542	+ 17,29 *
La Previdente	16.510	22.000	- 24,95
Latina	9.500	13.500	- 29,63
Lloyd Adriatico	13.000	14.825	+ 2,92 *
Milano	23.200	23.732	- 1,05 *
Ras	16.990	27.610	- 38,46
Sai	14.450	18.250	- 20,82
Subalpina	20.110	27.570	- 27,06
Toro	18.900	21.750	- 13,10
Unipol	18.150	25.800 **	- 29,65
Vittoria	9.310	10.543	+ 99,33 *
INDICE MB	[illegible]	[illegible]	[illegible]

(*) *Tenuto conto degli aumenti di capitale eseguiti nel periodo.*
(**) *Quotazione del 25.1.90, data del debutto in Borsa del titolo.*

NOTA: Le quotazioni si riferiscono esclusivamente alle azioni ordinarie. FONTE: Polipress

ASSICURAZIONI / ANIA

Tonelli: «Un anno cruciale per il settore in Europa»

MILANO — «Il 1991 si annuncia come l'anno cruciale della sfida europea per il mercato assicurativo italiano. L'adeguamento dei prodotti all'evoluzione dei bisogni assicurativi degli italiani, la realizzazione a tappe forzate della piena integrazione europea, il disegno di legge di riforma dell'Rc Auto in attesa del varo definitivo da parte del Parlamento nazionale, rappresentano, infatti, per le 253 imprese di assicurazione operanti in Italia tre appuntamenti decisivi per fare compiere al settore un concreto passo in avanti sul terreno dello sviluppo e della competitività».

Così Enrico Tonelli, presidente dell'Ania (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) sintetizza lo scenario che si apre, con l'avvio del 1991, per un settore che attraversa una delicata fase di razionalizzazione della propria attività. Infatti, se da un lato nel corso degli ultimi 12 mesi il mercato assicurativo ha registrato ulteriori progressi sul piano del volume d'affari, che ha valicato la soglia dei 30 mila miliardi raggiungendo quota 34 mila miliardi (+7,2% in termini reali sull'89), dall'altro deve ancora guadagnare terreno in termini di redditività e di operatività per effettuare l'aggancio con la concorrenza europea.

«Sul settore — osserva Tonelli — pesano ancora consistenti vincoli interni ed esterni che vanno celermente rimossi. Per parte loro le imprese italiane stanno compiendo un deciso passo in avanti per spostare dal piano dei prezzi a quello della qualità del servizio il terreno su cui confrontarsi dinanzi al mercato. La concorrenza sui prezzi, hanno infatti determinato un progressivo, e per certi versi allarmante, deterioramento dell'andamento tecnico del settore al cui risanamento le assicurazioni stanno mettendo mano con incisività».

NE SERVONO NOVE PER UN MARCO

Dinaro: effetto svalutazione

La nuova parità voluta dal governo - I riflessi sulla piazza triestina

Una decisione molto attesa. Le titubanze di Markovic

TRIESTE — Da ieri il dinaro ha una nuova parità: nove dinari per un marco tedesco contro gli attuali sette. L'ultimo giorno dell'anno, a Trieste, dove affluiscono giornalmente migliaia di acquirenti jugoslavi, banche e cambiavalute hanno acquistato la valuta jugoslava a 65-70 lire per rivenderla a 80-95. La nuova parità dinaro-lira (a fianco forniamo il nuovo listino che entra in vigore oggi) è comunque di 84 lire per un dinaro rispetto alle 107 precedenti.

La svalutazione era attesa da tempo. Si riteneva anzi che sarebbe stata ben superiore al 22 per cento. In previsione di ciò, da alcuni giorni, banche e cambiavalute avevano sospeso la trattazione del dinaro a Trieste mentre alcuni negozi, che avevano accettato la valuta jugoslava, avevano praticato un cambio molto prudenziale. Per i triestini e i goriziani la svalutazione del dinaro renderà nuovamente vantaggioso l'acquisto oltre confine di benzina (circa 850 lire al litro per la «super») di carne e di altri generi alimentari.

La svolta era giunta il 28 dicembre scorso quando il primo ministro Ante Markovic, messo alle strette davanti agli ostacoli posti sul cammino della riforma economica da parte delle repubbliche, aveva annunciato il provvedimento di svalutazione. Fino a metà dicembre il premier jugoslavo aveva cercato di difendere a tutti i costi il corso del dinaro che il 18 dicembre 1989 era stato fissato 7 a 1 contro il marco. Ma è parso subito evidente che la convertibilità interna non rispondeva più alle reali condizioni dell'economia jugoslava. Il Governo federale, tuttavia ha voluto fino all'ultimo mantenere il cambio fissato un anno fa soprattutto per una questione di credibilità politica.

Markovic, con la sua manovra economica, era riuscito nei primi sei mesi del '90 ad imprimere una svolta positiva alla disastrata economia jugoslava. L'inflazione, che nel 1989 aveva toccato quota 2.664 per cento, ad aprile era precipitata sotto zero. Le riserve valutarie erano salite in quel mese a quasi dieci miliardi di dollari e il debito estero era calato, per la prima volta negli ultimi quattro anni, a sedici miliardi di dollari.

IL CAMBIO DEL DINARO

Listino del 1° gennaio 1991

VALUTE ESTERE		ACQUISTO	MEDIO	VENDITA
Dollaro australiano	(1)	10,32	10,35	10,38
Scellino austriaco	(100)	126,88	127,26	127,65
Franco belga	(100)	43,18	43,31	43,44
Dollaro canadese	(1)	11,55	11,58	11,62
Corona danese	(100)	231,13	231,82	232,52
Franco francese	(100)	263,11	263,90	264,69
Marco tedesco	(100)	897,30	900,00	902,70
Lira italiana	(100)	1,19	1,19	1,19
Yen giapponese	(100)	9,93	9,96	9,99
Fiorino olandese	(100)	795,34	797,74	800,13
Corona svedese	(100)	236,84	237,56	238,27
Franco svizzero	(100)	1052,24	1055,41	1058,57
Lira sterlina	(1)	25,83	25,91	25,98
Dollaro Usa	(1)	13,40	13,44	13,48
Peseta spagnola	(100)	13,96	14,00	14,04

SOTTO I COLPI DELL'EFFETTO SADDAM

Wall Street fa i conti con un anno in nero

NEW YORK — Wall Street ha concluso l'anno più difficile dal 1981. L'indice Dow Jones dei 30 principali titoli industriali, infatti, ha brindato al 1991 a quota 2.633,666, dopo aver perso il 4,3 per cento rispetto all'89 sotto i colpi dell'incombente recessione economica, dei conti in rosso di numerose aziende, della crisi delle Casse di risparmio e dei timori di guerra nel Golfo Persico.

Una flessione ancora maggiore è stata registrata dall'indice della Standard And Poor'S, che comprende 500 titoli, sceso nel '90 del 6,6 per cento a quota 330,22 punti. Nove anni fa i due indici azionari avevano perso rispettivamente il 9,2 e il 9,7 per cento.

I dati riassuntivi per il 1990, comunicati dalla Standard And Poor'S, hanno rilevato che i titoli più colpiti sono stati quelli dei settori alberghiero, del tempo libero e delle macchine utensili. I primi hanno perso il 62,7 per cento del loro valore, i secondi il 45,8 e gli ultimi il 42,1 per cento. In forte declino hanno concluso l'anno anche le azioni delle società di telecomunicazione che gestiscono i collegamenti internazionali, scese del 38,1 per cento.

Alcuni titoli hanno resistito alle pressioni ribassiste. Gli investitori hanno considerato sicure soprattutto le azioni del settore della sanità, in aumento del 58 per cento, quelle dell'industria delle bibite, cresciute del 22,1 per cento, e quelle del tabacco, che hanno guadagnato il 20,8 per cento.

Tra i titoli in controtendenza nel 1990 ci sono stati anche quelli delle società di prodotti per la casa e di cosmetici, che hanno registrato un aumento rispettivamente del 15 e del 13,1 per cento.

Nel 1990 Wall Street ha perso terreno dopo aver sfiorato a luglio la storica soglia dei 3.000 punti e nonostante sia rimasta al rialzo durante il 53 per cento del tempo totale di contrattazione. Secondo alcuni analisti, alle forti flessioni dell'ultima parte dell'anno hanno contribuito i programmi di compravendita computerizzati. «Questa pratica ha accelerato alcune tendenze ribassiste molto più di quanto abbia aiutato la Borsa nelle sessioni condotte al rialzo», ha dichiarato Laszlo Birinyi, il presidente della Birinyi Associates, una società di ricerca sul mercato azionario.

Secondo Birinyi i programmi computerizzati hanno gestito il 20 per cento dell'attività di Borsa nel corso del 90, oltre un'ora di contrattazioni al giorno. Lunedì il Dow Jones ha chiuso l'ultima seduta dell'anno con un rialzo di 4,45 punti, ma il volume degli scambi, 114 milioni, è stato il più basso in cinque anni per questa particolare giornata. Alla cautela degli investitori, secondo il responsabile degli investimenti della Prescott Ball And Turben, Rao Chalasani, sta contribuendo soprattutto l'avvicinarsi del 15 gennaio, la data in cui scade l'ultimatum dell'Onu per il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait.

RAIUNO

6.55 Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 Un anno di vita. Telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 Nel regno della fiaba: Pollicina.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piacere Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angela.
14.30 Dse: Scuola aperta.
15.00 Dse: La scuola dell'obbligo nei Paesi della Cee.
15.30 Per i più piccini. «L'albero azzurro».
16.15 Big! (1.a parte).
16.30 Hanna e Barbera bazar.
17.30 Big! (2.a parte).
18.00 Tg1 flash.
18.05 Fantastico bis, conduce Pippo Baudo.
18.45 Un anno nella vita, telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Film. TeleDisney, avventure in Tv. «MIO FRATELLO CHIP». (1987). Regia di Steven Hilliard Stern, con Alan Thicke, Joseph Bologna, Jay Underwood.
22.15 «Silvan Super Magic Show». Spettacolo di magia e varietà.
23.00 Telegiornale.
23.10 Appuntamento al cinema.
23.20 Grandi mostre.
24.00 Tg1 notte - Che tempo fa.
0.20 «Mezzanotte e dintorni».

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAIDUE

7.00 Tutti per uno. Buone feste ragazzi. C'era una volta, fiabe famose da tutto il mondo. «Aladino e la lampada magica».
8.00 Per i più piccini. L'albero azzurro.
8.30 Lassie, telefilm.
9.00 Babar. Cartone animato.
9.30 Radio anch'io '90.
10.20 Dse. Scienze. La salute dell'adolescente.
10.50 Capitol, serie Tv.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia - Meteo 2.
13.45 Beautiful, serie Tv.
14.15 Quando si ama, serie Tv.
15.05 Destini, serie Tv.
15.35 Lo schermo in casa: «IL VERDETTO». (1948). Regia di Lewis Allen. Con Ray Milland, Florence Marly, Broderick Crawford.
17.00 Tg2 flash.
17.05 «Villa Arzilla». Telefilm comico ideato e diretto da Gigi Proietti.
17.45 Alf, telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera. Roma, ippica, Tor di valle, trotto.
18.30 Rock cafè.
18.45 Un giustiziere a New York, telefilm. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Il mondo di James H. Chase: «L'avvoltoio sa attendere». Regia di Gian Pietro Galasso, con Donald Pleasance, Valeria D'Obici, Massimo Serato (1.a parte).
22.15 «Villa Arzilla». «L'occupazione». Telefilm comico ideato e diretto da Gigi Proietti.
22.50 Videocomic.
23.15 Tg2 notte.
23.50 Cinema di notte: «I LUNGHI GIORNI DELLA VENDETTA». (1967). Western.

RAITRE

12.00 «Tavolozza italiana». Il museo dell'Amiata.
12.30 «L'uomo e il suo ambiente».
14.00 Rai regione - telegiornale regionale.
14.30 Dse: «Speciale scuola aperta». Informagiovani, orientamento al lavoro.
15.00 Dse: «Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche».
15.30 Sport, Ravenna, pallacanestro, Torneo internazionale a squadre cadetti.
16.15 Bolzano, atletica leggera, corsa podistica internazionale di S. Silvestro.
16.45 Hockey partita di campionato.
17.15 I mostri, telefilm.
17.40 Throb, telefilm.
18.05 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Mi manda Lubrano. Un mercoledì nell'Italia dei tranelli.
22.20 Tg3 sera. z*
22.25 «Storie vere».
23.35 Tg3 notte.
0.05 «Appuntamento al cinema».

Liza Minnelli (Rete 4, 23.05)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23. 6.11: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme. «Cantare in coro»; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 speciale; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20.30: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Specchiati; 21.04: Voglio vedere la patria di Proserpina; 22.25: Radio anch'io; 22.35: Il segreto della felicità; 23.09: La telefonata di don Santino Spartà; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30: Gr1 scuola; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome, con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1, ultima edizione, Meteo; chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. 6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.15: Radiodue presenta, sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Martina e l'angelo custode, originale radiofonico, al termine (ore 9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Largo Italia '91; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: 12.49: Impara l'arte, consigli disinteressati a premi; 15: «Il gabbiano Jonathan Livingstone» di Richard Bach; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: L'occasione; 20.02: Dentro la storia; 20.49: Le ore della sera, vi racconto una commedia; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; Meteo; 19.55: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Stereosport; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, Meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.45. 6: Preludio; 6.45: Primo mattino; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14: Diapason; 15.45: «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Universo droga: i ragazzi di San Patrignano; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla Sala grande del conservatorio Giuseppe Verdi «I concerti di Milano» stagione sinfonica pubblica 1990-91 della Rai, direttore Rudolf Barshai; 22.30: Città della letteratura fra '800 e '900; 23: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Programmi culturali, musicali e notiziari, musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e Rinascimento; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'alba, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.15: Gazzettino; 14.30: Un secolo di operetta (4); 15: Giornale radio; 15.15: Alpe Adria flash; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli Sloveni oggi (replica); 8.40: Soft music; 9.15: Varietà: Via Castaldi; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate, France Bevk: «Il cappellano Cedermac»; 11.45: I grandi successi dei Beatles; 12: Il linguaggio del corpo; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Qui Gorizia; 14: Notiziario; 14.10: Qui Gorizia; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Immagini letterarie; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

TELE ANTENNA

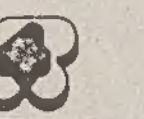
12.00 Film d'animazione: «BRACCIO DI FERRO SPACCA TUTTO».
13.10 Telefilm: «Boys and girls».
14.00 Film: «MI CHIAMERO' GIOVANNI», biografia di Papa Giovanni XXIII.
15.30 Telefilm: «Sloane».
16.00 Film: «RAGAZZI DI PROVINCIA», con Tony Curtis.
18.00 Cartoni animati.
19.15 Tele Antenna notizie Rta sport.
19.45 Festival della canzone triestina.
21.00 Hello Jolly, spettacolo del pattinaggio artistico Jolly-Trieste.
22.30 Tele Antenna Notizie (replica).
23.00 Film: «IL PICCOLO CESARE», poliziesco.

CANALE 5

12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.45 Quiz: «Tris».
13.30 Quiz: «Cari genitori».
14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Film: «PICCOLA STELLA». Con Shirley Temple
17.00 Telefilm: Nonno va a Washington.
18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Film: «L'ORSO». Con Bart Doc, Jean Wallace.
22.40 News: Speciale orso.
23.10 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
0.50 «Striscia la notizia».
1.10 Telefilm: Starsky and Hutch «Terrore nel porto».

ITALIA 1

12.30 Telefilm: Tale padre tale figlio.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Telefilm: I ragazzi della III.a C.
14.30 Telefilm: Cinque ragazze e un miliardario.
15.30 New: Antartica.
16.00 Show: Bim, bum, bam Natale. Cartoni animati.
18.35 Show: Natale in casa Gabibbo (Vacanza al Drive in...).
20.00 Telefilm: Cri cri.
20.30 Film: «AMICI MIEI ATTO III». Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin. Regia di Nanni Loy. (Italia 1985). Brillante.
22.45 Musicale: Top venti.
23.35 Sport: Parigi-Dakar.
0.05 Telefilm: La banda dei sette.
1.10 Telefilm: Il giustiziere della strada.

RETE 4

13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telenovela: «La donna del mistero».
16.30 Telenovela: «Romanzo».
17.30 Telenovela: «I due volti di Veronica».
18.00 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.35 News: Linea continua. Conducono Rita Dalla Chiesa e Andrea Barberi.
19.45 Telenovela: «Marilena»
20.30 Quiz: Ok il prezzo è giusto. Speciale Vip.
22.30 News: Linea continua. Conducono Rita Dalla Chiesa e Andrea Barberi.
23.05 Film: «NEW YORK, NEW YORK». Con Robert De Niro, Liza Minnelli.

TELEMONTECARLO

12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day Show, telefilm.
13.00 Sport News, Tg sportivo.
13.15 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Tv donna.
15.00 «PER AMORE», film. (Usa 1985). Drammatico. Con Lee Remick, Bruce Dern.
16.50 Tv donna (2.a parte).
18.20 Autostop per il cielo, telefilm.
19.30 C'era questo, c'era quello, gioco.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo «AUSTRALIA» (prima visione Tv). (Francia 1989). Drammatico, con Jeremy Irons, Fanny ARdant.
22.30 The unforgettable Nat King Cole.
23.30 Stasera News, Telegiornale.
23.50 Cinema di notte: «JOANNA», (Gb 1968). Drammatico. Con Genevieve Waite, Cristian Doermer, Donald Sutherland.

TELE + 1

13.30 Film: «ELECTRIC DREAMS», con Maxwell Caulfield, Virginia Madsen,
15.30 Film: «LE DONNE», con Joan Crawford, Norma Shearer,
17.40 Film: «TOTOTRUFFA '62», con Totò, Nino Taranto,
19.30 Telefilm: Questa è Hollywood, «Broadway va a Hollywood».
20.30 Film: «IL MONDO SECONDO GARP», con Robin Williams, Glen Close.
22.30 Film: «LA CRUNA DELL'AGO», con Donald Sutherland, Kate Nelligan,
0.30 Film: «VIGILATO SPECIALE», (v.m. 14).

TELE + 3

1.00 «BLUES METROPOLITANO». Film. Regia di Ida di Benedetto, Paolo Bonetti, Marina Suma, Tony Esposito, Barbara D'Urso. (Italia 1985). Commedia (ogni due ore dall'1.00 alle 23).

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.45 Usa today, News.
14.00 Com'era verde la mia valle, telefilm.
15.00 Un trio inseparabile, telefilm.
16.00 Il meglio del West, telefilm.
17.15 Kung fu, telefilm.
18.15 Wonder woman, telefilm.
19.15 Usa Today, News.
19.30 STar trek, telefilm.
20.30 «AVALANCHE EXPRESS», film, con Lee Marvin e Linda Evans.
22.15 «SAXOFONE», film. con Renato Pozzetto, Mariangela Melato.
0.15 Hawk l'indiano, telefilm.

TELEPORDENONE

18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
18.45 I Ryan, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 A tavola con Tpn.
20.45 Il campanile, rubrica.
22.00 World sport special.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
0.30 «SINGAPORE», film.

ODEON-TRIVENETA

15.00 Telenovela, Signore e padrone.
16.00 Contintasca, settimanale di economia-spettacolo.
16.30 Film: «IL SOLE SORGE ANCORA», con Carlo Lizzani, Massimo Serato.
18.00 Telefilm, Doc Elliot.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers, cartoni.
20.00 Il meglio di Sportacus.
20.30 Telenovela, Pasiones la nuova storia di Maria.
22.00 Sit-com., Casalingo superpiù.
23.00 Film: «AMERICAN GOTHIC», con Rod Steiger, Yvonne De Carlo.

TVM

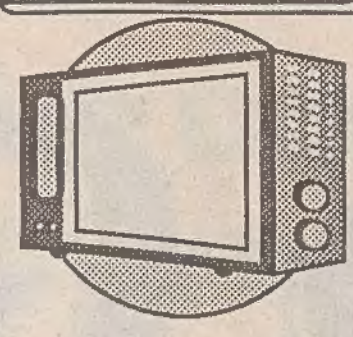
18.30 «George», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Beverly Hills», telefilm.
20.55 Parliamone con Kira.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «DEI MATTI IN VIAGGIO».

TELE + 2

12.45 «Campo base», il mondo dell'avventura.
13.15 «Fish eye», obiettivo pesca.
13.45 «Obiettivo sci», rubrica di sport invernali.
14.45 «Wrestling spotlight».
15.45 Calcio, campionato spagnolo, Logrones-Atletico Madrid.
18.30 «Campo base», il mondo dell'avventura.
18.45 «Wrestling spotlight».
19.30 «Sportime».
20.15 Rally, Parigi-Dakar, prima tappa, Tripoli-Ghadames (604 km).
20.45 Basket, campionato Nba, regular season, Phoenix Suns-Portland Trail Blazers.
22.45 Calcio, campionato scozzese, Rangers Glasgow-Celtic Glasgow.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
19.10 Appuntamento con la parola.
19.15 Trieste che lavora.
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Ciao Unione.

TELEVISIONE

FILM RAI

Perfetto androide di nome «Chip»

A sinistra: Shirley Temple protagonista di «Piccola stella» (Usa, 1935), il film-commedia di Harry Lachman che Canale 5 trasmette oggi pomeriggio alle ore 15. A destra: Adolfo Celi, Gastone Moschin, Renzo Montagnani e Ugo Tognazzi nel film «Amici miei atto III» (1985) di Nanni Loy in onda questa sera alle 20.30 su Italia 1.

Sono soltanto due i film in programma oggi sulle reti Rai: Raiuno riprende il tradizionale appuntamento alle 20.40 con «Teledisney» e presenta, in «prima tv» il fantascientifico **«Mio fratello Chip»** di Steven Hilliard Stern. Lo scienziato Gordon inventa un perfetto androide, lo programma a rifiutare la violenza e lo «veste» con il corpo di un ragazzo di 10 anni che battezza Chip.
Su Raidue alle 23.50, il «Cinema di notte» si dedica allo spaghetti western con **«I lunghi giorni della vendetta»** di Florestano Vancini (1967) con Giuliano Gemma in un ruolo che ricorda la tradizione del cinema di John Ford.

Sulle reti private

«Australia» e «L'orso» in prima visione

Tra i titoli di mercoledì sulle reti private, spiccano due «prime visioni tv». Alle 20.30 Tmc propone lo sfortunato **«Australia»** del belga Jean-Jacques Adrien con Fanny Ardant e Jeremy Irons spersi tra le lande della Vallonia e le distese australi. Alle 20.40 su Canale 5 c'è l'**«Orso»** di Jean-Jacques Annaud, singolare film per gli adulti, girato dal regista del «Nome della rosa» con il linguaggio del film per ragazzi. Protagonista assoluto, un orso di cui si segue la vita dalla nascita alla maturità.
Su Italia 1 alle 20.30 si approda al terzo atto di **«Amici miei»** (ormai ricoverati in ospizio). Da non perdere altri due titoli: il terrificante **«American Gothic»** con Rod Steiger (Odeon Triveneta alle 23) e il musicale **«New York New York»** di Martin Scorsese (Retequattro alle 23.05).

Italia 1, ore 22.45

Suzanne Vega e Massimo Bozzi a «Topventi»

«Topventi», la trasmissione musicale condotta da Emanuela Folliero in onda oggi alle 22.45 su Italia 1, aprirà la puntata con la classifica dei dischi più venduti nel '90 presentata con i video delle canzoni. Sarà ospite in studio il cantautore rock Massimo Bozzi che presenterà il suo primo album «Il tempo non si ferma più» coprodotto da Massimiliano Pani, figlio di Mina. Bozzi ha collaborato alla realizzazione dell'ultimo Lp di Mina «Ti conosco mascherina». Maurizio Catalani intervisterà la cantante Suzanne Vega in questo periodo in tournée. La regia è di Ivan Falardi.

Canale 5, ore 23.10

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Saranno ospiti del «Maurizio Costanzo Show», che sarà trasmesso dal Teatro Parioli di Roma questa sera su Canale 5, Franco Cuomo, autore del libro «L'ozio», e Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil. Saranno, inoltre, in studio la professoressa Anna Perrini per parlare di raccomandazioni, l'attrice Solange Hutter, il cantautore Massimiliano Cattapani e l'indossatrice Carola Amelio.
Al pianoforte Franco Bracardi, la regia è di Paolo Pietrangeli.

Canale 5, ore 12

Claudio Lippi a «Il pranzo è servito»

Claudio Lippi dopo un periodo di forzata lontananza dagli schermi televisivi per problemi di salute tornerà da oggi a condurre «Il pranzo è servito» alle 12 su Canale 5. Il programma, per molti anni condotto da Corrado, ha superato lo scorso 18 dicembre le 2000 puntate. Nella puntata odierna il concorrente sarà il signor Davide Raguzzoni di Ventimiglia.

Italia 1, ore 15.30

L'effetto serra ad «Antartica»

L'ambiente Antartide come macrosistema è il protagonista della settima puntata di «Antartica», il programma in onda su Italia 1 tutti i giorni da oggi (domenica esclusa) alle ore 15.30. La trasmissione è condotta da Jas Gawronski.
Dopo un'introduzione sulla meteorologia e sulle influenze dell'Antartide sul resto del pianeta, il discorso si sposta sullo scioglimento dei ghiacci per l'effetto serra e sul buco di ozono. Particolare attenzione viene poi dedicata all'Antartide come cartina tornasole dei grandi inquinamenti planetari e alle sue caratteristiche geologiche.

Raiuno, ore 22.15

Spettacolo di magia e varietà

«Silvan Super Magic Show» ovvero «Sin Sala Bim», è il titolo dello spettacolo di magia e varietà a cura di Pino Ferrari e Mariella Groppo in onda oggi su Raiuno con la partecipazione di Carmen Russo. Regia di Lino Procacci. 1/a parte.

TV / RAIDUE

Serio, incrollabile Derrick alle prese con nuovi casi

ROMA — In Germania la serie è partita nel 1974. In Italia, nel 1979. Da allora la tv ci ha proposto più di centocinquanta episodi della serie dell'«Ispettore Derrick», interpretato da Horst Tappert. Serio, pacato, incrollabile (caratteristiche proprie degli «ispettori» di marca tedesca) Derrick torna su Raidue il 7 gennaio alle 20.30, per la continuazione di una serie iniziata già a novembre. Sempre affiancato dal fedele assistente, Harry Klein (Fritz Wepper), si troverà a dover risolvere il caso intitolato «La moglie di Diebach».
La trama è in linea con le precedenti: spinto anche dalla strana insistenza del figlio Hermann, il pastore Bohl cede alla richiesta del signor Diebach di recarsi in piena notte a casa di Haffner, per sorprendere sua moglie, Maria, in compagnia dell'altro uomo. Haffner, però, si mostra sprezzante nei confronti di Diebach, mentre Maria segue, passiva, il marito, come un automa. L'indomani torna però dall'amante, e passa con lui tutta la giornata.
La sera, in casa sua, Haffner viene ucciso. Il maggiore indiziato è il marito di Maria, Diebach. Un piccolo intrigo familiare, e alcune dolentissime note biografiche dei protagonisti (la donna è infatti molto gravemente malata), metteranno Derrick sulla giusta direzione per scoprire l'autore del delitto.
Il lato «umano» non è mai assente da questi «gialli» da salotto, che molto spesso mettono in luce liti di famiglia, un ceto borghese coi suoi segreti inconfessabili o (in questo caso) con grandi tristezze.

[l.u.]

TV / TMC

Speciale su Nat King Cole a 25 anni dalla morte

ROMA — A 25 anni dalla morte di Nat King Cole (nella foto), Telemontecarlo dedica all'indimenticabile cantante jazz uno «speciale» biografico pieno d'immagini di repertorio e di testimonianze da parte dei parenti e degli amici da Frank Sinatra a Ella Fitzgerald e Harry Belafonte.
Oggi alle 22.30 su Tmc rivivrà per il piccolo sche rmo la storia di un artista che in gioventù era considerato un ottimo pianista e che toccò i vertici della popolarità lasciando il pianoforte per il canto, un canto fatto di voce impura, roca, eppure colma di tenera sensualità.
Nathaniel Adams Coles nacque il 17 marzo 1917 a Montgomery, Alabama. Suo padre era pastore protestante, sua madre suonava bene il piano. Aveva 4 anni quando la famiglia si trasferì a Chicago. Nat suonava l'organo e cantava nel coro diretto dai suoi genitori.

TV / RAIDUE

Oggi e domani «giallo» con Chase

ROMA — James Hadley Chase, scomparso nell'85 all'età di settantanove anni, è un autore di romanzi polizieschi tra i più apprezzati dagli appassionati di «giallistica», ma poco conosciuto dal grande pubblico. Proprio la televisione offre ora l'opportunità di «leggere» questo maestro dei «thriller» con un ciclo di film, tratti da alcuni suoi romanzi, dal titolo «Il mondo di James H. Chase». Apre la serie «L'avvoltoio sa attendere» in onda su Raidue oggi e domani alle 20.30. Diretto da Gian Pietro Calasso e interpretato da Donald Pleasance, Valeria D'Obici, Massimo Serato, Bruno Bilotta e Michela Rocco di Torrepadula, il film è stato prodotto da Raidue e dalla Beta Film.
«La scelta di proporre «Il mondo di James H. Chase» non è casuale — ha detto il regista Gian Pietro Calasso —. Le sue storie offrono qualcosa di più della semplice evasione. Infatti, hanno un certo spessore drammatico, personaggi originali e affascinanti e la capacità di sollevare problemi divertendo».
«L'avvoltoio sa attendere», definito dal regista un film «thriller», è ambientato nel cuore del Sud Africa. Max Kahlenberg (Bruno Bilotta), un ricco meticcio, è in possesso di un antico anello di brillanti. Per sottrarglielo, Shalik, il trafficante di origine armena specializzato in operazioni clandestine (Donald Pleasence) mette insieme un gruppo di avventurieri, tra cui lo scassinatore Otto Kruger (Sasha C. Darko) e l'avvenente Astrid (Michela Rocco di Torrepadula). Scoperto il piano architettato ai suoi danni, Kahlenberg lascia che le cose vadano avanti fino al momento in cui l'anello gli viene rubato. A questo punto fa circondare gli uomini di Shalik costringendoli a una fuga attraverso la giungla. Comincia così una sorta di caccia all'uomo: sopravviverà chi avrà l'anello.
«Il personaggio più particolare del film — ha aggiunto il regista — è certamente Max Kahlenberg. E' un mulatto dagli occhi color acquamarina che, circondato dai suoi tesori, vive in una villa inaccessibile protetta da una corte di guerrieri Zulù e da belve feroci. Il suo isolamento non è dovuto solo a ragioni di sicurezza ma nasconde un terribile segreto: malgrado il volto da divo del cinema e il torace possente da atleta, il miliardario è deforme, condannato a dirigere il suo impero da una sedia da invalido, incapace di realizzare il sogno della sua infanzia, diventare cioè un grande cacciatore».

[Umberto Piancatelli]

MUSICA / VIENNA

Abbado, la «civiltà del valzer»

Un trionfo senza precedenti per il tradizionale concerto di Capodanno trasmesso in tv

Servizio di
Gianni Gori

L'altra sera a «Fantastico», Pippo Baudo lasciò mezza Italia col fiato sospeso. Era atteso un ospite assolutamente d'eccezione, un artista che da ben cinque anni non si concedeva al pubblico e che finalmente avrebbe regalato un breve saggio del suo ultimo disco, frutto di un quinquennio di travaglio creativo. Essendo venuti a mancare, or non è molto, Karajan, Bernstein, o, quanto meno, Irving Berlin, l'annuncio suscitò le più disparate congetture sull'ospite misterioso. Poi l'Araldo d'Italia rivelò il nome: Claudio Baglioni. E fu emozione e tripudio: tre minuti di canzone dopo cinque anni di silenzio!

Come sono mutati i tempi della creatività! Nel secolo scorso Rossini e Donizetti dovevano porre mano a una nuova partitura d'opera ogni due o tre settimane per tenere a freno gli impresari; Schubert doveva scrivere un paio di Lieder, mezza dozzina di danze tedesche e mezzo quartetto al giorno per sperare di ingannare i morsi della fame. Oggi, una «canzone annunciata» dopo cinque anni fa sobbalzare i petti: è l'«evento» prodigioso, riecheggiato dall'apparato multimediale.

Molto originale e raffinato il programma del direttore

Era il «mestiere» quotidiano anche la musica che Casa Strauss produceva a ritmo battente per soddisfare le smanie per il ballo della vecchia Vienna: ordinaria amministrazione di abituali occasioni mondane. Piacere dell'effimero nel vortice di un valzer o nell'incalzare eccitato di una polka.

Gli Strauss non potevano concedersi l'«evento» quinquennale: la loro, era musica di ogni giorno, che nasceva esclusivamente per «il bello della diretta», senza complessi di inferiorità e di ambizione; con la sola certezza di non poter aspirare a null'altro se non a quello per il quale era nata: la sala da ballo, luogo deputato della musica «leggera» e di trattenimento.

Oggi la grande «musica leggera» dell'Ottocento, con la sua vitale sontuosità, è entrata nella sala da concerto e nel teatro, riscattata nei suoi valori genuini e valorizzata dal gusto attuale della trasgressione. L'Effimero viennese di allora è diventato «classico». E non c'è celebrazione più beneaugurale — alle soglie di un anno nuovo — di questa identità musicale, fattasi civiltà e tradizione. Di qui l'intatta bellezza del rituale di Capodanno nella cornice del «Musikverein», luogo privilegiato di una fortuna alleanza tra tradizione e mass media. Un patto che spiega anche le discusse fortune del concerto di Capodanno, affidato non più a un depositario del Verbo viennese, come a lungo fu considerato Willi Boskovski, bensì a un'insigne personalità del podio. A conferma appunto di come la civiltà del valzer sia divenuta oggi patrimonio classico; non più colore locale di esclusività competenza di direttori viennesi.

Claudio Abbado, che di questa cultura musicale è interprete sommo, ha da ieri sancito tale diritto (oltre al suo assoluto prestigio nella capitale austriaca) ritornando sul podio dei «Wiener Philhamoniker» a officiare il rito più popolare della memoria musicale. Ed è stato forse il concerto più esaltante nella storia di questo magico appuntamento viennese, che è riuscito a conservare intatta la sua fragranza, nonostate il necessario ripetersi di una formula a uso della mondovisione

Esaltante perché la sensibilità di Abbado è sempre al di sopra della sua sapienza. La stessa scelta originalissima del programma, pur nel rispetto della tradizione, ne caratterizza la personalità interpretativa, in una corrispondenza con i «Wiener Pihlharmoniker» di quasi inedito splendore e di sbalorditiva ricchezza di smalti.

Ma a rendere memorabile il concerto di Capodanno 1991 è stata l'insinuante felicità con cui il direttore ha fatto delle sue scelte un luminoso itinerario, un arco storico lungo la civiltà viennese visto attraverso l'ottica della musica «brillante». Un arco in cui la vena straussiana rifletteva, come in uno specchio, un'affascinante continuità: attraverso Strauss riluce, nell'interpretazione di Abbado, la stessa Vienna di Mozart e di Schubert, e quella già presaga dei tempi nuovi.

Esemplare in tal senso l'incantevole ouverture del «Waldmeister» con l'evocazione romantica dei corni, in un sinfonismo di atmosfera morbidezza e trasparenza.

Significativo l'omaggio a Mozart nell'anno del bicentenario con le preziose danze, memori dell'immaginario operistico delle «Nozze di Figaro» e anticipatrici della fastosa galanteria viennese. E ancora la delicatezza schubertiana di «Aquarellen» di Josef Strauss, e soprattutto la gustosissima Quadriglia di Eduard Strauss sulla «Carmen» di Bizet, delizioso repechage di Abbado, poiché la Quadriglia del «Ballo in maschera» recuperata dallo stesso direttore italiano nel suo precedente concerto.

In questa visione scintillante e raffinata del mondo di lei affettuosamente contemplato, Abbado ha saputo coinvolgere una platea immensa, con una temperatura emozionale senza precedenti e con trionfale successo.

MUSICA / LONDRA

Pavarotti alla festa d'addio della grande Sutherland

LONDRA — Luciano Pavarotti è stato il protagonista del Capodanno a Londra, in una festa musicale di addio sul palcoscenico del Covent Garden per il soprano Joan Sutherland trasmessa in diretta dalla televisione. Mentre nelle strade intorno al Teatro dell'Opera si attendeva l'anno nuovo, Joan Sutherland si è congedata dal pubblico con qualche lacrima. Ufficialmente aveva concluso la carriera tre mesi fa in Australia, suo paese natale, ma ha voluto fare un'ultima apparizione straordinaria al Covent Garden dove aveva raggiunto la fama internazionale nel 1959 in una memorabile «Lucia di Lammermoor» diretta da Tullio Serafin. Pavarotti e il mezzosoprano americano Marilyn Horne, che hanno condiviso con lei tanti successi, sono stati con lei anche questa volta. L'occasione è stata una rappresentazione di gala dell'operetta di Johann Strauss «Il Pipistrello». Nel secondo atto, alla festa cui sono invitati anche alcuni cantanti celebri, Joan Sutherland, comparsa di lusso, si è presentata in un incredibile abito da sera di tulle verde, e Pavarotti ha cantato «Soltanto per lei», il lamento di Federico, dall'Arlesiana di Cilea. Tenore e soprano si sono lanciati poi nel duetto della Traviata, «Parigi o cara».

Per congedarsi dai suoi ammiratori, il grande soprano ha scelto una canzoncina strappalacrime: «Casa, dolce casa». «Sono contenta — ha detto poi — di ritirarmi mentre la mia voce è ancora ragionevolmente bella. Ho 63 anni e non sopporto l'idea di aggrapparmi al ruolo della primadonna». Dietro le quinte l'aspettava il primo ministro John Major con la moglie Norma, che ha scritto un libro su di lei. E il direttore della Royal Opera House le ha regalato il tamburo con il quale si era presentata in scena giovanissima nella «Figlia del reggimento».

APPUNTAMENTI

RADIO

Un «flash» da Bolzano sulle stufe in ceramica

Oggi alle 15.20 alla radio regionale «Alpe Adria Flash» proporrà due servizi da Bolzano: nel primo, in tema con la stagione, si parlerà di stufe d'arte, o meglio di quelle in ceramica che vengono restaurate a Salorno da una famiglia di artigiani specializzati; nel secondo sarà proposto un reportage sul festival di musica contemporanea, giunto quest'anno alla sedicesima edizione.

Teatro Verdi
Gala di danza

S'inizia oggi al Teatro Verdi la prevendita dei biglietti per il «Grand gala» al quale parteciperanno dieci «stelle» della danza — da Noella Pontois ad Anna Razzi, da Jean Charles Gil a Luciana Savignano — che costituirà il singolare «Concerto di Capodanno» e lo spettacolo di apertura del 1991 al Comunale, a partire da venerdì 4 gennaio.

Al cinema Ariston
«Tè nel deserto»

Fino a domenica 6 gennaio al cinema Ariston, nell'ambito del FestFest, proseguono le quattro proiezioni giornaliere (alle ore 15, 17.30, 20 e 22.30) del film «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci.

Concerto in chiesa
Per la pace

Domani alle 18.30 nella chiesa Beata Vergine del Rosario «concerto per la pace» organizzato dall'Azienda di soggiorno con il patrocinio della Regione. Ingresso libero.

I Cameristi di Alpe Adria eseguiranno musiche di Corelli, Frescobaldi, Scarlatti, Haendel e Mozart. Solisti: Herbert Rainer, Romolo Gessi, Alessandra Carani, Ennio Francescato e Andrea Mazzarotto.

Cinema Nazionale 4
A casa di Alice

Al cinema Nazionale 4 si proietta il film «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone, accanto al quale recitano Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi.

A Monfalcone
Film di Rafelson

Oggi per la stagione cinematografica al Teatro Comunale di Monfalcone è in programma il film di Bob Rafelson «Le montagne della luna» (Usa, 1990) con Patrick Bergin, Iain Glen e Fiona Shaw.

«Nordest Spettacolo»
Tre sull'altalena

Venerdì alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, si occuperà del debutto (sabato al Teatro Cristallo) della novità di Luigi Lunari: «Tre sull'altalena» con la compagnia del Teatro Filodrammatici di Milano.

Teatro in dialetto
Chi l'ha vista?

Venerdì e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30 nel teatro di via Anania, per la Rassegna teatrale organizzata dall'Associazione Armonia, la compagnia Farit-Teatro presenterà fuori abbonamento lo spettacolo «Chi l'ha vista?» di Tu.Gru.Ro.

Sala Azzurra
La Sirenetta

Alla Sala Azzurra del cinema Excelsior, nell'ambito del FestFest, si proietta il film della Walt Disney «La sirenetta».

Cinema e dintorni
Omero Antonutti

Venerdì alle 15.15 Omero Antonutti sarà il primo ospite dell'anno nuovo nella rubrica radiofonica «Cinema e dintorni» di Sebastiano Giuffrida.

Nuovo Cinema Alcione
Un angelo a tavola

Al Nuovo Cinema Alcione è in programma il film «Un angelo alla mia tavola» della regista neozelandese Jane Campion.

Alla radio regionale
Nordest Cultura

Venerdì alle 15.30 a «Nordest Cultura», la rubrica radiofonica curata da Lilla Cepak e Fabio Malusà, si parlerà di tre libri: «Istria: i sentieri della memoria» di Guido Miglia, «Emma: A Translated Life» di Michal Bosworth e «L'età dei diritti» di Norberto Bobbio.

Teatro Cristallo
«Tre sull'altalena»

Da sabato 5 a domenica 13 gennaio al Teatro Cristallo andrà in scena «Tre sull'altalena» di Luigi Lunari con Antonio Guidi, Riccardo Pradella, Gianni Quilico e Margareta con Kraus. Regia di Silvano Piccardi.

A Monfalcone
Flauto e piano

Giovedì 10 gennaio al Comunale di Monfalcone il flautista Roberto Fabbriciani e il pianista Mauro Castellano presenteranno un concerto di particolare originalità, intitolato «Birds» e dedicato interamente al canto degli uccelli.

In programma «Le Printemps de Vivaldi» di Rousseau, «Le merle noir» di Messiaen, «Cardellino e cinciallegra» di Bussotti, «Chant d'alouette» di Reynaud, «Acanthis» di Pennisi, «March of the Blu-Birds» di Janacek, «Popinjay» di Koepke, «Il cardellino» di Biferno, «La cage de cristal» di Ibert, «Froissements d'ailes» di Levinas, «L'usignolo» di Boccassio, «Nidi» di Donatoni, «Pan e gli uccelli» di Mouquet e «Oiseaux tendres» di Beydts.

MUSICA / ASSISI

I «trent'anni» di Rita

La Pavone e Teddy Reno festeggiano in tournée

ASSISI — Cominciò a cantare nei «favolosi» anni Sessanta, quando era poco più che una bambina; da allora ha venduto oltre 26 milioni di dischi, undici dei quali all'estero, dove esistono, come in Brasile, numerosi circoli e club a lei dedicati. Rita Pavone, conosciuta ai suoi esordi come «pel di carota», ha scelto Assisi (Perugia) per festeggiare, con un veglione di Capodanno, i trent'anni di attività canora insieme al suo scopritore e legittimo consorte, il triestino Teddy Reno, tuttora sulla breccia come organizzatore di quella rassegna di promesse del mondo dello spettacolo che è il Festival di Ariccia.

Rita Pavone e Teddy Reno hanno annunciato che continueranno a celebrare il trentennale del loro sodalizio artistico con una serie di concerti — ha precisato la cantante — in Italia e in molti altri Paesi europei, «dal Portogallo fino agli Urali».

Rita Pavone (foto Montenero) e Teddy Reno festeggeranno il trentennale del loro sodalizio artistico con una serie di concerti in Italia e all'estero.

MUSICA / GORIZIA

Un'acrobatica reginetta

La giapponese Kanno e l'orchestra polacca: luci, ombre e battimani

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Quando si dice la forza dell'abitudine, o meglio, della tradizione. Un pubblico foltissimo ha gremito il teatro comunale «Verdi» di Gorizia e ha così premiato l'attesa per il concerto di fine anno promosso dall'associazione Lipizer. E' da ormai undici anni che viene indetto questo appuntamento musicale, che si tende da un lato a elevarne la spettacolarità convocando un'orchestra numerosa, dall'altro ad alzarne il livello con la partecipazone del musicista premiato al Concorso violinistico, il fiore all'occhiello del sodalizio culturale.

L'orchestra era quella polacca di Walbrzych, apprezzata per le sue ultime collaborazioni al Concorso, mentre «reginetta» è stata la giapponesina ventiduenne Mieko Kanno, premio Lipizer '90.

Il concerto ha chiuso una tournée degli stessi musicisti in regione, con quattro esibizioni, in cui l'orchestra ha eseguito nella seconda parte la Quinta Sinfonia di Beethoven, sostituita nel capoluogo isontino da valzer e polche di Johann Strauss, come è d'uso in prossimità del botto di mezzanotte. Platea e gallerie gremite indicavano l'opportunità e il gradimento per la scelta, mentre lo spazio diverso e il programma impedivano di liquidare la manifestazione come una ripetizione del concerto ascoltato lo scorso settembre.

Le nuove condizioni ambientali e acustiche inducono quasi a rivedere certi giudizi. In quell'Auditorium di via Roma, ora e chissà per quanto tempo desolatamente inattivo, l'Orchestra dei Sudeti sembrava in certi frangenti fragorosa, e comunque coinvolgeva l'ascoltatore. In un palcoscenico ampio, in uno spazio triplo per cubatura, anche l'ascolto ne risente, si fa più distaccato e, freddamente, constata che qualche settore è lacunoso e che la buona volontà supplisce, ma fino a un certo punto.

Forse anche la violinista Kanno ha avvertito il maggior distacco con l'uditorio e si è industriata per alzare il volume. Non quella «grinta» già sfoderata al Concorso in Sibelius, e che resta la sua qualità migliore. Un'«allure» che esalta le sue infallibili qualità ritmiche e quell'eccezionale bravura che l'ha portata a risolvere al meglio l'Allegro energico del Concerto di Bruch.

Ma questo, che è uno dei più bei concerti che siano stati scritti nel secolo scorso, si raccomanda per l'ardente vocazione romantica. Proprio nella melodia commovente dell'Adagio, sulla terza e quarta corda, la Kanno ha accusato qualche sforzo; la voce cantabile, normale, non usciva ricca, e di qui l'urgenza di tirarla, di tenderla sui nervi.

Il suono le si è arrotondato con l'impiego di un diverso violino, quello appartenuto al maestro Rodolfo Lipizer, per l'esecuzione dell'Introduzione e Rondò di Saint-Saens, ma qui le oasi liriche sono rare, mentre imperversano le difficoltà del registro acutissimo. Sul terreno della pirotecnica la Kanno non teme confronti; è stata accolta da fragorosi battimani e, sull'onda del trascinante Rondò, ha offerto uno Studio di Paganini come fuori-programma.

Scontato anche l'entusiasmo dopo i valzer straussiani («Imperatore» e «Danubio blu») diretti con grande disponibilità da Jozef Wilkomirski e addirittura tre i fuori-programma: Strauss, Brahms e Kaciaturian a guisa d'augurio.

TEATRO / ROMA

Poesia, donne e cuccioli

Il '91 si apre con i testi di Testori, April De Angelis e Andrea Jeva

TEATRO
«Herodias» italiana

ROMA — Torna in scena la storia di Salomè, la terribile favola biblica, che nel corso dei secoli ha conosciuto elaborazioni e nuove consacrazioni, questa volta con una novità italiana, «Herodias», scritta da Rocco Familiari, dall'8 gennaio al Teatro «Il Vascello» di Roma con Manuela Kustermann protagonista.

Il regista Giancarlo Nanni riporta la storia antica alla nostra epoca, «sacrificando» il mito e il dramma di Herodias al giudizio implacabile di una società opulenta che ha dimenticato i valori fondamentali.

ROMA — Dopo la pausa di Capodanno, riprende l'attività teatrale nella capitale. Da domani a Roma Gianfranco Barra reciterà **«Conversazione con la morte»** di Giovanni Testori, con la regia di Roberto Guicciardini, al Teatro Flaiano, sullo stesso palcoscenico dove pochi giorni fa l'attore Orazio Orlando è stato stroncato da un infarto. Lo spettacolo — per sole quattro sere — vuole essere anche un omaggio al collega scomparso mentre recitava. Ne dà notizia un comunicato del teatro, nel quale il regista Guicciardini dice fra l'altro: «Quella di Testori è una poesia capace come poche altre di 'passare la ribalta'; è una poesia, che comunica un'esperienza, attraverso parole reali che scaturiscono direttamente da una sofferenza interiore».

Da domani al 10 gennaio il Teatro Tor di Nona proporrà, invece, **«Donne da bruciare»** dell'autrice inglese di origine italiana April De Angelis, con il quale «Teatro proposta» prosegue il suo lavoro di valorizzazione e individuazione della nuova scrittura in prevalenza al femminile. Dopo il successo di «Esperienze erotiche a basso livello» di Clare McIntyre, Mario Lanfranchi propone questo lavoro di April De Angelis di cui ha curato sia la traduzione che la regia. Protagonisti dello spettacolo sono Franca Stoppi, Franco Mirabella e Nathalie Guetta e la storia che interpretano è a base di eresia, eros e roghi, misticismo erotico, l'impossibilità del peccato: il tutto in una cornice di grottesco e comicità, ambientato nel XIV secolo.

«Si tratta — ha detto Lanfranchi — di una storia tutta al femminile che ha radici storiche e le protagoniste sono un gruppo di donne profondamente diverse tra loro, ma accomunate da un insopprimibile anelito di liberazione sociale e sessuale; sono visionarie mistico-erotiche, creature primordiali e incantate teologhe analfabete e sensuali, che puntano all'avvicinamento a Dio attraverso il sesso».

Venerdì, infine, debutterà alla Sala Umberto **«Cuccioli»** di Andrea Jeva con la regia di Giampiero Solari. Ispirato a un racconto di Mario Vargas Llosa, «Cuccioli» parla di un gruppo di amici sulla quarantina che si riuniscono per una cena di Natale, nel corso della quale lasciano affiorare gli intrecci di una vita che li ha visti insieme quando erano bambini, a scuola, con qualche angolo buio e certi fatti mai chiariti.

Attorno a quel tavolo i «cuccioli» diventati adulti — interpretati da Elena Callegari, Francesco Paolo Cosenza, Sebastiano Filocamo, Ricardo Magherini, Antonio Rosti — riconsiderano con apparente svagatezza ma con il rigore di un'urgenza, le proprie radici, alla ricerca di una possibile coerenza nelle loro scelte di vita.

TEATRO / TRIESTE

Spettatori, scoprite voi il colpevole

TRIESTE — Disperse le ceneri del Carnevale di Servola che, seppure fuori stagione, gli «Ex allievi del Toti» hanno dato alle fiamme sul palcoscenico del teatro di via Ananian, la rassegna teatrale in dialetto organizzata dall'Associazione Armonia riparte con uno spettacolo fuori abbonamento. Per tre sole recite (il 4, 5 e 6 gennaio) le luci della ribalta si coloreranno di giallo quando il sipario si alzerà sulla commedia «Chi l'ha vista?», allestita dalla Farit-teatro.

Lo spettacolo si preannuncia misterioso fin dal nome dell'autore, che si firma Tu. Gru. Ro. e non rivela la propria identità. Stesso mistero anche per il nome del regista, come ormai è usuale per la Farit, che già altre volte ha presentato testi di autori ignoti.

Qualche cenno soltanto sulla trama: un ispettore «di ferro» e un imbranato commissario sono alle prese con la scomparsa di una famosa attrice inglese. L'enigma è difficile, ma le soluzioni molteplici. Difatti, come spesso accade nei casi della vita, la verità non è una soltanto. E la risposta c'è, ma sarà il pubblico a doverla trovare. Saranno infatti gli spettatori, di volta in volta, a suggerire il nome del colpevole, e gli attori — memori dei canovacci della Commedia dell'arte — inventeranno «in diretta» e senza rete (cioè senza l'indispensabile lavoro delle prove) il finale scelto.

Per i giovani attori della Farit si tratta dunque di un'«avventura» stimolante. Del resto, hanno già dato prova delle loro capacità, per esempio in «Marinella», «La casa degli spiriti», «Una lettera da Sidney».

Il prossimo spettacolo in abbonamento sarà invece «A. A. A. cercasi» di Gianfranco Gabrielli (11, 12, 13 e 18,19, 20 gennaio), regia di Bruna Brosolo per la compagna «I grembani». Si racconta di tre attempate zitelle, Adelina, Amalia e Adalgisa (molto desiderose di approdare al matrimonio) che gestiscono con il fratello Lele la pensione «Speranza» (un nome che è già tutto un programma). Le tre tendono le loro trappole ai malcapitati, e il fratello se ne tiene ben lontano, desideroso di conservare la propria libertà.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Venerdì alle 20 (turno A) spettacolo di Balletti Grand Gala con Kader Belarbi, Jean Charles Gil, Aida Gomez, Antonio Marquez, Marco Pierin, Marie Claude Pietragalla, Noella Pontois, Anna Razzi, Marc Renouard, Luciana Savignano. Sabato alle 20 (turno B). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra i 10 in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 4 gennaio, ore 21 Enrico Ruggeri in Concerto presenta «Il falco e il gabbiano». Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti per gli abbonati.

ARISTON. Festival del Festival. Ore **15, 17.30, 20, 22.30:** «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con Debra Winger e John Malkovich. 3.a settimana di successo. Non vietato.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22.15.** Rocky Balboa è tornato! «Rocky V» di John Avildsen, con Sylvester Stallone, Talila Shire, Burt Young, Sage Stallone.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore **14.30, 16, 17.30, 19, 20.30, 22:** il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato il cortometraggio: «Paperino guardiano del faro».

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Esperienze erotiche di giovani donne con desideri bestiali nel ventre». Un hard-core dal ritmo frenetico! V. m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. Ore **16, 18, 20, 22.15:** Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotim: «Atto di forza», divertimento, azione, supertecnologia.

MIGNON. 15 ult. 22.15: «La storia infinita 2». Il grande appuntamento di Natale per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Vacanze di Natale 90». La villeggiatura tutta risate con Boldi, Greggio, De Sica, Abatantuono e Andrea Roncato.

NAZIONALE 2. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Tartarughe Ninja alla riscossa». Arriva anche in Italia il film che ha entusiasmato il pubblico di tutto il mondo, piazzandosi al vertice di ogni classifica.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Fantozzi alla riscossa». Paolo Villaggio ritorna per farvi ridere ancora di più!

NAZIONALE 4. 15.40, 17.50, 20, 22.15: «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone con Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi. Dolby stereo.

CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22. «Ghost» (Fantasma). La più bella commedia dell'anno con Patrick Swayze e Demi Moore. Un film da vedere e rivedere e poi... Al Capitol l'ingresso costa soltanto L. 5.000.

ALCIONE. Via Madonizza, 4. (Tel. 304832). Ore **16.15, 19, 21.45.** «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion. Pluripremiato a Venezia (Premio speciale della giuria, Ciak d'oro). Premio Filmcritica, premiato al Festival di Toronto. La biografia della scrittrice Janet Frame, dalla sua «pazzia» al successo attraverso la sua poesia in un film sconvolgente e delicato che non potrete dimenticare. Ancora oggi e domani.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Gremlins 2» (la nuova stirpe) di Joe Dante, prodotto da Steven Spielberg. I piccoli mostri lasciano da parte i temi classici dell'orrore per fare spazio a una serie di mutazioni divertenti al limite della parodia. In omaggio ai bambini l'album con le figurine di Gremlins.

BUON ANNO.

La percentuale di aumento del nostro fatturato pubblicitario nel primo anno di attività è superiore alla media del settore. Per raggiungere questo risultato, sapevamo di poter contare su un mercato sempre più attento ai propri investimenti pubblicitari. E su imprenditori, aziende, settori merceologici alla ricerca di nuove soluzioni per incrementare la forza e la qualità dei loro messaggi.
Ma sapevamo soprattutto di offrire una struttura di vendita agile ed esperta, ed un'idea di pubblicità nazionale capillare e penetrante.

Sono **272** i nuovi clienti che hanno deciso di affidare le loro comunicazioni alla forza dei nostri 22 quotidiani, ognuno dei quali è leader nella sua area di diffusione: CORRIERE ADRIATICO, CORRIERE DEL GIORNO, DOLOMITEN, L'ECO DI BERGAMO, LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, IL GAZZETTINO, GIORNALE DI BRESCIA, GIORNALE DI SICILIA, IL GIORNO, LIBERTÀ, IL MATTINO, MESSAGGERO VENETO, LA NAZIONE, LA NOTTE, IL PICCOLO, LA PROVINCIA, IL RESTO DEL CARLINO, IL SECOLO XIX, LA SICILIA, IL TEMPO, L'UNIONE SARDA.

DISTRIBUZIONE NAZIONALE DELLA COMUNICAZIONE.

Via Pirelli, 32 - 20124 Milano - Tel. 02-6769.1